



L'Unità *due*



VENERDÌ 1 MAGGIO 1998

Intervista a Josep Maria Bricall, presidente dei rettori d'Europa: «La cultura non tollera protezionismi»

«Imprese-Città-Università». È il triangolo virtuoso a cui ieri, in Via Ostiense, la facoltà di economia della Terza Università di Roma ha dedicato una giornata di studi. C'era tra gli altri, con il presidente di facoltà Guido Fabiani, economista, un personaggio di grande rilievo nel mondo delle istituzioni universitarie europee: Josep Maria Bricall, catalano, economista politico, già rettore dell'Università di Barcellona e oggi presidente della conferenza dei rettori europei. Su invito di Fabiani, è accompagnato da Pasqual Maragall, famoso sindaco della Barcellona riprogettata da Bohigas, Bricall ha spiegato perché l'Europa in costruzione ha bisogno non solo dell'«Euro», ma anche di sfruttare il triangolo di cui sopra. Con le preziose sinergie che racchiude. Di che si tratta? Nientemeno che di progettare l'Università dell'Europa unita, riportandola ai fasti sovranazionali del medioevo, beninteso nell'era della globalizzazione economica e della cultura laica. Bricall, teorizza la «disseminazione pratica delle conoscenze» sul territorio, nonché una sorta di disarmonia prestabilita del sapere, unificata da finalità comuni che sappiano dare slancio alla crescita economica e alla cittadinanza continentale. E per Bricall, in sintonia con Maragall e Fabiani, fattori chiave di questo processo sono le aziende e le città, i due partner obbligati degli atenei. Già, poiché è a quei due partner che si rivolge l'offerta formativa globale europea, «in concorrenza - dice lo studioso - con il liberismo dell'offerta privata che ormai minaccia di rendere obsoleta l'università pubblica». Dunque l'Europa come chance per l'università del futuro. E l'università delle mille città come volano dell'Europa. Ma come? Sentiamo Bricall.

Professor Bricall, si parla tanto di Euro, banche, parametri. Ma la cultura, che pure è la moneta dello spirito, è ancora la grande assente in questo dibattito sull'integrazione europea. Perché?

«Perché ciascuno stato nazionale difende ancora la sua specificità. Oggi viceversa la cultura non è più un fatto artigianale, ma un fenomeno industriale che scavalca il protezionismo. I media ormai fanno la parte del leone. Nel cinema, nel teatro, negli audiovisivi, nel consumo, nella ricerca scientifica. Gli Usa, da questo punto di vista sono all'avanguardia. Mentre l'Europa, dal suo canto, non dispone di un'industria culturale integrata, a cominciare dall'università...».

Ecco, fermiamoci allora sull'università. Cos'è cambiato in questi anni in Europa, tra deregulation e globalizzazione economica?

«È nata la dimensione di massa, che scavalca le piccole università. Una politica universitaria europea dovrebbe pensare a ridurre i costi. Tentare di rendere più accessibili i corsi e visibili gli sbocchi di mercato, usando le tecnologie. La do-

L'università del futuro è destinata a diventare una holding tra privato e pubblico. Perché il business non è più peccato

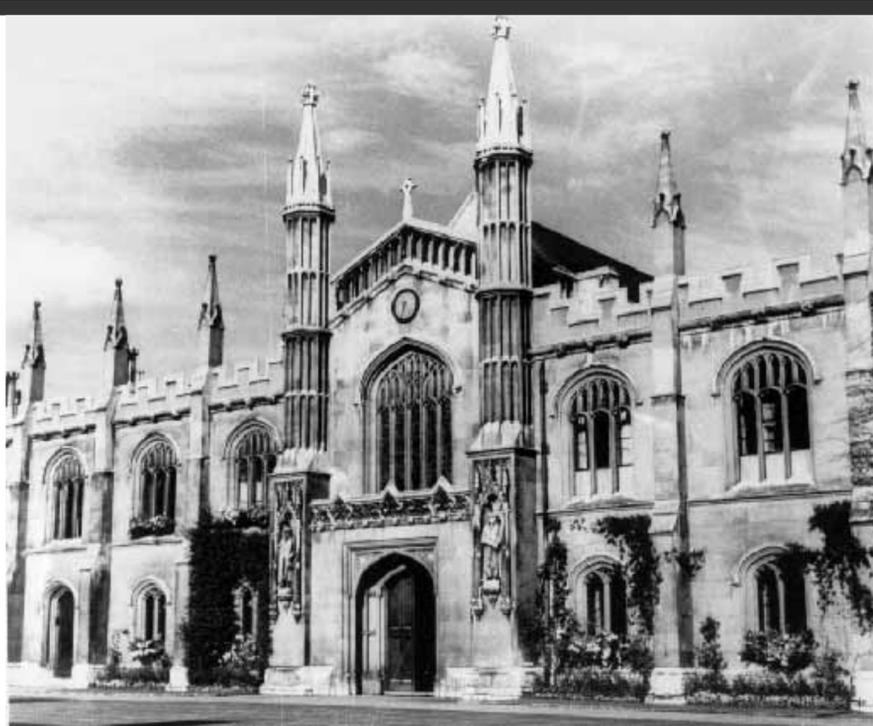
Un college di Cambridge e sotto, Josep Maria Bricall

Un

continentemente da 110 e lode



manda di studi superiori è ormai cruciale per l'economia globale, dove operano agenzie formative che insidiano il ruolo dell'università tradizionale. Di qui la necessità, per i rettori europei, di attrezzare



Accademico fuori dal coro

Josep Maria Bricall, catalano, 61 anni, è il presidente della Conferenza dei Rettori Europei (Cre), massima istituzione universitaria continentale. È la giunta al suo quarto decennio di esistenza. Bricall, già rettore dell'università di Barcellona, è ordinario di economia politica, e nel 1966 durante la dittatura franchista fu espulso dall'ateneo «per insubordinazione all'autorità». Influenza personalità culturale e consigliere politico, è stato deputato autonomista nelle liste del Partito socialista catalano, spesso schierato contro il leader catalano Jordi Pujol. Attualmente è in Italia, invitato dal presidente della Facoltà di economia della Terza università di Roma e accompagnato dall'ex sindaco di Barcellona Pasqual Maragall, il quale coordina il progetto «Europa prossima» presso la facoltà della suddetta università, incentrato sulla rilevanza federalista delle città europee nel futuro assetto comunitario.



Tony Blair

a «cedere i diritti» della sua drammatica esperienza raccontandola alla Sereny.

Sul caso è stata sollecitata l'apertura di un'inchiesta da parte del ministro degli Interni Jack Straw: si tratta da un lato di capire la precisa meccanica editoriale dell'operazione e dall'altro di trovare conferma alle voci secondo le quali alcuni funzionari del medesimo ministero sarebbero stati a conoscenza del progetto senza tuttavia intervenire per bloccarlo. Dal risultato dell'inchiesta, ha spiegato ieri Tony Blair, dipenderà la scelta di modificare o meno la legge sulla libertà di stampa.

razione spontaneamente «concertata»?

«La ricerca è in corso, ma fin d'ora si può dire che l'università svolge un ruolo integrativo del tessuto sociale e urbano. Nelle venti regioni, non puramente amministrative, che noi studiamo, scopriamo che gli atenei tonificano l'economia, la formazione, la ricerca applicata e la qualità della vita urbana. Specie laddove, come in Inghilterra, le nuove università si innestano su un tessuto prima in crisi e deindustrializzato. È un segnale promettente, che dovrebbe motivare l'investimento "in università". In Italia, tra le zone prescelte dal sondaggio, ci sono Torino e Catania. Attendiamo i risultati...».

Dunque, una funzione progettuale, «etica», non appiattita sul verbo liberista...

«Non penso all'utopia contestativa della Scuola di Francoforte. Ma ad un illuminismo critico, ad uno sguardo globale almeno quanto l'economia. Che sappia rischiare i processi tecnici ed economici, per non subirli. Vuole un esempio? Ecco: il progetto congiunto, tra Conferenza europea dei rettori e Tavola continentale degli industriali. Per studiare le interazioni spontanee tra università, industria, sindacati, mondo della cultura e della ricerca in venti regioni europee...».

E cosa vien fuori da quest'integrazione?

«L'Europa è in corso, ma fin d'ora si può dire che l'università svolge un ruolo integrativo del tessuto sociale e urbano. Nelle venti regioni, non puramente amministrative, che noi studiamo, scopriamo che gli atenei tonificano l'economia, la formazione, la ricerca applicata e la qualità della vita urbana. Specie laddove, come in Inghilterra, le nuove università si innestano su un tessuto prima in crisi e deindustrializzato. È un segnale promettente, che dovrebbe motivare l'investimento "in università". In Italia, tra le zone prescelte dal sondaggio, ci sono Torino e Catania. Attendiamo i risultati...».

Non si può fare di più? Ad esempio, impiantare su base universitaria europea una ricerca sulle politiche anti-disoccupazione?

«Purtroppo gli economisti accademici sono ultradivisi da sempre sulle politiche contro la disoccupazione. E poi l'associazione delle università europee non ha i mezzi per un compito così ambizioso. Per ora i singoli atenei sono concentrati al più sui singoli contesti regionali. Quel che si può sperimentare è il training che ciascuna università può

offrire alle altre, sulla base delle reciproche esperienze in tema di occupazione e politiche del lavoro. Ma più che al mega-progetto integrato si deve pensare alla chance di un'università come "mobilizzatore sociale", che innervato nelle dimensioni locali è già di per sé un volano dello sviluppo, un fattore di produzione che attiva convenienze e investimenti».

Si può però ipotizzare un'integrazione dei corsi di laurea, delle discipline, degli stages...

«È ancora un'utopia, perché storicamente l'università è sorta da esigenze di unificazione nazionale-amministrativa. Un'invenzione di Napoleone Bonaparte... per ora cominciamo dalla moneta, poi verranno la politica e anche la cultura. In questo dissenso da Milton Friedmann: se avessimo cominciato dalla politica, stanti le sue divisioni, non ci saremmo mai imbarcati in questa avventura. Comunque, nell'immediato, una cosa alla nostra portata è l'unificazione progressiva dei dottorati di ricerca, più che delle lauree. Ve ne sono i presupposti, e sarebbe un straordinario passo in avanti. Ma quel che si può dire è che nato in questi decenni uno spazio sociale e culturale molto importante. Nel quale le nuove generazioni si muovono perfettamente, naturalmente. Una spinta verso l'integrazione dei "curricula" verrà senz'altro dai giovani, i quali si mostrano entusiasti di quegli stages transnazionali di studio quali il progetto "Socrates" o "Erasmus". Già adesso, come associazione dei rettori e su stimolo della commissione europea, stiamo monitorando gli esiti scientifici di quei progetti. Va da sé che le risorse stanziare in materia sono molto inferiori a quelle destinate all'agricoltura».

Il clima di cui lei parla renderà meno arbitrario e opaco il reclutamento dei professori, magari con commissioni d'esame «europee»?

«Lentamente questo accadrà, perché ciò è una necessità vitale per le università europee. Ma tutto dipende da due fattori combinati: la concorrenza e le trasformazioni istituzionali degli atenei. L'università del continente diventerà sempre più un'impresa, sia pur nell'ambito pubblico. Una "holding" con regole, concertata in consorzio da più soggetti: aziende, sindacati, docenti, studenti, autonomie locali. Dovrà mescolare finalità di cittadinanza e inventiva economica. Insomma, la storia, la filosofia e la matematica, con l'intrapresa pubblico-privata. Il business non è peccato, specie se ag-

IL CLIMA di forte rinnovamento con il tempo renderà sempre meno arbitrario il reclutamento del corpo docente

ganciato alla crescita di tutta la società. Non lo era nemmeno nell'università medievale europea, che pur in assenza di mercato già sfornava un "know-how" molto redditizio per l'epoca».

Bruno Gravagnuolo

Le memorie dell'omicida di due bambini vanno a ruba nelle librerie: infuria la polemica in Gran Bretagna

Tony Blair: ai criminali niente diritti d'autore

NICOLA FANO

È LECITO O NO che l'autore di un delitto «venda» la propria storia? Ed è o no lecito che un editore «compri» quella storia per trasformarla in un libro di successo scritto da qualcun altro? Dice Tony Blair, con una certa perentorietà, che no, che non è lecito. E aggiunge che all'uopo andrebbe modificata la legge britannica sulla libertà di stampa al fine di «vietare che i responsabili di gravi crimini traggano profitto dalle proprie storie vendendole agli editori». Una presa di posizione dura che alimenta le già focose polemiche, in Gran Bretagna, sul «caso Bell».

Riassumiamo. Certa Mary Bell,

oggi donna adulta e madre di una ragazza quattordicenne, quando aveva undici anni ed era figlia di una prostituta dedita a pratiche sadomaso e di un alcolizzato violento, uccise due bambini. Il caso mise a rumore il paese: la Bell fu condannata a quattordici anni di reclusione e poi, una volta uscita dal carcere, a una vita sotto protezione di polizia. Non minore clamore ha suscitato ora il libro che racconta quella storia: si intitola «Cries unheard» («Urla inascoltate») e porta la firma di una celebre giornalista, Gitta Sereny. L'editore McMillan pare abbia pagato la Bell l'equivalente di 150 milioni di lire perché acconsentisse

protezione dell'infanzia i proventi del libro. Non è facile valutare in termini generali se sia lecito o no che un criminale guadagni dal rumore delle proprie memorie che, certamente, coinvolgono altre vite e altri drammi che forse preferirebbero rimanere nel silenzio. Di sicuro, se qui in Italia si dovesse, per esempio, vietare ai responsabili di gravi delitti di raccontarsi in volume, molti ex-terroristi si troverebbero nell'impossibilità di accumulare buoni diritti d'autore grazie ai loro libri. Nel senso che certe «memorie» sarebbero da raccontare in pubblici tribunali, non nell'intimità dei «best-seller».

L'autrice del libro ha risposto alle polemiche dipingendo Mary Bell come vittima di una tragica situazione sociale e ricordando come ella, ravveduta, oggi cerchi di dedicarsi all'assistenza per l'infanzia; senza contare che sembra che la Bell abbia vincolato i 150 milioni di lire guadagnati nell'occasione a un fondo cui solo sua figlia potrà accedere. Viceversa, i genitori dei bimbi uccisi dalla Bell si sono messi alla testa di un movimento che chiede la messa a bando dei compensi editoriali agli autori di gravi crimini (ovviamente a partire da quelli percepiti dalla Bell) esollecitando la Sereny a devolvere a un ente per la

protezione dell'infanzia i proventi del libro. Non è facile valutare in termini generali se sia lecito o no che un criminale guadagni dal rumore delle proprie memorie che, certamente, coinvolgono altre vite e altri drammi che forse preferirebbero rimanere nel silenzio. Di sicuro, se qui in Italia si dovesse, per esempio, vietare ai responsabili di gravi delitti di raccontarsi in volume, molti ex-terroristi si troverebbero nell'impossibilità di accumulare buoni diritti d'autore grazie ai loro libri. Nel senso che certe «memorie» sarebbero da raccontare in pubblici tribunali, non nell'intimità dei «best-seller».

protezione dell'infanzia i proventi del libro. Non è facile valutare in termini generali se sia lecito o no che un criminale guadagni dal rumore delle proprie memorie che, certamente, coinvolgono altre vite e altri drammi che forse preferirebbero rimanere nel silenzio. Di sicuro, se qui in Italia si dovesse, per esempio, vietare ai responsabili di gravi delitti di raccontarsi in volume, molti ex-terroristi si troverebbero nell'impossibilità di accumulare buoni diritti d'autore grazie ai loro libri. Nel senso che certe «memorie» sarebbero da raccontare in pubblici tribunali, non nell'intimità dei «best-seller».

I'U
Heimat
 di Edgar Reitz
 in sette imperdibili videocassette.
 IN EDICOLA LA PRIMA VIDEOCASSETTA A SOLE 18.000 LIRE

Venerdì 1 maggio 1998

2 l'Unità

LA VIGILIA DELL'EURO

Via libera del Parlamento Europeo. Piano Waigel: scompare l'obbligo del surplus di bilancio



Ecco l'Euro a undici

Arriva il primo sì

Ma a Strasburgo, a sorpresa, Bertinotti vota contro

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. La moneta che unisce nascerà qui, nel «Quartier Léopold», dentro il palazzo che da tre anni ospita il Consiglio dei ministri dell'Unione europea, marmi e vetri «fumés», costato l'equivalente di sette miliardi di lire. L'edificio porta il nome di un umanista e filosofo fiammingo, Justus Lipsius (1547-1606), considerato uno dei grandi saggi del suo tempo, un uomo che, guarda un po', amava girare ed insegnare per la Germania, l'Olanda e l'Italia, senza occuparsi di parametri, di sostenibilità del risanamento di bilancio né di banche centrali.

Sotto lo sguardo severo ma sereno del busto di questo contemporaneo di Erasmo da Rotterdam, i capi di Stato e di governo dell'Unione europea domani, nel pomeriggio, sfileranno uno ad uno appresso a Tony Blair, premier britannico e presidente di turno, per andare ad annunciare ad alcune migliaia di giornalisti l'avvio dell'era della moneta unica europea, l'evento storico che separa in maniera inedita e concreta il cammino dell'integrazione europea da quello che c'è stato finora a quanto accadrà dopo. Già a partire da lunedì, con le prime reazioni dei mercati, dopo il lungo, un po' scontato ma attesissimo «week-end» del Primo Maggio, dal 1 luglio quando s'insedieranno i dirigenti della Banca centrale europea, dal 1 gennaio del 1999 quando l'Euro entrerà effettivamente nel suo pieno vigore legale con la possibilità di compiere le prime transazioni bancarie. Fino al gennaio del 2002 quando biglietti e monete cominceranno a circolare soppiantando definitivamente le valute di undici Stati nazionali.

La festa dell'Euro, in verità, è già cominciata ieri con l'approvazione a stragrande maggioranza (402 a favore, 79 contrari e 27 astenuti) di una risoluzione del parlamento europeo che ha approvato la proposta della Commissione (il 25 marzo scorso) di ammettere all'unione monetaria undici Paesi su quindici dell'Ue. Nel testo, frutto di un compromesso che ha ridimensionato le pretese dei deputati tedeschi della Cdu di bacchettare Italia e Belgio per l'elevato livello del debito, si insiste sulla necessità di «impegnarsi concretamente a proseguire il processo di risanamento» dei bilanci. Nello stesso tempo, il parlamento ha messo in evidenza l'impegno al rispetto più rigoroso del «Patto di stabilità» rinunciando a chiederne l'immediata entrata in vigore a luglio. Anche il Comitato monetario ieri ha preparato il testo di una risoluzione («Ha una natura prettamente politica e non contiene condizioni supplementari», ha detto ieri Jacques Santer) da sottomettere all'esame dei leader europei i cui toni sono stati notevolmente addolciti rispetto all'ori-

ginaria stesura finale: è saltata la richiesta (l'imperativo) ai paesi membri di raggiungere il surplus di bilancio. Come volevano Francia e Italia. Tra un rimaneggiamento rafforzato ed uno ammorbidente, l'esito ha soddisfatto tutti.

Nel voto del parlamento va segnalata la decisione di Fausto Bertinotti e Luigi Vinci di astenersi sul paragrafo che sostiene l'ingresso degli 11 Paesi nell'Euro e di votare contro l'intero documento. Lo stesso atteggiamento è stato seguito da Carlo Ripa di Meana, del gruppo dei Verdi. Il segretario di Rifondazione comunista ha spiegato che il voto contrario è dovuto all'assenza di una forte mobilitazione politica e sociale dell'Ue accanto alla politica monetaria. Luciano Pettinari ha definito «inspiegabile» la posizione di RC che a Roma vota a favore del Dpef ed a Bruxelles fa l'opposto. Renato Imbeni, vicepresidente, ha detto che il voto del parlamento ha un solo e chiaro significato: «Si alla moneta unica con undici Paesi. Il resto è schermaglia». L'assemblea, inoltre, ieri ha detto di sì (191 a favore, 179 contrari, 30 astenuti) alla riduzione dell'orario di lavoro «fissata in sede nazionale», nonostante l'appello in senso contrario dei deputati del Polo ma s'è pronunciata contro l'obbligatorietà della riduzione in sede europea per non affossare il principio di sussidiarietà. Il voto di ieri del Parlamento non va confuso con l'altro che l'assemblea degli eurodeputati dovrà esprimere nella mattinata di domani in seduta straordinaria. Sebbene anche questo non vincolante, si tratterà del pronunciamento obbligatorio richiesto dal Trattato di Maastricht. Il

parlamento voterà, infatti, il suo parere sulla «raccomandazione» che i ministri Ecofin, cioè i responsabili delle politiche economiche degli Stati membri, avranno preparato entro questa sera al termine di una riunione al «Justus Lipsius». È questo il testo vincolante, giuridico, che sarà la base per la decisione dei capi di governo i quali cominceranno la riunione vera e propria attorno alle 15 di domani ma che si vedranno a pranzo (molto parco: salmone, agnello, formaggi e dessert al cioccolato) due ore prima. Altrettanto faranno i ministri degli esteri e delle finanze. Quest'ultimi, poi, non avranno terminato la fatica. A loro, nella tarda serata di domani e, se necessario, anche domenica, toccherà stendere il testo della «raccomandazione» sui componenti del direttorio della Banca centrale, se l'accordo sul presidente sarà stato raggiunto dai capi di governo. Ma, soprattutto, i ministri Ecofin dovranno fissare le famose parità, fisse ed irrevocabili, del cambio tra le diverse monete dei Paesi ammessi all'euro e che entreranno in vigore il 1 gennaio del 1999. Solo e soltanto a quella data, poi, sarà possibile conoscere il valore di una singola moneta nazionale rispetto al neonato Euro e ciò perché, sino al 31 dicembre, rimarrà in vigore l'attuale «ecu» nel cui paniere c'è ancora, per esempio, la sterlina che non aderirà all'unione monetaria. La festa dell'Euro avrà uno strascico parlamentare il 7-8 e 13 maggio con le audizioni dei candidati al direttorio. Un esame pubblico prima di andare a Francoforte.

Sergio Sergi

«EURETTE»

Calcolatrice per l'uso facilitato



Siete preoccupati per i conteggi a cui sarete sottoposti con la nuova moneta, nel valutare la convenienza o meno di un certo acquisto? Niente paura, ecco a voi da Parigi l'«Eurette», una minicalcolatrice di facile utilizzo. Sta arrivando l'euro e per tutti i cittadini europei si presenterà il problema di calcolare in euro. Non si parla solo di calcoli aziendali, di commercio estero, ma anche di conti in tasca per fare acquisti più vantaggiosi. Una società francese, la Fimor SA, ha così deciso di brevettare e sviluppare «Eurette»: una calcolatrice tascabile che permette di convertire istantaneamente una moneta locale in euro e viceversa. La novità consiste nella facilità d'uso di questo strumento che è stato concepito per essere utilizzato da persone senza nessuna pratica di computer o calcolatori. Dopo il simbolo della moneta europea, che appare ben chiaro di fianco alla cifra in euro, in un colore ben diverso da quello dei numeri (verde per esempio), sul display appare la cifra unitaria in rosso, mentre i decimali appaiono in giallo. L'identificazione cromatica è particolarmente importante per evitare confusioni tra, per esempio, 1 euro e 50 centesimi e 150 euro, dato che con i cristalli liquidi la virgola (rappresentata con un punto) di solito si vede e non si vede. Si prevede che «Eurette» venga distribuita gratuitamente attraverso i giornali, agli sportelli bancari o durante manifestazioni sportive e culturali. È possibile provare già da adesso Eurette in forma «virtuale» grazie a Internet al seguente indirizzo: <http://www.eurette.com/it/virtual.htm>



Un orologio segna i giorni e le ore che mancano

A 245 giorni dall'avvio dell'euro un orologio (dal cuore svizzero) segna il tempo che manca alla partenza della moneta unica. In pieno centro di Bruxelles, infatti, è stato posto un orologio che tiene il conto dei giorni, delle ore, dei minuti e dei secondi che mancano al primo gennaio '99. E tra i partner in partenza, la Francia sarà l'11 maggio prossimo, il primo degli 11 paesi dell'euro ad avviare il suo programma di fabbricazione della futura moneta unica.

«EUROMETRO»

C'è anche il regolo di Ciampi



Non ci sarà soltanto la minicalcolatrice francese «Eurette» per ammorbidire l'impatto nella gente comune del passaggio dalla moneta nazionale a quella unica europea che le sostituirà tutte. Arriva anche l'«Eurometro», il «regolo di Ciampi» per aiutare gli italiani a fare i conti in euro. Il ministero del Tesoro ha infatti preparato una sorta di regolo di cartone, pieghevole e tascabile, che consente di avere sempre sotto mano il cambio tra lira ed euro. Al centro si leggeranno, da un lato, a quanto equivalgono in euro una serie di prezzi in lire, da 500 a 500 mila lire. Dall'altro, l'inverso, cioè a quante lire corrispondono un'altra serie di prezzi in euro, da 0,25 a 25 mila euro. Un modo per cercare di aiutare gli italiani a familiarizzarsi con la nuova moneta unica.

Al Tesoro vogliono fare una distribuzione di massa dell'«eurometro», cercando di farlo arrivare in ogni famiglia e il mezzo più probabile come per l'«Eurette» in Francia, sarà distribuirlo insieme ai giornali. Il «regolo» - ha annunciato il Tesoro - farà il suo debutto ufficiale al Forum della Pubblica Amministrazione, in programma a Roma nei primi giorni di maggio. Sarà quindi distribuito, in alcune migliaia di esemplari, nel corso delle manifestazioni per la festa dell'Europa organizzata in molte altre città italiane il 9 maggio. E sarà certamente tra i protagonisti dei festeggiamenti a Roma, Torino e Andria, le tre città che ospitano i monumenti rappresentati sulla versione italiana dell'euro: il Colosseo, la Mole Antonelliana e Castel Del Monte. Com'è noto la nuova moneta avrà su una faccia il simbolo dell'euro, nell'altra una immagine del paese in cui sarà in circolazione.

IL FUTURO

QUANDO IL SOLE si leverà, lunedì mattina, dopo il lungo fine settimana di incontri e di scontri a Bruxelles, saremo tutti più europei. La moneta unica, l'Euro, sarà ufficialmente nata. Conosceremo i nomi dei paesi fondatori, e avremo la conferma che l'Italia farà parte di quella schiera. Saremo tutti più europei. Sapremo di esserlo. Ma la nostra giornata, quel lunedì così come nei giorni immediatamente successivi, sarà monotona uguale a quelle della settimana precedente. Inutilmente cercheremo di scorgere nella vita di tutti i giorni i segni di un cambiamento che pure si annuncia di portata storica.

«Siamo tutti uomini del Novecento», dicevano con emozione i protagonisti del film «Il testimone dello sposo» di Pupi Avati, svegliandosi nel primo giorno del nuovo secolo. L'emozione accomunava servi e signori, che si guardavano attorno un po' straniti, sorpresi di scoprire che anche nel Novecento la vita proseguiva esattamente con i medesimi ritmi di prima.

Accadrà qualcosa di simile anche a

Da lunedì svolta di portata epocale per il continente. Ma nella vita di tutti i giorni all'inizio poche novità

Nuovi, senza neanche accorgercene

ASPETTANDO EURO

PRIMA...	...E DOPO
2.500 miliardi di dollari la capitalizzazione degli undici mercati borsistici nazionali	7.500 miliardi di dollari la possibile capitalizzazione di un unico mercato azionario con titoli in Euro
2.000 miliardi di dollari il valore degli undici mercati dei Titoli di Stato	2.500 miliardi di dollari il valore possibile del mercato dei Titoli di Stato
160 miliardi di dollari il valore del mercato obbligazionario	800 miliardi di dollari può essere il valore delle obbligazioni societarie
650 miliardi di dollari in impegni pensionistici	Crescita di pensioni private e fondi pensione

questo fine settimana.

Nei negozi e nei supermercati i prezzi verranno sempre più spesso espressi anche nella nuova divisa continentale. All'inizio sembrerà un esercizio teorico, di scarso spessore pratico. Un'operazione promozionale come tante altre. Ma con il passare del tempo, a par-

confine vende l'auto dei nostri sogni al 20% in meno.

Per noi italiani l'Euro porterà anche il ritorno dei centesimi, spariti ormai fin da prima dell'ultima guerra. Abituati a considerare come unità di misura le 100 se non le 1.000 lire, saremo sicuramente un po' disorientati. Gli psicologi si dividono in proposito in due partiti: quelli che sostengono che aumenteranno i consumi, perché se consideravamo di scarso valore le 100 lire, figurarsi come considereremo i 50 centesimi; e quelli - la maggioranza - che sostengono che l'innovazione ci porterà a una nuova e superiore considerazione del denaro, orientandoci quindi di più verso una maggiore selezione degli acquisti.

Di certo le occasioni per fare spese al di fuori dei tradizionali canali distributivi si moltiplicheranno. Piccole e grandi vendite di posizione dovranno cedere terreno di fronte al crescere del numero dei competitori. La concorrenza, almeno per certi prodotti, specie per quelli che già oggi hanno un mercato sovranazionale, sarà decisamente più acce-

sa, e le occasioni di cogliere buoni affari si moltiplicheranno. In questo senso, dice il prof. Bruni, «la moneta unica accelererà la costituzione di un vero e proprio mercato unico», a cominciare dal settore finanziario.

La concorrenza tra le banche si farà più accesa (già oggi si vede qualche segno del nuovo clima, a proposito dei tassi sui mutui ipotecari); le piccole e medie imprese avranno finalmente accesso a strumenti finanziari sofisticati, oggi appannaggio esclusivo delle grandi organizzazioni multinazionali.

Il calcolo dei costi e dei benefici espresso in un'unica valuta continentale porterà anche in prevedibili innovazioni nella dialettica sindacale. Sarà più facile paragonare le differenze di retribuzione tra le medesime categorie nei diversi paesi, e sarà inevitabile, fin dai prossimi rinnovi contrattuali, una spinta all'equiparazione dei trattamenti.

Tutto questo avverrà, ma certo non lunedì.

Dario Venegoni

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Mino Fucello
VICE DIRETTORE VICARIO: Gianfranco Testino
VICE DIRETTORE: Pietro Spataro
CAPO REDATTORE CENTRALE: Roberto Gressi

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Stefano Polacchi, Rosalinda Ripert, Claudia Romano

REDAZIONE DI MILANO: Onesta Pivetta, Fabio Ferrari, Silvia Garomboli

SEGRETERIA DI REDAZIONE: CAPI SERVIZIO: POLITICA: Paolo Seldini; ESTERI: Omara Cial; ECONOMIA: Anna Tarquini; CULTURA: Riccardo Ligouri; SPETTACOLI: Alberto Cortese; SPORT: Tedi Jap, Renzo Pergolini

«L'Anca Società Editrice de l'Unità S.p.A.»
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione: Marco Fredà, Alfredo Medici, Italo Prario, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Prario
Vicedirettore generale: Dario Azzellino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23.13
Tel. 06 699961, fax 06 6783505
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quadriano del Pds - Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Prova di forza degli estremisti di destra ad Har Homa nella zona araba di Gerusalemme. Incidenti con i pacifisti

I coloni occupano la collina contesa nel giorno dell'anniversario d'Israele

Celebrato il cinquantesimo della fondazione dello Stato ebraico. Presente il vicepresidente Usa che ha esaltato «il miracolo della sopravvivenza». Imponenti misure di sicurezza per il timore di nuovi attentati dei terroristi palestinesi di Hamas.

ROMA. I due «volti» di Israele si ritrovano ad Har Homa, la «collina dell'odio». Si fronteggiano e si respingono. L'Israele del dialogo contro quella dell'intransigenza religiosa e dell'oltranzismo nazionalista: nel giorno del suo cinquantesimo anniversario, Israele torna a scoprirsi un Paese diviso, spaccato a metà. Una scelta «normale» è quella compiuta da quanti hanno deciso di festeggiare il mezzo secolo di indipendenza con picnic di massa e gite, oppure assistendo alle acrobatiche esibizioni della squadra aeronautica.

Tra Tel Aviv la «laica» e Gerusalemme «la santa» la distanza è di soli 60 chilometri: ma il clima che si respira nel giorno di festa «racconta» di due mondi distanti anni luce. Al caos festoso di Tel Aviv, fa riscontro l'atmosfera cupa, grave, che «avvolge» Gerusalemme. Non c'è pace per la Città contesa. Lo testimoniano quei gruppi di zeloti che si scontrano con reparti della polizia, lo conferma ciò che avviene a sud di Gerusalemme. Centinaia di attivisti di «Peace now» si ritrovano per cercare di impedire a diecimila coloni di deporre la prima pietra del contestatissimo rione di Har Homa, un «cuneo» progettato per 20mila ebrei fra Gerusalemme e Betlemme. La tensione è altissima. I giovani pacifisti cercano di impadronirsi del microfono degli organizzatori. Volano gli insulti, le minacce, gli spintoni. A fatica la polizia riesce a domare una rissa esplosa tra le parti. Tra gli oltranzisti c'è anche Nadia Matar, la «pasionaria» della «Grande Israele»: «I pacifisti - dice all'Unità - sono peggio dei palestinesi. Intendono svendersi ad Arafat e impedire ai veri ebrei di potersi insediare ovunque nella loro patria storica». «Il fondamentalismo ebraico è il cancro che rischia di uccidere la nostra democrazia - ci dice Yael Dayan, deputata laburista e figlia dell'eroe della Guerra dei Sei giorni -. Oggi si sono fatti ancora più arroganti perché sanno di poter contare sulla protezione del governo». Sul sentiero di guerra sono

scesi anche gli zeloti ultraortodossi, molti dei quali si dichiarano antisionisti e considerano un atto blasfemo la costituzione in Stato di Israele: l'altro ieri hanno assalito numerose automobili che ostentavano la bandiera con la stella di David. Inoltre, minacciando dimostrazioni di massa davanti allo stadio dell'Università di Gerusalemme contro un balletto da loro giudicato «oltraggioso», sono riusciti a scatenare una polemica anche politica. E a far dimettere Ohad Naharin, il coreografo del complesso «Bat Sheva» i cui ballerini avrebbero dovuto spogliarsi - parzialmente - al ritmo di un canto tradizionale ebraico. A fianco degli zeloti si schierano i tre partiti confessionali. Per salvare la cerimonia deve intervenire il capo dello Stato Ezer Weizman. Dopo fitti conciliaboli, si trova in extremis un compromesso conservando ai danzatori più indumenti di quelli inizialmente previsti.

Lo spettacolo può così iniziare. Ad assistervi c'è anche il vice presidente Usa Al Gore. Al suo arrivo a Tel Aviv, Gore aveva consegnato a Benjamin Netanyahu un messaggio personale di Bill Clinton che conferma la tradizionale amicizia degli Usa verso lo Stato ebraico: «Gli Stati Uniti - scrive Clinton - ammirano Israele per quello che ha dovuto affrontare e per le cose che ha conseguito. Molto - prosegue il presidente - è stato raggiunto nella ricerca della pace fra Israele e i vicini, ma molto resta ancora da fare». Quest'ultima osservazione si riferisce alle aspettative di Washington per il vertice del 4 maggio a Londra a cui prenderanno parte la Segretaria di Stato Madeleine Albright, il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat e lo stesso Netanyahu. In questo quadro, la visita di Gore acquista una chiara valenza politica.

Al momento, è la valutazione comune degli osservatori a Tel Aviv, le prospettive di successo sono minime. L'ennesima missione dell'inviato di Clinton Dennis Ross si sta con-



Coloni israeliani sulla collina di Har Homa

Nudel/Reuters

Arrestato nazista in Argentina

È stato arrestato ieri in Argentina un presunto criminale nazista, accusato di aver diretto un campo di sterminio durante la seconda guerra mondiale. Il giudice federale di Dolores ha ordinato l'arresto immediato del cittadino croato Dinko Sakic, 76 anni, dopo aver ricevuto richiesta di estradizione dalla Repubblica Croata, che intende giudicare Sakic per crimini contro l'umanità. L'uomo, che sarebbe stato a capo del lager di Janesovac, dove furono assassinati 600.000 tra ebrei, serbi e gitani, fuggì in Argentina nel 1947 e visse nell'anonimato fino al marzo scorso, quando fu scoperto da un gruppo di giornalisti della tv.

cludendo senza risultati. Oggi sarà la volta di Gore di cercare di avvicinare le posizioni di israeliani e palestinesi quando incontrerà a lungo Netanyahu. Domani Gore si recherà anche da Arafat. I margini di manovra sembrano ridotti ai minimi termini. Arafat ha dichiarato di accettare il piano Usa per il ritiro israeliano dalla Cisgiordania che, in questa fase, dovrebbe riguardare il 13% del territorio occupato. Proposta respinta decisamente dal governo israeliano, attestato sul 9%. «L'intransigenza israeliana - afferma Nabil Shaath, uno dei ministri dell'Anp più vicini ad Arafat - rischia

di affossare definitivamente il processo di pace. Netanyahu non sta sfidando solo i palestinesi ma l'intera Comunità internazionale». «Il tempo non lavora per la pace - spiega all'Unità Hanan Ashrawi, ministra palestinese dell'Istruzione -. Nei Territori cresce la rabbia e la disperazione. Chi pensa di poter mantenere l'attuale status quo commette un tragico errore: una nuova ondata di violenze è dietro l'angolo». Rabbia e disperazione permeano Gerusalemme est. Quello che per Israele è un giorno di festa, per due milioni di palestinesi è il giorno della catastrofe. «Ci trattano

come esseri inferiori, ci cacciano dalle nostre case. La chiamano pace, ma vogliono solo la nostra resa», dice Ahmed, studente palestinese di Bir Zeit. I fuochi d'artificio illuminano il cielo di Israele.

La festa si consuma. Ma quegli agenti in assetto di guerra che presiedono ogni edificio pubblico e fermata di autobus per sventare un nuovo attentato dei «kamikaze» di Hamas ricordano che Israele, 50 anni dopo, è ancora un Paese blindato, un Paese in cerca di pace.

Umberto De Giovannangeli

Blair chiede aiuto a Gerry Adams

Irlanda sotto shock L'Ira ha annunciato che non intende deporre le armi

LONDRA. Rifiutando di cedere le armi, l'Ira ha gettato una lunga ombra sull'accordo di pace per l'Ulster che sembra tuttavia godere di crescente sostegno presso i cattolici del Sinn Fein, politicamente vicini alla formazione armata. L'annuncio che «non ci sarà disarmo da parte dell'Ira» pubblicato attraverso le colonne del settimanale nordirlandese *An Phoblacht* (Notizie repubblicane) è stato immediatamente stigmatizzato dai protestanti e dal governo britannico, che non concordano tuttavia sul suo significato. Il premier Tony Blair ha chiarito che «l'accordo non si può accettare solo in parte» e ha quindi ammonito che, se l'Ira non cederà le armi, al Sinn Fein non sarà concesso di partecipare all'assemblea mista con poteri amministrativi prevista a Belfast dall'accordo stesso. Blair ha però anche voluto sdrammatizzare l'effetto dell'annuncio sostenendo che non riflette un rifiuto della prospettiva di pace profilata dall'Intesa del 10 aprile. L'accordo di pace firmato il Venerdì santo prevede che una soluzione al problema del disarmo sia definita entro il 22 maggio, data in cui l'Ulster voterà sul proprio futuro e sull'istituzione dell'assemblea mista. L'urgenza del problema del disarmo è stata sottolineata dall'esplosione controllata effettuata dagli artificieri a Lisburn, sede di un contingente militare britannico, dove era stata parcheggiata un'auto imbottita di esplosivo. L'ex senatore americano George Mitchell, presidente del negoziato che ha prodotto l'accordo, ha invitato a «non perdere la speranza» per l'annuncio dell'Ira ma ha insistito che il disarmo deve cominciare e si deve concludere al più presto. David Trimble, leader del Partito unionista dell'Ulster, la maggiore forza

protestante, si è detto «non sorpreso» per la presa di posizione dell'Ira e ha chiarito di non concordare con Blair, sostenendo che il rifiuto di cedere le armi equivale a «un rifiuto dell'accordo da parte del Sinn Fein/Ira». Trimble ha rilevato però che non tutto è perduto poiché «l'accordo può essere portato avanti» dalle forze democratiche. Parlando di Sinn Fein/Ira ha comunque voluto accentuare il legame fra le due organizzazioni come ha anche drammaticamente denunciato ieri un pentito. Durante un processo a Dublino, l'ex militante dell'Ira Sean O'Callaghan, sospettato per l'omicidio di un informatore nel 1985, ha puntato un dito contro i vertici del Sinn Fein corroborando voci che circolano da tempo secondo cui il leader Gerry Adams e il suo braccio destro Martin McGuinness hanno fatto parte della dirigenza dell'Ira. L'attenzione generale è tutta puntata ora proprio su Adams e McGuinness i quali hanno firmato l'accordo per il Sinn Fein che dovrebbe formalmente pronunciarsi al convegno straordinario previsto il 10 maggio. L'approvazione del Sinn Fein è cruciale per il successo dell'accordo già avallato da tutte le forze protestanti, anche a costo di qualche frattura, e dalle principali formazioni armate a queste collegate. Fonti cattoliche di Belfast hanno incoraggiato le speranze indicando che all'interno del Sinn Fein il consenso per l'accordo va crescendo e che, nonostante la decisione di non deporre le armi, lo stesso linguaggio dell'Ira lascia sperare. Essa ha fatto sapere di aver «esaminato attentamente» l'accordo che giudica «un passo avanti significativo» anche se «non fornisce una solida base per una pace duratura».

Se pensi all'arredamento, pensa a Casaidea



MAGGIO
Mese della cucina
PREZZI SPECIALI SU
TUTTE LE CUCINE
ESPOSTE

Casaidea è il luogo giusto per trovare le migliori marche di mobili, cucine, divani per arredare tutta la tua casa con gusto e razionalità. In più servizio, cortesia, consulenza e progettazione, assistenza post-vendita, prezzi e pagamenti vantaggiosi.

PREZZI SPECIALI
SU TUTTE LE AMBIENTAZIONI ESPOSTE

Salotti di propria produzione, anche su misura



casaidea
F.LLI D'ALTRI ARREDAMENTI

Forlì - Viale Bologna, 294 - Tel. (0543) 75.64.72

B&B
ITALIA

MAXALTO
Arc linea

Tisettanta
smaldero
HALIFAX

AXIL
Minotti

CINOVA
YCAMI
EDIZIONI



«Dovrebbero riferire al Parlamento». Cheli (Garante telecomunicazioni): «Riserve giuste». Confalonieri (Mediaset): «Non sono d'accordo»

Scalfaro striglia le Authority

Il Capo dello Stato invita a mettere un freno sul numero e sulla qualità degli organismi di garanzia
«Non si capisce come nascano, con quali regolamenti siano governati. E se rispondono a qualcuno»

Rodotà «Il presidente ha detto cose sacrosante»

Per il Garante per la Privacy Stefano Rodotà, l'invito fatto ieri dal Capo dello Stato sulle Authority è «sacrosanto». «L'ho già detto prima di assumere questa funzione che c'era il rischio dell'inflazione», ha spiegato Rodotà dopo aver presentato la sua relazione: «mentre in passato di fronte a un problema si diceva: facciamo una commissione, adesso si dice: costituamo un'Authority. Questo rischia di far cadere il senso di queste innovazioni istituzionali, che è molto importante». Rodotà ha definito le parole di Scalfaro «importanti indicazioni», come quando si parla dell'importanza che le relazioni non finiscano in un archivio ma arrivino a una discussione parlamentare: «è giusto che come in altri casi il Parlamento discuta. Mi sembra una buona indicazione di merito, sia per il dialogo tra le istituzioni sia per la trasparenza». «Il problema dell'inflazione degli organismi è serio e il Presidente ha dato un elemento di valutazione perché non tutto quello che viene oggi chiamato autorità è autorità, nel senso di istituzioni che hanno il compito di garantire interessi fondamentali, altri sono organismi tecnici importantissimi che non hanno la stessa funzione». Secondo Rodotà, «i rischi della giungla retributiva, delle rincorse salariali potrebbero inquinare un settore che è molto delicato. Intorno alla nascita un po' casuale delle diverse Authority avvenuta finora, «alcune sono nate in periodo di vacche grasse, altre di vacche magre, e questo può spiegare tutto questo. Adesso, dato che siamo in molti è bene che ci sia una condizione di eguaglianza o di parità».

ROMA. «Authority», Scalfaro inciampa un po' sulla pronuncia della parola inglese, che si dovrebbe leggere «osòriti». Ma sa bene di che cosa, in concreto, si tratti: il numero eccessivo, in una crescita, in una «fioritura» esponenziale, degli organismi garantiti di singoli settori dell'amministrazione e della vita pubblica; la mancanza di referenti istituzionali precisi; la jungla degli alti stipendi - da 280 a 480 milioni l'anno - e dei metodi di reclutamento del personale. Assurdo - ritiene - che i diversi Garanti si limitino a mettere nero su bianco una bella, ma più o meno platonica, relazione alla fine dell'anno. E così nella sala Zuccari del Senato dove il «Garante della privacy», Stefano Rodotà, sta svolgendo la sua relazione sul lavoro svolto dal suo Ufficio, un bigliettino con su scritto «Il capo dello Stato prenderà la parola» vien fatto scivolare a sorpresa sul tavolo della presidenza.

Si, Scalfaro pronuncerà un intervento imprevisto, quanto acuminato. Invocherà «un freno» da parte del Parlamento e del governo, cui - rivela - s'era rivolto già un anno fa per chiedere conto e ragione: «Al governo ho detto: si vuol prendere qualche iniziativa? Quando vogliamo fissare un momento di attenzione su qualcosa di armonico e di organico?». Nulla, però, s'è mosso. E così quell'invito che era stato formulato allora in via riservata, assume adesso il senso di una solenne e pubblica bacchettata, esplicitamente rivolta all'esecutivo, ma che anche - è Scalfaro a ricordarlo - «tocca le responsabilità del Parlamento».

Punto primo: a chi rispondono, a chi riferiscono il risultato delle loro attività le singole Authority? Va bene il caso dell'Authority ospitante, il Garante Rodotà, che ha sentito il biso-

gno di «riferire al Parlamento», e che svolge una funzione ben radicata nella Costituzione. Ma una per una, le singole Authority, per i restanti casi, Scalfaro si chiede, rivedo, se «rispondano a qualcuno, o non rispondano a nessuno». Si riferisca a una commissione parlamentare: occorre sempre uno sbocco, in un luogo istituzionale, «dove si può avere un dibattito». Siamo, o no, in un «regime democratico»?

Secondo punto: le Authority «sono già otto», davvero troppe, e perciò lo Stato dovrebbe mettere «un piede sul freno sia per quel che riguarda il loro numero, sia per la loro natura». Bisogna chiedersi: «Queste Authority quale denominatore comune hanno? Come nascono?». Il fatto è che talune vengono nominate dai presidenti delle Camere e tal altre con altre procedure. «Come si governano, quindi? Forse con regolamenti interni che ciascuna delle autorità attua liberamente come ritiene?».

Un caos, una Babele di controlli. Ma chi controlla i controllori? Domande retoriche, per le quali il presidente ha pronta una risposta troncante: occorre pigiare, per l'appunto, il pedale del «freno» istituzionale. Anche in vista di preoccupate previsioni: «Ci troveremo tra qualche decina d'anni davanti alla richiesta di una commissione di inchiesta?».

Meritevole di simile attenzione è, secondo Scalfaro, soprattutto la vicenda del «trattamento economico del personale», che costituisce il terzo, e piccante, punto della requisitoria presidenziale. Stipendi alti, anzi altissimi per alcuni, fortunati perché la loro Authority nasceva «in un momento di benevolenza», trattamenti meno favorevoli per gli assunti «in un momento di tirchieria». C'è pure un caso (quello dell'Authority anti-



LE NOVE AUTORITÀ

Dall'Antitrust all'Energia tanti stipendi d'oro

ROMA. Il primo a lanciare l'allarme sul proliferare delle «autorità» di controllo settoriali in Italia fu curiosamente il presidente di una di queste istituzioni, l'allora presidente dell'Antitrust Giuliano Amato, in un discorso del maggio 1997. E infatti nella sede dell'«Autorità garante della concorrenza e del mercato», ora presieduta da Giuseppe Tesouro si dicevano tutti tranquilli, certi che le parole del presidente non fossero rivolte all'Antitrust. «Abbiamo pochi dipendenti, 170. Anche se per legge potremmo arrivare a 200. E i funzionari, tutti profili altamente qualificati, percepiscono in media uno stipendio annuo di 87 milioni lordi - spiegavano -. E le assunzioni vengono effettuate per concorso». Gli stipendi sono equiparati, per legge, a quelli della Banca d'Italia, così il presidente percepisce 480 milioni lordi l'anno, mentre i componenti 400 milioni.

L'elenco delle autorità operanti in Italia si è allungato notevolmente in questi anni e altre authority sono in rampa di lancio in Parlamento. La più «antica» Authority italiana è quella meno discussa; si tratta della Banca d'Italia, che esercita funzioni di garanzia e controllo sul credito, le banche e il risparmio. Meno antiche, ma comunque ormai ben rodute perché in funzione da anni, sono la Consob (l'organismo di controllo della Borsa e del mercato mobiliare, presieduto attualmente da Tommaso Padoa Schioppa) e l'Isvap (l'istituto di sorveglianza sul settore assicurativo, presieduto da Giovanni Manghetti). Nata ormai da parecchi anni, oltre l'Authority garante per la concorrenza e il mercato, è l'Authority per l'informatica nella pubblica amministrazione (presidente Guido Rey). Esperienza già piuttosto lunga anche per il Garante per l'Editoria, ma quest'ultimo settore è in via di evoluzione con la nascita di una nuova authority a più ampia competenza. L'elenco prosegue con l'Authority per l'energia (presieduta da Pippo Ranci) e il Garante per la Privacy (Stefano Rodotà). Da poco è attiva anche l'Authority per le comunicazioni (presieduta da Enzo Cheli). Ma la lista sembra destinata ad allungarsi: già a buon punto nell'iter parlamentare sono ad esempio l'Authority che dovrebbe vigilare sulle fondazioni (soprattutto bancarie) e quella sulle Onlus, le organizzazioni senza fini di lucro.

trust che finì sui giornali quando il personale fu «assimilato» alle cifre con molti zero delle buste paga dei funzionari Bankitalia).

Ce l'ha proprio con quelli dell'Antitrust? Con chi ce l'ha il presidente? Lo staff più tardi spiegherà che Scalfaro «ce l'ha con tutti e con nessuno in particolare» e vuol mettere in luce il problema generale sotto a simili paradossi. Comunque sia, il problema di chi lavora per i Garanti già si pone al momento delle assunzioni: chi «per concorso», chi attraverso una sorta di «staccato per le valutazioni» e in alcuni casi, invece, per «chiamate» dirette. Materia che il capo dello Stato padroneggia, e che gli desta sdegno. Qualche mese fa al neoministrato Garante delle telecomunicazioni, Enzo Cheli, ricevuto in udienza al Quirinale già Scalfaro ave-

va fatto a porte chiuse una simile sfuriata: «Queste cose le ripeterò presto in pubblico». Un assaggio nel giugno scorso a Milano in un'esternazione davanti a una fondazione bancaria. Leri un'occasione per mantenere la promessa, carica di polemica per chi avrebbe dovuto provvedere e non l'ha fatto.

I diretti interessati si sono, chi più, chi meno, associati: l'invito di Scalfaro è «sacrosanto», dice Rodotà, che ha rivendicato di aver paventato il rischio dell'inflazione dei Garanti, già prima della propria nomina. Le «riserve» di Scalfaro sono «reali» per Enzo Cheli. Fedele Confalonieri (Mediaset) si dissocia: «Non sono d'accordo». Il Movimento per i diritti civili vuol mettere tutto in mano al pm.

Oscar Luigi Scalfaro e Stefano Rodotà
Plinio Lepri/Ap

Vincenzo Vasile

«Posizioni diverse, il dialogo prosegue». Il senatore Fi: «Scalfaro interverrà sul Csm»

Folena-Pera: cerchiamo l'accordo

compito di andare dal Presidente per illustrargli la mozione sulla giustizia approvata dal congresso di Assago. Il colloquio con Scalfaro fu chiesto e messo in agenda dal Quirinale - senza che per fortuna i giornali lo sapessero - l'ultimo giorno del congresso di Forza Italia. L'idea fu mia, Berlusconi la approvò. E ci attivammo subito dopo l'approvazione della mozione che contiene un appello al capo dello Stato. Ho chiesto al Presidente interventi istituzionali, ma lui mi ha detto che non può pensare di fare un messaggio alle Camere, perché è un Parlamento costituzionale...».

Scusi, ma Berlusconi proprio l'altra sera diceva che Scalfaro anziché mediazioni, avrebbe dovuto fare un discorso alle Camere...
«Ma quella non sarebbe stata una mediazione, quello di cui

parlava Berlusconi era un discorso sulla delicatezza e gravità della situazione della giustizia in Italia. Più aperto e possibilista, invece, mi è sembrato il Presidente sulla nostra richiesta di un suo intervento al Csm, di fronte ad una serie di straripamenti da parte di singoli magistrati o di pressioni dell'intero corpo della magistratura sul Parlamento. Scalfaro mi ha detto che di questa questione si era già occupato altre volte, ma il Csm si era dimostrato piuttosto sordo alle sue richieste».

Senatore Pera, ma veniamo al cuore delle vostre richieste: separazione delle carriere. Cosa le ha detto il presidente della Repubblica?

«Occorre capire cosa significa tradurre in ordinamento parità tra accusa e difesa, terzieta del giudice. Io ho detto al Presidente

che i principi messi in Costituzione devono essere vincolanti per la legislazione ordinaria. Scalfaro ha avuto un atteggiamento disponibile, ma non è entrato nel merito».

Scalfaro le ha fatto presente che, pur essendo il Parlamento sovrano, non è possibile fare riforme senza tenere conto della magistratura?

«Sì, questo il Presidente lo ha fatto presente. Tuttavia lui ha anche ribadito che i magistrati, intanto, devono rientrare nell'alveo. La magistratura ha assunto una posizione di preminenza istituzionale anche rispetto al Parlamento. Scalfaro invita a udire, ad ascoltare, ma anche lui condivide il fatto che le riforme non si possono scrivere sotto dettatura dell'Anm».

Cosa le ha detto Berlusconi?

«A parte la serataccia per la sconfitta del Milan, anche lui ha espresso soddisfazione per l'incontro con il capo dello Stato. Ma la preoccupazione resta».

Intanto, da Napoli Gianfranco Fini getta acqua sul fuoco: «La posizione di Berlusconi resta esattamente quella espressa al congresso». Ma il presidente di An non nega che sulle riforme occorre «prudenza» perché «la situazione è delicata». E ammette: «La giustizia è un problema. Di principi si occupa la prima parte della Costituzione, nella seconda parte bisognerà pur avere delle idee un po' più chiare». E, comunque, «sto ai fatti, leggo che D'Alema in Germania avrebbe parlato di un semipresidenzialismo all'austriaca, ma, se è così, D'Alema già sa che An non è d'accordo».

Paola Sacchi

L'INTERVISTA



ROMA. «Sono una persona ostinata, voglio continuare a discutere e capire, non mi arrendo. Forza Italia, quindi, sulle riforme vuole ancora negoziare. Il colloquio con Scalfaro mi ha soddisfatto, ma altra cosa è il tavolo delle trattative. Ora aspetto posizioni precise da parte dell'Ulivo». E in serata, Marcello Pera, responsabile giustizia di Fi, al termine di un lungo faccia a faccia con il responsabile giustizia del Ds, Pietro Folena, aggiunge: «Le posizioni restano diverse, ma il dialogo prosegue». Pera e Folena in una dichiarazione congiunta affermano di aver avuto «uno scambio di vedute e sulla riforma costituzionale e sulle leggi ordinarie all'ordine del giorno delle Camere». Nella nota si dice che «sono state riaffermate le diverse posizioni», ma Folena e Pera «si sono impegnati a continuare i contatti tra di loro e con tutte le forze politiche disponibili nella

consapevolezza dell'importanza di un accordo».

Insomma, senatore Pera, la situazione è migliorata dopo il suo incontro con Scalfaro? Mentre lei saliva sul Colle, Berlusconi sulle riforme diceva di vedere la «bottiglia ancora più vuota dei giorni di Assago»...

«Berlusconi ha ragione perché purtroppo qui stiamo ancora parlando sul vuoto. Ma confermo: l'incontro con il capo dello Stato è andato benissimo. Lui ha ascoltato ed io ho parlato. Avevo il

PAS SIONI MON DIALI.

PROSSIME USCITE

DAL 16 MAGGIO
IL MUCCHIO SELVAGGIO
e GERMANIA '74

DAL 23 MAGGIO
MARS ATTACKS!
e ARGENTINA '78

MEXICO '70

PRIMA GIORNATA:
MICHAEL COLLINS
e MESSICO '70

Cinema & Calcio
P'U
L'OPPORTUNITÀ
UNICA

A SOLE 15.000 lire

Venerdì 1 maggio 1998

6 l'Unità

LA VIGILIA DELL'EURO



Approvato in commissione alla Camera e al Senato il documento di programmazione triennale del governo

Dpief a tempo di record

Il primo sì del Parlamento al piano arriva al momento giusto in vista dell'Euro
Il ministro delle Finanze olandese Zalm: «Ora non ho più dubbi sull'Italia»

ROMA. Semaforo verde delle commissioni Bilancio di Camera e Senato al Dpief, il documento economico di programmazione triennale del governo. Questo primo sì del Parlamento italiano consente a Prodi di presentarsi con le carte in regola, oggi, all'appuntamento dell'Euro. E viene incontro alle richieste di Germania e Olanda. Non a caso Gerrit Zalm, ministro delle Finanze olandese, un liberale da sempre in prima fila nel bacchettare l'Italia, stavolta usa parole di incoraggiamento nei nostri confronti: «Sono molto soddisfatto per l'appoggio del Parlamento italiano alle proposte del governo in materia di bilancio. L'approvazione era l'ultimo ostacolo che ancora si frapponeva sul cammino della partecipazione dell'Italia all'Euro. Dunque anche Zalm, un pasdaran del rigore di Maastricht, smette di puntare il dito contro il nostro debito pubblico e accetta il piano di rientro di Ciampi. Il Dpief, infatti, contiene gli impegni dell'Italia sul fronte del risanamento di qui a tre anni, a partire da quello che lo stesso Ciampi considera il fiore all'occhiello del suo programma: l'obiettivo di ridurre il rapporto deficit-Pil all'1% entro il 2001, senza per questo rinunciare allo sviluppo. La cura Ciampi in-

fatti si basa sul binomio risanamento-sviluppo e cioè sulla capacità di tenere sotto controllo i nostri conti pubblici, liberando, nello stesso tempo, risorse per gli investimenti (+10% l'anno) e riducendo la disoccupazione (700mila nuovi posti in tre anni). Olanda e Germania avrebbero voluto un sì definitivo del Parlamento italiano sul Dpief, prima dell'ingresso nell'Euro. Ma alla fine, visto che i tempi tecnici non c'erano e che Prodi teneva duro, si sono accontentati di un atto di buona volontà e cioè di un primo sì delle due commissioni parlamentari. Il voto di ieri sul Dpief, comunque, è importante sia dal punto di vista dei traguardi europei, sia per quanto riguarda la politica italiana. A favore del documento, infatti, ha votato anche l'Udr, la formazione capeggiata da Francesco Cossiga. Al Senato, in 15 contro 9, hanno detto sì al Dpief, dando mandato al relatore di riferire favorevolmente in aula, mentre alla Camera si sono stati 28 contro 14. Il via libera è venuto dai partiti dell'Ulivo, da Rifondazione e dall'Udr, mentre hanno votato contro Forza Italia, An e Ccd. Il governo si è guardato bene dal rifiutare i voti degli uomini di Cossiga ma, allo stesso tempo, ha ribadito che la maggio-

ranza non cambia di una virgola. «L'Udr? Nulla da dire, ha aggiunto i suoi voti. E noi non sbattiamo la parta in faccia a nessuno». Il vice premier Walter Veltroni commenta così il sì al Dpief, ma subito, a scanso di equivoci, mette in chiaro che «questo governo ha una maggioranza scelta dagli elettori e questa è la maggioranza che governa il paese». Poi lo stesso Veltroni spezza una lancia per il Sud: «È la nuova sfida, per la quale serve la stessa volontà che c'è stata per l'Euro». L'Udr motiva la sua scelta affermando il documento triennale è condivisibile sia per quanto riguarda i contenuti (l'ingresso nell'Euro), sia per gran parte del merito (la cura Ciampi). Berlusconi, Fini e Casini spiegano invece il no del Polo, dicendo di condividere l'«obiettivo europeo» del Dpief, ma di considerare sbagliata la strada scelta dal governo per raggiungerlo. Il Polo inoltre accusa l'Udr di «trasformismo». E anche nella maggioranza molti guardano con sospetto alle mosse di Cossiga, rinfacciandogli di voler ricostruire un «grande centro» e di seminare zizzania nell'Ulivo. E la più agguerrita è Rifondazione, che pure promuove senza riserve il Dpief, poiché «segna una svolta» e «mette al centro occupazione e Sud».

Deficit-Pil all'1 per cento 600 mila posti in 3 anni

Il Dpief prevede per la prossima finanziaria una manovra da 13.500 miliardi di ma - con una novità assoluta rispetto agli ultimi anni - senza nuove tasse. La prossima manovra economica consentirà di raggiungere un avanzo primario del 5,5% e un rapporto deficit-pil che scenderà dal 2,6% del 1998 all'1 per cento del 2001. Il futuro delineato dal governo prevede anche una riduzione della pressione fiscale (2 punti in tre anni), con la promessa della restituzione dell'Eurotassa, ma anche un forte impegno per sviluppo e occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno. Il governo prevede anche una crescita dell'2,7% nel '99 e del 2,9% nel 2000 e nel 2001. L'inflazione rimarrà costante all'1,5% e i tassi di interesse sui Bot a 12 mesi sono previsti al 4,5%, invariati rispetto ai livelli attuali. Sull'occupazione: l'aumento previsto è di 600.000 nuovi posti di lavoro in tre anni; «700.000 mila se si considera anche il 1998», ha detto Ciampi. In pratica è prevista una crescita dello 0,7% nel '99, dello 0,9% nel 2000 e dell'1,9% nel 2001. Cambieranno anche gli ammortizzatori sociali ed è previsto l'arrivo di un «bonus voucher», sul modello britannico, che il disoccupato potrà portare in dote all'azienda che lo assumerà. Sui conti pubblici, con una manovra «strutturale» di 13.500 miliardi nel '99, tutta basata su riduzioni di spesa, e altre due manovre di 2.000 e 4.000 miliardi, il governo conta di mantenere un avanzo primario del 5,5% per tre anni. Cala anche la spesa per interessi e questo infuisce sull'indebitamento netto che scende progressivamente: sarà al 2% del '99, all'1,5% del 2000 e all'1% del 2001.



Francesco Cossiga Ansa

Il sì dell'Udr

Cossiga, prove di Grande Centro

ROMA. Un voto per l'Europa, ma anche per i contenuti del documento. Così l'Udr di Cossiga ha espresso il proprio assenso al Documento di programmazione economica e finanziaria. Insomma per il nuovo raggruppamento non è solo l'ingresso nell'Euro la motivazione del voto favorevole, ma anche le proposte contenute per la diminuzione della pressione fiscale rispetto al Pil, l'inversione nel rapporto tra imposte dirette ed indirette, l'aumento degli investimenti.

Questa spiegazione fornita dagli esponenti dell'Udr ha allarmato il Polo e Rifondazione comunista che continuano a lanciare l'accusa che si stia manovrando per allargare la maggioranza. Ancora una volta è toccato a Veltroni rispondere per smentire il possibile ribaltone e confermare che l'alleanza uscita vincente dalle urne non si tocca. Insomma il voto sul Dpief è una cosa, l'alleanza Ppi-Udr per il Friuli è un'altra. Franco Marini nella riunione di direzione di venerdì scorso è stato nettissimo su questo punto: il patto per l'Ulivo non è in discussione.

Così, mentre a Roma l'Udr vota per il Dpief, in periferia le due organizzazioni di matrice comune procedono speditamente nella preparazione della campagna elettorale: c'è già il simbolo, un cerchio sor-

L'INTERVISTA

«Maggioranze variabili? Nessuno a sinistra ci crede»

Bertinotti: «Il problema vero è Confindustria»

Cossiga ha detto sì. L'ex «uomo del Colle» - e i suoi - voteranno il documento-passaporto per l'Europa. Prefigurando un'altra maggioranza? Sui giornali (Juve-Inter a parte) non si parla d'altro. Ma che ne pensa quel «pezzo» di maggioranza destinato a detta dei commentatori ad essere sostituita? Si sente davvero in pericolo? La domanda è per Bertinotti. Ieri era a Bruxelles ma trova lo stesso il tempo per scambiare due parole. E dice: «Spaventato? No, sinceramente no».

Cosa glielo fa pensare?
«Primo: i democratici di sinistra. Hanno lavorato e lavorano per caratterizzarsi come la forza "centrale" di questa maggioranza. Da subito si sono candidati a fare da media-

tori fra la sinistra dello schieramento e le sue componenti moderate. Non vedo per quale ragione i Democratici di sinistra dovrebbero rinunciare a questo ruolo e accettare un'altra collocazione. Nella quale sarebbero ricattabili dalla destra e dovrebbero assolvere al compito di «ala sinistra» di uno schieramento moderato. No, non mi pare sia la strategia dei Democratici di sinistra».

E per quel che riguarda il governo?
«Anche lì, nella "tolda di comando" non vedo interesse per l'offerta di Cossiga. In fondo, il risanamento e i successi ottenuti per l'euro sono stati raggiunti senza un permanente conflitto politico e sociale da sinistra. Cosa accadrebbe con un'altra maggioranza non è per nulla scontato».

Ma allora, cosa significa il sì di Cossiga?

«Non è un mistero che in Italia ci sia uno schieramento conservatore - di cui il motore "attivo" è la Confindustria - che giudica troppo rischiose le potenzialità di questa maggioranza. Le 35 ore insegnano. Non è un mistero che questo schieramento, come avrebbe detto Carli, vorrebbe cogliere anche l'occasione dell'ingresso in Europa per liberarsi di "lacci e lacciuoli". E in sintonia con questa battaglia sociale della Confindustria, le forze moderate del centro-destra si muovono sul terreno politico».

Si muovono per arrivare dove?
«Diciamo che quella costellazione di forze che nel centro destra ha una accentratissima vocazione al governo, comincia a pensare che

una collocazione...».

Di opposizione...».

«Beh, il termine ha una dignità che non mi sento di applicare in questo caso. Diciamo che la non presenza al governo per queste forze nel lungo periodo diventerebbe un problema di sopravvivenza».

E allora?

«E allora si offrono, nella forma più elementare, come ruota di scorta su questioni inessenziali. Oppure esercitano una sorta di pressing sul governo, magari senza chiedere nulla in cambio nell'immediato. Stanno lì, e intanto mettono un'ipoteca».

Ma non accadrà nulla: l'ha detto lei, no?

«Non dovrebbe accadere nulla. Per ora».

Perché? Dopo? Che succede?

«Non lo so davvero. Non mi pare che l'analisi della situazione possa



Stefano Bocconetti

consentire previsioni a lunghissima scadenza. So però che una volta raggiunto l'obiettivo dell'Euro, ci sono due strade possibili. Una è quella per cui ci battiamo: avviare la "fase due", affrontare l'emergenza-lavoro, il Sud. L'altra è la strada che invocano i tecnocrati: ridurre i meccanismi di protezione sociale per poter competere col Nord America. Ma se passassero "i tecnocrati" allora davvero la situazione precipiterebbe. Ed è a questo che mirano la Confindustria e le forze moderate del centro-destra. L'unica cosa da fare allora

è sciogliere quel nodo: o di qua o di là».

Intanto però l'Udr vota sì al documento.

«Che facciamo. Sarebbe incredibile che trovassi qualcosa da ridire su un voto favorevole ad un documento che contiene qualcosa delle nostre proposte. Certo siamo ancora agli indirizzi, certo ci sono da discutere gli strumenti operativi, ma qualcosa c'è. Se votano sì, facciamo. I problemi verranno dopo».

Stefano Bocconetti

montato dalla sigla Centro popolare, con dentro quelle delle varie componenti che per ora sono, appunto, Udr e Ppi, ma probabilmente si aggungeranno quelle del Sì e di Ri. Il Ccd friulano vorrebbe essere della partita, ma a Roma frenano e dunque difficilmente potranno entrare nel Centro popolare, anche se la tentazione è grande.

Il Polo, infatti, è in crisi grave nel Nord-Est. In particolare nel Veneto è a rischio la giunta regionale. Dopo il voto di Forza Italia con la Lega sul referendum secessionista, mercoledì An non ha partecipato alle riunioni della giunta e delle commissioni, in attesa di un chiarimento vero con il partito di Berlusconi. Che, per le ultime scelte a livello locale, ha perso un consigliere, Milani, passato al gruppo misto (è il secondo esodo, dopo quello di De Checchi, che aveva fondato il movimento azzurro nella regione).

«Questa alleanza - spiega Mauro Fabris, vicesegretario del Cdr di Mastella che è nell'Udr - nasce da due considerazioni: una locale e una europea. Nel Nord-Est l'appiattimento di Forza Italia sulla Lega ha prodotto un forte astensionismo che ha giovato sostanzialmente a Bossi. Noi vogliamo quindi stanare i voti moderati e insieme, noi e il Ppi, potremmo riuscirci meglio. E i numeri sono importanti anche nel quadro europeo: non dimentichiamo che nel '99 ci saranno le elezioni europee e i democratici cristiani dovranno votare insieme. Kohl ha detto a Marini: se non facciamo entrare Forza Italia nel Ppe su quanti voti moderati italiani possiamo contare per la nomina del presidente della commissione europea? Ecco, noi ci prepariamo a questo, al grande voto europeo del prossimo anno».

I popolari concordano sul fatto che Kohl abbia davvero pensato di rimpiangere il Ppe con Forza Italia, perché «ci disse che l'Europa non avrebbe mai avuto una dimensione politica reale se il Ppe non fosse stato maggioranza». Ma - aggiungono - non essendoci riusciti nel '94, quando Berlusconi era premier e il Ppi un partito marginale a maggior ragione è difficile che ci riesca oggi. Quindi - è la conclusione - l'alleanza per il Friuli non ha nessuna valenza strategica. Dunque le ambizioni strategiche per stare insieme sono diverse. Più concretamente è lo sbarramento del 4,5% previsto dalla legge elettorale regionale a consigliare l'alleanza. Ma Ppi e Udr divergono di nuovo nell'ipotesi di un accordo di governo, nel caso in cui non si delinea con nettezza una maggioranza, a causa del sistema proporzionale in vigore in Friuli. Per Marini è impensabile un accordo con la Lega, per Mastella è invece praticabile.

Rosanna Lampugnani

Collezione Primavera Estate 1998

a Forlì

il Pitano

CALZATURE - SPORT - ABBIGLIAMENTO - JEANSERIA - PELLETERIA - ACCESSORI

FORLÌ - VIALE DELL'APPENNINO 163 - TEL. 0543/400341
FORLÌ - VIALE DELL'APPENNINO 161 (sport) - TEL. 0543/400351
FORLIMPOPOLI - VIALE MATTEOTTI (via Emilia) 16 - TEL. 0543/745440

Basket Benetton fuori dai playoff

I campioni d'Italia del basket fuori dalla lotta scudetto. Benetton ha chiuso una stagione fallimentare uscendo dai playoff ad opera della Cfm Reggio Emilia, squadra di seconda fascia che aveva lungamente rischiato di retrocedere e ha affrontato la partita decisiva priva della sua stella Mitchell. Treviso ha perduto meritatamente 68-71 (primo tempo 29-34) e «regala» alla Fortitudo Bologna un'avversaria provinciale nella semifinale che comincia domani sera alle 20.30. L'altra serie di semifinale comincia domenica alle 18.30: Kinder Bologna-Varese.



Tennis Kournikova a Roma «Qui per crescere»

Un tempo c'era Gabriela. Poi sono venuti altri nomi, altri volti. Anche Steffi, conosciuta più per la potenza del servizio che per il fascino, fu «costretta» a scendere in campo nella competizione estetica e si fece fotografare in posa da vamp per mostrare che di fascino femminile ne aveva da vendere. L'anno scorso, agli Internazionali d'Italia, arrivò una giovane russa e sbancò:

carina, brava, estroversa. Non vinse, ma attirò l'attenzione di tutti. Oggi, Anna Kournikova ritorna al Foro Italico con la consapevolezza di avere in tasca la chiave per il successo e viene accolta come una star affermata. Per lei, l'accoglienza di pubblico e giornalisti è un po' speciale e, per tutta risposta, l'entusiasmo della ragazza neanche troppo nascosto. Alle spalle ha già qualche preziosa vittoria, un miliardo di lire in premi, e sicuramente altri sei o sette, di sponsor vari. Affrontare il fuoco delle domande è un gioco. E forse la risposta più sincera è quando

dice di essere felice perché fa uno sport che le piace e la diverte. Se poi, si gira anche il mondo, si fanno esperienze di ogni tipo, si accumulano fortune impensabili, beh allora le cose vanno decisamente bene. Le classifiche mondiali le affidano la 16/a posizione, sicuramente è ancora dietro alle più quotate Martina Hingis, Monica Seles, ma Roma, per Anna, è una città speciale. «È la mia preferita, con Parigi. Quest'anno voglio migliorare la mia posizione, voglio crescere». E il fidanzato? «Quale? Quello italiano o quello inglese?».

**L'Unità
lo Sport**



Ronaldo durante la partita con l'Argentina persa per 1-0

Non valido il referto del quarto uomo. Sconto di un turno per Zamorano. Pene confermate per Simoni e Zé Elias

Graziato Ronaldo

Cancellate le due giornate di squalifica

IL COMMENTO

Squalificare l'ipocrisia

NEL GIALLI che si rispettivo c'è sempre un terzo uomo. In quello di Juve-Inter, visto il clamore interplanetario provocato dal «caso», si sono - come dire - allargati ed ecco allora entrare in scena il quarto uomo che come testimone (si scopre ora) non vale una cicca. Il grimaldello giuridico spalanca una cassaforte piena di inquietanti dubbi. Non è in discussione la bontà del nuovo verdetto assolutorio, ma cancellati i due turni di squalifica restano, sempre più nitidi, i segni di un comportamento a dir poco singolare. Stappare Ronaldo significava bloccare la ruota della fortuna che il brasiliano fa girare in maniera frenetica e il suo aereo peso specifico deve aver fatto la differenza. Un gigante come la Nike non poteva certo stare a guardare («rispettosa delle decisioni della giustizia sportiva») e certamente avrà messo in campo la sua migliore squadra legale per salvaguardare i suoi interessi di sponsor. Zamorano, che poteva contare solo sull'avvocato di ufficio, è riuscito ad ottenere solo uno sconto di pena. Vogliamo gridare allo scandalo? Ma per carità. L'unica sensata richiesta è quella di evitare l'esposizione di muscoli, gonfiati con gli steroidi dell'ipocrisia. Questa nuova puntata dimostra ancor di più l'esigenza di un rinnovamento radicale del governo pallonaro. Le loro «partite di giro» non sono solo criticabili nello specifico, ma soprattutto per gli effetti che possono produrre. Il caso Juve-Inter è arrivato ad avvelenare addirittura una Camera dei deputati, dove basta il tempestivo pressing di un paio di commessi per evitare il peggio. Ma sugli spalti della domenica non è così semplice gestire la situazione. Che il calcio sia una polveriera di interessi lo sanno perfino i sassi e a maggior ragione sarebbe più serio evitare di spargere ulteriore benzina e girare con il fiammifero acceso.

R.P.

MILANO. Dietrofront, la rotta si inverte. La commissione disciplinare della Lega Calcio dopo il reclamo urgente presentato dall'Inter, ha fatto un passo indietro... e cancellato le due giornate di squalifica al brasiliano Ronaldo. Se la «punizione» del Fenomeno è stata revocata, ridotta è stata quella di Zamorano (da due a una), mentre invece confermata la sanzione (tre giornate) sia per il tecnico Gigi Simoni che per Zé Elias.

Le motivazioni? Il referto del quarto uomo non è ammissibile perché il suo intervento può essere preso in considerazione solo se viene espressamente richiesto dall'arbitro. E queste pieghe del regolamento le hanno scoperte solo ora? La decisione profuma di pasticciaccio lontano un miglio. Il presidente Massimo Moratti ha preferito non rilasciare nessuna dichiarazione: «Non commento, i commenti li lascio agli altri». Dopo

l'annullamento delle due giornate di squalifica inflitte a Ronaldo per le presunte frasi pronunciate all'indirizzo dell'arbitro Ceccarini alla fine di Juventus-Inter, il presidente nerazzurro ha fatto ieri pomeriggio una visita a sorpresa alla Pinetina per assistere all'allenamento della squadra. Poco prima, Moratti probabilmente già avendo intuito il pronunciamento della commissione, aveva fatto il punto della situazione, cercando dopo quattro giorni di bufera di smorzare le polemiche ma senza rinunciare a frecciare: «Adesso dobbiamo tornare al calcio - ha detto Moratti - bisogna rasserenare gli animi. I nostri rapporti con la Juve rimangono buoni, non ce l'ho né con i bianconeri né con altre società. Mancano tre giornate, e noi dobbiamo continuare a crederci». Non è un mistero che il primo destinatario delle critiche di Moratti è stato il presidente della Figc Luciano

Nizzola, da lui considerato responsabile della situazione nel mondo arbitrale: «La nostra - ha detto Moratti - è una posizione di una certa forza e carattere verso chi ha il controllo del calcio italiano. Non siamo soddisfatti nella maniera più assoluta delle strutture della Federazione, nel suo complesso». Dopo l'allenamento Moratti ha parlato negli spogliatoi per mezz'ora alla squadra e a Simoni. Giovedì prossimo ci sarà la finale di Coppa Uefa con la Lazio, ma Moratti ha voluto lo stesso fare un bilancio: un'annata ottima, alla quale manca la cosiddetta ciliegina sulla torta...

«Questo campionato è stato bello, a parte l'ultimo episodio - ha detto Moratti -. Abbiamo giocatori giovanissimi e fortissimi che sono un'ottima premessa per il futuro. Per quest'anno mi va bene così. Spero solo di finirlo con qualcosa in più...». Questo «in più» ovviamente è la Coppa

Uefa, a meno che in campionato non avvenga qualcosa, come si suol dire, un vero miracolo.

Il Fenomeno, dal lontano Brasile, sulla scia della sua «assoluzione», ha promesso alla sua fidanzata, la top model Suzana Werner, in arte Ronaldinha, di sposarla subito dopo la fine dei mondiali di Francia '98. Suzana, certa dell'«ennesima» promessa d'amore di Ronaldo, ha risposto: «La cerimonia si terrà a Rio de Janeiro, al termine della Coppa del Mondo, e sarà molto fastosa. Manca solo la data che decideremo dopo, come d'accordo...». La modella ha assistito alla sconfitta del Brasile (1-0 con l'Argentina) e al termine della partita ha confessato che sarebbe stato meglio che Ronaldo non le «avesse promesso niente (gli aveva assicurato un gol...)». «Ora - ha concluso Ronaldinha - si dovrà preoccupare di mantenere l'altra promessa».

Chi sarà il nuovo presidente della Federcalcio? Carraro si defila, spuntano i nomi di Zoff e Petrucci

Nizzola in frigo fino ai Mondiali

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. In un sistema-calcio governato quasi esclusivamente da logiche economiche, ecco servito il paradossale dei paradossi: a decidere della poltrona di Nizzola sarà il campo. Anzi, i campi. Quelli di Francia '98, che i molti nemici del presidente federale presumono più palustri di San Siro in un giorno di pioggia. Nizzola fa fuoco lento, dunque. Nel suo brodo ogni giorno meno limpido. La soluzione flambé prevista per martedì prossimo - ci sarà un vertice di Lega - sta per essere accantonata in nome di un percorso più fisiologico. Anche per evitare di cadere a precipizio verso un nuovo commissariamento, a un anno e dintorni dalla memorabile gestione Pagnozzi. E dall'apoteosi del corridoio che portò Franco Carraro ai vertici della Lega, più o meno con lo stesso nitore che l'aveva spedito in

Campidoglio. Auspice il Caf. Oggi Carraro è il candidato numero uno alla successione di Nizzola. Ma la spinta verso una sua immediata ascensione rallenta vistosamente. Il presidente della Lega ieri ha fatto sapere di non avere «né la volontà né la possibilità» di fare il dirigente sportivo a tempo pieno, poiché intendeva continuare a occuparsi anche di un colosso industriale: l'Impregilo, così si scrive ma si legge Fiat. «Un incarico compatibile con la presidenza della Lega Calcio ma non con cariche come la presidenza della Figc o della Fifa». Una volta di più avanza a farsi spenti. La deriva commerciale dello sport, la Superlega del pallone simile al basket



Non si arriverà ad una soluzione forte per evitare possibili ritardi al megaprogetto di Superlega che piace tanto ai grandi club

professionistico americano, la torta più strati farta di diritti tv e sponsorizzazioni, hanno spostato nelle mani delle società le leve del potere pallonaro. E siccome di questa deriva Carraro è un deciso volano, non si vede perché dovrebbe sedersi con potere decrescenti su una poltrona federa-

le già occupata in passato. Tanto più che una Figc debole è l'innescò ideale per una Lega forte. Guidata da un presidente altrettanto forte. Per la Federazione serve un candidato più istituzionale. Un totem, o un uomo di macchina. Il nome di Dino Zoff sibilava tra una chiacchiera e l'altra, affiancato a quello di Gianni Petrucci. L'ex leader maximo della Roma calcio, già segretario Figc nell'era Matarrese, avrebbe esperienza e titoli bastanti sia per un commissariamento che per una presidenza tout-court. Controindicazioni? Non vuole nemmeno sentirne parlare: «Non mi muovo dalla federbasket - risponde ufficialmente - perché qui sto benissimo». Dovranno insistere, pare. Chi non insisterà è per il momento il governo. La scelta di convocare direttamente Nizzola è figlia di un atteggiamento garantista. Mantenuto il più a lungo possibile. Veltroni è intervenuto sol-

tanto quando ha capito che il presidente federale non ne sarebbe uscito da solo. Anzi: non avrebbe fatto nulla di concreto per uscire, nemmeno una cena con chi voleva fargli la festa. Col suo ingresso in campo, il vicepresidente del Consiglio ha però sancito l'impossibilità di far gestire la rivoluzione a chi del sistema attuale è stato il creatore. O, quantomeno, l'osservatore più privilegiato. E immobile. Sarebbe come se a chiederci i sacrifici per Maastricht fossero stati Andreotti e Craxi (con tutto il rispetto per l'onestà cristallina di Nizzola). Perduto Baldas, che è fuori già ora dalla riforma degli arbitri, il presidente federale ha la data di scadenza impressa sul retro della cravatta. A meno che Francia '98 non diventi per lui ciò che Spagna '82 fu per Federico Sordillo.

Luca Bottura

Basket, doping Revocata squalifica a Boni

Mario Boni, la guardia-ala della Pompea Roma, accusato di positività al doping, è stato assolto dalla Commissione giudicante della Federbasket nel corso del processo bis a cui è stato sottoposto dopo che la Corte federale aveva annullato per un vizio di forma la sentenza con cui era stato condannato a due anni di squalifica. La decisione ha avviato il processo bis, chiamando nuovamente la Corte federale a pronunciarsi. L'assoluzione, pronunciata da un collegio giudicante rinnovato. La difesa, infatti, aveva ricusato il collegio giudicante.



**Aumento
di stipendio?
No,
Snai Servizi.**

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. Se tutto questo non è bastato a convincervi, mettetela così: vincendo una scommessa in un certo senso arrotondate lo stipendio che non vi hanno ancora aumentato.



Snai Servizi.
Divertire è un
lavoro serio.



R

L'Unità



ANNO 75. N. 102. SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2. COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDI 1 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

EDITORIALE

Ma non comincia «Giochi senza frontiere»

MIMO FUCCILLO

QUANDO la mia generazione portava i calzoni corti, più o meno quattro decenni fa, il primo maggio era una data di sfida oppure di paura. I lavoratori sfidavano per un giorno i «padroni», ricordavano loro che non erano onnipotenti, mostravano in piazza l'orgoglio e sventolavano i loro diritti. Il primo lo avevano anche in fabbrica, i secondi invece no. Per gli altri il primo giorno di maggio era un appuntamento che incuteva timore: ogni brava mamma teneva idealmente e di fatto il suo pargolo lontano da quella piazza di «rossi», lì si radunava un mondo a parte: quelli che la società o il caso destinavano a soffrire, produrre e protestare.

Poi quella generazione compì vent'anni e il primo di maggio divenne una data di speranza e di utopia. Si andava lì a contare quanti volevano cambiare il mondo, si ficcavano nel conto anche quelli che solo tiravano la vita coi denti e avrebbero cambiato volentieri solo il salario e il posto alla catena di montaggio. Diceva allora il primo maggio: nella storia è già accaduto, può tornare a succedere. Mischiavamo in quella piazza le tonalità del sogno più bello con la vernice che in altre parti del pianeta disegnava un incubo.

Compimmo 30 anni e il primo di maggio cominciò a somigliare a una festa di ricordi: quelli delle conquiste, dei diritti, acquisiti appunto. Ricordi grandi, e melanconici: il primo maggio era una cosa cara che però ogni anno si vestiva di tristezza e stanchezza. Ci si poteva andare a passeggio nel primo maggio.

Ora che di anni quella generazione ne ha tra i 40 e i 50, ora che ha conosciuto e vissuto ciò che la precedente generazione non aveva, il Welfare e i diritti sul lavoro, adesso che un'altra generazione ci chiede di poter lavorare e non sa come perché le ingombriamo ogni spazio, il primo di maggio diventa una data da frequentare con coraggio e con sorriso. A questi due sentimenti dovrebbero cedere il passo la memoria che troppo indulge su se stessa, l'orgoglio che sa farsi anche pigrizia, la passeggerata che può diventare soltanto rito.

Coraggio di dirsi la verità. Il calendario si diverte a spiarci l'Europa con la festa dei lavoratori: come abbiamo imparato a suo tempo che il salario non era una «variabile indipendente», dovremo imparare che «indipendenti» non saranno più né l'economia nazionale né i comportamenti di gruppo. Abbiamo accettato delle regole: sono quelle del mercato, plasmate e, dove occorre, costrette dalla civiltà europea. Ma sembrano scarseggiare la

consapevolezza e la coscienza di entrambi i termini della realtà. Quanto stucchevoli e perfino urticanti sono le prediche dei sacerdoti dell'Europa che dimenticano come questo modo di produrre e di vivere, questa stessa civiltà, siano funzione del consenso democratico e del soddisfacimento dei diritti sociali. Senza di questi o anche sotto una certa soglia di queste garanzie, non c'è Europa e non c'è nemmeno capitalismo europeo. E quanto leggeri sono gli sforzi di chi pensa e proclama che il mercato debba e possa riguardare gli altri e mai se stesso. L'Europa con 18 milioni di disoccupati non può esistere senza snaturarsi e corrompersi, senza welfare perde la sua civiltà. Ma con queste tasse, questo costo del lavoro, questo egoismo dei garantiti, non sta in piedi economicamente e neanche tornano i suoi conti con la matematica della giustizia sociale.

QUESTA è la verità europea, il coraggio consiste nel dire che sarà impossibile trascinare nella nuova realtà con il bagaglio al seguito delle nostre attuali abitudini. Produttività, efficienza, rischio, opportunità: non sono optional, sono obblighi. Abbiamo accettato regole che ci cambiano la vita, non un invito a cena che ci ingentilisce la serata. Niente più mattone e Bot per il risparmio privato, niente posto fisso e pubblico per il figlio, nessuna pensione che sia stata «ricostruita» e non pagata con i contributi. Niente imprese assistite, categorie protette, deficit da spalmare come crema sulla torta della qualità della vita. Davvero abbiamo il coraggio di guardare in faccia tutto questo? Vorremmo ci trattassero da adulti e ce la dicessero tutta questa verità o forse preferiamo di no: la «gente» non ama la verità, la tiene in dispetto e ne ha orrore.

Ma il primo maggio non è la festa della «gente», la tv ci può raccontare che Europa vuol dire monete nuove e colorate, niente controlli ai confini e una sorta di generale «Giochi senza frontiere». Invece Europa significa difendere una civiltà, la più giusta e la più libera e conosciuta e reale, rendendola competitiva. Questo obiettivo costerà a tutti noi qualcosa. Non ci saranno altre tasse ma non sarà gratis né indolore, però sarà il miglior regalo che potremo fare ai nostri figli, consegnando loro i diritti e la dignità del lavoro dentro la corazzata di un'economia che funziona e non incarta nella deperibile confezione del debito e dell'inflazione. E dei sogni sacrosanti celebrare l'ingresso in Europa, c'è posto anche per

SEGLUE A PAGINA 4

Via libera del Parlamento europeo, oggi a Bruxelles la maratona finale. Borse in rialzo. Domani messaggio tv di Prodi

Ultimo duello sull'Euro

Chirac non cede: ai francesi la guida della Bce

ROMA. Primo sì all'Euro ieri dal Parlamento europeo mentre il presidente della Bundesbank Tietmeyer, scada la vigilia della «tre giorni» che da oggi darà il via definitivo all'Unione Monetaria Europea. Il numero uno della Banca centrale tedesca ha acceso i riflettori sulla designazione dei vertici della Bce, uno dei nodi ancora irrisolti: ha chiesto una decisione «conforme al trattato di Maastricht» che «rafforzi la fiducia nella politica di stabilità». La Francia però insiste e continua a rivendicare la presidenza. L'Italia si presenta all'appuntamento con gli obiettivi di risanamento e sviluppo contenuti nel Dpef approvati ieri dalle commissioni Bilancio di Camera e Senato, anche con i voti dei parlamentari dell'Udr. Domani sera discorso tv di Prodi.

Anche le Borse salutarono con un segno positivo la maratona europea, Milano guadagna il 3,6%.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 6



E ora serve l'unità politica

NICOLA ROSSI

FRÀ DOMANI e domenica festeggeremo una nascita: quella dell'Unione monetaria europea. Come in tutte le nascite che si rispettano ci augureremo che il nuovo nato possa avere vita lunga e felice. In questo caso, poi, visto lo sforzo e l'impegno che in tanti paesi europei hanno accompagnato la gestazione dell'Euro, l'augurio sarà particolarmente sentito e pari solo alle attese suscitate dallo stesso Euro. Fra un festeggiamento e l'altro sarà bene però ricordare che la vita dell'Euro sarà tanto più lunga e felice quanto più saremo in grado di assicurargli anche e soprattutto un adeguato ambiente istituzionale.

SEGLUE A PAGINA 5



D'Alema: l'Italia non è più la Cenerentola

LE LETTERE

A PAGINA 10



Cofferati sfida gli industriali: modernità

ALVARO

A PAGINA 5



Primo Maggio Cortei e rock aspettando l'Europa

FACCINETTO

A PAGINA 7

107 voti a favore, 51 no e 8 astenuti. La pena massima sarà di 33 anni. Ora la legge alla Camera

Il Senato cancella l'ergastolo

Poli divisi sull'abolizione, Flick contrario, An vuole il referendum

Che non sia una guerra santa

PIERO SANSONETTI

MENTRE ALL'ONU prosegue, da anni, la battaglia per abolire la pena di morte, qui in Italia il Senato ha approvato una legge che abolisce l'ergastolo. Siccome sono convinto che prima o poi in tutti i paesi civili sarà abolita sia la pena di morte sia la condanna a vita, c'è da essere lieti che nei libri di storia, un giorno, si scriverà che l'Italia è stata la prima tra le grandi potenze a compiere questo passo. È giusto abolire l'ergastolo per due ragioni fondamentali: la prima è che il carcere a vita è una pena troppo dura per un essere umano, è una punizione che rasenta la vendetta e che talvolta può essere persino più crudele del patibolo. La seconda è che la nostra Costituzione, come molte Costituzioni moderne, dice che il carcere deve essere uno

strumento di rieducazione. E la rieducazione, per definizione, ha un principio e una fine, non può essere eterna. Molti teologi moderni - religiosissimi, cristianissimi, tutt'altro che eretici - sostengono che l'inferno non esiste: se neanche Dio ha il diritto di infliggere condanne senza speranze, perché questo diritto dovrebbe arrogarselo l'uomo? Sarebbe bello, però, se il giorno in cui viene approvata questa legge di civiltà fossimo tutti così civili e tolleranti da non condannare al disprezzo eterno chiunque non è d'accordo con noi. La discussione in Parlamento, è stata molto appassionata, come era logico e giusto, e ha coinvolto profondamente

SEGLUE A PAGINA 4

ROMA. Ergastolo, l'abolizione è vicina. A larga maggioranza, il Senato ha approvato la legge che sostituisce il carcere a vita con una pena massima di 33 anni. Appassionato il dibattito che ha spaccato Polo e Ulivo. Cesare Salvi, presidente dei senatori Ds, spiega: «Più tecnici che politici i motivi del dissenso tra di noi. Ma questa non è una legge lassista».

Il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick, in un contestato intervento, si è dichiarato favorevole, in quanto cittadino, all'abolizione della reclusione a vita, ma ha sostenuto, da ministro, che i tempi non sono maturi. Alla fine, i voti favorevoli sono stati 107, quelli contrari 51, gli astenuti 8. Per An è «un atto irresponsabile, demagogia, follia collettiva». Ora il disegno di legge approderà alla Camera.

BENINI CICONTE

A PAGINA 9

MICHAEL COLLINS e l'album completo di figurine MESSICO '70 DAL 9 MAGGIO IN EDICOLA A SOLE 15.000 lire FOCASIONE UNICA

Una ricetta, un sorso d'acqua: vi racconto come funziona «Viagra»

Ho preso la pillola del sesso

In America è diventata l'ultimo gioco, si usa come afrodisiaco e non si parla d'altro.

NATURA MIX Concentrato Fluido monodose L'energia naturale al 100% Aboca ABOCA COLTIVA ERBE E SALLITE

ANNA DI LELLIO L'ALTRA SERA ho preso la losanghina bluastra che ormai tutto il mondo conosce come Viagra. Avevo letto che questo nuovo farmaco contro l'impotenza maschile - o dobbiamo chiamarlo afrodisiaco, vista la sua più comune e vasta applicazione - ha un effetto positivo anche sulle donne, perché facilita e potenzia l'irrorazione sanguigna dei genitali. Poi ho chiesto a mio marito di fare altrettanto. Quando il 27 marzo gli avevo detto, dopo aver letto il giornale «sai, le autorità sanitarie hanno approvato la pillola contro l'impotenza» l'avevo visto fare un gran salto di gioia. «Ottimo - rispose alla mia espressione interrogativa - ho investito un bel po' di soldi nella Pfizer, la casa farmaceutica che la produce». Un mese dopo, gentilmente

SEGLUE A PAGINA 13

Il presidente della Repubblica: proliferano, chi ci lavora guadagna come a Bankitalia

Scalfaro: troppe Authority ben pagate

«Spesso non rispondono al Parlamento, non si capisce con quali regole si decidono le assunzioni».

CHE TEMPOFA di MICHELE SERRA Sempre in campo IL CLIMA calcistico nazionale era già teso, e parecchio avvilente, quando ha deciso di scendere in campo, in persona, il presidente del Milan. Forse per dire una parola buona? Per fare una proposta saggia e risolutiva che svelenisca gli animi ed incoraggi gli arbitri? Macché. Lo ha fatto per dire - e non scherzava affatto, anche perché non capisce nemmeno le sue battute - di essere molto preoccupato perché l'anno prossimo faranno vincere lo scudetto all'Inter (e a quel comunista di Moratti) per compensarla dei danni subiti. Di bello, il calcio, ha esattamente questo: che permette a ciascuno di noi, serenamente, spensieratamente, di dare il peggio di sé. E per questo, del resto, che chi può cerca di parlarne solamente in privato, tra amici, sapendo che si stanno per dire cose delle quali tra un minuto saremo costretti a vergognarci. Nel caso di un dirigente sportivo, come Berlusconi, si capisce che non sempre il silenzio è possibile. In questo caso, però, lo era: la sua squadra non è parte in causa (in tutti i sensi), e dunque nessuno sentiva il bisogno di una sua opinione più di quanto volesse conoscere l'opinione del presidente del Perugia. Unica attenuante: poiché parla di politica esattamente come parla di calcio (cioè: dando il peggio di sé), l'effetto delle sue dichiarazioni è diluito dall'abitudine. Infatti nessuno gli ha dato retta.

ROMA. Scalfaro chiede un «freno» alle Authority. Il Capo dello Stato critica la «proliferazione» degli organismi di controllo, che sono troppi, si chiede quali siano le regole e i principi comuni e se rispondano a qualcuno o no. Non marginale, poi, la questione degli stipendi uguali a Bankitalia. Scalfaro, per questo, ha chiesto l'intervento del governo. Per Rodotà l'appello «è sacrosanto».

VASILE

A PAGINA 8

Ai lettori Domani, in seguito alla giornata festiva del 1° maggio, l'Unità come tutti gli altri quotidiani non sarà in edicola. L'appuntamento è rinviato a domenica 3. A tutti i lettori buona festa del lavoro.

Squalifica annullata Contrordine Ronaldo può giocare

Revocate le due giornate di squalifica a Ronaldo, dimezzate le due di Zamorano, sanzioni confermate per Simoni e Zè Elias. Lo ha deciso ieri la Disciplina della Lega Calcio dopo il ricorso dell'Inter contro le sanzioni seguite alla gara con la Juventus.

I SERVIZI

A PAGINA 18

Venerdì 1 maggio 1998

2 l'Unità

CULTURA E SOCIETÀ

«La guardia bianca»

Bulgakov, pubblicato un capitolo inedito

ROMA «La guardia bianca», la prima opera che nel 1925 rivelò il genio letterario di Mikhail Bulgakov (1891-1940), ha visto in questi giorni per la prima volta la luce a Mosca nella sua redazione originale, completa di quell'ultimo capitolo che si riteneva perduto per sempre.

L'inedito è offerto nelle ultime sessanta pagine dell'elegante volume appena pubblicato a Mosca da una società editoriale russo-svizzera (Nash Dom-L'Age d'Homme) curata da Igor Vladimirov, lo studioso russo che nel 1991 ritrovò il manoscritto bulgakoviano.

Il romanzo, come è noto, narra le vicende della guerra civile scoppiata in Russia tra bianchi e rossi dopo la Rivoluzione d'Ottobre e lo sgretolamento di una famiglia di piccola nobiltà. Dal romanzo, pubblicato monco a Parigi nel 1927 e nel 1929, lo stesso Bulgakov trasse l'opera teatrale «I giorni di Turbin» rimasta in scena a Mosca per alcuni decenni già sotto Stalin.

Il ritrovamento nel 1991 del manoscritto è avventuroso ed emozionante. Andò così. Nel vicololetto Kashini nel centro di Mosca, davanti al palazzo della Tass, c'è una vecchia soffitta. Da tempo immemorabile nella soffitta un libraio vende per pochi rubli libri usati, cartoline, fotografie di Stalin, Krusciov e Gorbaciov. In uno scatolone pieno di cartacce e cianfrusaglie, lo studioso Igor Vladimirov, vero e proprio cultore dell'opera bulgakoviana, nel 1991 trovò alcuni fogli su cui erano incollati articoli di tale Isai Lezhnev.

Un nome che oggi difficilmente direbbe qualcosa a un moscovita di cultura media, ma negli anni Trenta il giornalista era una celebrità. Lezhnev in particolare, aveva avuto nel 1925 «La guardia bianca» da Bulgakov per pubblicarla sulla rivista letteraria che dirigeva, «Rossia». Il giornale chiuse dopo aver pubblicato solo 13 capitoli dell'opera che sarebbe uscita avventurosamente dall'Urss per essere pubblicata poi a Parigi. Convinto che «La guardia bianca» non avrebbe mai più visto la luce, Lezhnev aveva usato la carta del manoscritto per incollarci sopra i suoi articoli. Indescrivibile lo stato d'animo di Vladimirov quando riconobbe la grafia del suo Nume. La storia del ritrovamento è nella postfazione scritta da Vladimirov che ha curato la nuova edizione.

Una mostra a Firenze ripercorre la collaborazione tra il poeta e il compositore Luciano Sampaoli

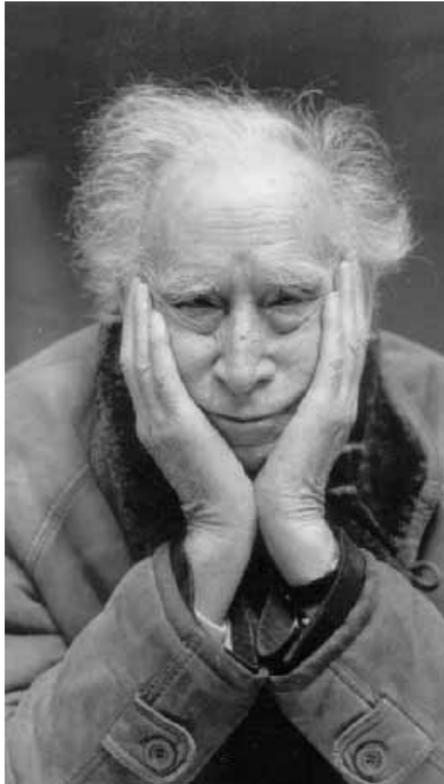
Le trasparenze musicali dei versi di Mario Luzi

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. «La musica per uno scrittore di versi è implicita. In fondo, qualunque accompagnamento musicale rappresenta una alterazione della musica implicita, intrinseca alla poesia». Mario Luzi inizia così il racconto del suo tormentato rapporto con la musica, o piuttosto con i musicisti, riscattato dalla collaborazione con Luciano Sampaoli, compositore quarantenne, che ha musicato parecchie liriche del poeta e con il quale ha realizzato l'oratorio intitolato «La lite», sulla discordia fra l'uomo e il mondo, ricavato da una selezione delle liriche del poeta che si prestano ad una lettura unitaria, come un vero e proprio libretto. Frutto di questa collaborazione sono anche un paio di libri, pubblicati da Scheiwiller, «Ut pictura poesis» (del 1993) e, soprattutto, «Torre delle ore» (del 1994), che raccoglie le poesie e gli spartiti musicali della «suite» che fu rappresentata anche al Maggio musicale fiorentino. Tappe importanti di una collaborazione con Luciano Sampaoli, che Mario Luzi definisce di «concrezione», ora raccolta e riordinata nell'ambito della mostra «Il tempo tra Poesia e Musica» che a partire dal 5 maggio rimarrà aperta nella Biblioteca centrale nazionale di Firenze.

Perché questo titolo, chiediamo a Luzi che ci accoglie tra i libri, le carte e le piante del suo studio di Bellariva a Firenze? «Si parla di due espressioni artistiche così come vengono trattate dallo scrittore di versi e dal musicista. Vede, io penso che il tempo umano è unitario, ma il tempo espressivo della stessa umanità è variabile. Quello che si condensa in un testo letterario ed ha la sua rispondenza in un'opera musicale è analogo, ma non è uguale, potremmo dirlo parallelo». Il tempo, insomma, unisce e distingue le due espressioni artistiche. «Che la musica sia implicita alla poesia è vero, ma fino a un certo punto, se per musica si intendendo con l'occasione la particolarità dell'incontro con Sampaoli capitato in una fase che il poeta definisce di «prosciugamento» dei suoi versi.

«Sampaoli - continua Luzi - ha capito che la mia ricerca nel tessuto espressivo, nel linguaggio elemen-



Il poeta Mario Luzi; a lato in una immagine giovanile

Cristofari

tare, poteva combinare con la sua ricerca nel campo musicale. Venne da me come altri musicisti che si sono accorti di questo mio lavoro teso ad un prosciugamento essenziale del linguaggio, fino alla sechezza. Cercava qualcosa che lo riguardasse. Sentiva che la musica si era isolata nel tecnicismo e cercava di uscire da quel ristretto campo di ricerca, di cogliere altri aspetti che la rianimasero. Cominciò a leggere i miei versi e comprese che, come autore, potevo andare incontro al suo desiderio

di ricomposizione del suono, non solo in modo tecnico, direi fisiologico, ma anche rispondendo al bisogno di umanità». La mostra allestita alla Biblioteca nazionale ricostruisce il percorso ideale del poeta e del musicista attraverso inediti, partiture musicali, immagini, fotografie, quadri, ritratti di Luzi e di Sampaoli eseguiti negli anni da grandi pittori; edizioni rare, manoscritti e appunti, libri ispirati e libri dedicati.

La mostra si divide in due sezioni,

ognuna delle quali trae il titolo da versi di Luzi: «Innumerevoli similitudini» raggruppa, tra gli altri, ritratti eseguiti da Rosai, Sughì, Fallacara, Loffredo e quadri ispirati a versi o a libri del poeta. «Vola alta la parola», raccoglie invece testi di Luzi e opere di Bonalumi, Dorazio, Guccione, Licata, Paladino, Valentini, Castellani, Federica Galli, Toti Scialoja, Vedovae Zingaina.

Molti musicisti si sono interessati alla poesia di Luzi, anche se scarse sono state le realizzazioni. «La poesia nacque come canto unita alla musica. Che cosa le ha mai separate, e come e quando è avvenuta?», si chiede Luzi, dubitando, però, che i ponti siano stati davvero tagliati, visto che l'implicazione musicale è intrinseca alla poesia. Ma proprio in questa separazione trova una spiegazione alle difficoltà nel portare a compimento quei rapporti con i musicisti. «Forse anche per lo scetticismo che mi porto dietro dalla lunga tradizione di separazione», osserva, e si interroga: «Se, cioè, io sia davvero convinto che l'autonomia, anche musicale, del testo poetico consenta una musica altra, che anch'essa aspira all'autonomia e alla

va di mio, come nel caso di «Ipazia»; tal'altra si trattava di richieste di autorizzazione a servirsi dei miei testi. In entrambi i casi io avevo un ruolo, per così dire, passivo. Diverso, invece, il rapporto con Sampaoli fonte di stimoli reciproci che, come ho scritto in «Torre delle ore», si è tenuto lontano dal commento, dall'interpretazione o da altre equivalenze approssimative, finendo per risuonare in un episodio di «concrezione».

C'è stato un altro episodio che Luzi definisce di «incontro a tre», tra poesia, musica e pittura, componente essenziale della sua poetica. Fu quando il Maggio Musicale fiorentino, volendo celebrare il Pontormo chiese a Mario Luzi di scrivere un testo da rappresentare al Teatro Comunale di Firenze. «Ne parlai con Tiezzi dei «Magazzini» (che allora si chiamavano «Magazzini criminali») ma non ero convinto e all'inizio rifiutai. Il Pontormo è una personalità misteriosa, non si hanno notizie su di lui, se non leggendarie. Poi ci ripensai e, in poco tempo, scrisi il testo e fu concepito lo spettacolo. Si ritenne, però, che la musica fosse necessaria e il Teatro Comunale

si rivolse al maestro Manzoni perché la scrivesse. Fu una buona cosa, il lavoro venne bene e fu bene accolto dal pubblico». Il futuro di Mario Luzi prevede programmi che arrivano almeno fino al Duemila. «Sto lavorando a un altro libro che penso di concludere entro il 1999. Intanto, il 1998 sarà occupato essenzialmente dalla preparazione dell'edizione completa delle mie

poesie che sarà pubblicata nei «Meridiani» di Mondadori. Luzi è legato a Garzanti, che ha pubblicato quasi tutti i suoi libri e che ora sta preparando alcune riedizioni, ma c'è un accordo, una intesa che consente la pubblicazione delle sue opere complete anche da parte di altri editori. «Non sarà solo un volume che raccoglie tutte le mie liriche - conclude - sarà una edizione commentata e conterrà anche degli inediti».

Renzo Cassigoli



«IO PENSO che il tempo umano è unitario mentre quello espressivo è mutevole, magari parallelo»

propria assolutezza».

Ricorda Luigi Dallapiccola che, dopo molti anni, gli confidò di aver preso a musicare un testo del suo «Avvento notturno», rimasto tra i progetti, gli abbozzi, le intenzioni. Del resto - soggiunge Luzi - «Ipazia» parti nelle mie prime intenzioni come testo per musica e si conclude come testo che escludeva ogni altra musica se non la propria implicita, ammettendo solo quella di scena negli intervalli. Talvolta qualcuno prendeva le mosse da ciò che legge-

Morto lo scrittore e fotografo Wright Morris

Lo scrittore e fotografo statunitense Wright Morris che celebrò una certa immagine mitica dell'America rurale, è morto a Mill Valley, in California, all'età di 88 anni. Morris, la cui opera è stata accostata ai romanzi di William Faulkner, aveva vinto molti premi negli Usa, tra cui il National Book Award, sezione narrativa, per *Il campo visivo*, nel 1957; e l'American Book Award per *Canto delle pianure*, nel 1981. Nato a Central City, Nebraska, cominciò la sua carriera come fotografo, segnalandosi con drammatiche immagini in bianco e nero di fattorie abbandonate nel Nebraska e nell'Indiana degli anni '30 e '40, che inserì anche in libri fotografici. Tra le altre sue opere si segnalano *Il padre dell'eroe* (1951), *Il profondo sonno* (1953), *Amore tra i cannibali* (1957), *In orbita* (1967). Ad un viaggio fatto in Europa prima della Seconda guerra mondiale si ispirò per uno dei suoi libri di maggior successo, *Solo: An American Dreamer in Europe*, del 1983.

Addio a Qabbani poeta arabo dell'amore

Nizar Qabbani, il poeta siriano che generazioni di arabi hanno considerato il maestro dei versi d'amore, è morto d'infarto ieri nella sua casa di Londra all'età di 75 anni. La notizia ha destato commozione tra gli intellettuali arabi, che di lui parlano come del «poeta delle donne e dell'amore». Al Cairo, Gamal el-Ghitanti, scrittore egiziano e direttore di un settimanale di letteratura, ha definito Qabbani il più popolare poeta arabo del ventesimo secolo: «Si impegnò affinché la sua poesia fosse comprensibile a tutti e non soltanto agli iniziati». A Damasco, il poeta siriano Youssef Karkoutly ha dichiarato che Qabbani «era indispensabile alle nostre vite quanto l'ossigeno che respiriamo». A Beirut, il poeta libanese Zahi Wehbi ha ricordato che «Nizar ha fatto sì che gli amanti rubassero le parole dei suoi versi e se le scambiassero».

SI PUO' AMARE 1 DONNA
E IMPAZZIRE PER 11 UOMINI?

PIU' AMI IL CALCIO,
PIU' GIOCHI AL TOTOCALCIO.

Da Birmingham
domenica 3 maggio dalle ore 21,00

SPICE GIRLS
in Concerto

in diretta nazionale
su

RTL
102.5
LA RADIO

ESCLUSIVA NAZIONALE

Audivideo '98 - 1° bim. :
4.072.000
Ascoltatori al giorno



Braccio di ferro tra Francia e Germania. Parigi, isolata nel sostegno alla candidatura Trichet, non molla. Kohl: «Troveremo l'accordo»

Bce ancora in alto mare

Tietmeyer: «Bisogna rispettare il Trattato»

ROMA. L'accordo è ancora lontano. Chi sarà il presidente della banca centrale europea, cioè uno degli organismi più importanti dell'economia e della politica d'Europa? Non si sa. Il braccio di ferro continua e a poche ore dall'inizio del vertice di Bruxelles non ci sono chiarimenti. La tensione politico-diplomatica è al massimo grado e l'interrogativo del giorno, fra i tanti aperti sull'operazione Euro, è: esiste ancora l'asse franco-tedesco che costituisce l'ancoraggio storico dell'Unione europea? Di nuovo, il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer ha gettato tutto il suo peso politico e personale nella trattativa che dura da ormai sette mesi. In una nota ufficiale è scritto: «La Bundesbank ritiene che si giungerà a soluzioni che siano conformi al Trattato e che rafforzino la fiducia nella politica di stabilità della banca centrale europea».

Ciò significa che il presidente della Bce non potrà non essere l'olandese Wim Duisenberg (oggi a capo dell'Istituto monetario di Francoforte) e

con un mandato di otto anni. Senza accordi sottobanco sulle dimissioni fra qualche anno per lasciare il posto al francese Jean-Claude Trichet, a capo della Banque de France. Il cancelliere Kohl, che i suoi stretti collaboratori raccontano essere molto preoccupato per le conseguenze politiche del lacerante scontro tra i due paesi, ha rassicurato tutti: «Potete partire dal principio che ci sarà una decisione e si tratterà di una decisione saggia e ragionevole». Ciò avverrà domani mattina. A sensazioni opposte si arriva, invece, se si prendono per buone le dichiarazioni del presidente francese. L'altra sera a Helsinki, Chirac ha detto che «sarebbe psicologicamente auspicabile trovare una soluzione, ma questo non è un obbligo, non è scritto nelle istituzioni». La decisione può anche slittare.

Difficile anticipare come andrà a finire dal momento che una staffetta tra l'olandese e il francese è stata giudicata «assurda» da Kohl, dalla Bundesbank, dal Lussemburgo, dall'Italia e ieri anche dal parlamento euro-

peo. Né ha alcuna probabilità di emergere un terzo candidato perché nessuno dei contendenti vuol perdere la faccia. Lo scambio vicepresidente della Bce alla Francia più la presidenza della Banca per lo sviluppo dell'Est europeo contro il via libera a Duisenberg è molto meno di quanto la coppia Chirac-Jospin (affiatissimi in questa occasione) si aspettano. Parigi ha già dovuto ingoiare la scelta di Francoforte quale sede della Bce. I simboli contano, naturalmente, ma conta anche il fatto che Parigi ha perso l'occasione di fare un salto triplo verso l'Olimpo delle piazze finanziarie mondiali. Ieri, nell'ultima riunione del comitato monetario europeo non è riuscita a far passare l'idea di costituire un segretariato permanente del consiglio degli undici ministri dell'Euro per l'opposizione tedesca. Un «Consiglio degli 11» formalizzato è visto dai paesi dell'area marco come un attentato all'autonomia e all'indipendenza della banca centrale. In realtà, dei risultati questo nuovo «fronte» europeo li ha ottenuti. L'or-



Ultimi preparativi per il Summit monetario, in basso il primo ministro inglese Tony Blair e il suo collega danese Rasmussen

mai famoso «patto Waigel», che prescrive una serie di vincoli tecnici e politici ai deficit pubblici, è stato annunciato. Il dividendo di una maggiore crescita economica e i miglioramenti nei bilanci pubblici saranno utilizzati a ulteriori riduzioni dell'indebitamento solo «se necessario». Come dire: gli 11 dovranno discutere se utilizzarli a quel fine oppure utilizzarli per sostenere la crescita, gli investimenti e quant'altro. Ma nelle ore calde della vigilia del vertice, se la tensione si scarica su un tavolo si ricarica sull'altro. E, infatti, secondo indiscrezioni di fonte tedesca sembra che lo sbarramento contro la presidenza francese della Banca centrale europea sarà totale anche se il ministro dell'economia francese Strauss-Kahn ha voluto far sapere a Bonn che il Consiglio dell'Euro non lederà l'autonomia della Bce. La festa dell'Euro rischia così di essere meno idilliaca del previsto. La presidenza della Bce è diventata la cartina di tornasole della diversità piuttosto profonda delle visioni che Francia e Germania hanno delle poli-

tiche europee. È diventata il metro con il quale misurare il tasso di tolleranza di alcuni governi all'autonomia e all'indipendenza della Bce anche se nulla fa pensare che Duisenberg e Trichet possano condurre politiche monetarie differenti. Trichet è sempre stato considerato a Parigi un «tedesco» piazzato nel cuore della Francia. «In termini di ideologia economica i due sono indistinguibili», sostiene David Miles, professore di economia alla University of London. Ma la pressione del governo francese perché la banca centrale svolga il proprio mandato non in contrapposizione con le scelte strategiche europee (decise dai capi di Stato o di governo e dai ministri) è considerata a Bonn e Francoforte inaccettabile. A complicare le cose si sono messi i mercati: chi sposta capitali teme un compromesso pasticciato. Ora il Gran Mediatore è Tony Blair. Downing Street ha precisato: «Il Regno Unito non ha preferenze».

Antonio Pollio Salimbeni

E Forsyth esorta Schroeder: «Ferma tutto»

Lo scrittore boccia l'Unione monetaria, a suo avviso voluta solo da Kohl ed esorta Schroeder a chiedere «alla gente se veramente vuole eliminare la migliore valuta che la Germania ha mai avuto per cambiarla con un esperimento che fa drizzare i capelli sulla testa». Forsyth afferma poi che Kohl vuole l'Euro perché è «ossessionato» che «in futuro vi possa essere una guerra scatenata dalla Germania» qualora essa non si dissolvesse nell'Ue. E definisce una «scemenza» questa paura. Poi attribuisce all'Ume connotati anti-democratici presenti ormai «solo a Cuba, in Corea del Nord e a Bruxelles».



Rinvia al 2001 abolizione duty free Ma l'Ue non ci sta

La Camera approva una risoluzione che impegna il governo ad intervenire affinché sia prorogata al 2001 l'attività dei «duty free shop» nella Ue. La Commissione Finanze ha infatti accolto una risoluzione di Enzo Caramagna (Rl). L'iniziativa, che interessa oltre 140 mila persone, è stata accolta positivamente dal governo che, come riferisce Caramagna, ne ha sottolineato le finalità sul piano economico ed occupazionale. La decisione di abolire nel giugno '99 i duty free all'interno dell'Ue è stata presa all'unanimità da tutti i paesi comunitari nel '91 e Bruxelles ha finora resistito a tutte le pressioni per una revoca o una proroga della misura. L'argomento è stato nuovamente discusso proprio giovedì in seno alla Commissione europea, ma un portavoce ha detto al termine del dibattito che «non vi è ragione di riaprire la questione».

L'INTERVISTA

Parla il primo vicepresidente della Federal Reserve Bank di New York, Ernest T. Patrikis

«Usa impressionati dal miracolo»

NEW YORK. In America si comincia finalmente a parlare di Euro. Ieri il *New York Times* ha pubblicato in prima pagina un lungo articolo sul successo dell'Italia nel rincorrere il carro dell'unione monetaria europea. Una vittoria da assaporare, dice il titolo, anche se minacciata da dubbi sulla politica fiscale. Ernest T. Patrikis, primo vice presidente della Federal Reserve Bank di New York, non può né vuole commentare i luoghi comuni del *Times*. Patrikis è un grande ammiratore dell'Italia, «sono assolutamente sbalordito dall'industria italiana, e per quel che riguarda i problemi più di sistema, la realtà è che funziona bene. Non ci sono tanti grandi paesi che possono dire lo stesso». Con lui abbiamo parlato di come gli Stati Uniti guardano all'Euro. E la risposta è di un entusiasmo quasi straordinario, quasi un miracolo. Noi pensiamo che sia una grande avventura e siamo

stati molto favorevolmente colpiti dal lavoro fatto dagli europei. In particolare, il fatto di aver deciso un target operativo, e di aver fissato la data per la fine dell'anno, ci è sembrato un impegno molto intelligente. Tutto il processo è stato condotto così velocemente e con tale destrezza. Ne siamo rimasti impressionati. Naturalmente bisogna fare delle distinzioni, perché non tutti sono al corrente della situazione, e mi riferisco alle banche commerciali americane. Tra quelli che conoscono la situazione, o hanno anche qualche familiarità con essa, c'è un grande impegno a fare il possibile perché un paese generalmente ignorante di questioni europee ne sappia qualcosa di più. Noi alla Federal Reserve Bank di New York per esempio abbiamo creato una Web page grazie al Payment Risk Committee, e stiamo facendo di tutto per diffondere l'informazione il più possibile. Ci sono anche degli esperti che

vengono in visita dalle banche commerciali europee e ci fanno qualche lezione sui trasferimenti di securities o sulle attività di investimento». Insomma, vi state preparando come se tutto funzionasse alla perfezione a partire dalla prossima settimana. E se invece si realizzassero i dubbi, sollevati da più parti sulla stampa, sulla impraticabilità dell'Euro o sulle difficoltà di unione politica europea?

«Non ci interessa quel tipo di discussione - i disaccordi, le dichiarazioni riportate dalla stampa giornalmente -, noi continuiamo a trovare il processo estremamente entusiasmante».

E il commento della Thatcher, che dà solo tre anni di vita all'Euro?



«No comment, posso solo dire che ho visto il disegno della nuova moneta e mi sto preparando alle trasformazioni che porterà».

Gli Stati Uniti cosa pensano che porterà?

«Gli americani in generale sono convinti che è nel loro interesse avere un'Europa forte in buone condizioni economiche. Ciò che non è buono per l'Europa non è buono neanche per noi. E per questo è fon-

«Siamo stati molto colpiti dalla capacità di rispettare il calendario. Ciò che sarà utile per il vecchio continente sarà utile per noi»

damentale dare il nostro appoggio all'Euro».

In che modo l'Euro sarà positivo per l'America?

«L'impatto di questa novità non si farà sentire nell'uomo della strada. Solo chi è impegnato nel commercio estero ne sarà interessato. Per l'americano medio il solo cambiamento sarà che quando visiterà l'Europa come turista non dovrà cambiare i marchi in lire alla frontiera, quindi risparmierà qualcosa, probabilmente. Per l'economia nazionale è diverso, tutto lo scambio estero si svolgerà in termini più convenienti grazie alla moneta singola, ci saranno serie attività di risparmio, si libereranno nuove risorse. In generale, si elimineranno molti rischi, perché ci dovremo preoccupare solo del rischio che riguarda una moneta».

Quando avete cominciato a prepararvi sull'Euro, visto che la certezza della sua realizzazione è piuttosto recente?

«Noi ci lavoriamo su da più di un anno, quando abbiamo cominciato a entrare in contatto con la gente del Financial Law Panel a Londra. Gay Evans all'ISDA ha cominciato a studiare la questione europea con loro, e poi si sono uniti gli avvocati delle banche centrali».

Come valuta il commento del segretario del Tesoro Robert Rubin, che martedì ha confermato il suo giudizio positivo sull'Euro, ma con un inciso, «se funziona»?

«Difficile commentare il pensiero del segretario al Tesoro, certo è che l'Euro ancora non c'è concretamente. Ma sta arrivando molto rapidamente e noi vogliamo essere pronti. E al Tesoro ci guardano, seguono il lavoro che stiamo facendo a questo riguardo, e lo approvano completamente».

Anna Di Lello

Dieci italiani nell'«identità» del Continente

ROMA. L'Europa deve avere degli ambasciatori. E delle ambasciatrici. Perché la sua identità non può consistere soltanto in una banca centrale, una moneta unica, un mercato realmente unificato. Ci sono imprenditori, artisti, intellettuali, sportivi, economisti, scienziati, architetti, militanti delle buone cause, che non da oggi lavorano a un'identità europea, che non da oggi aiutano la circolazione di idee, di linguaggi e culture. D'altronde, osserva Umberto Eco («Europa ha bisogno di viaggiatori»). Il settimanale francese «Le Nouvel Observateur» di questi viaggiatori ne ha scelti 101. Con una selezione forzatamente incompleta e imperfetta per necessità. Un elenco che non attribuisce la palma a nessuno e che evita l'invidia dei primi in classifica. Semplicemente, il giornale ha voluto raccontare «gli uomini e le donne che fanno esistere l'Europa». Non soltanto chi la domina con il potere economico e politico, ma «le stelle» di questo orgoglio europeo, di questo «European Pride». Ci sono dieci italiani nell'elenco. Di qualcuno il nome era praticamente sconosciuto; altri, invece, hanno bisogno di una carta di presentazione. Probabilmente, il grande pubblico non sa nulla di loro e non li ha mai sentiti nominare. Ci sono Agnelli, Antonini, Armani ma anche Emma Bonino, Umberto Eco e Emilio Gabaglio, segretario generale della Ces (Confederazione europea dei sindacati).

Gran Bretagna, Svezia, Danimarca e Grecia, per scelta o per forza ora sono in attesa C'è chi dice no: in quattro restano fuori

Ad Atene mancano ancora alcuni parametri, ma l'avventura è cominciata con l'ingresso nello Sme.

ROMA. Niente Euro, siamo inglesi: il primo ministro Tony Blair conferma l'approccio attendista benché il forte apprezzamento della sterlina per la mancata adesione alla moneta unica penalizzi sempre più l'export. A dispetto della fama di audace decisionista Blair non sta dando grande prova di coraggio: il Regno Unito - dice - farà propria la moneta unica verso il 2002 a patto che l'ambizioso progetto si riveli un incontrovertibile successo. «È importante che aderiamo se i benefici economici sono chiari e senza ambiguità», ha detto Blair l'altro giorno durante un dibattito ai Comuni. Assicura che a dispetto dell'attuale disimpegno non ha nulla contro la moneta unica. Ne auspica un pieno successo «sia che noi siamo dentro o fuori». Il conservatore William Hague, capo dell'opposizione,

ha invitato a più riprese Blair a denunciare - anche in veste di presidente di turno dell'Unione europea - il «pateracchio» che permetterebbe il lancio della moneta unica a dispetto del mancato rispetto dei parametri di Maastricht, ma il leader laburista non ha colto il guanto di sfida. In realtà è europeista e non condivide la visione dei conservatori secondo i quali la moneta unica rappresenta un'intollerabile rinuncia alla sovranità nazionale. Il primo ministro laburista è convinto che il Regno Unito non ha alcun interesse ad autoisolarsi dal progetto, ma è costretto ad una «studiata opacità» (parole del *Times*) per calcoli di strategia politica. Prende tempo perché al momento la maggioranza degli inglesi è per il mantenimento della sterlina e potrebbe reagire ad un eccessivo europe-

simo laburista premiando i conservatori di Hague alle prossime elezioni previste per il 2002. Blair vuole durare. La maggior parte dei giornali, a cominciare da quelli del «grande fratello» Rupert Murdoch, sono tutti su posizioni di acceso euroscetticismo. Adesso il *Times*, il *Sun* e le altre testate di Murdoch lo appoggiano e lo osannano, domani potrebbero rivoltargli contro.

Sono diversi per collocazione geografica e anche per volontà gli altri tre Paesi che hanno detto no all'Euro: Svezia, Danimarca e Grecia. I primi due non vogliono, l'altra non può partecipare (non è in regola con i parametri di Maastricht).

Per dire sì al Trattato di Maastricht, bocciato in un primo referendum il 2 giugno del 1992, il go-



verno danese ha negoziato un ventaglio di eccezioni per rimanere fuori da alcuni capitoli previsti dal Trattato tra cui la moneta unica. La Svezia, anch'essa in regola con i criteri di convergenza, ha formalizzato il 10 ottobre scorso la decisione di non far parte dell'Euro.

La corsa di Atene per raggiungere l'Euro con il secondo gruppo è iniziata il 14 marzo scorso con la decisione di far entrare la dracma nel Sistema monetario europeo. L'operazione è costata una svalutazione del 14%. E di fronte al paese ci sono ancora 18 mesi di sacrifici che dovranno permettere alla Grecia di passare nel 1999 gli esami dei criteri di Maastricht e di aderire alla moneta unica nel 2001.

Telefoni bollenti a San Marino

Mai il prefisso di San Marino, 0549, fu più gettonato. Maschi in delirio... d'impotenza e rigorosamente anonimi, ormai da giorni hanno trasformato in un incubo l'ordinata, forse un po' noiosa quotidianità dei sei «poveri» farmacisti della piccola repubblica, «porto franco» di Viagra, la pillola made in Usa che, pare, compia «il miracolo».



«Ho preso la pillola del sesso insieme a mio marito. In America è l'ultimo gioco, non si parla d'altro»

«Viagra, mezzo bluff»

DALLA PRIMA

si presta all'esperimento che ho descritto come un'idea giornalistica del tipo confessionale al medico di famiglia, autore della ricetta per due pillole di Viagra, costo 36 mila lire. Da giorni non si parla d'altro in America: giornali, radio, televisione e conversazioni casuali con amici sono dominate dal problema cruciale della nuova, magica cura per le disfunzioni virili, usata anche come semplice «coadiuvante». I medici sono assediati, le farmacie prese d'assalto, ne vendono 40 mila a settimana. Tutti la vogliono. Bill Clinton, ormai oggetto di tutte le battute più salaci, viene rappresentato come l'unico americano che non ne ha bisogno. In una vignetta del New York Post la Viagra viene estratta, fisicamente, dal presidente. Nessuno di coloro che la comprano ovviamente confessa l'impotenza, anche se le statistiche ufficiali sono preoccupanti (30 milioni di americani ne sarebbe affetto). Apparentemente tutti con la tessera del «celodurismo», sono però ansiosi di potenziarsi ancora di più. Sul New York Observer

William Norwich descrive l'effetto della Viagra su di sé, «Vivace. Molto vivace. Duro come una roccia, davvero... fuochi di artificio». E così via, la lunga lista degli intervistati parla di esperienze esplosive, letteralmente. Tutti ne parlano, ma non conosco nessuno personalmente che ammetta di averla provata. L'unico modo per saperne qualcosa di più è provarla su noi stessi. L'esperimento è ovviamente parziale. Finora le cronache sono piene di spavalderia maschile. Niente di male per carità, siamo d'accordo con Camille Paglia, l'eccentrica commentatrice omosessuale e post-femminista, che ha detto a Time: «L'erezione è l'ultimo gasp della mascolinità. Se gli uomini non continueranno a produrre erezioni, finiranno per estinguersi. E hanno veramente bisogno di questa pillola». Va bene anche il rigurgito di orgoglio virile, che mi fa pensare a quello classico femminista, «il pene è mio, vorrei potermelo gestire». Si risolve così perfino il dilemma esistenziale di Isadora Wing, l'eroina del libro di Erica Jong «Pauro di volare», pubblicato nel 1973, che vedeva questo incubo davanti a sé: «Una donna

liberata che si trova a fronteggiare un pene moscio». Ma torniamo al nostro esperimento che è, appunto, al plurale. Da a-femminista, ma donna emancipata, esigo anch'io la Viagra, sospettosa di un emnesimo complotto della medicina contro le donne. Bill Maher, il comico televisivo della trasmissione Politically Incorrect, suggerisce: «Se la Viagra fa bene a tutti, perché non la mettiamo nell'acqua, come il fluoro?». E poi ci sono altre necessità da considerare. Leggo quello che dice Robert Kolodny, sessuologo autore di «Eterosessualità»: contrariamente al pensiero comune, un vigore troppo espansivo del maschio potrebbe avere un effetto deleterio sulla sua compagna. Non posso lasciare quindi che mio marito prenda la sua Viagra e si prepari all'esperimento, mentre io sono ancora lì che finisco un articolo da consegnare il giorno dopo, e già ho un sonno da morire. Da coppia paritaria, prendiamo la pillola insieme. Vengono in mente quelle coppie patetiche di suicidi, che inghiottono i loro ultimi barbiturici insieme. La letteratura sulla Viagra è già talmente vasta che siamo

coltissimi sull'argomento. Il dosaggio lo abbiamo limitato a 25 mg. Pare che la 100 mg sia una bomba, ma pone dei problemi. Non si può inghiottire a stomaco pieno, perché fa andare tutto il sangue allo stomaco, e sono guai per i malcapitati. Di bello ha che fa durare l'erezione fino al mattino, ma noi ci alziamo alle 6 e dobbiamo andare a lavorare, quindi sarebbe inutile. Cautamente, anche la nostra 25 mg la prendiamo dopo aver digerito, onde evitare problemi gastrici come se si sa sono nemici dichiarati del sesso. Poi aspettiamo un'ora. È già tardi e io ho ancora più sonno di prima. Già sospetto che la pillola non avrà un grande effetto su di me, ma uno dei motivi per cui l'ho presa è stata l'irritazione contro tutti quei medici che hanno deriso la necessità di una Viagra al femminile con il commento: «Le donne non hanno bisogno di niente, possono anche far finta». Mio marito comincia ad avere delle vampate di calore in viso, un effetto sul momento molto comico perché non è in quella parte del corpo che aspettiamo una maggiore affluenza di sangue. Sarà la novità, ma psicologica-

mente la Viagra produce uno strano effetto: predispone all'attesa di un miracolo. Ci viene in mente il talk show radiofonico di Don Imus del giorno precedente. Tutto lo studio ha preso la Viagra in diretta, e poi ha aspettato l'effetto.

Non è successo niente, per forza, erano in ufficio a lavorare. Hanno anche chiamato un servizio di sesso telefonico, meno che niente. In conclusione, e sorvolando su particolari poco necessari, il risultato dell'esperimento non è molto sorprendente. Sugli uomini Viagra ha un effetto marginale di potenziamento fisico, quello che offre in modo più interessante è un senso più generale di controllo. Per le donne è una pillola in più da digerire. E come in tutto il sesso, la preparazione, la discussione, e tutti i preliminari sono quasi altrettanto laboriosi e divertenti dell'atto stesso. Costando poi una piccola fortuna, perché i suoi effetti durano solo per poche ore, la Viagra conferma una vecchia verità: chi ha più soldi può anche comprare più sesso.

[Anna Di Lello]

Conferenza stampa alla Casa Bianca Clinton non risponde su Monica Lewinsky La stagista non avrà l'immunità

WASHINGTON. Il presidente Usa Bill Clinton ha rifiutato di rispondere alle domande su Monica Lewinsky, la ex stagista che il presidente avrebbe indotto a mentire sulla loro presunta relazione sessuale. All'incontro con i giornalisti avvenuto ieri alla Casa Bianca ha fatto scena muta sull'argomento. Alla domanda se pensava che il procuratore speciale Kenneth Starr volesse incastrarlo Clinton ha risposto: «Credo che il popolo americano sia capace di trarre le conclusioni da solo».

L'incubo Monica continua a tormentare la Casa Bianca. Bill Clinton aveva programmato la prima conferenza stampa per parlare di economia e politica internazionale. Ma tre eventi imprevisti hanno riaperto interesse per gli scandali di sesso e denaro che continuano ad ossessionare la sua presidenza. Nella stessa giornata in cui la Casa Bianca annunciava la conferenza stampa, il giudice del Sexygate decideva di non concedere a Monica Lewinsky l'immunità, il gran giurì del Whitewater ascoltava la testimonianza registrata di Hillary Clinton e Paula Jones presentava appello per la sue accuse di molestie sessuali al presidente. L'ultima conferenza stampa a solo di Clinton risaliva al 16 dicembre scorso. Da allora il presidente, esplosivo il Sexygate, aveva cercato di tenersi alla larga dai giornalisti. Solo in due occasioni - a febbraio per la visita a Washington del premier britannico Tony Blair e a marzo durante il viaggio in Africa - Clinton era stato costretto dal protocollo a sottoporsi al supplizio di conferenze stampa congiunte. Ma si era sempre guardato bene dal mettere in programma incontri solitari con la stampa, per evitare l'inevitabile bombardamento di domande sui suoi rapporti con la giovane stagista Monica Lewinsky.

Nel frattempo la ragazza si trova

in una posizione difficile giacché per Starr sarà più facile forzarla a testimoniare sui suoi rapporti con Clinton, promettendole magari una parziale impunità, con lo spauracchio di farla altrimenti incriminare. Era proprio questa la decisione che il procuratore attendeva per regolarsi su come comportarsi con lei. La pronuncia del magistrato formalmente è segretata, ma il suo contenuto è stato appreso dalla Associated Press e ha trovato conferma in indiscrezioni di altri mezzi di informazione. Nessuna delle parti in causa ha commentato: silenzio sia dell'ufficio di Starr sia della Casa Bianca.

Guatemala: preso l'assassino di Mons. Gerardi

Il presunto assassino dell'arcivescovo guatemalteco Juan Gerardi è stato arrestato ieri mattina presto. La notizia è stata diffusa dalle due principali radio del paese (che hanno anche parlato di un vertice tra le massime autorità ed esperti dell'Fbi) e successivamente confermata dal ministro dell'Interno Rodolfo Mendoza. Il vescovo è stato assassinato domenica scorsa nella sua residenza, a circa 300 metri dalla sede del governo. Due giorni prima aveva denunciato numerose violazioni dei diritti umani perpetrate dai militari durante la guerra civile.

AURELIO DE LAURENTIIS presenta una esclusiva FILMAURO HOME VIDEO

BRUCE WILLIS

IL QUINTO ELEMENTO

un film di **LUC BESSON**

Dopo Nikita e Léon il nuovo capolavoro di Luc Besson

FILMAURO

Dal 6 maggio in edicola con Superprimissima Film a L.19.900

«Indebolendo Fiumicino si indebolisce l'Italia intera». Bonomi (Sea) replica: «Dichiarazioni di gravità inaudita»

Rutelli dichiara guerra all'Alitalia «Su Malpensa solo accordi d'interesse»

Il sindaco di Roma bocchia il progetto Cempella: «È insostenibile»

ROMA. «È una gigantesca mistificazione. Qui si parla tanto di mercato, ma il mercato non c'è». Il sindaco di Roma Francesco Rutelli non usa mezzi termini sull'affaire Malpensa. El presidente della Regione Lazio, Piero Badaloni, è ancora più *tranchant*: «C'è una lobby europea che vuole spostare l'asse dell'Ue verso il Nord Europa, abbandonando il Sud». I due amministratori locali tornano ad alzare il tiro sulla decisione dell'Alitalia - confermata l'altroieri - di spostare 23 voli internazionali e intercontinentali da Fiumicino a Malpensa e di ridurre la frequenza nello scalo romano di altre otto rotte. Il fuoco incrociato Rutelli-Badaloni (a cui si aggiunge quello del senatore Antonello Faloni, che annuncia un'audizione della commissione trasporti dell'amministratore delegato di Alitalia Domenico Cempella) si aggancia alle posizioni espresse due giorni fa dall'amministratore delegato dell'AdR (la società proprietaria del Leonardo Da Vinci), che in sostanza aveva detto: se l'Alitalia vuole andarsene, faccia pure. Ma allora si deve lasciare campo libero alle altre compagnie di atterrare a Roma. In una parola si chiede la liberalizzazione, cioè il mercato. Proprio quello a cui si appella Alitalia per giustificare il trasferimento delle linee. Ma a quanto pare il mercato non c'è. La gran parte delle rotte sopresse non sono «sostituibili» da parte di compagnie straniere, perché il numero di voli è vincolato da accordi internazionali. Accordi gestiti dalla compagnia di bandiera per conto dello Stato. In sostanza è Alitalia che decide tutto. La compagnia, secondo Ru-



Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, all'aeroporto di Fiumicino

Telenev/Ansa

telli e Badaloni, opererebbe quindi in un mercato protetto. Senza contare i vincoli che gravano sul settore italiano, imposti dall'Ue dopo il salvataggio costato alle casse dello Stato 2.700 miliardi.

Di qui l'appello di Rutelli al mercato. «Se avesse fatto Roma quello che sta facendo Milano si sarebbe gridato: Roma ladrona». Per il sindaco ad essere statalista, questa volta, è Milano, dove la Sea (proprietaria di Malpensa) è ancora di capitale pubblico. «Mi preoccupa il fatto che la Sea, guarda caso presieduta da un leghista, abbia appe-

na firmato un accordo per la gestione dei servizi, proprio con Alitalia, la compagnia di bandiera». In sostanza, per il sindaco della capitale la questione è politica. «La valorizzazione di Malpensa - dichiara - è forzata, politica, dirigitica, figlia di interessi particolari». Per dimostrarlo Rutelli sfodera i numeri. «Quello che sostiene l'amministratore delegato di Alitalia Domenico Cempella è falso - continua - Non è vero che il bacino d'utenza è più numeroso a Nord». In effetti, dalle rilevazioni di AdR risulta che per ben 16 voli (tutti da

e per destinazioni per il Sud del mondo) che dal 25 ottobre saranno cancellati da Fiumicino l'utenza romana è del 34 per cento, quella milanese del 9. Appena il 12% proviene dalle regioni del Nord Italia, un'utenza per cui in ogni caso è conveniente andare a Roma per dirigersi verso scali del Sud del mondo. Il 19% proviene dal Nord Europa, contro il 26% di utenza fornita dall'Italia centro-meridionale.

La scelta di Alitalia pro-Malpensa e contro Fiumicino viene «spiegata» dal presidente Badaloni at-

traverso una puntuale ricostruzione dei fatti a livello europeo. «L'indicazione dello scalo milanese come una delle 14 priorità europee fu decisa con la firma degli accordi di Essen nel '94 - dichiara - E chi guidava allora il governo italiano? Lascio a voi la risposta». Badaloni non nomina Berlusconi, ma va avanti. «Le sette compagnie di bandiera europee, tra cui la tedesca Lufthansa e la francese Air France, non vogliono trasferirsi a Malpensa, come impone il decreto. Deciderà il commissario alla concorrenza europeo, che guarda caso è un olandese, Van Miert. È olandese come la Klm, la compagnia partner di Alitalia e sponsor di Malpensa». Badaloni non si ferma qui. «Perché Alitalia non vuole che le sette compagnie straniere vengano a Fiumicino? Di quale mercato parla? La verità è che il 3 maggio si entra nell'Euro e l'Italia ha diritto ad entrarci nella sua interezza. O si vuole far credere che si lavora solo a Nord, mentre a Sud si fa solo turismo?».

La replica della Sea all'attacco frontale di Roma non ri è fatta attendere. «Le cose che il signor Rutelli ha dichiarato mi sembrano di una gravità inaudita - ha detto il presidente dell'azienda Giuseppe Bonomi - Si fa un discorso demagogico e populistico, di cui Rutelli è un emblema. Ricordo che la scelta di Malpensa 2000 è stata fatta dal governo, ratificata da un voto del Parlamento europeo e questa scelta di politica industriale è stata avallata e ribadita dal governo Prodi».

Bianca Di Giovanni

Legambiente presenta il rapporto annuale

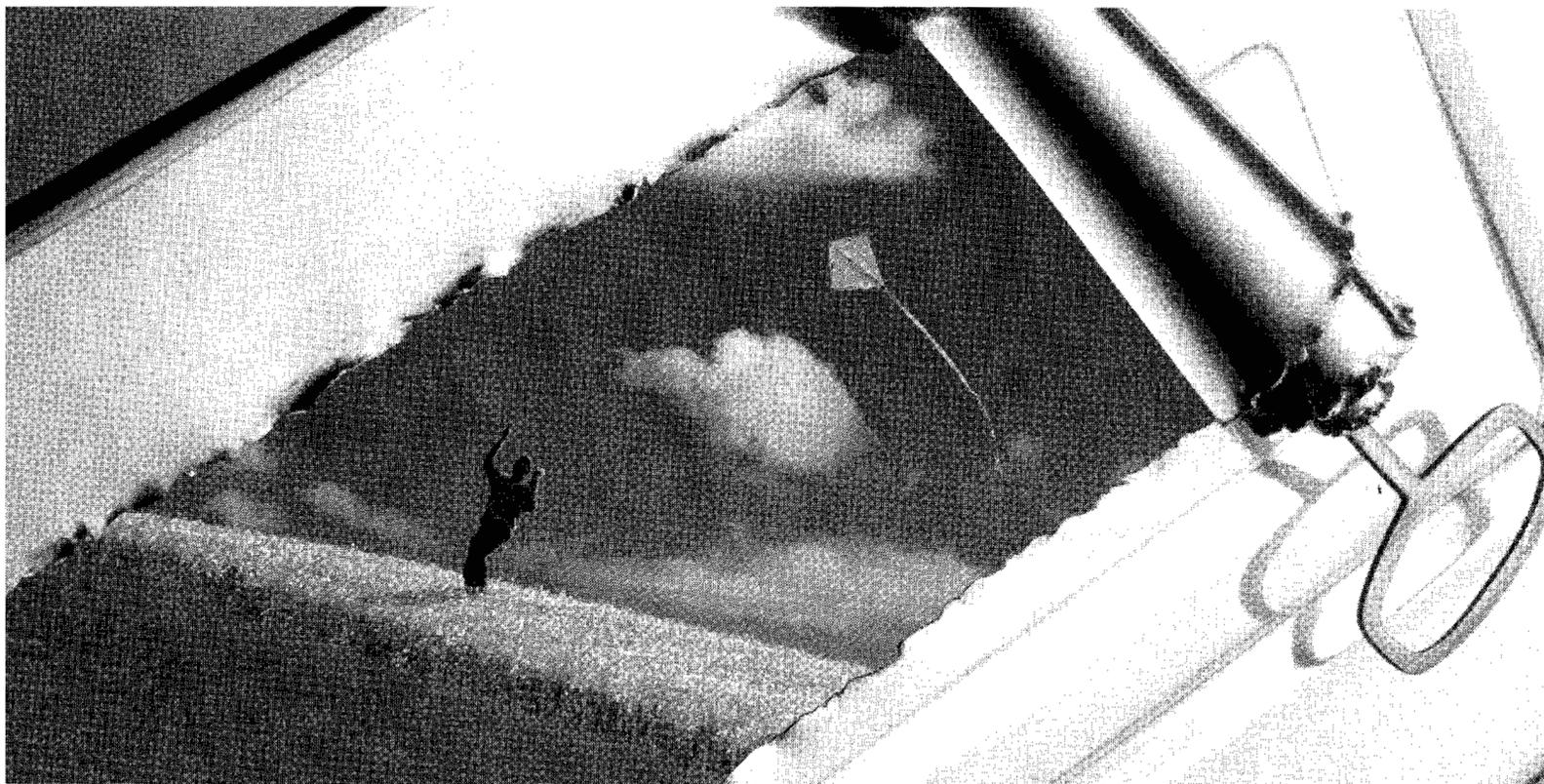
«L'Italia è fuori dall'Euro dell'ambiente»

ROMA. L'Austria è la «regina della qualità ambientale», l'Italia si trova in coda, al terzo posto dopo Spagna e Grecia. La classifica è stata redatta da Legambiente in occasione della presentazione della decima edizione di Ambiente Italia. Qualche dato per spiegare la differenza tra Italia e Austria? In Austria il 63 per cento delle merci viaggia su ferro, in Italia appena l'11 per cento. Per consumo di pesticidi il nostro paese è il primo, con 91871 tonnellate, l'Austria invece ne consuma 3565. Insomma, ha affermato Ermene Realacci, presidente di Legambiente: «L'Italia non è ancora entrata nell'Euro dell'Ambiente», invitando tutti a partecipare alla manifestazione che si terrà sabato 9 maggio. La classifica però è stata sconsigliata dal ministro dell'Ambiente Edo Ronchi. «Sono dati vecchi. Non tengono conto dell'eliminazione del nucleare, non sottolineano che il patrimonio naturale di biodiversità e aree protette è aumentato: abbiamo il numero di parchi più alto in Europa. Il vero cuore del problema sono il traffico e le acque». Ed è anche sull'analisi del ciclo delle acque che Legambiente ha basato il suo rapporto, analisi che ha trovato pienamente d'accordo Gianni Mattioli, sottosegretario ai lavori Pubblici. «Relativamente alle acque - ha dichiarato - mi sono trovato dinanzi ad un enorme problema». Mattioli ha fornito un'anticipazione: «Trovo inaccettabile il progetto del ministro Dini relativo alla costruzione di un acquedotto tra l'Albania e la Puglia. Inaccettabile per i tanti problemi di carattere ecologico ed anche per il suo sapore imperialista. Il ministero dei Lavori Pubblici lo bloccherà».

Legambiente ha anche puntato il

dito contro un altro rischio: la potenziale cancellazione del ministero dell'Ambiente, conseguenza delle riforme attualmente in discussione. E, dunque, «il rischio che in nome di una distorta visione del federalismo cessi la possibilità di una politica ambientale unitaria». Qualche frammento dei dati contenuti nel rapporto basta a far intendere l'allarme lanciato dagli ambientalisti: il consumo di carburante è più che raddoppiato negli ultimi 30 anni, il tasso di motorizzazione è il più alto d'Europa (un'auto ogni 2 abitanti). Siamo al terzo posto in Europa nella gestione dei rifiuti, basti pensare che finiscono in discarica nell'86 per cento dei casi, un 40 per cento in più rispetto alla Francia, con il conseguente uso molto alto degli inceneritori. Ma il nostro Paese conquista un primato indiscusso anche nel campo dell'inquinamento atmosferico relativamente alla media di superamenti di ozono fotochimico. Ancora, ci sono i parametri devastanti delle comafie il cui fatturato continua a crescere, l'abusivismo edilizio, un dissesto idrogeologico che non ha uguali nel resto d'Europa. Una situazione che vede segnali di ripresa affiancati da scelte preoccupanti: se da un lato infatti si segnala la nuova legge sui rifiuti, una maggiore attivismo di magistratura e forze dell'ordine contro la criminalità ambientale, da un altro versante si devono registrare misure «sciagurate come il tentativo di varare nuovi condoni edilizi per le costruzioni abusive, un codice penale che ribadisce agli ambientalisti - si ostina a non contemplare i crimini contro l'ambiente».

De. V.



<http://www.coop.it>

**Viene prima
l'uomo
o la lattina?
Alla Coop
vieni prima tu.**

Alla Coop vieni prima tu. Per questo anche quest'anno abbiamo investito oltre 32 miliardi per informare ed educare i consumatori; per migliorare la qualità dei prodotti e del servizio; ma anche nella solidarietà e nella tutela dell'ambiente. Insomma: gli utili della Coop, che non vengono divisi tra i soci, si trasformano in ricchezza di tutti e non in profitti di pochi. Per questo gli utili della cooperazione di consumatori sono utili anche a te. Anche quando hai finito di fare la spesa.

coop
LA COOP SEI TU.

Il direttore non terrà a Natale il concerto commemorativo per la morte di Strehler: «Avevo preso un altro impegno»

Abbado non va al Piccolo

E la Scala salva il «primato» del maestro Muti

Piccolo, il capitolo Abbado si chiude. Almeno per il momento. Finisce così il sogno breve dei due maestri della lirica, Claudio Abbado e Riccardo Muti, quasi contemporaneamente impegnati sulla piazza di Milano: uno al nuovo Piccolo con il mozartiano Don Giovanni di Mozart, l'altro con Il crepuscolo degli dei di Wagner ad inaugurare la stagione scaligera il 7 dicembre prossimo. Le date delle due «Prime», infatti, sarebbero state molto vicine. Per qualcuno, evidentemente, troppo.

La smentita ufficiale all'arrivo di Abbado l'ha data ieri il neo presidente del Consiglio d'amministrazione del Teatro, Roberto Ruzi, sostenendo addirittura che del Don Giovanni in realtà non si è proprio mai parlato: «L'altro giorno in effetti ho scritto una lettera ad Abbado - dice Ruzi - invitandolo a tenere un concerto commemorativo per il primo anniversario della morte di Strehler, quindi intorno al 25 dicembre, se non proprio quel giorno. Era una possibilità basata soprattutto sul fatto che i due, Strehler e Abbado, erano legati da un'amicizia profonda». «La risposta è arrivata oggi - riprende - e purtroppo è negativa. Il maestro si dice molto dispiaciuto di non poter accettare l'invito, visto che in quel periodo ha già altri impegni, irrevocabili». «E comunque chi ha parlato del Don Giovanni? Per la commemorazione di un defunto non ho mai visto un'operai, semmai un concerto».

Quindi, capitolo chiuso. Con

un'ultima coda: quella di un incontro pacificatore, sempre ieri, tra Ruzi medesimo e il sovrintendente della Scala Carlo Fontana: «C'è stato un incontro assolutamente d'accordo - dice Ruzi - sull'importanza della complementarità dei due teatri. Il problema di una nostra concorrenza con la Scala non si pone, non siamo mica così fessi da avventurarci in una simile gara».

Se si eccettua la rivendicazione di Ruzi «del ruolo autonomo del Cda del Piccolo, che al di là delle voci sceglie il programma e il direttore», ufficialmente non ci sarebbe in corso alcuna polemica, alcun retroscena, niente di niente. Anche se non è facile credere che i contatti con Abbado siano avvenuti davvero solo due giorni fa, come sostiene il presidente del Cda (quando tra l'altro dell'ipotesi ne ha parlato anche l'assessore alla Cultura del Comune, Salvatore Carruba), e che in tutta questa vicenda i vertici della Scala non abbiano giocato un ruolo determinante. A spingere per l'incontro di ieri, tra l'altro, è stato

proprio Carruba che, dopo aver sollevato il polverone («Il Piccolo pensi alla prosa, non alla lirica»), era sceso a più miti consigli. Sempre che il suo rabinamento nei confronti del Piccolo non fosse dettato, in realtà, dalla consapevolezza dell'impraticabilità dell'arrivo di Abbado.

Altro punto toccato ieri da Ruzi, la nomina del nuovo direttore amministrativo e artistico, a sostituire Jack Lang. Ma, anche in questo caso, sono solo smentite: «Se la questione fosse semplice l'avremmo già risolta - dice ancora il presidente - Ci sono mille nomi di candidati, ma in realtà nemmeno uno. Non abbiamo ancora capito chi sarebbe davvero disponibile... E comunque molti dei nomi che circolano io non li ho mai neanche sentiti». Resta viva, comunque, l'ipotesi di uno sdoppiamento dei ruoli: «Noi abbiamo bisogno di una competenza manageriale e di una artistica. E l'esperienza dimostra che chi ha l'una di solito è privo dell'altra».



Laura Matteucci Il direttore Claudio Abbado non verrà al Piccolo

TANGENTI MM

Condanna a 4 anni per Prada

È stata una condanna pesante, più pesante di quella chiesta dal pubblico ministero. Sorpresa ieri a Palazzo di giustizia per il verdetto del giudice su Maurizio Prada, ex segretario della Dc milanese, uno dei primi pentiti di Tangentopoli. Prada è stato condannato a quattro anni e otto mesi di reclusione. Una condanna maggiore di quella richiesta dal pubblico ministero Paolo Ielo che aveva chiesto «solo» tre anni. Prada, come si ricorderà, è uno dei più vecchi indagati di Mani Pulite, accusato dal pool, nel 1992, di aver versato numerose tangenti nell'ambito dei lavori della metropolitana milanese.

Il tribunale, presieduto da Raffaele Martorelli, pur avendo concesso le attenuanti generiche, le ha ritenute equivalenti alle aggravanti contestate.

Si è concluso così, davanti all'ottava sezione del Tribunale, uno dei processi risalenti agli albori delle inchieste condotte dal pool milanese.

Ieri a Palazzo di Giustizia si respirava un'aria diversa da quella che negli anni ruggenti di Mani Pulite aveva portato i vertici dei partiti milanesi a sfilare davanti ai giudici che indagavano sulla corruzione.

Con l'avvocato Prada, difeso dai suoi colleghi Giuseppe Lucibello e Bruno Senatore, che è stato dichiarato incapace di contrattare con la pubblica amministrazione per tutta la durata della pena detentiva ricevuta e interdetto per cinque anni da tutti i pubblici uffici.

I suoi difensori intanto, ieri, hanno annunciato il ricorso in appello.

«In questo caso - ha dichiarato Lucibello - anche la Procura della Repubblica dovrebbe fare lo stesso visto che non si è riconosciuto all'imputato lo sconto per la collaborazione che sarebbe stata data agli inquirenti fin dal 1992». Secondo il legale dell'avvocato Prada, infatti, non concedendo le attenuanti generiche, non scattarebbe infatti l'eventuale prescrizione.

Prada era stato, assieme a Larini, uno dei primi pentiti, ad aver collaborato con i magistrati. In passato, proprio con lui, era stato concordato attraverso la Procura un patteggiamento massimo di due anni che fu bocciato dal giudice Francesca Manca. Allora qualcuno parlò di «poca clemenza per i pentiti».

Se fosse condannato anche in appello Prada dovrebbe scontare tutta la pena. Se gli fosse stata data la pena richiesta dal pm sarebbe stato assegnato ai servizi sociali.

A.F.

Controlli Nas

Promossa la clinica Pio X

I Nas ieri hanno concluso l'ispezione alla clinica convenzionata Pio X iniziata giovedì senza riscontrare irregolarità di rilievo, ma soltanto carenze di scarsa importanza. L'ispezione è servita ai Nas per calibrare lo schema operativo rispetto al protocollo di servizi da tempo predisposto a livello centrale. Obiettivo: affrontare in modo organico il monitoraggio in tutti gli ospedali d'Italia che incomincerà lunedì.

Ambiente

Commissione rinviata

Il rinnovo della commissione Ambiente del consiglio regionale, che era prevista per ieri e che doveva confermare Silvia Ferretto (An) alla presidenza, è stato rimandato alla prossima settimana per mancanza di numero legale a causa dell'assenza di molti consiglieri della maggioranza.

Canale Villoresi

Donna salvata da un albanese

Un operaio albanese, Astrit Mullaray di 41 anni, con un passato di guardia giurata nel suo paese, ieri alle 10,30 si è gettato coraggiosamente nel canale Villoresi a Garbagnate Milanese ed ha portato in salvo una ragazza, C.B. di 23 anni, che poco prima l'uomo aveva visto cadere in acqua. Giunto a riva, dopo aver messo in salvo la donna, l'operaio ha avuto difficoltà a risalire l'argine ed è stato a sua volta aiutato da due carabinieri.

Omicidio Gucci

Pollice verso per la Reggiani

Secondo i periti Igino Gaffuri, Antonio Marigliano e Nereo Brisolin, le condizioni di salute di Patrizia Reggiani, accusata come mandante dell'omicidio del marito Maurizio Gucci, sono compatibili con la detenzione, ma i suoi legali hanno reso noto che presenteranno una contropartita per ribadire la necessità che alla Reggiani vengano concessi arresti domiciliari. La decisione ora tocca al Gip, previo parere del pm Carlo Nocerino. Il processo inizierà l'11 maggio davanti alla quarta corte d'assise presieduta da Renato Samek Ludovici.

Rumeni arrestati

Derubano una scolaresca

Tre rumeni sono stati arrestati dalla Polizia per il furto di portafogli ad uno studente di Arezzo, M.F. di 14 anni, in gita scolastica a Milano.

Ieri alle 14 una pattuglia ha notato i tre stranieri sospetti e li ha seguiti per oltre un'ora finché alle 15,30 i tre si sono avvicinati ad una scolaresca alla bancarella di bandiere della Galleria ed uno di loro ha sfilato il portafogli dal giubbotto del ragazzo.

L'alunno non si è accorto di nulla ed è rimasto molto sorpreso quando, poco dopo, gli agenti gli hanno restituito il borsellino con 120 mila lire.

Notizie dai Ds

Appuntamenti di lunedì

Lunedì 4 maggio alle 21 presso la federazione del Pds via Voltorno 33 assemblea degli iscritti all'AuTem Salute.

Alle 14,30 consultazione regionale degli amministratori (Relatori Pierangelo Ferrari, Claudio Bragaglio e Fiorenza Bassoli. Mercoledì 6 maggio alla Camera del lavoro alle 17,30 Ds a colloquio con i comitati di quartiere dell'edilizia residenziale pubblica. Con Aldo Ugliano, Valter Molinaro, Stefano Chiappelli, Franco Mirabelli, Emanuele Fiano, Giovanni Luzzi.



Marco Vitale, commissario dimissionario del Policlinico

Dal Poli appello al governo e a Martini per sbloccare la situazione

L'addio di Vitale: «Clima ostile Per anni hanno remato contro»

Lettera di commiato al ministro Bindi

Policlinico, ancora polemiche dopo l'annunciato addio a sorpresa, mercoledì, del commissario straordinario Marco Vitale. «Non riesco più a fronteggiare da solo tutto il carico di responsabilità e di impegni che derivano anche dai nuovi progetti», motiva Vitale nella lettera di commiato arrivata ieri a tutti i responsabili dei servizi dell'ospedale e indirizzata al ministro Bindi (che avrà il compito di nominare il successore), ad Albertini e all'assessore all'Urbanistica Maurizio Lupi. E riferendosi all'insediamento, avvenuto l'altro giorno a Palazzo Marino, della commissione tecnica per la messa a punto definitiva del monoblocco chirurgico, nonché «al clima ostile creato da chi per anni ha remato contro», il dimissionario aggiunge: «Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato per il raggiungimento di questa svolta, incitandoli a continuare sulle linee tracciate, senza lasciare spazi a quelli che fanno di tutto per impedirle».

Sull'addio di Vitale è già polemica. Secondo Luciano Gattinoni, il direttore scientifico del Policlinico, il commissario ha deciso di andarsene «per un semplice motivo: si è reso conto che l'ospedale richiede dodici

persone e le prospettive che ha dato all'ospedale. Siamo preoccupati per il futuro: speriamo arrivi un manager che conosca la situazione e porti avanti i progetti già avviati. Altrimenti significa ricominciare tutto da capo». Un appello, infine, dai medici del Poli sia al ministro Bindi sia al cardinal Martini chiede che «si impegnino a sbloccare la situazione di stallo». I rappresentanti dei medici annunciano anche di aver indetto per il 5 maggio un'assemblea pubblica per fare il punto sulle ultime vicende.

Sull'exit di Vitale si pronuncia anche Carlo Borsani, l'assessore regionale alla Sanità, augurandosi che «la scelta del successore venga concordata dal ministro Bindi con la Regione». Borsani commenta anche i dati sui tempi di attesa negli ospedali lombardi diffusi l'altro giorno dai sindacati dei pensionati. Manco a dirlo, contestandoli: «Sono cifre sballate e propagandistiche. Anzi: al dipartimento medico-chirurgico del Niguarda gli esami cardiografici vengono eseguiti nella stessa giornata in cui sono richiesti, o al massimo entro tre-quattro giorni per i casi non urgenti».

Intanto Antonio Caddeo, che ammazza la moglie a coltellate

È la spiegazione di Antonio Caddeo, che ammazza la moglie a coltellate

«Cattiva madre, l'ho uccisa»

Ad armare la mano di Antonio Caddeo, 64 anni, il pensionato uxoricida che l'altra sera ha ucciso la moglie a coltellate, sarebbero stati i continui contrasti con la donna per l'educazione delle figlie. Caddeo rimproverava a Maria Garau, 68 anni, di essere troppo permissiva con le figlie alle quali copriva ogni scappatella. È stata questa la versione che l'uomo ha fornito agli uomini della squadra mobile dopo il suo arresto, con le mani ancora macchiate del sangue della moglie appena assassinata.

Scortata la penma l'uomo torna a casa, ma dopo qualche anno i cancelli del carcere per lui si spalancano di nuovo. Stavolta ad accusarlo è una delle figlie. Il padre avrebbe tentato di abusare di lei. Nonostante le ripetute minacce («Se parli ti spacco la testa»), la ragazza non demorde e lo denuncia. Anche le altre figlie temevano la presenza dell'uomo, tanto che quando il padre era a casa si chiudevano a chiave nella propria stanza. Caddeo viene condannato a 4 anni. Da allora la famiglia non lo vede più per lunghi anni. Secondo la versione dell'uomo, perché era emigrato in Germania a lavorare. Secondo le figlie, invece, sarebbe rimasto entro i confini nazionali, a Venezia.

no fu il figlio, mettendo a rischio la sua stessa vita. Antonio Caddeo finisce dietro le sbarre per duplice tentativo omicidico. Il processo si conclude con una condanna a 6 anni di reclusione.

Ex cuoco in pensione, padre di 7

figli, due dei quali deceduti, dopo l'ultima condanna, Antonio Caddeo per anni conduce la sua vita lontano da casa. Nel frattempo i figli crescono e ognuno si costruisce una propria vita. Poco prima di Natale l'uomo ricompare. Vuole tornare nella casa coniugale insieme alla moglie dalla quale non si è mai separato legalmente. Lei non se ne sente di riprendere la vita accanto a lui, ma in fondo è sempre suo marito. I vecchi contrasti si riaccendono. Ricominciano i litigi furiosi. Inopportuni, a detta di Caddeo, che si sente respinto dalla famiglia e soprattutto dalla moglie. La donna trascorre parecchio tempo a casa di una delle figlie che abita a Bruzzano, per occuparsi del nipote quando la mamma è al lavoro.

L'altra sera marito e moglie si incontrano proprio nei pressi dell'abitazione della figlia, non lontano dall'ospedale Galeazzi. Scoppietta l'ennesima lite. Quando la donna si rende conto che il diverbio sta degenerando tenta di scappare,

ma Caddeo la insegue. La raggiunge. Estrae un coltello a serramanico e inizia a colpirla. «Non voglio morire», la sentono gridare alcuni passanti. Ma Antonio continua a sferrare fendenti. All'addome, al torace, alla mano sinistra con la quale la poveretta cerca di parare i colpi. Maria cade a terra in una pozza di sangue. Sono gli stessi passanti a chiamare l'ambulanza. Ma ormai per Maria non c'è più niente da fare. Morirà durante il tragitto all'ospedale di Niguarda.

Intanto Antonio, gettato il coltello, sale su un'auto. Circa un'ora dopo una Volante lo intercetta in via Manzoni. L'uomo è esagitato, gli occupanti della Volante notano alcune macchie sospette sulla manica della sua giacca. Lo avvicinano. Quando l'auto della polizia si ferma Caddeo non accenna a nessun tentativo di fuga. Anzi, si fa incontro ai poliziotti. «Stavvenendo a costituirmi».

Rosanna Caprilli

Appello del Comitato per il referendum

La privatizzazione dell'Aem «Danneggerà i cittadini»

«Se ci mettono in condizioni di lottare alla pari il referendum lo vinciamo, ma abbiamo paura che non sarà così»: Non circola molto ottimismo tra gli aderenti al Comitato promotore per il referendum contro la privatizzazione dell'Aem, l'azienda energetica di Milano. Date le preoccupazioni enunciate il Comitato ha lanciato ieri un appello «ai mezzi d'informazione perché dicano ai cittadini quello che il sindaco Gabriele Albertini e l'amministrazione di centro destra nascondono o, peggio, mistificano».

Il referendum consultivo, fissato per il 14 giugno, potrebbe in qualche modo solo «intralciare» le determinazioni in materia di privatizzazione dell'Aem stabilite dall'amministrazione comunale anche se questa consultazione successiva ormai non ha potere abrogativo.

Oltre a denunciare un «ostacolo» remare contro da parte dell'amministrazione contro un di-

ritto sacrosanto dei cittadini», il portavoce del Comitato Carmelo Calabrese e l'esponente di Rifondazione Bruno Casati, hanno anche sottolineato che «tutto l'impegno dell'amministrazione è teso alla sola collocazione in Borsa dell'azienda municipalizzata senza preoccuparsi di ciò che capiterà agli utenti, gli unici ad essere penalizzati».

«Ci preme inoltre denunciare - hanno spiegato ancora i rappresentanti del Comitato - che l'attuale gruppo dirigente lavora di fatto per preparare l'azienda al futuro compratore, tagliando sul personale, mettendo servizi gratuiti a carico dell'utenza, appaltando sempre più commesse all'esterno e, soprattutto, avviando lavori, come quelli nelle centrali della Valtellina che sono di fatto uno scontro di centinaia di miliardi realizzato su misura per chi acquisirà Aem».

C.M.



La legge, che ora dovrà andare alla Camera, approvata con una larga maggioranza

Ergastolo addio Il Senato lo cancella

Divisioni a sinistra (tre no tra i Ds) e anche nel Polo

ROMA. Via libera alla legge che spazza via l'ergastolo, dopo un dibattito appassionato che spaccò il Polo e l'Ulivo. E dopo un contestato intervento di Giovanni Maria Flick che confessò il suo conflitto personale dichiarandosi favorevole, in quanto «cittadino», all'abolizione del carcere a vita, ma sostenendo, da ministro, che i tempi non sono maturi e opportuni. Una posizione condivisa da molti esponenti dell'opposizione. E l'aula del Senato diventa lo specchio del Paese, dove, su un tema così scottante, si registrano trasversalità e divergenze fra gli schieramenti. Alla fine, il tabellone elettronico segna 107 voti a favore dell'abolizione, 51 contrari, 8 astenuti. E An grida: «Un atto irresponsabile, demagogia, follia collettiva».

Il dato di fondo è quasi scontato: la destra vota contro a grande maggioranza, la sinistra vota a favore a grande maggioranza (favorevoli Ds, Ppi, Prc, Verdi e socialisti del gruppo misto, contrari gli altri più Rl). E questo aiuta a leggere le differenze di fondo. Ma non sono altrettanto scontati i tanti scavalamenti di sponda. È un fatto inedito che l'intervento a favore, di Giuseppe Basini, An, venga applaudito a scena aperta dai banchi del centrosinistra. E che l'intervento di Raffaele Bertoni, Ds, in dissenso con il suo gruppo, venga accolto con entusiasmo dai senatori del Polo. Dalle file del Polo arrivano a sostegno dell'abolizione dell'ergastolo Francesca

Scopelliti, Fi, e Pietro Milio, gruppo misto. Carla Mazzuca, Ri, esprime voto favorevole (anche a nome di Giovanni Bruni), dichiarandosi vicina a Ersilia Salvato, Prc, prima firmataria del provvedimento, e ringraziandola per la passione impegnata nella causa. Il gruppo Ds, che si è espresso a favore, lasciando libertà di dissenso, registra tre voti contrari e quattro astensioni. Il capogruppo del Carroccio Speroni vota a favore. Sullo sfondo, l'assenza di Di Pietro, sottolineata in maniera irriverente fra i banchi del Polo.

Si comincia con la proposta di Callegaro, Ccd, di non passare al voto degli emendamenti e degli articoli. Bocciata a scrutinio segreto: 106 a 76 voti. Parla il ministro Flick: dissenso, ma mi rimetto al Parlamento. La proposta di abolizione dell'ergastolo, spiega, non fa parte del programma dell'Ulivo e non è stata fatta propria dal governo che pure non l'ha ostacolata quando è approdata in Parlamento. «Proprio perché l'ergastolo - è l'argomento di fondo del ministro - è ormai una pena editale (cioè formale) piuttosto che una pena effettiva, credo che non possiamo permetterci di rinunciarvi in via di ipotesi». Ricorda che oggi circa la metà dei condannati all'ergastolo può essere in libertà o affrontare forme di detenzione extracarcerarie e che degli 875 ergastolani attuali, soltanto 4 sono detenuti da oltre trent'anni. Per concludere che l'ergastolo deve



Il «dissenso personalissimo» del ministro

«C'è certamente un problema di coerenza, di organicità e di linearità nella politica della giustizia dell'Ulivo. Non credo che si tratti adesso di fare la caccia al ministro. Credo però che dovremo ritornare a fare il punto sulla politica della giustizia che rischia di essere tutta all'ombra di un preteso conflitto fra magistratura e sistema politico. E che porta a trascurare le ragioni di fondo della politica dell'Ulivo. Che deve essere quella di garantire i diritti. Come quello alla giustizia, mentre il sistema giudiziario italiano civile e penale è inefficiente. La durata dei processi è lunghissima. Occorre quindi varare provvedimenti di civiltà come questo sull'abolizione dell'ergastolo, ma anche proteggere i cittadini, le vittime dei delitti. Bisogna fare in modo che i processi si svolgano rapidamente, che non ci siano prescrizioni. In modo che i responsabili dei delitti non vadano impuniti, o non vadano a spasso come è avvenuto con alcuni pericolosi

restare come deterrente soprattutto per «gli appartenenti alla criminalità organizzata e per quanti utilizzano forza di intimidazione, organizzazioni e strumenti di tipo bellico per commettere atti di terrorismo e stragi di mafia». Prc moreggia. Ersilia Salvato esprime il disagio: «Per me si pongono questioni molto serie rispetto a una compatibilità tra idee rispettabili del ministro e l'indirizzo politico e culturale di questo governo sulla giustizia. Quello che è avvenuto oggi è molto grave perché è una presa di distanza dai sentimenti profondi con cui la maggioranza che appoggia il governo si è spesa e intende continuare a spendersi». Il verde Maurizio Pileri concorda. Il tono della polemica si alza ancora. Luigi Manconi parla di «palese e radicale contrasto con i valori, i principi, l'idea di pena e la concezione della giustizia propri della cultura del centro-



sinistra». E tutto il gruppo dei Verdi chiede «un chiarimento» con Flick. Ma Cesare Salvi, capogruppo Ds, difende il ministro: «Flick ha detto che il governo non è contrario. Trovo giusto che su un tema che tocca le coscienze il ministro abbia espresso le sue opinioni».

Il relatore Salvatore Senese, Ds, spiega i capisaldi della legge che sostituisce l'ergastolo con «una pena speciale, che arriva fino a 33 anni». E dopo questa pena, aggiunge, «c'è una misura di sicurezza, eseguita in seguito a un giudizio di pericolosità». Infine, «restano ferme tutte le limitazioni (esclusione dai benefici) oggi connesse all'ergastolo». Lancia un appello: «L'ergastolo è l'ambiguo luogotenente della pena di morte. Oggi non possiamo più sostenere la motivazione del codice Zanardelli secondo la quale chiunque commette reati gravissimi deve essere «eliminato»...».

Dall'altra sponda, tuona Renato Meduri, An: «Trent'anni di lavori forzati in sostituzione dell'ergastolo finto». I relatori «contro» ribattono sugli stessi chiodi: non si può mantenere la legislazione vigente, cambiamento solo un pezzo. Enrico la Loggia, Fi, ci mette un di più di vis polemica figurata: «Ingiusto togliere il tappo dell'ergastolo,

lasciando la bottiglia piena del resto delle pene». E poi, chi glielo spiega ai pentiti, si infervora, cosa è accaduto «quando vedranno ripassare per le strade Rina e Brusca?». Raffaele Bertoni, Ds, polemizza con Salvi «mio amatissimo capogruppo»: «Voto contro perché avrei voluto un rinvio, come lo voleva il gruppo dei Ds e il relatore per eliminare gli squilibri che mettono in dubbio la costituzionalità della legge». E si infiamma: «Sono con la gente del Sud e di Napoli che dissenso da quello che stiamo facendo in quest'aula...bisogna tener conto che la gente, per l'abolizione dell'ergastolo, non è matura».

Alla fine, il voto nominale, gravido di strascichi a non finire. Giulio Maserati, An, promette fuoco e fiamme quando la legge arriverà alla Camera: «Lo Stato si arrende e rinuncia alla propria funzione di tutela dei più deboli». Lo stesso Fini dice che la legge non garantisce «legalità e sicurezza». La Loggia, Fi parla di «giornata nera per la giustizia».

Giornata invece la soddisfazione nelle associazioni di volontariato penitenziario: «Un esempio di civiltà e umanità». Il commento più bello è quello di Rita Bartoli, vedova del procuratore di Palermo Gaetano Costa ucciso dai killer di Cosa Nostra: «L'ergastolo non lo comminerai mai, neppure agli assassini di mio marito».

Luana Benini

L'INTERVISTA

ROMA. «Tutto l'Ulivo, compresi i popolari, si è espresso a favore della legge. È un dato che va rilevato. Perché vuol dire che la coalizione è qualcosa di più di un cartello elettorale». Cesare Salvi, presidente dei senatori dei Democratici di sinistra, guarda con favore al risultato ottenuto sulla legge che cancella l'ergastolo. E all'obiezione che forse c'erano altre «urgenze» da risolvere sui temi della giustizia replica: «Sarebbe stato un errore se avessimo preso una posizione opportunistica: affossando la legge o votare contro perché abbiamo il complesso di aver fatto malesu altri settori». Espiga: «Il nostro si deriva anche da una tradizionale impostazione della sinistra. Che ha sempre sostenuto un sistema delle pene coerente con il dettato costituzionale, nel quale la finalità di punizione non fosse assorbente rispetto a quella di dare una possibilità di riscatto anche al peggior delinquente».

Tradizione della sinistra... Eppure proprio qui al Senato c'è stata una forte discussione, una divisione, nel gruppo dei Democratici di sinistra. Anche se poi in pochi hanno votato contro

«C'è stata una bella discussione, ricca, sia nell'assemblea del gruppo

Salvi: «La gente è contraria? La politica è più d'un sondaggio»

«Il Guardasigilli ha usato toni demagogici»

sia in aula fra tutte le forze politiche. Tranne pochissimi casi, tutti nel gruppo dividevano questa ragione. I dubbi erano di opportunità

Più tecnici che politici i motivi del dissenso tra di noi

politico legislativo. Non c'è stata spaccatura. Non c'erano dissensi di fondo. I voti espressi in aula parlano chiaro: su 101 senatori del gruppo ci sono stati 3 contrari e 4 astenuti».

Lei in pratica dice: abbiamo su-

perato bene la prova... Tuttavia nel centrosinistra si è aperta una nuova aspra polemica. Ersilia Salvato e Luigi Manconi lanciano accuse pesantissime al ministro Flick.

«Comprendo i colleghi che hanno espresso dubbi, perplessità soprattutto su alcuni passaggi dell'intervento del ministro. Non tanto sul fatto che abbia espresso una opinione personale, quanto sul fatto che abbia caricato un po' le tinte. Tanti demagogici. Tanto più se li metto a confronto con la bellissima dichiarazione della vedova Costa, che dice: lo stato di diritto deve dare all'uomo, anche il più cattivo, la possibilità di redimersi. I lettori potranno capire perché ho trovato più in queste parole che non nelle

parole del ministro della giustizia».

Salvi, Manconi chiede un chiarimento politico. C'è o non c'è un problema Flick per il governo dell'Ulivo, per il centrosinistra?

«C'è certamente un problema di coerenza, di organicità e di linearità nella politica della giustizia dell'Ulivo. Non credo che si tratti adesso di fare la caccia al ministro. Credo però che dovremo ritornare a fare il punto sulla politica della giustizia che rischia di essere tutta all'ombra di un preteso conflitto fra magistratura e sistema politico. E che porta a trascurare le ragioni di fondo della politica dell'Ulivo. Che deve essere quella di garantire i diritti. Come quello alla giustizia, mentre il sistema giudiziario italiano civile e penale è inefficiente. La durata dei processi è lunghissima. Occorre quindi varare provvedimenti di civiltà come questo sull'abolizione dell'ergastolo, ma anche proteggere i cittadini, le vittime dei delitti. Bisogna fare in modo che i processi si svolgano rapidamente, che non ci siano prescrizioni. In modo che i responsabili dei delitti non vadano impuniti, o non vadano a spasso come è avvenuto con alcuni pericolosi



Claudio Onorati/Ansa

Cercheremo di spiegare che non è una legge lassista

sogna fare in modo che i processi si svolgano rapidamente, che non ci siano prescrizioni. In modo che i responsabili dei delitti non vadano impuniti, o non vadano a spasso come è avvenuto con alcuni pericolosi

sequestratori di persona».

Un giustizia che funzioni. Che è poi quello che chiedono i cittadini. I quali, secondo recenti sondaggi in gran maggioranza sarebbero contrari all'abolizione dell'ergastolo. Il voto del Senato non potrebbe essere visto come una sfida da parte di questa opinione pubblica?

«I sondaggi... La politica seria, vera, tiene certamente conto dell'opinione pubblica. Ma accetta di misurarsi, di proporre le proprie ragioni e i propri argomenti. Ci sono dei passaggi quando si tratta di valori e di principi sui quali occorre misurarsi. Altrimenti la politica perde anima. Si limita all'ingestimento delle opinioni prevalenti del momento. Inoltre, penso che ci sia un'opinione pubblica di sinistra che chiede coerenza, non opportunismo. E credo che ci sia la possibilità di spiegare ai cittadini, anche attraverso la Tv per esempio, che non

è una legge lassista che abbassa la guardia dello Stato».

Nell'81 ci fu un referendum che andò male. Ora alleanza Nazionale minaccia un altro...

«Il risultato di quel voto fu legato anche al discorso dei pacchetti referendari. Lo ricordo bene. C'erano nove quesiti. Il Pci era per otto no e un solo sì, sull'ergastolo appunto. Il tema trainante era quello sull'aborto e si discuteva soprattutto di quello. Il 23 per cento su un tema così delicato, in controtendenza perché le campagne referendarie si fanno con un sì e con un no, lo considero rilevante. Se si dovesse arrivare ad un nuovo referendum - spero almeno non confuso fra trenta quesiti diversi - spiegheremo le nostre ragioni. Penso che il voto del Senato sia stato importante. Perché è ai di là dei legittimi dissensi da una parte e dall'altra, c'è stato un *clivage* classico destra-sinistra. Quando si discute di valori e di principi le differenze fra gli schieramenti tornano alla ribalta».

Ha fatto molto rumore l'assenso del senatore Di Pietro...

«Non è un frequentatore particolarmente assiduo delle aule di Palazzo Madama. D'altra parte non tutti sono tenuti a partecipare a tutte le sedute».

Nuccio Ciconte

Solo quattro in carcere da 30 anni

Mentre si discute in Parlamento della legge per l'abolizione dell'ergastolo, ecco le cifre. In tutto nelle carceri italiane sarebbero detenuti 875 ergastolani. Un numero piuttosto alto a cui fa da contraltare il numero di quelli che stanno in galera da più di trent'anni. Solo quattro, secondo quanto ha dichiarato nell'aula di Palazzo Madama dove si sono svolte le dichiarazioni di voto, il Guardasigilli Giovanni Maria Flick che nel suo intervento si è dichiarato a favore dell'ergastolo soprattutto come deterrente per i reati più gravi come le stragi, i delitti di mafia e quelli contro i bambini. Flick non ha precisato dove si troverebbero i quattro ergastolani in galera da più di 30 anni, né di quali reati sarebbero accusati.

IL PERSONAGGIO

Domenico Nucci, direttore di Porto Azzurro, ha accolto il voto con favore

È contento anche lui, il custode dei «fine pena mai»

La notizia si è diffusa come un lampo, ieri mattina, nelle celle del penitenziario. E stavolta, sperano gli ergastolani, non ci saranno disillusioni.

ROMA. Domenico Nucci, è direttore del penitenziario di Porto Azzurro da quando la casa di reclusione fu messa a ferro e a fuoco dalla rivolta organizzata dal neofascista Mario Tuti, più di dieci anni fa. Nucci, di ergastolo e di ergastolani sa tutto. Ne «custodisce» esattamente trentadue di età media. Nessuno troppo giovane e nessuno troppo vecchio. Mille volte, negli anni, ha controllato e ricontrollato quei registri dove, accanto ad un nome e ad un cognome, c'è la scritta terrorizzante: «Fine pena mai». E' pacato, lucido e fermo nelle risposte per quello che sta accadendo nel mondo politico, a proposito dell'ergastolo. Ha visto e seguito le polemiche e le diverse posizioni e, ieri mattina, gli agenti della polizia penitenziaria lo avevano subito avvertito che nei diversi bracci era corsa, come un lampo, la notizia che il Senato aveva approvato l'abolizione di «quella pena barbara». Qualcuno degli ergastolani aveva ascoltato la radio e aveva fatto immediatamente girare la notizia.

Certo, c'era stata emozione, ma contenuta perché gli uomini del «fine pena mai» ne hanno viste troppe e troppe volte. Poi, ancora una volta, dopo un po' di entusiasmo, si erano ritrovati soli in cella, tristi, amareggiati, delusi, pieni di rabbia. Tutti hanno sempre saputo di non essere stati dei santi e molti, con gli anni, sono cambiati. Hanno capito e vorrebbero che il «mondo di fuori» avesse almeno la voglia di guardare a quel loro cambiamento. Dice il dottor Nucci a telefono: «Parliamoci chiaro. In America vanno a morire sulla sedia elettrica soltanto i poveracci perché chi ha soldi e buoni avvocati non finisce quasi mai nel braccio della morte. Qui da noi, per l'ergastolo, è la stessa cosa. Soltanto chi non ha avvocati in gamba o è un povero emarginato, finisce in carcere per tutta la vita. Sia chiaro che non faccio del populismo a buon mercato, ma sono i fatti e i casi» che parlano. L'ergastolo, dunque, nel suo significato di pena «perpetua» è un fatto di inciviltà in-

tollerabile. Qualcuno dice che, con la legge Gozzini, ormai l'ergastolo non lo sconta proprio più nessuno. Ma non è così. Il mio ministro, personalmente, non è d'accordo con l'abolizione di questa pena, ma non mi interessa. Io, con più di dieci anni di esperienza alle spalle non posso che riconfermare: è una pena incivile. Pensi che, alcuni anni fa, mi sono trovato davanti ad un ragazzo di 17 anni che aveva ucciso e straziato alcune persone. Ma quello aveva soltanto diciassette anni ed era stato condannato a rimanere tutta la vita in una cella. Insomma, da diciassette anni e fino alla morte in carcere. D'altra parte, noi a Porto Azzurro, stampiamo, da quasi cinquanta anni, un mensile tutto nostro che i de-

tenuti di ogni angolo d'Italia conoscono perfettamente. Si chiama «La grande promessa» ed è scritto, diretto, impaginato e stampato interamente dai detenuti».

Racconta ancora il dottor Nucci: «Quel giornale nacque proprio tanti anni fa e con quel titolo, perché i detenuti credero nella grande promessa della Costituzione che assegnava alla pena del carcere un fine rieducativo per il successivo inserimento nella società di chi aveva pagato il proprio debito con la collettività. Proprio due numeri fa del giornale avevo scritto un editoriale sull'ergastolo riaffrontando il problema della rieducazione e del cambiamento del detenuto. Vede, alcuni di loro preferirebbero la condanna a morte come in America. Una cosa terribile, ma che al-

meno finisce-dicono-mentre invece l'ergastolo non finisce mai ed è fino alla morte». Chi sta fuori non può capire. Io - continua il dottor Nucci - sono anche contro le pene troppo lunghe. Vorrei, però, la certezza della condanna. In che senso? Nel senso che se un imputato viene condannato a dieci anni di reclusione, quei dieci anni devono davvero essere scontati. Insomma, certezza del diritto, ma anche della pena. Mi rendo conto dell'opinione e del turbamento della gente. Ma bisognerebbe essere qui per capire...»

Comunque è vero: Porto Azzurro detiene il primato, con la «Grande promessa», della battaglia per la cancellazione dell'ergastolo. La rivista nacque nel 1951 ed ebbe subito un grande successo negli stabilimenti di pena. Era la prima volta che veniva stampato tutto un giornale dedicato ai «cittadini detenuti» e a tutti coloro che, per poco o per molto tempo, erano finiti dietro le sbarre. Con il trascorrere degli anni, su quel giornale, avevano scritto

personaggi ben noti alla cronaca: Lorenzo Bozano, Pietro Cavallero, Gianfranco Bertoli, Mario Tuti e il ragioniere Fenaroli. Chi si occupava di libri, chi di cucina, chi di giustizia o di politica. Altri scrivevano poesie struggenti o si occupavano di teatro e di «battaglie» per i diritti all'interno delle carceri o sull'applicazione della legge Gozzini. La rivista aveva organizzato anche convegni, incontri con educatori e uomini politici nel tentativo di stabilire almeno un «ponte culturale» tra il «dentro e il fuori». Altre volte aveva pubblicato appelli disperati, annunci economici e di «ricerca di contatto», ironici e divertenti. Oltre a vignette e disegni. In certi numeri si era dato spazio alla terribile fine di alcuni detenuti che non avevano retto all'impatto con la detenzione e avevano finito per togliersi la vita. Poi le cronache dell'arrivo in visita o in concerto di Dalla e Guccini o la vicenda della Baraldini. «La grande promessa» continua ad uscire regolarmente. Ha il sostegno convinto e importante del direttore di Porto Azzurro, dott. Domenico Nucci e quello dell'educatore dottor Domenico Zottola. Oltre, ovviamente, a quello di un nutrito gruppo di detenuti, tra i quali alcuni ergastolani.

Wladimiro Settlemilli

TOTOCALCIO			TOTIP		
Atalanta - Bari	1X		Prima corsa	1 X	
Bologna - Empoli	1		Seconda corsa	X 2	
Florentina - Brescia	1		Terza corsa	1 2	
Napoli - Udinese	X12		Quarta corsa	1 X 2	
Parma - Sampdoria	1 X		Quinta corsa	2 1 X	
Roma - Milan	1		Sesta corsa	1 X 2	
Vicenza - Juventus	X2		Corsa +	8 9	
F. Andria - Reggina	1				
Foggia - Padova	X				
Genoa - Salernitana	X				
Verona - Treviso	1X				
Palermo - Gualdo	X				
Pisa - Arezzo	X12				



Fuori dall'Europa? Il Diavolo rischia trenta miliardi...

Per il Milan esiste ancora la flebile speranza di rimediare un posto utile per partecipare all'«Intertoto», e da lì accedere alla Coppa Uefa, ma la prospettiva di un'altra stagione fuori dalle competizioni europee è sempre più concreta. Ed in quel caso il danno economico sarebbe notevolissimo. Fra perdita di incassi, premi e diritti tv, il club di Berlusconi ci rimetterebbe qualcosa come 30 miliardi.

Berlusconi indica in Capello il responsabile del disastro rossonero?

Rifondazione Milan Si riparte da Boksic e da Bierhoff

Con la certezza di un'altra stagione disastrosa (dopo l'undicesimo posto del campionato scorso) il Milan cerca comunque di guardare avanti. La squadra cambierà faccia ancora una volta. E infatti in atto l'ennesima rivoluzione dell'organico rossonero. Due i grandi «colpi» di mercato già andati a segno, entrambi destinati a mutare radicalmente l'assetto offensivo della squadra. Dall'Udinese arriverà Oliver Bierhoff, attuale capocannoniere del torneo. Ed a far compagnia al tedesco ci sarà il croato Alen Boksic, in rotta con la Lazio. Ma eguali sconvolgimenti sono attesi a centrocampo ed in difesa. Con un interrogativo: a contestati Costacurra e Maldini sono ancora degli intoccabili?



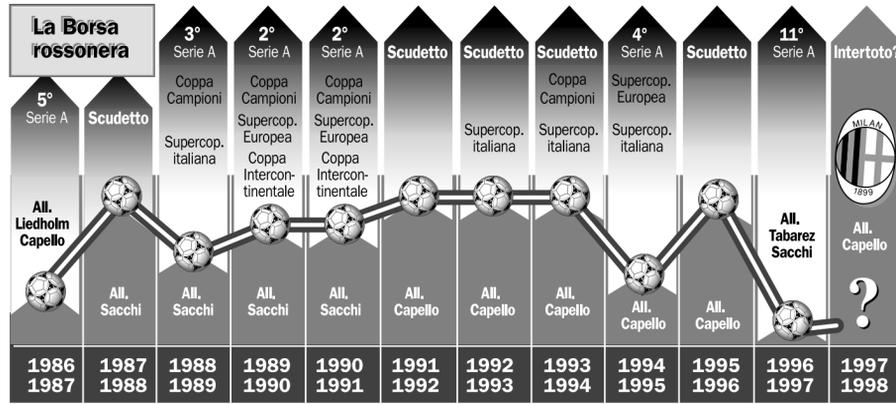
Dopo il ko con la Lazio tempesta in casa milanista. Persa la Coppa Italia, si fa sempre più critica la posizione del tecnico

Weah contro il Milan

Galliani su Capello: «No comment»

ROMA. Una mattinata di libertà. Il dopo sconfitta del Milan - con la Coppa Italia persa e l'Europa che appare ormai come un'utopia - corre anche sul filo dell'ironia. A Milanello, nell'attesa del mesto ritorno della squadra nel primo pomeriggio, c'è chi ha parlato di libertà «condizionata», altri di un anticipo della libertà «totale», quella che a fine stagione verrà concessa a quasi tutti gli esponenti della disastrosa committiva rossonera.

La voglia di fare dello spirito è però scomparsa con il materializzarsi di George Weah, imbufalito come poche altre volte. L'attaccante ha iniziato difendendo il suo tecnico, attaccato dal presidente Berlusconi («È una sconfitta voluta, cercata e trovata»). «Non è stata colpa del mister - ha dichiarato Weah -. Lui non può entrare in campo per darci una mano. Sono deluso da Berlusconi. Se le cose vanno bene è tutto regolare, quando si mette male è colpa dell'allenatore. E poi Capello ha dimostrato il suo valore: ha vinto in Italia e persino a Madrid».



dente sia arrabbiato, il Milan è una grande società e non può ridursi così. Credo che a questo punto lui debba cambiare tutto. Anche il sottoscritto se ritiene che io non giochi con il cuore». E mentre le parole di Weah rinforzavano l'attesa dell'imminente rivoluzione in casa rossonera, c'è stato anche modo di registrare una piccola ma virulenta contestazione al cancello di Milanello. Un gruppetto di 5 tifosi ha esposto una striscione vietato ai minori: «Portateci rispetto mercenari di m...». E sono seguiti slogan dello stesso tenore contro Paolo Maldini e l'amministratore delegato Galliani.

Il liberiano accusa: «A molti miei compagni non frega un c... di questa squadra. Berlusconi dovrà cacciarne molti».

A proposito di Galliani, bisogna registrare una sua «non risposta» che potrebbe dare il via ad un regolamento di conti con Capello, con cui il dirigente milanista ha sempre avuto un rapporto problematico. «No comment. Aspettiamo la fine del campionato. Poi vedremo»: così ha replicato Galliani, impegnato in un'assemblea Mediaset, a chi gli chiedeva un parere sulla critica rivolta da Berlusconi all'allenatore. Il quale Capello, sebbene livido in volto, ha preferito osservare la consegna del silenzio al suo rientro a Milanello: «Lo sapete - ha detto - all'indomani delle partite non parlo mai. E ri-

tengo sia una regola che vada rispettata nel bene e nel male». E adesso? Alla fine del campionato mancano tre giornate e fanno testo proprio le parole di Galliani. A disposizione del Milan c'è ancora un ultimo, minimo traguardo: la qualificazione all'«Intertoto», il torneo estivo (si svolgerà a luglio) che consentirà ad altre tre squadre europee di partecipare alla Coppa Uefa. Senonché, ormai escluso dalla corsa ai quattro posti Uefa ufficialmente disponibili nel campionato italiano, al momento il Milan non potrebbe neppure partecipare all'Intertoto! Infatti potranno accedere alla manifesta-

zione l'ottava e la nona classificata del nostro torneo. Il Milan è attualmente decimo, distanziato di un punto dal Bologna e di tre dalla Sampdoria. Situazione poco simpatica, ulteriormente complicata da quel che resta del calendario. Domenica il Milan giocherà allo stadio Olimpico contro la Roma, poi riceverà il Parma ed andrà a fare visita alla Fiorentina. Ipotizzare un seppur piccolo lieto fine diventa difficile. E se sfumerà pure l'Intertoto, Capello (contratto con scadenza 2000) potrebbe davvero fare la fine del Titanic.

Marco Ventimiglia

IL CASO Il Biscione oscurantista

ERANO diventati famosi per la loro tempestività: quanti rospi hanno fatto ingoiare a «mamma Rai» quegli scatenati di Canale 5. Quante volte sono arrivati primi nella «corsa della notizia», quanti scoop assestati come frustate sul groppone del Cavallo di viale Mazzini. Anche loro, però sono umani e possono sbagliare. Ma vai a parlare di «disfunzioni tra i tempi di protocollo e tempi di produzione» ai tifosi laziali che non hanno potuto festeggiare con la loro squadra, attraverso gli schermi televisivi, nella favolosa notte della vittoria in Coppa Italia. Nell'eterno attimo fuggente in cui

capitan Fuser sollevava la tanta faticata coppa gli occhi «biancocelesti» sono stati bersagliati da una raffica di spot pubblicitari. E le lacrime di gioia si sono trasformate in lacrime di rabbia. Il giorno dopo sono arrivate le scuse del responsabile dei servizi sportivi della Mediaset: un atto dovuto, ma che certo non alligerebbe il peso del clamoroso infortunio. L'incidente, poi nel giorno in cui diventava legge il divieto di interrompere con spot durante ed intervalli. La vendita dei moloch pubblicitario che, in zona Cesarini, ha spezzato un'emozione che aveva coinvolto più di dieci milioni di telespettatori? Oppure il dispetto di un Biscione avvelenato dall'ultima debacle che chiudeva una stagione disastrosa? Calma, nella serata di ieri ci ha pensato RaiSport a «pareggiare i conti» con il lazialissimo «Bisteccone» Galeazzi che annuncia una spuntata sulla gioia biancoceleste e che puntualmente non va in onda.

IL PERSONAGGIO

Il jolly svedese di Eriksson ha dato un'impronta decisiva alla stagione della Lazio

Gottardi, un eroe normale

ROMA. Colpito da improvvisa popolarità. Lo testimonia il trillo continuo del suo cellulare. Guerino Gottardi si adegua e risponde a tutti. Il suo ingresso in campo ha cambiato volto alla partita di mercoledì con il Milan: un gol, un rigore procurato, assist e tanta grinta. E non è stata neanche la prima volta che ha vestito i panni del trascinatore. Chi l'avrebbe mai detto? Il timido ragazzo svedese, scovato tre anni fa da Zeman nel Neuchatel Xamax, è diventato l'arma segreta di Eriksson, il jolly da tirare fuori nei momenti caldi.

Guerino ha sempre risposto «presente», rivelando parti di sé che non si conoscevano. Anche a livello tecnico-tattico. Il tecnico boemo gli aveva impresso il «marchio» di terzino, difensore di fascia a tutti i costi. Gottardi soffriva ma non protestava. Ora, promosso da paninaro fisso a «quasi-titolare» dallo svedese, passa con disinvoltura dal centrocampo all'attacco.

A tutti quelli che lo cercano ri-

sponde con l'aria di chi non si sente «eroe per caso». Si sorprende dell'interesse che suscita, non si è mai sentito la ruota di scorta, ma uno dei tanti del gruppo. «Ora che gioco nel ruolo che mi è più congeniale - disse qualche mese fa - riesco a dimostrare quello che valgo». Anche lui si è ribellato al maestro boemo, dunque. Come quasi tutti i compagni di squadra. Ma non c'è stato veleno quando ha segnato il gol della vittoria nel derby di ritorno di Coppa Italia a fine gennaio. Al '92 (da qui il tormentone «Meglio Go...tardi che mai») infilò Konzel in uscita, nelle dichiarazioni del dopo-partita nessuna «frecciata» dal sapore di rivincita.



Gottardi, protagonista della finale

che se non gioca spesso, lo svedese è l'idolo degli ultrà. Perché? Forse per quel suo sembrare «normale», quasi il giocatore della porta accanto. Lo dicono i tifosi nei loro canti: «Gioca bene o gioca male, lo vogliamo in Nazionale». Era nata come una nenia buttata lì, tanto per ridere. Dopo l'escalation di Guerino. Il problema potrebbe anche porsi, si ma non riguarda Cesare Maldini. Perché Gottardi, nato a Berna, è svedese a tutti gli effetti e, casomai, giocherebbe con la selezione rossocrociata. Lui aveva detto di sperarci. Ora dopo di quattro gol della stagione la candidatura è riproposta con forza.

Quattro gol che hanno cambiato la sua vita. Di quello del derby

abbiamo già parlato. Lui ama ricordare quello in Coppa Uefa, nella gara di ritorno dei quarti ad Auxerre: un destro in diagonale come finalizzazione di un contropiede coi fiocchi. E quello all'Empoli in campionato. Per finire con quello al Milan che ha cambiato il volto della partita. Anche Eriksson gli ha riconosciuto il merito di aver trascinata la squadra nel momento giusto, quando tutti gli altri compagni sembravano sul punto di arrendersi. «Avevo tanta rabbia dentro quando sono entrato - dichiara Gottardi - avevo voglia di spaccare il mondo, tutti i compagni mi sono venuti dietro e ci è andata bene». Negli spogliatoi e dopo, in un noto locale romano, hanno festeggiato tutti: il padrone, il presidente, l'allenatore, lo staff e tutti i giocatori. Tutti sullo stesso piano, Gottardi non è più il «brutto anatroccolo». «Siamo un gruppo, è questo che conta».

Massimo Filippini

CALCIO A CINQUE		PROGRAMMA ODIERNO ore 16	
Serie A 15ª Giornata di ritorno			
Silvestro Augusta	-	Caffè Professore	Prato
Bul Ciabattini	-	Ita Palmaviva	Manzanuolo
Torino Calceotto	-	L.F. Pompetta	Real Rocchiverdi
Milano	-	Cus Chieti	Gia Toniolo Mi
Lazio	-	Ivicor Fieuzza	Real Rocchiverdi
Cesca Genzano	-	Lanaro Roma	Manzanuolo
Stk Rinaldi Padova	-	Jeobit Angolana	Manzanuolo
Afragola	-	Jesina	Manzanuolo
Thermax Rc	-	Prato	Manzanuolo
Classifica			
Bul Ciabattini	71	Silvestro Augusta	52
Lazio	59	L.F. Pompetta	46
Torino Calceotto	57	Caffè Professore	46
Milano	57	Stk Rinaldi Padova	45
Serie B Girone A			
Csain Bologna	-	Eurotravvi Aosta	Poltrini (Montigo)
Gia Toniolo Milano	-	Caseificio Pugliese To	Zanetti (Conegliano)
Futsal Aosta	-	Teraxitalia Bo	Carzoli (V)
Marmi Scala Vr	-	Morbegno Sondrio	Gianni (P)
Cotrade To	-	Milaneve	Alfonso (Gz)
La Torre Bg	-	Manzanuolo	Annaloro (To)
Ayamilles	-	Real Rocchiverdi To	Monti (Seregno)
Cesena To	-	Mocellin Ladonighe	Carbia (Sv)
Classifica			
Cesena Torino	70	Marmi Scala Verona	55
Eurotravvi Aosta	67	Ayamilles	42
Cotrade Torino	61	Teraxitalia Bologna	38
Caseificio Pugliese	58	Csain Bologna	35
Girone B			
S. Miniato Si	-	Castel S. Pietro Bo (ore 15)	Gubbini (Pg)
Firenze	-	L'Aquila	D'Agnolino (Niche)
Teate '94 Chieti	-	Winterthur An	Brano (Lc)
S. Michele Po	-	Trend Modia An	Rossi (Tr)
Isobloch Tr	-	Game C'S SNA (ore 15)	Penna (Rm)
Timme L'Acqua An	-	Cristina Po	Marsarini (Tr)
Hara Rimini	-	Giuliani Ca	Bologna (To)
Chiaravalle	-	Eco S. Gabriele	Amato (Biancapaglia)
Classifica			
Firenze	78	L'Aquila	44
Isobloch Terui	69	S. Miniato Siena	41
L'eco S. Gabriele Te	57	S. Michele Prato	46
Igo Giuliani Pisa	54	Winterthur Ancona	38
Girone C			
Gotto D'Oro Marino	-	Divino Amore Roma	Cillia (Emagliora)
Lazio Maes	-	Roma Calceotto	Pelto (Sala Consil.)
PC Avezzano	-	Bellator Miravalle	Maniaci (Pg)
Cain Capigliari	-	Cus Campobasso	Carzoli (V)
Azzurra Ceramichi Vt	-	B&C Roma	Magnini (Ar)
Giamme Alatri	-	Queers Avezzano	Primano (Nocera In)
Quarto 2000	-	Delfino Ca	Miele (Nola)
Amat. Civitavecchia	-	F&C Avezzano	Passalacqua (Ct)
Classifica			
Cain Capigliari	63	B&C	44
Divino Amore Roma	60	Delfino Capigliari	40
Lazio Maes	52	Azzurra Ceram. Vt	37
Queers Avezzano	50	Amat. Civitavecchia	34
Girone D			
Modugno Ba	-	Aletico Palermo (ore 14.30)	Rossi (Ma)
Vesuvio Auto Uno	-	Fata Morgana Rc	Passarini (R)
S. Paolo Aversa	-	S.e.g. Caserta	Bucilli (Avezzano)
Itala Matera	-	Schmidt Pa	Scarpis (Taurianova)
Catanzarese	-	V.N. Barletta (C.N. Crotona)	Gardini (Civitan.)
Di Cristina Pa	-	Stabiamilli	Russo (Cz)
Garden Isernia	-	Real C. Belluno	Venzio (Cz)
Igi Caffè Palermo	-	La Quercia Ba	Fiori (R)
Classifica (Fata Morgana Rc. 1 punto di penalizzazione)			
Vesuvio Auto Uno	67	Garden Isernia	51
Aletico Palermo	59	Itala Matera	50
Hi Caffè Palermo	56	Stabiamilli	49
Real C. Belluno	54	Sec Caserta	43

D'Alema risponde

Le 35 ore e il lavoro nero

Gentilissimo onorevole D'Alema sono un tesserato della Quercia, mi rivolgo a lei per comunicare che nella vallata di Pescara tutte le imprese edili lavorano impiegando pensionati e operai iscritti alle liste di disoccupazione. Queste persone lavorano nelle imprese, facendo figurare 3 o 4 giorni al mese di lavoro contro i 15-20 giorni effettivi, facendo così figurare un reddito così basso da sfuggire alla tassazione Irpef. Le imprese, dal canto loro, ci guadagnano completando lavori e opere con questi operai ed evadendo a loro volta tasse e contributi. Le sembra giusto tutto questo? State lottando per le 35 ore lavorative quando in mezza Italia lavora tutto a nero. Partiti e governo non possono far finta di nulla: dovete discuterne in Parlamento e trovare una soluzione. Siate più severi, fate rispettare tutte le leggi. Se l'impresa sbaglia, fatele pagare il suo errore, così si inizierà a parlare e tutti rispetteranno le varie leggi.

Romano Nunzio
Castiglione a Casauria

Caro Romano,

effettivamente discutere di una riduzione indiscriminata dell'orario di lavoro in presenza di fenomeni come quelli che tu descrivi, in generale, di fronte ad una così vasta diffusione del lavoro nero può apparire paradossale. Ed io colgo pienamente il senso della tua denuncia e del tuo allarme. Ulteriori misure vincolistiche non farebbero altro, infatti, che allargare il fenomeno. Ma non è questo che si propone con il disegno di legge governativa sulle 35 ore, che prevede un'applicazione diversificata e legata alle scelte delle forze sociali: l'obiettivo - certo non semplice - è fare della riduzione dell'orario uno degli strumenti attraverso cui combattere la disoccupazione, non il contrario. Ciò detto, è anche bene approfondire quello che accade nell'universo del lavoro sommerso. Alcune attività che oggi si svolgono in nero, sarebbero in ogni caso incapaci di sopravvivere in un mercato efficiente e ben regolato. In queste circostanze non possono e non devono esserci esitazioni nell'applicazione delle leggi vigenti. In altri casi, invece, il lavoro sommerso è lo stadio iniziale di attività che possono rivelarsi - anche a breve - competitive, e collocarsi a pieno titolo sul mercato. Queste attività non vanno, a mio parere, stroncate con una sorta di furore ideologico, ma piuttosto aiutate dalle leggi a trasformarsi da potenzialità in realtà.

Minoranze linguistiche giusta la loro tutela

Caro compagno D'Alema

sono da molti anni ormai sindaco di San Giorgio Albanese, uno dei numerosi comuni albanofoni della Calabria. Ho cercato, nella mia

Entriamo in Europa dalla porta di servizio Tutti inutili i nostri sforzi?

Caro D'Alema, da anni ormai stiamo facendo tanti sacrifici in nome della mitica Europa. Ora in Europa stiamo per arrivarci, ma i giudizi sprezzanti verso il nostro paese non sono del tutto finiti. Mi chiedo: ma ne è valsa la pena darsi tanto da

fare per raggiungere uno spazio politico e culturale nel quale continueremo ad essere osteggiati o trattati con sufficienza, e nel quale saremo comunque considerati cittadini di serie B?

Antonello Cortese
Piacenza

No, ora l'Italia è affidabile

CAROCORTESE, io penso che il lavoro di questi anni non solo ha cambiato il volto del nostro paese, ma ha anche avviato una modificazione profonda dell'immagine dell'Italia. Ne ho avuto una netta conferma nei giorni scorsi, quando ho incontrato in Germania il cancelliere Kohl e il presidente della Bundesbank Tietmeyer. Posso assicurarti che il tono dei loro discorsi nei nostri confronti è stato tutt'altro che improntato alla sufficienza. Già Kohl - di fronte al Parlamento tedesco - aveva non solo manifestato apprezzamento per l'opera di risanamento svolta in Italia, ma anche ricordato con una certa franchezza che in Italia vi sono aree - come quella milanese e lombarda - più dinamiche di avanzatissime realtà tedesche, aggiungendo che se in Italia il debito pubblico è ancora esorbitante vi è anche il più alto tasso di risparmio delle famiglie. Sono le cose che ha ripetuto a me, mostrando una notevole conoscenza della realtà italiana. Anche Tietmeyer, dipinto come uno dei grandi «nemici» dell'Italia, ha manifestato amicizia e considerazione per gli sforzi che abbiamo fatto in questi anni. Insomma, non mi è sembrato in alcun modo di vedere ostilità o pregiudizi nell'atteggiamento di questi uomini, che certo hanno avuto ed hanno una parte di rilievo nella costruzione europea. Però, proviamo per un attimo a metterci dall'altra parte, a guardare

la realtà italiana in maniera distaccata, con gli occhi di uno straniero magari non particolarmente aggiornato su quanto accade dalle nostre parti. Per anni e anni ha saputo di un paese guidato sempre da uno stesso partito ma che cambiava governo ogni sei mesi; poi, in rapida successione, ha visto esplodere i conti pubblici di questo paese, ha assistito alla distruzione di un'intera classe dirigente, all'ascesa ed alla rapida caduta di un fenomeno politico-mediatico piuttosto atipico. E solo da due anni comincia ad avvertire che qualcosa è cambiato nella sostanza: un governo stabile, formato da persone autorevoli e competenti, un sistema che cerca di riformarsi in una chiara direzione europea. Con questo passato, potevamo essere necessari anni e anni perché lo sforzo che stiamo facendo penetrasse nella coscienza di tutti, e l'Italia diventasse, agli occhi dell'intera Europa, un partner pienamente affidabile e riconosciuto. Abbiamo impiegato molto meno tempo, grazie ai sacrifici di tutti gli italiani e ad una classe dirigente credibile. Così oggi arriviamo in Europa, e non siamo certo la Cenerentola del gruppo.

Detto questo, ora comincia un'altra storia. Perché questa Europa dobbiamo costruirla, al di là della nascita dell'Euro. Io non amo gli eccessi di retorica, ma sono convinto che la tappa della moneta unica è fondamentale soprattutto perché costituirà un potente fattore di acc-

elerazione dei processi politici ed istituzionali. Già dalle prossime elezioni, il Parlamento europeo assumerà un ruolo ben più rilevante di quello che ha oggi, e potrà diventare il motore dell'unità politica dell'Europa: una federazione di Stati-nazione - secondo l'efficace definizione di Jacques Delors - che accettano di trasferire progressivamente a livello europeo importanti competenze nazionali. A questo appuntamento l'Italia dovrà arrivare completamente il risanamento dei conti, ma soprattutto riformando le sue istituzioni e modernizzando le strutture portanti del paese, rendendo più incisive ed «europee» le sue politiche in materia di fisco, formazione, occupazione. Così, insieme, daremo soluzione ad antichi problemi nazionali irrisolti, e contribuiremo attivamente alla crescita della nuova Europa, all'affermazione del suo ruolo nel mondo.

L'obiettivo dell'Europa, in Italia e altrove, è stato portato avanti e realizzato dalla sinistra. Io credo che non sia un caso. Penso da molto tempo che la sinistra europea sia l'unica forza in grado di tenere insieme rigore e solidarietà, sviluppo economico e consenso sociale: sono le condizioni per reggere la sfida della mondializzazione. Questa sinistra, che oggi governa la gran parte del continente, ha deciso di tenere l'anno prossimo il suo congresso a Milano. Mi pare che sia un segnale importante, per il nostro partito e per il nostro paese, una ulteriore testimonianza del nostro ruolo in Europa.

insieme alla Provincia di Potenza avevamo chiesto l'ammissione ai contributi per il completamento del Centro studi albanese che, nel mio comune, avevamo iniziato a costruire con i fondi della Legge 64 e che è rimasto incompleto. A distanza di un anno non abbiamo avuto nessun cenno di risposta.

Vincenzo Minisci
San Giorgio Albanese



Roberto Kochi/Contrasto

E-MAIL: d'alema@pds.it

•via Due Macelli 23/13 - 00185 Roma
•Fax 06/69996.479

Caro sindaco,

proprio il 20 marzo scorso la commissione Affari Costituzionali della Camera ha approvato un testo applicativo del principio esposto nell'art. 6 della Costituzione. Nel testo si identificano tredici minoranze linguistiche, compresa quella albanese, cui verranno garantiti l'insegnamento scolastico della lingua nelle scuole dell'obbligo, corsi di lingua e cultura nelle Università, l'uso della lingua nei consigli comunali, provinciali e regionali, negli uffici pubblici e nei processi civili e penali, e infine provvidenze particolari per organi di stampa. Si tratta di un provvedimento legislativo che finalmente dà applicazione coerente al principio costituzionale ed è peraltro in linea con le indicazioni dell'Unione europea. Di questo possiamo essere soddisfatti. Per quanto riguarda l'altra questione che poni, la giro alla Presidenza del Consiglio, sperando in una risposta sollecita.

Qualità della vita, un valore importante

Caro Massimo,

conoscendoti da tempo, mi pongo un problema e vorrei da te una risposta: le città amiche delle bambine e dei bambini, dei pedoni esistono? La scorsa settimana hai dato una risposta a Carlotta di 9 anni e dici: «Vogliamo stare di più tra la gente» - con riferimento alle feste dell'Unità. Ma questo tremendo problema delle città che non sono più dei bambini e dei pedoni è una triste realtà e non esiste una coscienza generale per risolverlo, mentre la specie umana sembra in via di estinzione, se non si prevedono interventi strutturali e mirati per salvare le città dal traffico e viabilità caotica, dalla sosta selvaggia, dai marciapiedi occupati, dall'inquinamento. Caro Massimo, sono in tanti a dirti, associazioni e istituzioni: difendiamo i diritti dei cittadini, dei bambini ma poi nella realtà questo non succede.

Sergio Tremul
Trieste

Caro Tremul,

sono meno pessimista di te. Da tempo sta crescendo la consapevolezza che le nostre città debbano essere - come tu dici - più amiche dei pedoni, dei bambini, e diventare in generale più vivibili e umane. Penso a quanto fanno concretamente tanti amministratori locali per questo obiettivo, a partire da difficili realtà metropolitane come Napoli o Roma, dove vengono progressivamente ampliati spazi verdi e aree pedonalizzate, cercando di allentare la morsa del traffico. Ma penso anche a quanto accade in moltissimi comuni piccoli e medi del nostro paese, in cui i sindaci lavorano alacremente per questo. Non è semplice, in città dal tessuto urbano complesso, ricche di storia e di monumenti, conciliare il razionale svolgimento della nostra frenetica vita quotidiana con la salvaguardia della vivibilità per tutti, in particolare per i soggetti più deboli, siano essi bambini o anziani. Eppure, grazie ad una classe dirigente locale ormai generalmente avvertita del problema, ed all'azione di molte associazioni come la tua, si stanno facendo notevoli passi avanti. Io credo che i grandi temi dell'ambiente e della qualità della vita quotidiana abbiano un posto importante nella scala dei valori di una sinistra moderna. Per questo mi piace sottolinearti, invitando tutti noi a tradurre attenzione ed interesse in costante iniziativa politica.

Hand Made



62° MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

FIRENZE
FORTEZZA DA BASSO

23 Aprile - 3 Maggio 1998

orario: 10/23 ultimo giorno: 10/20

Patronato della Presidenza della Repubblica, Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato, Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze.



Organizzazione SOGESE S.p.A. Tel. 055/49721

AGEVOLAZIONI

AUTO: Servizio navetta gratuito dal parcheggio del Parterre in Piazza della Libertà dove sarà attiva una biglietteria mostra nei giorni festivi (10.00/20.30).
TRENO: Ingresso scontato di L. 3.000 presentando il biglietto FS (sconto non cumulabile). Biglietteria mostra al binario 16 della stazione S.M.N. di Firenze i giorni festivi dalle 10.00 alle 17.00.



4. La città italiana dove si gioca di più? Non è Napoli, né Roma: è la Milano della finanza e degli affari (anche quelli sporchi). E nella prossima puntata, le nuove frontiere delle scommesse sul gioco del calcio. Schedina addio?

IL PERSONAGGIO

Il triestino che creò la «Sisal»



La storia vuole che sia stato Massimo Della Pergola ad inventare il totocalcio o meglio, come si chiamava allora, la Sisal. Ebreo triestino, giornalista sportivo, Della Pergola aveva vissuto tutte le conseguenze delle leggi razziali volute dal fascismo. All'arrivo dei tedeschi, dopo il luglio del '43, fu costretto a fuggire per salvare se stesso e la famiglia, ma non rinunciò a collaborare con gli alleati in azioni di spionaggio. Nel campo di concentramento di Pont de la Morge, cominciò a pensare a un concorso pronostici affidato agli esiti delle partite di calcio. Dopo la guerra, il calcio fu tra le prime attività a risorgere. Il campionato ufficiale cominciò nel '45. La schedina della Sisal comparve per la prima volta il 5 maggio 1946. Cinque milioni di esemplari invase-

ro la penisola, fu un insuccesso clamoroso e le schedine finirono sui banchi dei barbiere utilizzate per pulire i rasoi. Ma i primi milionari (il primo in assoluto si chiamava Pietro Amelotti) e alcune iniziative di mercato (a chi giocava veniva regalata una lametta Bolzano, il cui valore era pari all'importo giocato) richiamarono le folle. Affidando il successo non solo al caso, ma pure all'abilità e alla conoscenza, il calcio fornì motivi alla passione ma anche alla ragione, confinando tra le cose passate il gioco del lotto e guadagnandosi l'aura della modernità.

MILANO. Scriveva Schiller che un uomo è interamente uomo soltanto quando gioca. Vedesse le statistiche di questi anni, il drammaturgo tedesco dovrebbe inchinarsi di fronte alla moltiplicata «umanità» dei nostri concittadini. Si potrebbe introdurre qualche differenza di sesso. I giochi moderni sono nati prevalentemente maschili. In codici bottegghini del totocalcio sfilavano prevalentemente gli uomini. Era difficile scorgere una donna con la schedina in mano, troppo estranee la cultura e le abitudini femminili ai pronostici del pallone. Ma tanto è cambiato negli ultimi decenni, primo perché le donne seguono il calcio e lo sport in genere, secondo perché al vecchio concorso se ne sono aggiunti altri, totogol e superenalotto, dove la presunta o reale competenza poco o nulla conta di fronte alle invenzioni del caso. È la rivincita, sotto altre spoglie, dello spirito e della cultura del lotto, dove i numeri sono benedetti dalla buona sorte o tutt'al più dai morti, che in sogno li raccomandano ai loro cari.

Milano ha la sua bella parte in questa vicenda: città giocatrice al lotto quando ancora gli ambi e i terni si scrivevano a mano su matrici di una carta sottile e trasparente, ma inevitabilmente sconfitta da Napoli nella nobile classifica dei montepremi e delle vincite, di nuovo in gara fino alla vittoria netta dall'anno in cui, il 1946, la modernizzazione investì i giochi e in un salone della Stazione Centrale, preso in affitto, si fece lo spoglio della schedina del primo concorso Sisal (Sport Italia Società a responsabilità limitata) che nel 1948 per ordine di Luigi Einaudi diventò Totocalcio. La Sisal rimase per la verità nella testa degli italiani. Per almeno un decennio, ancora quello rimane il nome proprio della fortuna, e direi uno «hai vinto alla Sisal» significava «che culo!».

Il primato di Milano capitale morale s'arricchì allora di quest'altro, apparentemente contraddittorio, successo in progress, confermato nelle ultime settimane grazie alla nascita del superenalotto, il super premio dei sogni proibiti, che ha accolto finora nelle sue casse mille miliardi. I dati informano che Milano è in testa nel numero delle giocate, che nell'ultimo turno di aprile sono state 7.297.892. Ancora riferendosi a quel concorso, Roma, una volta tanto, è solo seconda (con 6.822.000 combinazioni giocate), terza è Napoli (con

Milano da giocare

Le giuglie del Duomo di Milano e, sotto, le ormai numerosissime varianti delle schedine «nazionali»

Dove il rischio diventa un investimento

5.635.853). Si consolano i romani: sono quelli che hanno vinto di più (due vincite in particolare, una di otto miliardi, l'altra di dodici miliardi e mezzo) davanti ai milanesi (senza contare le ultime sorprese bresciane) e ai capillarissimi (cui è toccato, per ora, il record di quattordici miliardi e mezzo). Il totocalcio, aggiornato con il totogol, ha confermato questa strada. Se nel biennio 1948-1950 le giocate valevano a Napoli 51 miliardi, a Roma 85 e a Milano 86 (valori medi aggiornati), nell'ultimo biennio siamo arrivati rispettivamente a 400 miliardi circa a Napoli (la maggior crescita si è manifestata ovviamente negli anni dei successi di Maradona) e a Roma e a quasi 500 a Milano.

La diversità però manda anche al-

tri segnali. A Milano si gioca in condizioni e con spirito differente rispetto a Napoli. Chi ha analizzato la vicenda storica del gioco (e ci riferiamo in particolare a Giuseppe Imbucci e al suo bel libro, «Il gioco», pubblicato da Marsilio) ha dedotto che a Napoli si scommette di più nei momenti di crisi, a Milano quando l'economia tira. A Napoli si investe nella speranza e il gioco ha una funzione consolatoria, a Milano si rischia solo il superfluo, sulla scia di quel tal giocatore di Puskas che più o meno diceva: il gioco mi interessa moltissimo, ma non sono in grado di sacrificare il necessario per acquistare il superfluo. Milano valuta «la crisi come momento accidentale e non cronico della propria esistenza, ne misura il tasso di risolti-

bilità e si attribuisce come primo motore dell'economia italiana il potere di incidere su di essa attraverso le proprie scelte e i propri comportamenti». Fatto uguale a 100 il volume di gioco espresso dalle tre città, Milano negli anni del miracolo economico raccoglierà il 30% del gioco, si accenterà del 20% negli

anni di crisi. L'etica che governa i comportamenti può consentire una relativa dissipazione di ciò che sembra ormai estraneo alla sfera dell'utile. Il meccanismo è semplice, totalmente laico: il gioco è un divertimento, non deve surrogare speranze e illusioni. Ma qualcosa cambia anche a Milano e tanto per cambiare la novità rimanda a Mani pulite: le indagini del pool rivelano un mondo corrotto e soprattutto un mondo politico corrotto. Nell'animo dei milanesi cresce la sfiducia, il reale si fa meno credibile, il gioco diventa l'alternativa, la fuga, la via d'uscita. Ed è infatti a partire da que-

gli anni che il volume delle giocate cresce sensibilmente. Il gioco diventa una sorta di anestetico sociale: in questo modo cade la differenza tra ricchi e poveri. Tutti giocano alla fine per sopravvivere, anche se non sono poi le stesse le condizioni della sopravvivenza: cresce la funzione bio-



È IN TESTA nelle giocate del Superenalotto, ha superato Roma e Napoli nel Totocalcio E per lei il gioco è sinonimo di benessere

logica del gioco, a scapito di quella ludica (a Napoli si gioca relativamente meno, quando imperversano la camorra, gli appalti facili e le tangenti: i soldi girano in terra, s'avverte meno il bisogno di rivolgersi al cielo).

Tutto accade a Milano, mentre crescono a Milano i redditi e i depositi bancari. Il marcio denunciato dai magistrati milanesi non sporca il denaro. Può solo far salire la febbre della delusione. Il milanese si dovrà turare il naso di fronte alla politica e ai suoi amministratori, ma avrà a disposizione risorse sufficienti per consolidare il conto in banca e per concedersi il passatempo. Scendendo infatti i tassi di interesse bancario, livellandosi l'onda dei bot, sempre meno redditizio l'investimento immobiliare, i quattrini restano: si può giocare in borsa, si può giocare al totogol. Un gioco non vale l'altro. Anche la borsa ha il suo valore ludico, ma il presupposto è ovviamente serio. Il totogol e affini, il presupposto lo conquistano gradualmente, attraverso l'informatica. Tra il 1983 e il 1985 si completa in tutta Italia la rete dello scrutinio computerizzato e lo spoglio tradizionale, a mano, resta soltanto per il Totip e la

Dai cavalli alle schedine, la capitale della finanza è la città italiana dove si punta di più. Ma solo quando l'economia «tira»

corsa tris fino al 1993.

Ma l'informatica sta anche dalla parte del nuovo scommettitore. Bastano appunto un computer e un comune programma (su Internet si leggono centinaia di mirabolanti proposte), insieme con un discreto capitale, per correggere l'aleatorietà del gioco e introdurre elementi di prevedibilità. Molto semplice. Le ricettorie si organizzano, diventano fabbriche di schedine e di sistemi. Prosperano le alleanze, si costruiscono autentiche imprese di gioco che si pongono due obiettivi: la vincita clamorosa e risolutiva, le vincite modeste che consentono però di rientrare dalle perdite e continuare nella scommessa. Chi entra nell'impresa alimenta un reddito parallelo a quello ufficiale, che può essere reinvestito nel gioco. Le occasionali compagnie del bar si evolvono in società regolate in giacca blu e animate dallo spirito bocconiano-informatico, l'azzardo si tempera nel calcolo delle probabilità consentito dal software. Vale di più per il calcio, ma le clamorose vincite al superenalotto non servono da training eda sempre si gioca al lotto sulla base non solo dei sogni, ma anche dei ritardi d'uscita dei numeri.

L'elenco delle vittorie stabilisce anche la classifica delle ricettorie più fortunate: dall'inizio dell'anno nella provincia le vincite sono salite a quaranta miliardi, in media tre miliardi a settimana. L'Abacus ha tentato pure un ritratto del giocatore di totocalcio, che è un individuo tutto sommato anonimo, la cui età oscilla tra i 25 e i 44 anni, di cultura media, risiede soprattutto in città oltre i centomila abitanti. Tutto corrisponde anche per le donne. O quasi: la cultura delle giocatrici è decisamente «superiore». Il toto è poi nazionale: altra conferma che sul pallone, malgrado i veleni delle ultime ore e le spinte secessioniste, continua a sventolare il tricolore. L'orizzonte milanese delle ricettorie dovrebbe estendersi alle sale corse. Il totale giocate è enorme, superiore in città a quello del totocalcio. La penultima invenzione è stata però quella, da bar o da supermercato, del gratta e vinci, il gioco più creativo e casuale, che si consuma tra l'attesa di un resto e il caffè. La sua stagione sembra ormai al tramonto, di fronte all'incalzare del superenalotto. Il suo successo ha segnato gli anni più cupi di tangenti e ci si potrebbe confermare una metafora: l'uomo senza qualità che ha perso il futuro compensa il presente col gioco. Il mondo è troppo brutto e cattivo, perché l'inconscio (anche quello milanese) si affidi solo alla razionalità borghese.

Oreste Pivetta

LA STORIA

Il caso Borletti, i blitz nei casinò, il Psi. Ai tempi della «Milano da bere»

Dai dadi della vecchia Arena alle bische della mafia

Così la malavita organizzata si assicurò il controllo di un'attività che un tempo era artigianale. Sullo sfondo degli anni Ottanta.

LA BISCA una volta si teneva accanto all'Arena, quella che costruì Luigi Canonica e che Napoleone riempì d'acqua per le sue battaglie navali. Passava di sera, d'estate a mezze stagioni, e dal lato di via Legnano in uno spiazzo cementato tra le aiuole ancora verdi ma ormai abbandonate dai cani, forse per rispetto, scorgevi gente che passeggiava tranquilla, gente che sostava, gente che chiacchierava mani in tasca, spalle dresse sotto le giacche strette o pantaloni dirampanti sopra la cinta. Occorreva un segnale perché tutti si raccogliessero in circolo, ad osservare i dadi scorrere, ballonzolare e fermarsi per pronunciare la sentenza, chi ha vinto e chi ha perso.

Il tavolo verde dei poveri distribuiva mediocri ricchezze negli anni settanta. I miliardi a fiumi di una tangente erano ancora lontani. Il servizio era però ben diretto. Chi

teneva il banco aveva alle sue spalle i «pali» che controllavano la zona, segnalavano l'arrivo delle «panteghe» (si chiamava ancora così le volanti della polizia), distribuivano bevande calde e panini, generi di conforto, persino le coperte, se il freddo calava improvviso. Ogni tanto la volante arrivava, il gruppo si disperdeva, qualcuno finiva in questura. La sera dopo si ricomponeva. E andava avanti per anni.

Oggi, la bisca si è trasferita a San Siro, all'ombra del Meazza, lato ipodromi. Le bische garantivano e garantiscono buoni affari. Niente di clamoroso, niente al confronto della droga. Ma la mafia e la camorra, le organizzazioni criminali in genere, non hanno lasciato nulla al caso, neppure il gioco d'azzardo. Controllano e amministrano. Salvo poi tentare il grande balzo. Si potrebbe aggiungere di una infinita di retro-bottega dove imperverosa il poker, o gli appar-

tamenti, che ospitano roulette, baccarat, chemin de fer. Nei soliti anni settanta stavano agli incerti notti di via Panizza (corso Verrelli), corso Sempione, via Cellini, Stazione Centrale. Promossero ai vertici della malavita organizzata Francis «Faccia d'angelo» Turatello, spalleggiato da Renato Vallanzasca, il bel René della Comasina. Turatello aveva tra i suoi soci un bel tipo di mafioso, tale Angelo Epaminonda detto ovviamente il Tebano, che arricchì assai in seguito il suo curriculum e le cronache milanesi.

Torniamo però al grande balzo, che ovviamente prevede l'ingresso in scena della politica. Tutto cominciò in Kenya dove il giovane Giorgio Borletti dell'Acqua, erede della famiglia che fondò i grandi magazzini La Rinascente (il marchio, si sa, fu di D'Annunzio) decise di investire i suoi soldi in un bel tipo di mafioso, come Nitto Santapaola o come il solito Angelo Epaminonda, che in una lunga confessione rilasciata al giudice Francesco di Maggio tirò in ballo l'accordo con il Psi e con Bettino Craxi.

Nel 1989, sei anni dopo il blitz delle forze dell'ordine che fecero irruzione nei casinò di Sanremo, Campione, Venezia e St. Vincent, si aprirà un lungo pro-

cesso. Tra i rinvii a giudizio, quello di Antonio Natali, ammiato per limiti d'età, anche se non esistevano «le condizioni per un proscioglimento nel merito» perché proprio lui era stato «il pmo attorno al quale era ruotata l'intera vicenda». Borletti (come Nitto Santapaola) venne assolto per insufficienza di prove, ma venne condannato in appello in base al 416 bis, associazione per delinquere di stampo mafioso. La Cassazione annullò tutte le accuse di mafia. La corte d'appello di Milano disobbedì e confermò il 416 bis per tutti gli imputati, tranne che per Borletti: il giovane e ricco finanziere se la cavò con una condanna per associazione a delinquere, reato estinto per prescrizione (chi ne vuol sapere di più può documentarsi leggendo il ricco reportage di Mario Riccatanova, Giampiero Rossi e Franco Stefanoni, «Mafia a Milano», degli Editori Riuniti).

I GROSSI calibri della «mala» si occuparono dell'azzardo Da Turatello a Vallanzasca al «tebano» Epaminonda

[O.P.]

l'Unità

		Tariffe di abbonamento	
Italia	7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000
	6 numeri	L. 430.000	L. 230.000
		5 numeri	Annuale L. 380.000
		Domenica	L. 83.000
		Semestrale	L. 200.000
		L. 42.000	
		Estero	Annuale L. 850.000
	7 numeri	L. 700.000	Semestrale L. 420.000
	6 numeri	L. 360.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	Feriale L. 5.650.000 - Festivo L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000 - L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Apalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PR PUBLIKOMPASS s.p.a. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 114 - Tel. 010/540184 - 54748 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/873144 - Bologna: via Amerigo, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/738311 - Palermo: via Livadia, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA s.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tacca, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telefax 02/67169750

00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/37811 - 20123 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/579498/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

STES s.p.a. 95030 Catania - Strada 5°/35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Mino Fucillo

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



Il premier gioca al «se fosse» e dice: Leonardo

Se l'Europa fosse un personaggio? Per il presidente del Consiglio Romano Prodi sarebbe Leonardo da Vinci («un umanista che aveva accesso a tutta la cultura europea»). Se fosse un animale? «Sarebbe una rondine». E un oggetto? «La bilancia, con i suoi due piatti, per la giustizia ma anche per l'equilibrio che l'Europa deve mantenere». Prodi si è prestato al gioco del «se fosse», insieme con altri premier. Per il francese Jospin se l'Europa fosse un animale sarebbe una colomba, mentre lo spagnolo Aznar indica il toro, che appare nel mito greco del ratto della dea Europa.



Il ministro Ciampi

Berlusconi e Fini: «Non contestiamo l'obiettivo europeo ma la strada dell'Ulivo è sbagliata»

L'attesa di Ciampi

«Un momento speciale»

E Prodi prepara un messaggio alla nazione

ROMA. Quante volte nella sua lunga carriera, prima come dirigente e governatore della Banca d'Italia, dopo come tecnico «prestato» alla politica, Carlo Azeglio Ciampi avrà preso l'aereo per Bruxelles? Innumerevoli, come innumerevoli volte un «semplice cittadino», tale si definì nel '93 quando accettò l'incarico di Scalfaro per la presidenza del Consiglio, prende la metropolitana per andare al lavoro. Eppure, anche per un veterano come lui, oggi sarà un volo speciale. Chissà se gli tornerà alla mente il gennaio del '94 quando in silenzio, da vero servitore dello Stato, scelse Santa Marinella, le letture, la vita del pensionato, trincerandosi poi nel più stretto anonimato. Allora avrà pensato che i suoi anni di servizio erano finiti. Che altri avrebbero diretto il paese, che ad altri sarebbe toccato occuparsi di convergenze europee e di ingresso nell'euro. E invece, eccolo qui a fare le valigie, un'ennesima volta. «Sono contento, è un momento speciale», ha confidato ai suoi collaboratori. «Sono contento come quando pochi giorni fa uno

dei critici più feroci dell'Italia, l'olandese Zalm, riconobbe che avevo mantenuto tutte le mie promesse». E ha aggiunto un altro motivo di contentezza: «L'ammorbimento del protocollo Waigel». Poi ha scosso il programma di oggi, sottile così e ha esclamato: «Bene, in due ore abbiamo finito». Anche in Lussemburgo, all'ultimo incontro dei ministri economici prima della storica giornata di oggi, Ciampi non riuscì a reprimere l'esultanza. Tutti lo descrissero euforico, soddisfatto, lui di solito così schivo. Consapevole di avercela fatta. Insieme agli italiani. «Siamo un paese serio. Guardi a come fu sconfitto il terrorismo, alla reazione dopo il disastro dell'8 settembre, allo sforzo fatto per entrare in Europa. Ci sono molti motivi per essere orgogliosi di essere italiani. Nelle cose di fondo il nostro popolo c'è», ha detto in un'intervista. Come c'è e c'è stato lui, Carlo Azeglio Ciampi, sempre sorretto dalla ferma convinzione che si sarebbero superate tutte le difficoltà. E dalla consapevolezza che l'Europa non è solo la moneta,

perché nasce dall'idea «visionaria» di chi, dopo la guerra capì che si doveva chiudere con quel passato. «Perché non succeda mai più - ha detto e ridetto Ciampi in questi mesi - occorre un'integrazione piena: politica, economica e culturale». L'unione economica senza una forte unione politica, sarà un problema: «è inevitabile correggere la zoppia» data dall'assenza di un centro decisionale comune in materia di politica economica, per controllare i poteri della Banca centrale. Sostiene, il superministro, che bisogna rafforzare i poteri del Parlamento europeo e dell'esecutivo che «ancora non esiste, bisogna farlo» e pensare all'elezione diretta del presidente della Commissione, «un'idea per colmare il deficit democratico». Di tenore opposto le riflessioni che accompagnano i leader del Polo, Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, in queste ore di vigilia. Mentre Ciampi si ritirava a Santa Marinella, Berlusconi immaginava che l'onore dell'Europa sarebbe toccato a lui e al suo governo, come gli toccò quello

della riunione del G7 a Napoli. Anche ieri ha confermato, insieme a Fini e Casini, che l'obiettivo europeo è giusto e si deve perseguire ma che è sbagliata la strada decisa dal governo Prodi. La strada verso l'Europa «verso questo storico obiettivo a cui siamo fedeli», per il Polo doveva essere lastricata di tagli: alle tasse, tagli allo stato sociale e alle pensioni. Da qui il no al Dpef. Il presidente del Consiglio intanto prepara un messaggio alla nazione che sarà trasmesso a reti unificate nella serata di domani da Rai, Mediaset e Tmc. Dovrebbe durare una decina di minuti e più che un messaggio formale sarà un momento di condivisione con il paese del traguardo storico della moneta unica, al termine di un periodo di sacrifici con manovre per circa 400mila miliardi in 6 anni. Ieri sera Romano Prodi è stato ricevuto dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, insieme al sottosegretario Enrico Micheli: facile immaginare di cosa abbiano parlato.

Morena Pivetti

Il mercato spinto nel finale dai dati positivi giunti dall'America e da un buon volume di affari

La Borsa festeggia e torna su

La settimana di montagne russe si chiude con un'ultima emozione: +3,6%

MILANO. Ancora un colpo di coda in Borsa e la settimana delle montagne russe a piazza Affari si chiude con un'ultima emozione: l'indice Mibtel si è fermato a +3,64%. Il mercato è stato spinto nel finale dai dati positivi americani e dall'allontanarsi dei timori sui tassi Usa ma anche da un bel volume di ricoperture. E così questa settimana di passione della Borsa si è chiusa con un bilancio negativo, ma non troppo. Dopo sette giorni di tira e molla piazza Affari segna un calo complessivo dell'1,23%. Un valore che copre quattro giorni di scossoni e di instabilità: lunedì in picchiata (-6,42%), martedì su a razzo (+4,81%). Poi di nuovo giù mercoledì (-2,83%) e ieri ancora un decollo verticale (+3,64%). La seduta di ieri, partita in sordina, si è svegliata alle 14.30, con la diffusione dei dati Usa, che i mercati hanno letto in senso anti-inflazionistico. Gli scambi sul Fib30, l'indice di riferimento dei future su cui si basano i grandi investitori, si sono fatti subito molto intensi. La rapida accelerazione è stata amplificata da ricoperture, come evidenzia il ristretto numero di compratori che hanno assorbito una elevata quantità di lotti. «Il forte volume di scambi realizzato

nel pomeriggio sul Fib30 e gli scambi moderati effettuati sul listino azionario fanno pensare che sono state ricoperte posizioni lasciate scoperte fin dalla scorsa settimana», afferma il responsabile operativo di una sim, che sottolinea come il rialzo sia stato dettato dalla «componente più speculativa del mercato». La fiammata del Fib30 ha comunque trainato tutti i titoli principali, facendo aumentare anche gli scambi. Tuttavia il totale (circa 3.300 miliardi) descrive un ritmo molto più blando dei giorni scorsi. Al rialzo hanno partecipato in misura molto ridotta i fondi, resi cauti dal lungo week end del primo maggio. Pesa anche il fatto che domani Wall Street resterà aperta e che saranno diffusi nuovi importanti indicatori congiunturali. Brillanti tutti i titoli guida (il Mib30 è salito del 4,29%), le banche e molte azioni a media capitalizzazione. Le contrattazioni hanno seguito solo in parte lo scandire delle varie assemblee societarie e gli acquisti si sono sviluppati in maniera meno selettiva di giovedì. Il denaro si è diffuso su quasi tutto il listino, pochi i nomi rimasti a secco. Tra le migliori performance vanno citate le Eni (+5,62%), le Alleanza (+6,29%),

le Cir (+6,02%) e le Generali (+5,09%). Sotto la media finale le Fiat (+1,56%), la Banca Roma (+2,80%) e la Banca Intesa (+2,60%). Bene, al contrario, le Mediobanca (+5,16%) a due giorni dal termine dell'aumento di capitale), le Hdp (+4,55%), le Imi (+5,99%), le San Paolo di Torino (+4,85%), le Credit (+5,53%) e le Fideuram (+9,78%). Sopra le righe anche Telecom (+3,96%), Italgas (+8,41%), Alitalia (+5,08%), Benetton (+7,41%), Marzotto (+6,92%) e Ina (+4,01%). In linea con l'indice le Cofide (+3,39%), le Comit (+3,12%) e le Autostrade privilegiate (+3,56%). Ferme le Finmeccanica (+0,08), anche in questo caso, nel giorno dell'assemblea di bilancio. Nel gruppo pubblico si sono segnalate, in negativo, le Fiar (-6,69%), il peggiore risultato di chiusura insieme a quello delle Perler (-6%). Nel mercato dei derivati, il Fib30 indicato da molti, come il vero artefice dell'ottovolante borsistico, è schizzato in alto sui dati americani per poi chiudere in assestamento a quota 33.500.

IL FATTO

E dal '99 listino in Euro



Anche la Borsa si prepara all'Euro: a partire dal primo gennaio '99 infatti tutti i titoli azionari di piazza Affari saranno negoziati in Euro. Una misura presa indipendentemente dalla conversione dei capitali sociali e dei piani dei conti delle società quotate. In molti peraltro hanno annunciato di avere già messo in moto la macchina per la redazione dei bilanci nella valuta europea, nei giorni scorsi ad esempio la Comit. Analoghe procedure di passaggio all'Euro riguarderanno i titoli a reddito fisso e i derivati dell'Idem. Decisioni in linea con quelle adottate dalle Borse dei paesi che adotteranno la moneta unica e raccomandate dalla Federazione delle Borse europee. E giustificate dall'esigenza di non frammentare il listino in gruppi di titoli scambiati in valuta diversa, di evitare la duplicazione tra modalità di scambio e contabilità, e per tutelare, come ovvio, la competitività del mercato italiano. Inoltre, sempre dal primo gennaio '99, tutte le nuove emissioni di titoli negoziabili del debito pubblico saranno denominate in Euro e i titoli di stato negoziabili preesistenti, come Bot, Ctz, Btp, Cct, saranno ridenominati in Euro. La ridenominazione degli altri strumenti finanziari (azioni, warrant, obbligazioni) avverrà invece in maniera scaglionata dal 1999 al 2001.

Dalla Prima

Ma non comincia...

il coraggio di ammettere che una società irresponsabile, oscillante, corporativa e amante della demagogia esiste e, come si diceva un tempo, lotta insieme a noi. Ma, se troveremo questo coraggio, sarà bene, anzi indispensabile, accompagnarlo con un sorriso. Non è vero che tutto cambia in peggio come chi supera i 40 anni comincia spesso a pensare. Non è vero che alla sinistra non resta che fare quel che potrebbe o dovrebbe fare la destra. Difendere e sviluppare il modo di vivere europeo è, per così dire, storicamente piacevole. Possono non accorgersene solo oracoli che mai hanno avuto il gusto della vita e ideologi che mai hanno misurato il passo della storia. Non è solo colpa loro, spesso sono lo specchio, appena un po' deformante e deformato, dell'orizzonte in cui vive la generazione che oggi domina e controlla. Abbiamo ancora troppi decenni da vivere per restare ancorati al passato e per questo ci piace dire europei. Abbiamo vissuto troppi decenni nel mondo che se ne va perché ci sia facile accettare quello che arriva.

Un giorno ce lo ricorderemo questo primo di maggio, tu quando cominciò a cambiare la nostra vita, quando fummo tutti arruolati nella «partita della credibilità». Fuori dal gioco andranno le fabbriche che uccidono per mancanza di sicurezza e gli scioperi per i privilegi acquisiti. Fuori gioco le leggi fatte per sbornia ideologica, la demagogia, la lamentela furbastra, la politica, i giornali e le grida fatti per restare come eravamo. Lo sappiamo, ma quanto lo vogliamo davvero?

[Mino Fuccillo]

i sentimenti e le idee più radicate di molti senatori e membri del governo. Questo ha provocato qualche divisione nei gruppi parlamentari. In tutti e due i campi, cioè sia nell'Ulivo - che era favorevole all'abolizione dell'ergastolo - sia nel Polo, che era contrario. E' un bene che questi dissensi ci siano stati. Che il Parlamento sarebbe un Parlamento nel quale deputati e senatori, su un argomento così importante e complesso, si dividessero in due squadre perfettamente schierate, senza un dubbio, un disaccordo, uno scatto di indignazione?

Tra i dissidenti, il più prestigioso è stato il ministro Giovanni Maria Flick, il guardasigilli. E' intervenuto nella discussione per dire che ritiene la legge non urgente e i tempi per l'abolizione dell'ergastolo non ancora maturi. Flick ha svolto più o meno questo ragionamento: «La garanzia che il carcere sia uno strumento di rieducazione e non di vendetta è data dalla possibilità di scontare fuori dalla galera gran parte della pena. Questo in Italia già c'è. In tali condizioni preferirei mantenere l'ipotesi dell'ergastolo, perché questa garantisce un maggiore equilibrio nell'edificio delicato delle pene e della loro graduazione, e perché da sicurezza alla società».

Non è necessario condividere il ragionamento di Flick per poterlo considerare un ragionamento legittimo e dignitoso. Flick - che comunque, dopo aver espresso la sua posizione ha anche aggiunto che si rimetteva alle decisioni del Parlamento - si limita ad affrontare la questione dell'ergastolo non dal punto di vista dei

Dalla Prima

Che non sia...

grandi principi, ma da quello concreto, concretissimo, dei costi e dei guadagni. Osserva che il guadagno è piccolo (in tutta l'Italia, oggi, ci sono solo quattro persone che stanno in carcere da più di trent'anni e dunque, in via teorica, solo loro potrebbero beneficiare della nuova legge) e che il costo politico potrebbe essere molto alto: perché l'abolizione dell'ergastolo può creare sfiducia nella gente e comunque impopolarità per chi la sostiene - cioè il governo - dal momento che sicuramente la maggioranza dell'opinione pubblica è contraria.

La senatrice Ersilia Salvato, di Rifondazione comunista - che è la presentatrice della legge, e ha grandi meriti in questa civile battaglia - si è scagliata contro Flick, ha parlato di cultura forcaiola e ha messo in dubbio la compatibilità del ministro con il governo dell'Ulivo. Il verde Luigi Manconi - anche lui persona piena di meriti nelle grandi battaglie garantiste - ha usato parole meno aspre di quelle della Salvato ma dal significato assai simile. Con tutto l'affetto per la Salvato e Manconi e con tutta la stima per le loro, giuste, battaglie, mi sembra che il ministro Flick vada difeso: è suo pieno diritto - di uomo politico, di giuri-

sta, di ministro - dichiarare il proprio dissenso e argomentarlo, senza per questo essere aditato come un nemico della civiltà e del progresso umano. Le preoccupazioni di Flick sono politiche. E' saggio preoccuparsi di una frattura troppo grande, pericolosa, tra il senso comune e la società politica. E non è necessariamente indizio di demagogia e di opportunismo, talvolta è indizio di equilibrio.

Anche stavolta? Credo di no. Per il semplice motivo che gli italiani negli ultimi anni sono molto maturati su questo terreno, come dimostra la passione e l'ampiezza con la quale si sono svolte, assai recentemente, qui da noi, le campagne contro la pena di morte in America. E poi c'è un'altra considerazione: esistono dei temi sui quali il mondo politico deve necessariamente stare almeno un passo più avanti della società civile, guidare il senso comune, non lasciarsene condizionare. E anche sfidare un po' di impopolarità. Uno di questi terreni è la giustizia e l'affermazione dei diritti civili. Guardate cosa succede in America: la grande maggioranza dell'opinione pubblica è per la pena di morte e non si trova un senatore o un deputato disposto a sfidare pubblicamente questo sentimento mettendo a rischio i voti del proprio collegio elettorale. Il risultato è un paese civilissimo, in tutti i campi all'avanguardia, che poi spedisce la gente sulla sedia elettrica o addirittura al palo della fucilazione. Con quali effetti? Quelli di avere un indice di criminalità di quindici-venti volte superiore a quello italiano.

[Piero Sansonetti]



RIMBORSI ASSICURATI

Ci si potrà curare in qualunque paese

Lo dice l'Alta Corte

ROMA. La libertà di cura in qualunque paese dell'Unione con rimborso a carico del paese d'origine, è un diritto del cittadino europeo, a prescindere da ogni autorizzazione preliminare. E quindi destinata a finire in soffitta la regola oggi vigente per cui le cure vengono rimborsate dal servizio sanitario nazionale soltanto se preventivamente autorizzate dalla Asl. Da noi l'autorizzazione è concessa soltanto se in Italia quella cura non può essere somministrata, oppure non può esserlo in tempi utili. La Corte di Giustizia della Ue ha dichiarato il regime autorizzativo contrario alla libertà di circolazione di beni e servizi. Ad esempio, la Asl di Crotone dovrà rimborsare il suo assistito che senza consultarla sia andato a curarsi da un dentista di Vienna.

In quasi tutti i paesi europei il servizio sanitario rimborsa la cura all'estero solo se autorizzata. Anche in Lussemburgo, dove il signor Nicolas Decker - racconta «Le Monde» - s'era visto rifiutare nel 1992 dalla Cassa sanitaria del suo paese il rimborso per un paio di occhiali correttivi acquistati in Belgio, su prescrizione di un oculista lussemburghese, perché «acquistati all'estero senza autorizzazione preventiva». Sempre nel Granducato, il signor Raymond Kohl nel 1994 aveva chiesto l'autorizzazione a far curare i denti di sua figlia in Germania: niente da fare, risponde la Cassa, «il trattamento in questione non è urgente, potrà essere effettuato nel Lussemburgo».

Decker e Kohl hanno trascinato la Cassa fino alla Corte di Cassazione che nel 1996 ha investito della questione la Corte di Giustizia europea. La Corte ha riconosciuto che la libera circolazione non si applica al-

la sicurezza sociale, se manca l'armonizzazione, ogni Stato membro fissa i requisiti di accesso. Tuttavia i requisiti «che possono avere una incidenza sulla commercializzazione dei prodotti sanitari e influenzare direttamente le possibilità d'importazione di tali prodotti, sono sottoposti alle regole del Trattato sull'Unione relative alla libera circolazione delle merci». Nel caso degli occhiali del signor Decker, l'autorizzazione preventiva ostacola la libera circolazione delle merci in quanto «induce la sicurezza sociale ad acquistare il prodotto nel Granducato anziché negli altri paesi membri, e quindi frena l'importazione di occhiali montati in questi altri paesi». Oltretutto - osserva la Corte con una certa ironia - il rimborso non avrebbe pregiudicato «l'equilibrio del sistema di sicurezza sociale». Nel caso dei denti cariati della figlia del signor Kohl, essendo l'intervento dell'odontoiatra «una prestazione contro remunerazione» va considerata come un «servizio», e quindi l'autorizzazione preventiva è «un ostacolo alla libera prestazione di servizi».

In Italia il ministero della Sanità aspetta il testo della sentenza per conoscerne l'impatto, e comunque sarebbero salve le tariffe vigenti nel paese dell'assistito: se a Monaco una prestazione costa un milione e la tariffa italiana è di duecentomila lire, la Asl rimborserebbe 200.000 lire. Darebbe invece il milione se la prestazione a Monaco fosse autorizzata. Il ministro Rosy Bindi ieri era proprio in Lussemburgo per discutere di uno «spazio sanitario» nel quale i cittadini europei siano liberi di curarsi dove vogliono.

Raul Wittenberg



Venerdì 1 maggio 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE



Battezzata la «Nuova Rai Tre» Cambia il nome, restano gli spot Pubblicità in onda fino al trasferimento su satellite

ROMA. Nel giorno della presentazione ufficiale in società, alla rete Rai senza pubblicità è stato cambiato il nome. È diventata «Nuova Rai Tre».

Il progetto, presentato contemporaneamente alla riorganizzazione più complessiva dell'intera azienda, è il risultato di un lavoro di gruppo cui ha partecipato l'intero vertice aziendale.

Clima da grande occasione, soddisfazione per aver rispettato una scadenza indicata dalla legge. Ma i telespettatori non si aspettano da oggi nulla di nuovo.

e che attende di essere messa in pratica. La nuova rete, definita dal presidente «un cantiere, un laboratorio», ha come obiettivo uno share del 10 per cento, un punto in più dell'attuale.

Se questi sono i problemi di una sola rete, è evidente che quelli dell'intera azienda sono ancora più complessi.



Roberto Zaccaria, a destra, e Pier Luigi Celli

-spiega Zaccaria -, a meno che non si presenti un'emergenza. Anche perché solo completati i progetti saremo in grado di individuare chi può essere in grado di portarli avanti».

Marcella Ciarnelli

IL PUNTO

Lo «scherzetto» del presidente

Presidente della Rai o comico con il gusto della battuta a effetto? Per qualche minuto, ieri pomeriggio, nell'austero salone degli arazzi di viale Mazzini Roberto Zaccaria ha deciso di far prevalere l'imprevedibile seconda attività su quella istituzionale.

gli completamente bianchi. Brusio in sala. Un po' di imbarazzo e il dubbio, nonostante un successivo chiarimento tra i due, che se è vero, come dice il presidente, che «in Rai funzionano più i telefoni per dare le notizie in anteprima ai giornali che la telecamera», a pensarci bene di comici toscani ce ne sono già tanti.

Presentato il rapporto «Oliva» sullo stato dell'istruzione in Italia. Promosso il ministro Un patto tra Confindustria e Berlinguer «Per le scuole autonomia e competizione» Critiche al Parlamento: «Lento l'iter per la riforma»



ROMA. È stata una «intesa cordiale» quella tra il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, e la Confindustria tenutosi ieri all'Eur sul tema della riforma della scuola e del sistema scolastico.

Gli onori di casa li ha fatti il vicepresidente della Confindustria, Carlo Callieri che ha sottolineato l'urgenza drammatica di una riforma della scuola e della formazione nel nostro paese.

muovere grazie alle capacità di spinta del ministro, a queste capacità non hanno corrisposto - ha aggiunto - adeguate capacità di risposta da parte del Parlamento e del governo nella sua collegialità».

Sotto accusa in modo particolare il ritardo con il quale il Parlamento sta affrontando i diversi progetti di riforma che «vanno avanti poco e male».

delle scuole e non «un mero decentramento alle Regioni». Poi la proposta di una «Authority indipendente per la valutazione» del servizio scolastico, che consenta confronti fra le scuole con il fine di un sempre maggior miglioramento.

consentire un'ampia gamma di scelte agli studenti, senza appesantire i programmi».

Il ministro della Pubblica Istruzione ha commentato le proposte della Confindustria, evidenziando i punti di contatto ed i distinguo.

Su molti punti del «progetto Confindustria» il ministro ha sottolineato l'oggettiva convergenza. Ma Berlinguer ha voluto sottolineare come, senza alcuna demagogia, il percorso di riforma sia già in atto.

Roberto Monteforte

Roma, dopo il dramma si rischia la beffa Accecati al Policlinico Nessuno paga la protesi?

ROMA. Rischiano di doversi pagare le protesi oculari due dei quattro pazienti colpiti il 6 aprile scorso da un'infezione ad un occhio operato di cataratta senile nella seconda clinica oculista del Policlinico Umberto I di Roma.

quattro milioni, più le spese necessarie all'acquisto dei liquidi per sterilizzare una volta a settimana la protesi stessa».

Federtrasporti: «Danni per miliardi di lire» «Vigilantes anti-vandali sui bus delle grandi città»

ROMA. Decine di miliardi in fumo per rimediare agli atti di vandalismo compiuti sui mezzi di trasporto pubblico: è questa l'entità dei danni cui sono costrette a far fronte le municipalizzate delle grandi città.

liardi: 2 e mezzo per le riparazioni e 8 per la pulizia ordinaria e straordinaria. A Napoli, i danneggiamenti di sedili, oblitteratrici, vetri e pensiline incidono per poche decine di milioni.

Edilizia e ricerca Le decisioni del governo

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge per il finanziamento dell'edilizia scolastica. Si tratta di oltre 550 miliardi utili a coprire la terza tranche del piano triennale di edilizia scolastica previsto dalla legge del 1996.

Maggio 1986 Maggio 1988

Ricordiamo nostro padre On. FAUSTO BOCCHI Comandante Partigiano «GIANNI» alle compagnie, ai compagni, agli amici e a tutti i Partigiani che insieme a lui hanno creduto e lottato per una società più giusta.

A20 anni dalla scomparsa di GIOVANNI BELTRANI sindaco di Bagnara, lo ricordano con affetto la moglie, i figli ed il fratello.

Bagnara di Romagna (RA), 1 maggio 1998

A 20 anni dalla scomparsa del Pds di Bagnara di Romagna ricorda il suo compagno GIOVANNI BELTRANI esortatore per l'Unità.

Bagnara di Romagna (RA), 1 maggio 1998

Ricorre in questo mese il 18° anniversario della scomparsa del compagno ERMANNO TARLAZZI la moglie, i figli e il nipote Juri lo ricordano con immenso affetto.

Cotignola (RA), 1 maggio 1998

Nel primo anniversario della scomparsa di OLINDO BUFFALI la moglie, le figlie ed i genitori lo ricordano con affetto.

Fofli, 1 maggio 1998

In ricordo dei Fratelli AMADORI

Wladimiro Amadori, Paris Saporette e Agostino Fantì. «Vieni o maggio» t'aspettan le genti... Il vostro canto il nostro verbo.

S. Pancrazio (RA), 1 maggio 1998

A7 anni dalla scomparsa di ANNA, SABINO BEGHI la moglie e i parenti tutti lo ricordano sempre con tanto affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Firenze, 1 maggio 1998

A9 anni dalla scomparsa del compagno TORIO BALDINI la moglie e i figli, lo ricordano con affetto, sottoscrivono per l'Unità.

Poggibonsi (SI), 1 maggio 1998

Nell'8° anniversario della scomparsa dei compagni ANNA GUIDI e

GIORGIO BONCINELLI li ricordano con affetto, Elisabetta e Alessandro.

Firenze, 1 maggio 1998

Nell'undicesimo anniversario della morte del compagno OSCAR TERRENI la famiglia lo ricorda con immutato affetto sottoscrivendo per l'Unità.

Empoli, 1 maggio 1998

Celebrando la Festa del 1° Maggio un gruppo di compagni ricordano con nostalgia ELIA MONNECCHI e

TULLIA MORI due compagne che furono maestre di vita e che con la loro passione politica ci insegnarono a lottare in difesa dei diritti del lavoratore, per la costruzione di una società libera e giusta.

Colle Val d'Elsa, 1 maggio 1998

Quando gli affetti più cari vengono a mancare, a nulla vale pensare che questo fa parte del ciclo della vita ma forse ci può aiutare sapere che la nostra sofferenza non passa inosservata.

Colle Val d'Elsa, 1 maggio 1998

GAETANO LIPPOLIS (Conte di Roccapopa) i suoi insegnamenti, la sua disponibilità, la sua coerenza, l'impegno per la nascita del movimento democratico di Roccapopa, la militanza e le battaglie in difesa degli uomini e delle donne della sua amata terra.

Roccapopa, 1 maggio 1998

2-5-1996 2-5-1988 2° anniversario per MARIO PICCININI l'uomo mortale non ha che questo di immortale, il ricordo che porta e il ricordo che lascia.

Reggio Emilia, 1 maggio 1998

Ricordando CESARE ROSSI i suoi ideali umani e politici, la famiglia sottoscrive per l'Unità che fu il suo giornale.

Genova, 1 maggio 1998

I compagni della Sezione Pds Colli Aniene partecipano al dolore della compagna Luigia Di Virgilio per la morte del caro

PAPÀ Roma, 1 maggio 1998

I compagni della Udb del Pds Rigoldi, sono vicini ai familiari per la dolorosa perdita del loro caro

GIUSEPPE COLLEONI esprimono le più sentite condoglianze. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 1 maggio 1998

Lanfranco Corazzi e Franco Fratini sono vicini ad Anna, Barbara, Paola, Mauro ed Elena che piangono la scomparsa del compagno partigiano

SANDRO MERCURELLI SALARI appassionati e coerenti nella professione quale avvocato della Cgil e nella lunga militanza politica nel Pci al quale aderì fin da giovanissimo, esempio e riferimento di tutti i democratici di Assisi.

Assisi, 1 maggio 1998

È improvvisamente mancato all'effetto della moglie Eva

BERNARDO BONOMI ne danno l'annuncio i nipoti Giuseppe e Maria. I funerali avranno luogo il 2 maggio 1998 ore 10 presso la chiesa dell'ospedale S. Camillo.

Roma, 1 maggio 1998

On. Fun. MONTEVERDE sas - 58.20.58.58

Gigliola e Mauro Sbordoni ricordano con affetto ANTONIO CARBONARO

Firenze, 1 maggio 1998

Il 1° Maggio 1998 nel 6° anniversario della morte del loro amato padre marito ANTONIO DI MAURO

i figli Elisa ed Emanuele e la moglie Sirenetta lo ricordano con amore e rimpianto sempre più forti a tutto cuore che gli volevano bene».

Roma, 1 maggio 1998

Giorgio Frasca Polara, Flavio Gasparini, Fausto Iba, Enrico Pasquini, Enzo Roggi e Wladimiro Settimelli ricordano

TOTO DI MAURO con grande affetto e immutato rimpianto.

Roma, 1 maggio 1998

Il presidente della Stampa parlamentare Enzo Jacopino e il segretario Paolo Corallo ricordano a nome di tutti gli associati il collega

TOTO DI MAURO che all'Asp dedicò molti anni della sua opera generosa e intelligente.

Roma, 1 maggio 1998

Angelo Aver, Teresa Bartoli, Nedo Canetti, Francesco De Vito, Pasquale Laurito, Maria Teresa Meli, Fulvio Meconi, Peppino Menella, Beppe Moccio, Cinzia Paladini, Patrizia Rottori, e Pepè Rizzuto non hanno dimenticato

TOTO DI MAURO generoso compagno di lavoro.

Roma, 1 maggio 1998

Angelo Jacuzzi ricorda a compagni e amici, nell'anniversario della morte

TOTO DI MAURO convinto comunista, giornalista esemplare amico impareggiabile. Alla moglie Sirenetta e ai suoi figli le più sentite e rinnovate condoglianze.

Roma, 1 maggio 1998

Ricorre l'anniversario della scomparsa del compagno

LINO MAREGA (LISI) partigiano, Commissario della Brigata Garibaldi. Le figlie Fulvia e Tosca lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità.

Trieste-Villesse, 1 maggio 1998

Nel 14° anniversario della scomparsa di FERDINANDO MAUTINO (CARLINO)

partigiano combattente, decorato al valor militare, corrispondente de l'Unità per lunghi anni da Belgrado e Sofia, la moglie Mary, il fratello Miro con Maria, il nipote Massimo con Anna lo ricordano con affetto e rimpianto immutati a compagni, amici e parenti sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità.

Milano-Udine, 1 maggio 1998

1.5.1992 1.5.1998 Nel sesto anniversario della scomparsa di FRANCESCO RE

la moglie, le figlie, i generi e i nipotini lo ricordano con tanto affetto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Basiglio Milano 3, 1 maggio 1998

LA GUERRA DEI TASSI SI VINCE CON IL SALVAMUTUI Fisso o variabile? La rata è troppo alta? Gli interessi non vi fanno dormire? Tutto quello che c'è da sapere e un tagliando per avere gratuitamente una risposta a ogni dubbio e il consiglio giusto per discutere con la vostra banca. e un'iniziativa IL SALVAGENTE in collaborazione con Eurobroker In omaggio anche un libro di ricette NOZZE D'ORO Nel cinquantesimo anniversario di matrimonio Giusy, Franca e Pippo augurano serenità e salute ai loro genitori OSVALDO BAFFE' e ADA GIERI di Massa Lombarda (Ra).



Venerdì 1 maggio 1998

10 l'Unità2

MILANO

ANNIVERSARI

Aperta all'Umanitaria la mostra sui moti del 1898

L'ordine era: "sparare per uccidere"

La "Domenica di sangue del 9 maggio". La repressione del generale Bava Beccaris provocò almeno 80 morti

È alle 22.30 del 9 maggio 1898, la "Domenica di sangue", che il generale Fiorenzo Bava-Beccaris, piemontese di Fossano, classe 1831, poté annunciare la conquista di tutte le barricate. Vittoria completa, l'ordine tornava a regnare a Milano. Bilancio ufficiale: 80 morti e 450 feriti, il doppio per Napoleone Colajanni, storico di quelle giornate. La repressione fu spietata. Gli ordini erano di sparare per uccidere. Una bella mostra, curata da Alfredo Canavero e Giovanna Ginex, ricca di documentazione e di foto d'epoca (Catalogo Mazzotta), esposta nei chiostri dell'Umanitaria da oggi al 14 giugno, ripropone quelle drammatiche giornate.

I moti del '98, dovuti alle peggiorate condizioni economiche, ebbero inizio a Milano il 6 maggio, quando giunse la notizia della morte del figlio dell'onorevole Mussi, ucciso a Pavia, nel corso di uno scontro con la truppa. Un giovane che distribuiva manifestini di protesta nella zona dove ora si trova il grattacielo Pirelli, venne arrestato, ma gruppi consistenti di lavoratori ne chiesero la liberazione e tirarono anch'essi contro la polizia. Quel giorno non ci furono conseguenze, grazie all'intervento di leader socialisti che invitavano alla calma. Ma il giorno dopo si ripeté la protesta e gli operai, in sciopero, sin dalle prime ore del mattino, cominciarono a formare cortei in direzione del Duomo. Al generale Bava Beccaris venne allora conferito dal governo, presieduto dal marchese Di Rudini, l'incarico di commissario straordinario, con pieni poteri, per fronteggiare il moto popolare. Di Rudini, succeduto a Crispi, usò maniere meno au-



Barricate su corso Garibaldi (Civico archivio fotografico)

toritarie, ma mantenne ferma una linea di rigida conservazione. *La Critica sociale*, la rivista di Filippo Turati, così, nel marzo del '96, aveva salutato la sua elezione: «Il governo non è più di masnadieri ma è, ricordiamolo bene, di reazionari decisi. Nulla dobbiamo attenderci da esso, neppure il rispetto della legge e del pensiero». Nessuna disponibilità, infatti, ad accogliere le giuste richieste dei lavoratori. Nessuna debolezza verso ogni forma di protesta. Stato d'assedio, truppe

accampate sul sagrato del Duomo, uso delle armi contro i lavoratori e persino impiego del cannone. Il Tribunale condannò 688 imputati a 1480 anni di galera. Soppresso il quotidiano *Il Secolo* e arrestato il suo direttore Carlo Romussi. Arrestati anche il direttore dell'*Avanti!*, Leonida Bissolati, e Filippo Turati, assieme a molti altri.

E tuttavia, i vincitori non furono Bava-Beccaris e Di Rudini. Quest'ultimo dovette rassegnare le dimissioni, cedendo il posto a Pel-

loux, capace di comprendere, per l'*Avanti!*, solo "la rabbia e i desideri dei vandeani". Ma anche Peloux, a seguito del progresso ottenuto dai socialisti nel corso di ripetute elezioni, dovette abbandonare il governo, cedendo il posto a Zanardelli e a Giolitti, uomini politici che seppero meglio interpretare le esigenze del "Quarto stato", fino a concedere il (quasi) suffragio universale.

Iblio Paolucci

IN SCENA ALL'OUT OFF

La montagna incantata della signorina Else

Un tragico monologo interiore: questa è *La signorina Else*, lungo racconto che Arthur Schnitzler scrisse nel 1923, in scena in questi giorni all'Out Off con il titolo *Else* nella drammaturgia di Filippo Soli e Monica Conti che firma anche la regia. Un monologo che si popola di personaggi parlanti da incubo, di voci registrate, voci di uccelli che rimandano a un idillio paesaggio che non si vede, così diverso, si intuisce, dallo spazio vuoto della rappresentazione dove c'è un letto che assomiglia allo specchio di Narciso ma anche a una pietra tombale.

Una situazione che la sensibile regia di Monica Conti rende come un incubo, che si mescola alla dorata spensieratezza di una villeggiatura inizio secolo a San Martino di Castrozza, nelle Dolomiti. Una ragazza sensuale e bizzarra, spregiudicata perfino, visti i tempi, fino ad allora dedita all'ammirazione della propria bellezza, alle occhiate furtive d'amore, alla ricerca dell'anima gemella. È proprio a questa ragazza in villeggiatura con cugino dottore e zia, che un espresso disperato e ricattatorio della madre chiede di intervenire presso un facoltoso antiquario ospite dello stesso albergo affinché eviti, sborsando una cifra considerevole, la sicura rovina del padre celebre avvocato, non abile però nel gestire gli affari oltre che un po' mascalzone per via dell'appropriazione indebita del denaro di un minorenne. Questa «brava» mamma borghese punta praticamente tutte le sue esigue speranze

sulla bellezza della figlia alla quale chiede qualsiasi cosa sia in suo potere per ottenere quel denaro.

Se la giovane, bellissima Else ha qualche speranza di cavarsela, il non più giovane e decisamente lubrico Dorsday (qui interpretato da Marino Campanaro), gliela toglie immediatamente. Darà certo quella somma ingente, che un telegramma materno rivelerà essere ancora più ingente, quasi il doppio, ma chiede un compenso proporzionato all'esborso: vedere la giovane fanciulla in fiore completamente nuda, dove lei vorrà. Else rimanda la scelta di ora in ora, si prepara intanto per la serata elegante, ma febbrilmente si rassicura cercando il sonnifero (il Veronal) nascosto fra la civettuola biancheria. Poi si decide e accetta la proposta di Dorsday. Lo farà davanti a tutti, però, rovinandogli la festa. Scende in sala mentre l'allegria compagnia è intenta ad ascoltare *Carnaval di Schumann*, nuda sotto gli occhi scandalizzati dei clienti dell'hotel e sviene. In camera poi, approfittando della disattenzione generale, beve la pozione di Veronal e precipita poco alla volta nell'incoscienza: vigile all'inizio e pentita della scelta fatta; ma impossibilitata a parlare mentre la morte la prende a poco a poco. Else è interpretata dalla giovane, biondissima, Diana Höbel, sensibile nel rendere la disperata incertezza di un'adolescente, la sua inquietante fragilità di fronte alle avversità della vita. Da vedere.

Maria Grazia Gregori

Rolling Stones

Prevedite dal 6 maggio

Palco mastodontico, schermi giganti, tecnologie avanzatissime e grande musica per tre ore, con partenza bruciante sulle note di "Satisfaction". Queste le prime anticipazioni sullo show dei Rolling Stones che si terrà il 30 maggio allo Stadio Meazza. I biglietti saranno disponibili dal 6 maggio presso le abituali rivendite e gli sportelli della Cariplo. Questi i prezzi: prato/tribuna non numerata 6.000 (più 7.000 diritti di previdenza); tribuna numerata 90.000 (più 10.000); tribuna centrale rossa 135.000 (più 15.000). I cancelli dello stadio si apriranno alle 16. Lo spettacolo avrà inizio alle 19 con i gruppi supporter, mentre Mick Jagger e compagni saliranno sul palco alle ore 20.15. Per informazioni al pubblico: tel. 54.27.54. Sito Internet: www.themusicnet.it

In Fiera

Dieci giorni d'antiquariato

Si apre oggi alla Fiera (ingresso da Porta Carlo Magno) la 15/a edizione dell'Internazionale dell'Antiquariato. Sono al 10 maggio i padiglioni 18/19 si trasformeranno in un museo all'aperto che accoglie migliaia di oggetti d'arte e di antiquariato. Uno spazio particolare sarà dedicato all'editoria dei libri d'arte dove le case editrici presenteranno incontri con gli autori, conferenze, seminari e dibattiti. La Biblioteca di via Senato ha allestito la mostra «Ambroise Vollard Editeur: Le Livre d'Artiste», ricca di 44 volumi illustrati dai grandi pittori del primo '900. Un altro spazio sarà dedicato all'esposizione di alcuni splendidi strumenti musicali della collezione di tastiere antiche di Fernanda Giulini. L'Internazionale è aperta tutti i giorni dalle 12 alle 20. Sabato e domenica 10-20. Martedì 5, mercoledì 6 e giovedì 7 dalle 12 alle 23. Ingresso lire 20.000.

Motormonza

Tre giorni all'Autodromo

Da oggi a domenica all'Autodromo riapre al pubblico «Motormonza». Si potrà provare sulla pista la vettura desiderata e cimentarsi come guidatori in prove di regolarità e di abilità. Sono state allestite piste per gincana, un anello per il go-kart e vari impianti di simulazione di guida. L'ingresso è dalle 9 alle 20. È attivato un servizio gratuito di trasporto con i seguenti orari: partenze dal capolinea di corso Milano alle ore 9, 11.40, 14.40, 19.50; partenze dall'autodromo alle ore 12, 15, 20.15.

INCONTRI

Planetario. Domani al Planetario di corso Venezia 57 doppia conferenza di Mauro Arpino dedicata alla Luna crescente. Alle ore 15 e 16.30. Ingresso lire 4.000; ridotti 2.000 lire.

Spiritualità celtica. Oggi due appuntamenti alla Libreria esoterica ecumenica di Galleria Unione 1. Alle 15.30 Laura Pitonzo su «I sensi di colpa e il dolore nel mondo sono necessari?». Alle 18 Luigi Baccocchi, autore del libro «Celtica» parlerà su «Il linguaggio della natura nella spiritualità celtica».

CLASSICA

Canto Gregoriano. Domani alle 21.15 all'Abbazia cistercense di Morimondo «Il canto gregoriano nella devozione mariana»: antifone, inni e responsori dai codici di canto liturgico degli ordini monastici benedettini e cistercensi. Testi

di Bernardo di Clairvaux, Jacopone da Todi, Celio Sedulio, Fulberto di Chartres. Esegue la Schola Gregoriana Mediolanensis diretta da Giovanni Vianini. Ingresso libero. Replica il 3 maggio alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria del Carmine a Milano.

Concerto d'organo. Per Lombardia Festival domani alle 21.30 nella Chiesa di S. Ambrogio in piazza Gramsci 1 a Cinisello concerto d'organo con Lorenzo Zandonella Callegher. In programma musiche di Schuman (fuga op. n. 1 sul nome di Bach, Studi in Canone op. 56 n. 2 e 5), Buxtehude (Praeludium Bux Wv 149) e Boelmann (Suite Gotique op. 25). Ingresso libero.

Der Freischütz. In occasione dello spettacolo scaligero «Der Freischütz» di von Weber domani alle 16 incontro agli Amici del Loggione in via Silvio Pellico 6. Quirino Principe parlerà di «Musica per il



SCELTI PER VOI

Teatro in fabbrica e il Canto gregoriano

diavolo: tecniche, lampi e brividi nel Freischütz di Carl Maria von Weber».

TEATRO

San Babila. Domani al Teatro San Babila replica straordinaria di «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello con Gianrico Tedeschi e Mariangela Laszlo. Platea lire 32.000, poltrona balconata 25.000.

Olivetti. Oggi alle 21 presso la ditta Silvestrini in via della Repubblica 28 a Soloro va in scena «Olivetti» di e con Laura Curino. È una

produzione del Laboratorio Teatro di Settimo torinese. L'ingresso è gratuito.

NEI LOCALI

Binario Zero. (via Porro Lamberterghi 6, tel. 6901.8438) - Ingresso con tessera annuale lire 15.000, inizio concerti ore 22.30 circa. Questa sera concerto dei Futura, gruppo di musica cyberfunk. Domani concerto dei Megajam 5, una band formata da cinque musicisti della scena rock italiana nata per interpretare e rendere omaggio ai grandi del rock.

Blues Canal. (via Casale 7, tel. 83.60.799) - Ore 22.30, ingresso libero. Questa sera Blues and Swing anni '50 con Franco Limiro (voce e armonica), Leo Ghiringhelli (chitarra), Giacomo Lampugnani (contrabbasso) e Pablo Leoni (batteria). Domani musica etno afro con i Mamadi Kaba. Mamadi voce e percussioni, Beppe Ippolito chitarra, Gianluca Alberti basso elettrico.

Indian's Saloon. (via Clerici 342 Sesto S. Giovanni, tel. 24.22.300) - Questa sera live con Exchange.

Domani alle 22.30 Pearl Jam Tribute, serata dedicata alla famosa band di Seattle.

Scimmie. (via Ascanio Sforza 49, tel. 8940.2874) - oggi concerto dei Fingers, fantasioso gruppo rock con la chitarra di Beppe Talamo e la voce di Alessandra. Domani i Chicken Mambo proporranno con divertimento e ironia i suoni del profondo Sud americano. Ingresso libero.

Tunnel. (via Sammartini 30, tel. 6671.1370) - Inizio concerti alle 22.30; ingresso gratuito e riservato ai soci. Questa sera concerto dei Racine. Domani sera sul palco il Club 33.

Zelig Cabaret. (viale Monza 140, tel. 255.1774, si consiglia la prenotazione) - Oggi riposo. Domani Anatoli Balsz in «Pape Satan Alepe» e il Trio La Gaffe.

MOSTRE

Futurismo. I grandi temi. 1909-1944 Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Bonaparte 50. Sino al 28 giugno. Orario: dalle 10 alle 19.30, martedì e giovedì dalle 10 alle 22.30, chiuso lunedì.

NUOVO PICCOLO TEATRO

Michel Petrucciani un pianoforte per il jazz

Due serate di grande musica lunedì 4 e martedì 5 maggio al Nuovo Piccolo Teatro (Largo Greppi, ore 21, prezzi dalle 65.000 alle 35.000 lire, ingresso in piedi 15.000 lire), con la presenza del pianista francese Michel Petrucciani, uno dei più straordinari personaggi della scena jazzistica mondiale, impegnato in una performance in solo.

Petrucciani, nato a Orange trentacinque anni fa in una famiglia di musicisti, negli ultimi anni si è dedicato molto ai concerti solistici, una dimensione a lui sempre più congeniale con la quale ha realizzato anche diverse incisioni.

Ricordiamo, a questo proposito, l'album dedicato a Duke Ellington, «Promenade with Duke», e il recente «Au Theatre Des Champs Elysées», che il pianista considera uno dei suoi dischi più riusciti. Certamente il piano-solo ha dato ancor più sicurezza a Petrucciani, un solista e compositore dotato di un senso profondissimo dello swing, di una sonorità splendente,

di un tocco perentorio e assertivo, che nasce dalla forte esigenza di esprimersi con chiarezza; in un certo modo, dal desiderio immenso di essere compreso, di sapere la sua musica intelligibile al pubblico.

Anche le sue composizioni posseggono sempre un che di solare, persino di elementare, perfetti marchingegni dai quali Petrucciani estrae magici risvolti improvvisativi: si pensi alla dolcissima «Rachid», scritta per sua figlia.

A.R.

JAZZ IN PIAZZA Quindici appuntamenti in piazza all'ora di pranzo con il jazz. È «Break in jazz», un'iniziativa dei Civici corsi di jazz con la Civica jazz band diretta da Enrico Intra. Da lunedì prossimo e fino a metà giugno tre volte alla settimana, dalle 13 alle 14, si alterneranno band e gruppi nel palcoscenico di Piazza san Fedele.

non si vede
Estremamente piccolo, non si fa notare.

NON SI TOCCA
Non ha bisogno di regolazioni: si accende e...

MA SI SENTE
...Funziona!

DigiFocus Intra
Nuovo Apparecchio Acustico 100% digitale.

La potenza digitale per capire la voce nelle situazioni difficili.

- Gli apparecchi acustici tradizionali funzionano bene in situazioni di ascolto difficili.
- Automatico e facile da usare: si accende e funziona.
- Estremamente piccolo: non si fa notare perché le mani non vanno mai all'orecchio per regolarlo.

oticon
Ricerca e Tecnologia per l'Udito

Studio Acustico
DIMOSTRAZIONI SPECIALI con prove gratuite nei giorni 4 - 5 - 6 - 7 MAGGIO

v. Spadari 2 Milano tel. 860476
Desidero ricevere l'opuscolo illustrativo
Nome.....
Indirizzo.....
.....tel.....

IL TEMPO

OGGI

DOMANI

○ Sereno
 ● Poco nuvoloso
 ● Nuvoloso
 ● Molto nuvoloso
 ● Coperto
 ☁ Nebbia
 ☁ Foschia
 ☁ Pioggia
 ⚡ Temporale
 ⚡ Rovescio
 ❄ Neve

Fonte: Ensal P&G Infograph



Il segretario Cgil: «I lavoratori hanno sempre creduto all'obiettivo europeo»

«Sarà il lavoro la sfida per l'Uem»

Cofferati: sono stati fatti sacrifici enormi. Poca flessibilità? È una polemica superata

ROMA. Il palco montato in piazza San Giovanni, a Roma, dice «No al lavoro minorile». Dietro le quinte, dopo una mattina passata a Reggio Emilia alla manifestazione nazionale, ci sarà anche Sergio Cofferati, segretario della Cgil. In un Primo Maggio un po' speciale. Tra festa del Lavoro e festa dell'Europa. «Io spero, in futuro, che ci sia una connessione non solo simbolica tra il primo e il due di maggio. Tra Europa e lavoro. Io spero in un'Europa nella quale il tema della disoccupazione, del lavoro dovrà, una volta fatta la moneta unica, essere affrontato con l'intento, con l'obiettivo dichiarato di risolverlo. Una moneta unica resa possibile anche con un contributo importantissimo dei lavoratori e dei pensionati. A differenza di altri paesi, in Italia le organizzazioni sindacali, e soprattutto i pensionati e i lavoratori, hanno condiviso fin dall'inizio l'obiettivo dell'Europa. Nessuno si è mai nascosto i sacrifici, ma tutti avevano chiaro che l'obiettivo non era il restare nella situazione data, ma il venire marginalizzati dai paesi europei più forti, diventare un mercato senza la possibilità di competere, di conseguenza subire gli effetti potenziali della svalutazione della moneta e della mancanza di una ripresa economica. Il processo di risanamento nel nostro Paese è stato avviato agli inizi degli anni Novanta, ma è innegabile che anche la scadenza temporale del trattato di Maastricht ha accelerato e ha aiutato a creare le condizioni perché si facessero le scelte necessarie. È stato importante che soprattutto nell'ultimo periodo il processo di risanamento abbia assunto un carattere di maggiore equità».

Disoccupazione. Questa parola ha lo stesso significato in Germania e in Italia?

«La media della disoccupazione italiana non si discosta molto dalla media europea. Lo scostamento dei valori interni degli altri Paesi, invece, è molto più contenuto di quanto non sia marcato lo scostamento dei valori interni in Italia. Questo è un paese duale con un valore di disoccupazione media che è dato dalla somma algebrica di estremi molto lontani tra di loro. In alcune aree del Nord siamo al di sotto della soglia fisiologica della disoccupazione, in alcune realtà del Mezzogiorno siamo invece ben oltre al 20%. Questa particolarità italiana per essere risolta ha bisogno, da un lato della co-

struzione dell'Europa e dall'adozione di politiche unitarie per il lavoro. Dall'altro della qualità delle politiche che sarà in grado di mettere in campo il governo italiano. Per quanto ci riguarda gli obiettivi sono quelli più volte dichiarati: il lavoro e il Mezzogiorno, la scuola e le forme di Welfare in grado di recuperare l'esclusione, di abbattere la povertà».

Tra gli obiettivi elencati c'è quello del lavoro. Inevitabile che sia nell'agenda del sindacato, ma negli ultimi mesi è diventato uno dei temi più presenti nell'agenda dell'Europa. Cosa è cambiato?

«È cambiato l'orientamento degli altri paesi europei. Alla fine del semestre italiano di presidenza europea, eravamo nella primavera di due anni fa all'inizio dell'esperienza del governo di centro-sinistra, nella conferenza di Firenze non fu possibile non solo definire politiche comuni in materia di lavoro, ma nemmeno considerarlo un problema di tutti. La Germania, la Francia e l'Inghilterra pensavano di non averlo».

Da allora, però sono cambiati i governi di Francia e Inghilterra. Forse questo...

«Sì, in Europa oggi c'è una prevalenza di schieramenti progressisti e anche questo ha dato un contributo consistente a recuperare attenzione sul tema del lavoro. Adesso ci sono le elezioni tedesche. Non so come finiranno, ma c'è un recupero di iniziativa e di peso politico dei socialdemocratici. Questo, in aggiunta all'evidenziarsi dei problemi concreti di questi paesi, hanno spostato il centro dell'attenzione».

Cosa cambia per il sindacato nella definizione delle politiche, ora che la discussione non è più soltanto nazionale?

«È sempre più chiaro che i proble-

mi dei sindacati considerano questi i temi sui quali lavorare per costruire un'identità sociale, che ancora manca nell'Europa che nasce. Ovviamente, all'interno di ogni paese, ogni sindacato lo fa con gli strumenti contrattuali, con le pratiche rivendicative che sono alla base della sua storia, della sua cultura. I modelli organizzativi dei sindacati europei sono diversi tra di loro. Noi e gli olandesi abbiamo sperimentato una metodologia nuova che è riconducibile allo schema della politica dei redditi e della concertazione».

Gli altri sindacati europei devono imparare dagli italiani la concertazione?

«Imparare è un termine che non mi piace. Dico che si è fatta strada questa pratica del confronto preventivo in virtù anche della sensibilità sociale che di norma hanno i governi progressisti o di centro-sinistra».

Succede anche in Francia dove c'è un governo di sinistra?

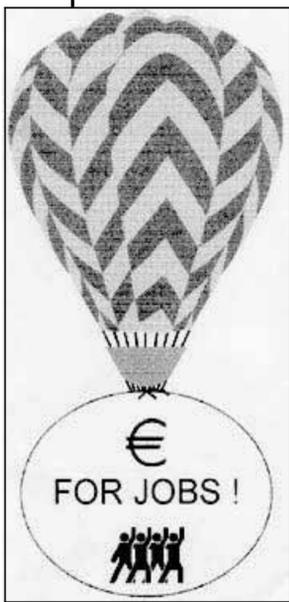
«Meno, però comincia a farsi strada questo metodo. Oggi comunque i governi europei, ma anche i governi di centro o di centro-destra come quello spagnolo hanno un'apertura verso il sindacato che non avevano soltanto qualche anno fa e cercano di trovare, prima delle scelte più importanti, il consenso che serve a realizzarle».

Il verbo "imparare" non le piace. Allora diciamo... Imitare. Il sindacato italiano deve imitare la ricetta della flessibilità in cambio di lavoro e sviluppo? Un po' più Gallese... Gli industriali lo chiedono-nogran voce.

«È una polemica che comincia ad essere vecchia. Flessibilità è una parola malata perché sempre più con questo termine si intende tutto e il contrario di tutto. Se si guarda alla flessibilità disponibile in Italia per quanto concerne il lavoro, si scopre facilmente che gli strumenti contrattuali e legislativi disponibili per le imprese italiane sono in tutto e per tutto simili a quelli utilizzati in Europa. Se mai le imprese italiane hanno avuto in questi anni forme di

IN PRIMO PIANO

«For Jobs» L'appello della Ccs



flessibilità in uscita spropositate che spero vengano rapidamente superate. I prepensionamenti sono stati un'anomalia italiana che ha prodotto anche danni al sistema previdenziale oltre che al mercato del lavoro. In questo caso c'è davvero da uniformarsi all'Europa. In caso di crisi è bene utilizzare modelli basati sulla solidarietà come quello della Volkswagen dove per difendere dei posti di lavoro si riduce l'orario e si riduce il salario piuttosto che fare ricorso al prepensionamento».

Flessibilità oraria e flessibilità di salario. In Italia gli industriali denunciano anche una rigidità salariale.

«Anche per quanto riguarda le dinamiche salariali, dal '93 in avanti, si va consolidando la difesa del potere d'acquisto attraverso la con-

trattazione collettiva nazionale con forme di flessibilità e con differenziali salariali dati dalla diversa crescita della produttività azienda per azienda. Questo ha consentito, come dice l'ultima rilevazione dell'Istat di avere una situazione molto importante: per la prima volta un aumento dei salari reali si è accompagnato da un aumento della produttività senza che ci sia stato un incremento dell'inflazione e senza conflittualità. Salari più alti e inflazione addirittura più bassa. È il processo più virtuoso che in materia distributiva si possa avere».

Niente da imitare sulla flessibilità di salario. Ma sui contratti, cosa ci aspetta per il futuro?

«Il punto di arrivo dovrà essere una legislazione del lavoro europea e una contrattazione europea. Non



è un problema di breve periodo».

Vuol dire che tra qualche anno faremo il contratto dei metalmeccanici europei?

«Penso proprio di sì. Penso che sia necessario avere una legislazione che regoli il lavoro in Europa e anche una struttura di contrattazione europea. Anche oggi le normative o le dinamiche retributive del settore tessile o del settore chimico o meccanico sono più uniformi nella loro dimensione sovranazionale di quanto non lo sia il settore meccanico italiano con quello chimico italiano. Un tempo i contratti nazionali tendevano ad assomigliarsi. Oggi per i meccanici italiani è più importante quello che fanno i loro colleghi tedeschi che non quello

le la strumentazione sia per la solidarietà, così come per la contrattazione nella fase espansiva dovrà essere sempre più omogenea».

Visto che parliamo di futuro... Cosa si aspetta Cofferati per il Primo Maggio 1998?

«Il primo maggio del '99 sarà ancora troppo presto per tirare delle prime valutazioni sull'Italia nell'Europa. Io penso che sarà importante che si prosegua nella strada di risanamento e del rigore e spero che però nel contempo si siano messe in campo, in virtù anche dei vantaggi che l'Europa offre, le prime ricadute dello sviluppo e della crescita. Spero che già tra un anno ci siano già segni di tangibile ripresa del Mezzogiorno».

Appuntamento tra un anno...

Appuntamento tra una settimana. Proprio perché il lavoro, l'occupazione, la qualità del lavoro e dello sviluppo sono molto importanti abbiamo promosso insieme a Legambiente e a tante altre associazioni una manifestazione nazionale per il 9 maggio. A Roma. È una manifestazione per dire che nel condividere l'Europa e la scelta della moneta unica ribadiamo l'importanza che si favoriscano lo sviluppo sostenibile, un lavoro con una qualità visibile, il rapporto positivo con l'ambiente».

Fernanda Alvaro

Occupazione Ora tutti dicono: è questa l'emergenza

mi che i singoli paesi europei hanno sono per alcuni versi simili. Lavoro, istruzione e formazione e lotta all'esclusione sono il cuore delle esigenze dei singoli paesi, delle lotte sindacali dentro ogni singolo paese, ma sono anche le priorità dei sindacati europei. La Confederazione euro-

TELEOBBIETTIVO

La paura di perdere l'occupazione

SONO le sei del mattino di giovedì 30 aprile 1998, 739esimo giorno di governo dell'Ulivo. Siedo su una panchina della centrale via Giulia a Trieste e il giardino pubblico alle mie spalle è denso di veri rigogliosi. Ai primi del secolo questa strada si chiamava Corsia Stadion e Italo Svevo vi strappò alcune memorabili scene del suo secondo e bellissimo romanzo «Senilità». Sarà per l'assenza o quasi di traffico a quest'ora del mattino, sarà perché durante la notte c'è stato un temporale che ha ripulito l'aria, sarà per questa primavera che appare quest'anno con un tocco di leggera voga impudica, l'atmosfera pare senza tempo proprio come quando il protagonista di «Senilità» inseguita la leggera imprendibile Angiolina.

Me ne sto a fantasticare aspettando l'autobus quando lungo il marciapiede scendono dei netturbini: indossano una sgargiante tuta gialla e azzurra e sono tutte ragazze. L'immagine è così gra-

devole e lontana dallo stereotipo, che improvvisamente sono incline a pensare che tutto vada bene, tutto stia andando per il meglio (domani è il primo maggio) anche dal punto di vista del lavoro.

È così, sono sciocchezze inevitabili, frutto del proprio individualismo, del contesto in cui si vive, della propria storia. Io ad esempio non ricordo una giornata - fra i 20 e i 25 anni - in cui sia rimasto senza lavoro, senza che esplicitamente lo desiderassi. Con sommo disprezzo evitavo «l'impiego fisso» concentrando le mie energie in lavori di tipo saltuario o comunque non definitivi: cameriere, portiere di notte, insegnante di inglese, accompagnatore, trimestrale in posta, trimestrale all'Ac, impiegato temporaneo in una agenzia di assicurazioni, responsabile della reception in un campeggio, facchino in porto, insomma c'era solo l'imbarazzo della scelta. Il «la-

voro» era un genere di merce facilmente reperibile sul mercato, così diffuso per varietà e taglio da consentire a un pezzetto della mia generazione (più o meno credo quelli che oggi sono compresi fra i 40 e i 50 anni) - un pezzetto badate bene, non la maggioranza, di usare del «tempo» con agio, quasi fosse un bene di largo consumo cui si poteva attingere in modo pressoché illimitato. La nostra - la mia - ultima preoccupazione era il lavoro. Ce n'era sempre a sufficienza (al Nord del paese per lo meno) da poter immaginare che ce ne sarebbe sempre stato e in un modo o nell'altro ce la saremmo - me la sarei - cavata.

Qualcosa è drasticamente cambiato da allora. Guardate l'esito di questo sondaggio:

Ha molta, poca o nessuna paura che lei o qualcuno della sua famiglia, perda il suo posto di lavoro?

Molta 30; abbastanza 5; poca 35; nessuna 30.

Una terzo quindi dichiara di avere «paura». Una paura che si fa più acuta al Sud e nelle Isole, si accentua fortissimamente fra chi ha meno di 34 anni, è elevata fra le donne, cresce inversamente al livello di istruzione. Infine una paura che appare legata al reddito: più poveri più impauriti. Tutto così classicamente banale da risultare sorprendente: il Sud, i giovani, le donne, chi vive in famiglie con reddito basso. Un pezzo di paese da una parte, un altro pezzo - tendenzialmente più garantito e fortemente «rappresentato» (è guardando a quest'ultima «roccaforte», solo a questa, che il compagno Bertinotti si è «inventato» le 35 ore) dall'altro.

Il dato appare analogo a quello registrato nell'aprile del '97 e non è affatto confortante. Poiché a dare ascolto al presidente del Consiglio la Quercia non dà frutti, noi aspettiamo fiduciosi (ce lo possiamo permettere) una buona spremitura dall'Ulivo.

È appena il caso di ricordare, infatti, che oltre un secolo fa nascevano in sequenza, fra il 1857 ed il 1872, tre unioni monetarie non diverse, in linea di principio, da quella di cui ci accingiamo a festeggiare l'avvio. L'unione monetaria austro-germanica, quella latina e quella scandinava. La prima durò non più di un decennio mentre la seconda e la terza riuscirono a superare la prima ma non la seconda guerra mondiale. Le contraddizioni (e ne avrebbe segnato la fine) un elemento: il non aver fatto seguire all'Unione monetaria una reale integrazione politica. Questa semplice constatazione non può non accompagnarci nel momento in cui l'Uem prende vita e soprattutto non può non indirizzare la azione di noi tutti, ad ogni livello di responsabilità, nei prossimi anni. Si tratterà infatti di costruire, con la dovuta gradualità e nel pieno rispetto dei tanti che ne affidano, un'Europa federale. Sotto questo aspetto, il «se» farlo è un quesito ormai alle nostre spalle. Ancora del tutto aperte sono invece le opzioni relative al «come» ed al «quando» farlo.

Per molti versi l'Unione ha

Si giungerà a contratti uguali per gli undici Paesi

che fanno i loro colleghi italiani dei chimici o dei tessili».

Overo in caso di crisi alla Fiat faremo gli accordi di solidarietà come alla Volkswagen?

«Io spero che non ci sia mai bisogno di fare accordi difensivi come quello della Volkswagen. In genera-

Dalla Prima

Ma ora serve...

già fatto passi significativi verso l'obiettivo federale. Ma è del tutto evidente che è ancora interamente nelle mani dei cittadini europei la scelta circa il grado appropriato di federalismo. Un'applicazione più o meno stretta del principio di sussidiarietà potrà condurre a una federazione «leggera» ed altamente decentralizzata ovvero in direzione opposta. Quel che rileva è, però, che dalla prossima settimana gli europei non potranno sottrarsi alla discussione su questo punto e dovranno parteciparvi in termini costruttivi. È una discussione interessante, in cui toccherà ad ognuno di noi esprimere la propria idea del modello di vita europeo, in cui ognuno di noi sarà chiamato a trovare un punto di equilibrio fra la ragione e il cuore, in cui a nessuno sarà più dato nascondersi dietro la natura impersonale di scelte solo apparentemente tecniche. Se la sinistra europea c'è (e ce n'è tanta,

come sappiamo) troverà in quella discussione nuova linfa e nuova forza per governare il cambiamento.

Ed è anche in questa prospettiva che si colloca il tentativo della commissione Bicamerale di avviare a conclusione il lavoro sulla riforma federale. Un tentativo che, se coronato da successo, prefigurerebbe una sequenza ordinata di livelli di governo che non potrebbe non avere come punto di riferimento implicito o esplicito il livello federale europeo. L'Italia è chiamata simultaneamente a ridefinire tanto verso l'alto quanto verso il basso l'architettura dei poteri e c'è da augurarci naturalmente che possa riuscire a farlo al meglio. Pensare che lo stia facendo «semplicemente per ragioni di opportunismo e di demagogia» corrisponde a dimenticare le caratteristiche dei processi storici che stiamo vivendo e che, con buona pace di tutti, vanno un po' oltre «il fascino... dei voti leghisti» o i presunti desideri della «gente», come è stato scritto autorevolmente su un quotidiano che costituisce una delle finestre privilegiate dell'Italia sull'Europa.

[Nicola Rossi]

Mario Ciotola aveva rifiutato la protezione per i genitori, uccisi mercoledì a Soccavo

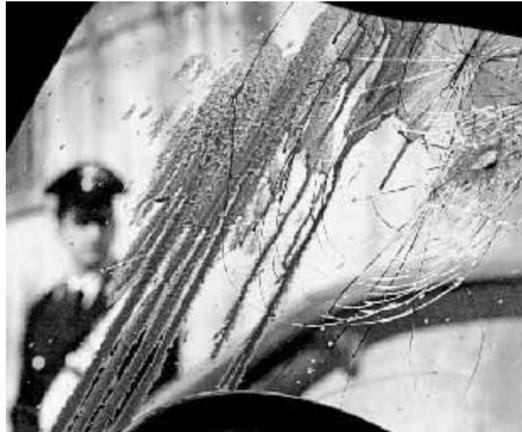
Guerra di camorra a Napoli Il pentito fa i nomi dei killer

Ucciso da un carabiniere un rapinatore di 17 anni

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Si trova in una località segreta dove vive blindato da mesi, Mario Ciotola. Il collaboratore di giustizia, che ha saputo della tragica fine della madre e del padre da due agenti del Servizio centrale di protezione, avrebbe chiesto e ottenuto di parlare con il pm Giuseppe Borrelli della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, al quale avrebbe indicato possibili piste investigative da seguire per individuare i killer e mandanti della mattanza. Ieri mattina il magistrato ha interrogato alcuni «guaglioni» che farebbero parte del clan Contini, Lago e Grimaldi. Gli investigatori non hanno dubbi sulla matrice dell'agguato costato la vita a Raffaele Ciotola e Maria Rosaria Abbate, genitori del pentito: «Vendetta trasversale». E adesso c'è da capire se questo è un episodio isolato o solo il primo segnale di una nuova strategia della camorra mirata a far tacere i pentiti, colpendoli nella maniera più feroce.

Intanto, ieri, un altro fatto di sangue a pochi chilometri da Napoli. A Lusciano, un comune agricolo in provincia di Caserta, un giovanissimo rapinatore, 17 anni, è stato ucciso da un carabiniere dopo una rapina in un negozio di fiducia e verdura. Ventotto anni, sposato e padre di due figli, Mario Ciotola era entrato a far parte della camorra nel 1993. Tre anni dopo si era dissociato. Sei mesi fa rivelò agli inquirenti la strategia dei clan per mettere le mani sugli appalti di Bagnoli. Quando faceva il camorrista, Ciotola, si occupava soprattutto di estorsioni e di pagamenti. Ma di storie ne ha raccontate tante ai magistrati del pool antimafia



la «guaglione». Una in particolare ha impressionato non poco gli inquirenti. Quella di un barbiere di 20 anni, Giuseppe Mellissi, rapito, torturato e poi ucciso dagli uomini del clan Grimaldi con un colpo di pistola alla testa. Il giovane parrucchiere venne ammazzato perché sospettato, erroneamente, di custodire nel suo negozio armi per conto di un clan rivale. In uno dei verbali raccolti dal pm Giuseppe Borrelli, Mario Ciotola ha poi parlato di Giuseppe Contini, considerato il capo di una delle fazioni in lotta per il predominio del territorio della zona occidentale di Napoli: «Contini è sicuramente un personaggio di estrema

pericolosità, è solito circolare armato di bombe a mano e non ho mai visto nessuno che decide di uccidere le persone con tanto piacere».

Perché tra i familiari indicati da Ciotola come persone «a rischio» non furono compresi il padre e la madre? A chiarire il giallo è una nota del Dipartimento della Pubblica Sicurezza: «Era stato lo stesso pentito ad escludere qualsiasi possibilità di rischio per i genitori perché la sua famiglia aveva preso nettamente le distanze da lui». Il Dipartimento, inoltre, precisa che i provvedimenti di protezione che lo Stato assicura ai parenti dei collaboratori di giustizia, «secondo la normativa in vigo-

re», vengono adottati dalle autorità di Polizia su richiesta della procura della Repubblica competente, «in base alle indicazioni fornite con atto formale dal collaboratore di giustizia, sempre che i destinatari delle misure di protezione «accettino di sottoporvisi». Il pm Cafiero de Raho parla dell'importanza dei collaboratori di giustizia «senza i quali non si può avere il polso della situazione perché la camorra è una società segreta che si avvale del vincolo dell'omertà», ma lamenta che lo Stato ha scaricato i pentiti. «I collaboratori sono sempre più esposti alle vendette della malavita organizzata - sostiene



Il parabrezza insanguinato e l'interno dell'auto dove sono stati uccisi nell'agguato di camorra a Soccavo, quartiere della periferia di Napoli, i genitori del collaboratore Mario Ciotola, Maria Rosaria Abbate e Raffaele Ciotola
Ciro Fusco/Ansa

il magistrato - mentre la politica che si attua è quella di respingere i criteri che portano alla loro protezione».

Sono nel frattempo in corso le indagini per accertare la dinamica della morte del giovane rapinatore nel casertano. Secondo la prima ricostruzione fatta dai militari, R.N. era in compagnia di due complici quando ha sottratto al titolare dell'esercizio commerciale l'incasso, poco più di centomila lire. I tre stavano fuggendo quando sono stati inseguiti dal carabiniere in borghese. Vistisi raggiunti, i rapinatori avrebbero fermato l'auto, tentando la fuga a piedi. A questo punto il carabiniere si sarebbe qualificato e in-

timato l'alt, ma uno dei tre avrebbe sparato contro il militare, il quale ha risposto al fuoco colpendo il minore. I suoi due complici sono riusciti a far perdere le loro tracce. Infine, nel centro antico di Napoli, nel rione Forcella, il pregiudicato Vincenzo Attanasio di 32 anni è stato ferito alle gambe, mentre era fermo sulla sua «Vespa», da due giovani che viaggiavano a bordo di un ciclomotore. Alla polizia, Attanasio ha riferito di essere stato colpito dagli sconosciuti mentre tornava dalla scuola elementare dove aveva portato ai due figli il pranzo.

Mario Riccio

Mostro di Firenze

Vanni, confermati arresti domiciliari

Resta agli arresti domiciliari Mario Vanni, uno dei «compagni di merende» di Pietro Pacciani, condannato all'ergastolo nel marzo scorso nel processo bis per i dupli omicidi del «mostro» di Firenze. La prima sezione penale della Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dal pubblico ministero Canessa per chiedere la revoca degli arresti domiciliari, concessi nel dicembre scorso, e dunque la carcerazione di Vanni.

Allarme in Sicilia

Spilli nella scatola dei pomodori

Nove spilli metallici tra i pomodori sminuzzati nella confezione della «Polpa pronta» De Rica, lotto «A 237 P01 CN 7»: lo hanno denunciato alcuni consumatori alla magistratura di Gela, che ha disposto il sequestro cautelativo della partita in tutt'Italia. «Possiamo tranquillizzare la nostra clientela sulle cautele e procedure adottate», precisa comunque la Cirio, secondo la quale «è stata disposta l'immediata individuazione e conseguente blocco cautelativo di tutta la merce relativa al lotto in questione presso i nostri depositi», mentre «la Guardia di finanza ha già compiuto verifiche sul territorio nazionale in seguito alle quali non è stato rinvenuto nulla». La società aggiunge che tutte le confezioni dei suoi prodotti «sono soggette anche al controllo di un metal detector per segnalare la presenza di oggetti ferrosi alla fine del processo produttivo».

Prendono l'assegno dell'Inps anche killer e capi delle cosche

Niente pensione a Totò Riina ma agli altri boss mafiosi sì

Vendola rivela l'elenco dei beneficiari. Il superlatitante Francesco Messina Denaro riscuote un milione e duecentomila. L'Istituto: se le domande sono regolari...

ROMA. L'unico «no» l'Inps l'ha riservato a Totò Riina. D'altra parte la richiesta del boss era davvero particolare. L'ex numero uno di Cosa nostra voleva dallo Stato il sussidio di 300mila lire come pensione sociale da nullatenente. Ma si tratta di un rifiuto d'eccezione. Altri mafiosi, o camorristi, percepiscono infatti dallo Stato pensioni di vecchiaia e pensioni sociali. E c'è anche chi si mette in tasca il sussidio di disoccupazione agricola. Una situazione che è venuta fuori dai controlli incrociati sull'Inps proprio in seguito alla domanda presentata da Riina.

Sono 26 i casi di mafiosi con assegno di Stato denunciati dal vicepresidente dell'Antimafia, Niki Vendola. Tra questi spiccano Francesco Messina Denaro, di 70 anni e il figlio Matteo di 37. Il primo è il più pericoloso latitante di Cosa Nostra, percepisce dall'Inps una pensione ordinaria di un milione e duecentomila lire. Delegato a riscuoterla è Salvatore Messina Denaro. Il secondo, ritenuto il killer di fiducia dei corleonesi e membro emergente di Cosa nostra, ha beneficiato dell'indennità di disoccupazione agricola dall'83 all'93. Le sorprese, scorrendo la lista, non mancano. C'è Salvatore Di Gangi, capomafia dell'agrigentino, controlla la famiglia di Sciacca, considerato membro della cupola di Cosa Nostra, attualmente latitante: percepisce dal gennaio 1998 una pensione diretta in qualità di ex dipendente di Banca, per un importo di 2.200 milioni l'anno. Vito Vitale, considerato tra i più importanti e pericolosi capi di Cosa Nostra, ha percepito dal gennaio del '91 la rendita vitalizia dell'Inail. Gli è stata revocata solo nell'ottobre '97. Vincenzo Virga, indicato come il riciclatore dei proventi delle attività criminali dei Corleonesi, latitante, ha la pensione di invalidità agricola dal '75 di 697 mila lire mensili. Emanuele Di Natale, condannato in primo grado per la strage di via dei Georgofili, collaboratore di giustizia, dal '77 ha una pensione di invalidità di 777 mila 700 lire mensili. Antonino Messana, imputato nel processo per la strage di via dei

Georgofili, riceve una pensione di invalidità artigiana dal '91 di 732.960 lire mensili e dall'89. Giuseppe Farinella, detenuto, considerato capo della famiglia mafiosa di San Mauro Castelverde, ha una pensione di invalidità agricola di 697.700 lire. Vincenzo Maranto, capo della famiglia mafiosa di Polizzi Generosa, ha una pensione di invalidità artigiana di 539.310 lire mensili. Antonio Manzone, con Farinella a capo della famiglia mafiosa di San Mauro Castelverde, riceve una pensione di anzianità di 717.460 lire al mese. Filippo Rimi, citato nelle relazioni della Commissione Antimafia come uno dei soggetti mafiosi più attivi sulla piazza di Roma dall'88 prende una pensione sociale

Boss catanese «Offro un occhio per Nico»

CATANIA. Il boss mafioso Giuseppe Garozzo, capo di una delle più sanguinose frange del clan dei «Cursoti» che opera a Catania, Milano e Torino, fa sapere dal carcere di voler «donare un occhio» per «salvare la vista» a Domenico «Nico» Querulo perché «colpito» dalla vicenda del piccolo, che rischia di rimanere cieco dopo essere rimasto ferito in un agguato di mafia nel rione S. Cristoforo. L'offerta del boss non è però praticabile: i medici hanno escluso la possibilità che il bambino possa riacquistare la vista con un trapianto di occhi. Giuseppe Garozzo ha rivelato di avere già inviato più volte un'analoga missiva, per offrirsi «come donatore di un occhio», al sindaco di Catania, Enzo Bianco, «senza ricevere risposta». Garozzo, arrestato il 27 novembre del 1991 in Germania in esecuzione di un ordine di custodia cautelare in carcere della magistratura di Catania, è indicato come uno dei promotori della faida mafiosa iniziata nel 1991 a Catania, che ha causato in 5 anni oltre 500 morti ammazzati.

È definitiva la condanna per Maniero

ROMA. La terza sezione penale della Corte di cassazione ha confermato, rigettando tutti i ricorsi, la sentenza della Corte d'assise d'appello di Venezia nei confronti degli imputati appartenenti alla «malavita del Brenta», tra cui anche il boss pentito Felice Maniero. La notizia è stata data ieri da uno dei difensori dell'ex boss, l'avvocato Carlo Stradiotto. Maniero si era visto ridurre a 11 anni di reclusione la condanna a 33 anni inflittagli in primo grado dalla Corte d'assise di Venezia. Lo sconto sulla pena era stato applicato grazie alla sua collaborazione, iniziata nel novembre del '94, poco dopo la sua cattura avvenuta a Torino. «Ce lo aspettavamo - ha detto Stradiotto -, anche se non così presto. Ora si tratta di vedere, con i giudici dell'esecuzione, a quale regime di detenzione dovrà essere sottoposto Maniero». Attualmente, in forza della presentazione della richiesta per il rinnovo del programma di protezione, Maniero non dovrebbe venire immediatamente rinchiuso in carcere.

MERCATO VENETO DELL'ORO

ACQUISTIAMO ORO & ARGENTO IN QUALSIASI FORMA E QUANTITÀ

Personale specializzato ve li valuterà e convertirà immediatamente in denaro contante

Pagamenti immediati ed in contanti

Parma St. Garibaldi, 1 ☎ 0521/289947
Padova Passaggio Tito Livio, 5 ☎ 049/8752758
Venezia-Mestre C. Del Popolo, 85 ☎ 041/972676
Verona Via Leoncino, 15 ☎ 045/591981
Brescia P.zza della Vittoria 7/a ☎ 030/291551

Bologna Via della Zecca, 1 ☎ 051/267568
Modena C. Canalchiaro, 80 ☎ 059/241797
Rimini C. D' Augusto 100 ☎ 0541/24956
Ravenna Via Ponte Marino, 43 ☎ 0544/216068
Forlì Corso della Repubblica, 19 ☎ 0543/27900

ORARIO: dal Lunedì al Sabato 9-14

Venerdì 1 maggio 1998

4 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

La Rai punta sulla coppia Boldi-Falchi. Intanto Mediaset si «arma» con Scotti e Estrada. Un po' di giochi e molte citazioni

Nelle foto in alto Pippo Baudo, Enrico Montesano e Teo Teocoli. A destra Anna Falchi e Natalia Estrada. In basso Gerry Scotti e Massimo Boldi



Pippo Baudo non s'è "tirato su"

Chissà se rivedremo Pippo Baudo in un altro varietà, oppure se cercherà di tirar fuori dal cappello l'uomo che inventò la televisione - una trasmissione tutta nuova. Fatto sta che l'ultimo suo varietà non è andato niente bene, ed è stato chiuso prima del tempo. Ironia della sorte, si chiamava proprio «Tiramisù».



Enrico Montesano flop d'autunno

È stato il flop del 1997, era il varietà dei varietà, «Fantastico Enrico» abbinato alla Lotteria di Capodanno. Ma Enrico Montesano non ce l'ha fatta. Scarsa convinzione, ruggine nei meccanismi che dovevano collegare l'one man show, lo spettacolo di un uomo solo, con la gara televisiva per vendere i biglietti.



Teo Teocoli addio faccia tosta

Anche Teo Teocoli s'è avvicinato al varietà di prima serata, non troppo convinto. E l'abbandono di Claudia Koll - prima di cominciare - non era servito a placare i suoi dubbi, d'essere in una pelle non sua. «Faccia tosta» non è andato bene, e Teo non vuole riprovarci con «TALTANIC», nonostante ci sia l'amico Boldi.

ROMA. «Speriamo che non muoia mai!». Natalia Estrada, viso e corpo minuti, dentro pare di scorgere un filo di tenace volontà mediterranea. È al debutto in un nuovo varietà (domani sera, ore 21.00 su Canale 5), e come potrebbe non amarlo? «A me piace proprio, mi piacciono gli ingredienti del varietà: balletto, ospiti, comicità, buonumore. È giusto che si evolva, ma è giusto che ci sia la scelta per il telespettatore, ci vuole il gioco più banale e il varietà più intelligente». Vedremo su quale crinale si collocherà questo *Scopriamo le carte*, che Natalia condurrà insieme a Gerry Scotti. La scheda lo definisce un «gioco talk», per dire che c'è gioco (in studio e da casa, come può mancare) e ci sono ospiti che parlano. Un programma a scatole cinesi, perché gli otto ospiti di ogni sera faranno una specie di «Mercante in fiera» con Gerry, ma l'acquisto o meglio la conquista della carta vincente farà emergere un personaggio che ha fatto la storia del cinema (prima puntata) o dello sport, tv, musica, bellezza. E dentro il personaggio si leggeranno tematiche più «serie» sulle quali gli ospiti in studio, se vorranno...

Ha mai sofferto d'omosessualità? sogna di chiedere Gerry Scotti, che sul varietà ha sue, filosofiche opinioni: «La morte del varietà è un tema ricorrente, e se esiste un signor Varietà... gli stiamo allungando la vita». Poi: «È nato per dare una pausa di evasione, per non pensare ai problemi di ogni giorno... se ci mettiamo dentro il pensatino, non funziona più». Qualche problema c'è. «Perché se uno cercava il varietà per vedere le gambe delle ballerine, il varietà è superato dagli spot pubblicitari; e così la provocazione, perché sentiamo al telegiornale di matrimoni di gay, messe nere, pedofilia... mio figlio di sei anni, mi fa certe domande, che m'imbarazzo a rispondere. La televisione ha splittato tutti i generi di varietà».

Tanto di guadagnato per Cristiano Minellone, autore con Massimo Pasquali di *TALTANIC*, che debutterà sabato 8 maggio su Raidue, con Massimo Boldi e Anna Falchi protagonisti. Lui, dice, ha costruito il programma proprio per affon-

Varietà Tv Ma non era morto?

Stelle, balli e gags Canale 5 e Raidue di nuovo in pista

dare tutti i generi televisivi. «Questo programma - dice - è la nave su cui idealmente vengono messi tutti i fenomeni televisivi del secolo che noi speriamo vadano tutti a fondo...». Filo conduttore le imitazioni di Boldi e di Anna Falchi che, dice Minellone, «ha rivelato uno spirito incredibile», e si cimenta in gag e scenette come non avesse fatto altro tutta la vita. E un bel concorso di imitatori, che serve agli autori proprio per affossare vieppiù il varietà e financo la sua imitazione. «Si scontrano volutamente sulle stesse canzoni, per dire che tutti gli imitatori fanno le stesse imitazioni: imitano Beppe Grillo e Claudio Baglioni, Celentano e Renato Zero», se la ride Minellone. E che serve, il concorso, a coinvolgere il pubbli-



co-feticcio, senza le di cui telefonate nulla in tv pare poter sopravvivere. Anzi, in questo caso e seguendo una voga generale, senza il cui teletoto la torta è senza caramello. «Il pubblico voterà l'imitazione migliore», conferma l'autore. «Il pubblico voterà il suo mito», conferma Gerry Scotti.

Insomma alla fine, almeno su due pilastri della nuova stagione di varietà (primaverile), Gerry Scotti e Boldi-Minellone concordano: ci vuole una bella ragazza, e ci vuole, ci vuole assolutamente il gioco. Anche se le loro idee televisive, per il resto, sono assai divergenti. «Ci vuole sempre qualcosa, nel varietà, che ci possa armonizzare nella finalita': distogliere l'attenzione della gente da tutte le preoccupazioni

della settimana... il varietà per la tv elettrodomestico. Se invece diamo altre valenze alla tv...» (Gerry Scotti). «Sono andato via da Mediaset perché in Rai si riesce a fare dei programmi, a costruirli in équipe, e non messi addosso ad un conduttore. Spero che finalmente nasca una tv intelligente» (Cristiano Minellone, autore di in passato di programmi come *Premiatissima*). E quanto alle ragazze, non è scomodo essere sempre «la partner di», chiedo a Natalia Estrada. «È sempre un po' maschilista la nostra tv», ammette la showgirl, che non è soltanto una bella ragazza, ma studia danza da quando aveva 10 anni e a *Teletino* ha condotto anche dirette sulle elezioni: «È l'uomo che fa il padrone di casa, e la donna l'asseconda. Per me va bene questo ruolo perché devo essere un elemento di disturbo, come io d'altronde sono. Sono un po' birichina, ho bisogno di qualcuno che mi freni, che mi dica: questo non lo puoi dire! Il conduttore invece deve essere scherzoso, di bella presenza... ma anche avere un certo peso: è certo Gerry, un certo peso ce l'ha».



Nadia Tarantini



L'INTERVISTA È con Anna Falchi in «TALTANIC»

Boldi: «E ora farò Di Caprio»

L'attore imiterà il mago Otelma e «blobberà» le altre trasmissioni televisive.

ROMA. «Non è un varietà, è un controvarietà... è un blob del varietà», proclama Massimo Boldi, in prova a Milano per *TALTANIC*, prima di tre puntate il prossimo venerdì, 8 maggio. «Voglio farlo affondare, il varietà - trucidare - con lo stesso iceberg col quale è affondato il transatlantico».

«Perché mai tanta crudeltà, anche lei è vissuta in varietà!»

«Perché ormai è tutto esagerato... programmi esagerati, reti esagerate, satelliti esagerati. Come si fa a fare qualcosa di nuovo?».

Lo chiedo a lei, appunto. «Ecco, ho pensato che allora è meglio fare una vera imitazione, co-

me le borse Vuitton... che uno se le compra, perché sono uguali. E perché se le può permettere».

Sempre con i maghi? «Il mago di Napoli non lo rifarò, è superato, allora era un Eduardo cialtrone... oggi si sono raffinati un po' tutti quanti, non li vede nei salotti televisivi? Sono dei manager... questo mago sarà vicino al mago Otelma... farà previsioni sul futuro. Ma dirà che non v'è certezza... l'unica cosa che rimane veramente in piedi è la figa».

L'ha detto lei, sia chiaro... «Il mondo si basa soltanto su questa cosa, parliamoci chiaro!»

E per questo che ha voluto Anna

Falchi accanto a sé? Non è un po' offensiva la cosa?

«No, perché Anna è bella, spiritosa, brava simpatica... ed è molto, molto molto buona».

E che cosa farete, insieme? «Io farò Di Caprio, con la canzone di Celine Dion. Anna farà Kate Winslet. Ci abbracceremo sulla tolda della nave... ma la canzone sarà in polacco e in sardo, con la voce di Peppino Di Caprio».

Perché non in italiano, o cheso, in napoletano?

«Ma perché è tutta una finzione, un'imitazione! Non l'ha capito?!?».

N.T.

Il regista critica i «vittimisti» italiani. Ma Francesca Archibugi vede nero: «Il nostro cinema? È in rovina»

Moretti attacca: «Ombelicale il mio film? Però incassa»

MICHELE ANSELMI

NANNI MORETTI nella sua prima intervista su *Aprile*, concessa a *Ciak*, risponde a chi dice che il suo è un cinema «provinciale», inespugnabile: «Come sempre, mi si accusa di fare film che riguardano solo me stesso con le inevitabili battute sull'ombelico di Moretti, però alla fine i miei film così ombelicali vanno bene e molti film pensati per il grande pubblico vanno tanto male. Come mai?». Francesca Archibugi da Washington, dopo aver tessuto a sorpresa le lodi di *Titanic* («Un film straordinario, gli effetti speciali sono usati in modo magistrale per mettere in risalto la storia d'amore»), assicura invece che «il cinema italiano è in rovina»: «Il mio film *Con gli occhi chiusi* è costato pressappoco la stessa somma che un produttore americano spenderebbe per la sola pubblicità. Eppure per trovare i finanziamenti è stata necessaria una cooperazione tra tre paesi europei. Alla fine ci ha salvati Scorsese,



con un pacco di dollari».

Chi ha ragione? Probabilmente entrambi. L'involontario dialogo a distanza rispecchia bene due accettabili punti di vista sulla situazione del nostro cinema. Da un lato, la grinta quieta di Moretti, quel suo stare orgogliosamente fuori dal giro, la testardaggine di chi fa poche cose, e con cura, potendo contare su un rispetto conquistato negli anni; dall'altro, la

preoccupazione legittima di chi vede sfiorire l'attenzione del pubblico nei confronti del cinema italiano, un po' per inerzia, un po' per pigrizia, anche quando la qualità dei film meriterebbe un atteggiamento perlomeno di curiosità. Basta dare uno sguardo agli incassi degli ultime settimane: va ancora bene *Aprile*, si difende *La parola amore esiste*, ma per gli altri italiani è un disastro.

Leggiamo ancora dall'intervista: «Beh, il dialogo di *Aprile* sul vittimismo dei tennis potrebbe benissimo riferirsi anche ai registi italiani, afflitti dal complesso di persecuzione quando arriva un successo critico o di pubblico o totale. Insomma, quando perdono una partita. Non mi piace lamentarmi. Alle difficoltà mi piace reagire lavorando». Difficile, di nuovo, dargli torto. Anche se Moretti è Moretti: perfino il suo silenzio - come abbiamo visto nelle scorse settimane - fa notizia.

Ora però il regista ha deciso di



parlare. Saranno gli ottimi incassi del suo film, sarà l'incipiente partecipazione al festival di Cannes, fatto sta che ieri sera Moretti ha addirittura incontrato due volte il pubblico, prima al cinema Olimpia di Reggio Emilia e poi al Novocento di Caviglioglio. E la stessa intervista di *Ciak* restituisce un Nanni più disponibile e autocritico, quasi baciato - suggerisce la giornalista Piera Detassis - da una

sorta di «serenità buddista». Scopriamo così che sta già lavorando a un nuovo film, scritto in coppia con Heidrun Schlee e la scrittrice Linda Ferri, e che forse è stato un errore prendere alla lettera la famosa battuta su *Happy Days*. «È anche me stesso che prendo in giro, i miei sfoghi inutili, le mie "domande da deficiente" agli albanesi. Molte persone, anche spettatori di professione, non si sforzano di immaginare un altro significato dietro quello che vedono». È il Moretti di sempre, invece, quello che, tra una fotografia casalinga e una confidenza sulla lavorazione di *Aprile*, sentenzia: «Da quando faccio film mi si dice che sono troppo italiani, e poi, chissà perché, all'estero li capiscono benissimo. Bene, per la prima volta io spero che almeno un personaggio del mio film non venga capito: Emilio Fede. In quel caso verrebbe confermata la incredibile unicità del modello politico televisivo italiano...».

C'erano una volta ... i LED ZEPPELIN
Jimmy Page & Robert Plant
"Walking into Clarksdale"

Il dirigibile torna a volare alto !!!
il nuovo disco dal 20 aprile

R

I DIRITTI NEGATI

l'Unità 7 Venerdì 1 maggio 1998



Ancora incidenti. Manifestazione nazionale dei sindacati a Reggio Emilia, maxiconcerto in piazza San Giovanni a Roma

Primo maggio senza riti

Sangue sul giorno del lavoro: ieri altri tre morti

MILANO. È stata, soprattutto, una giornata di lotta, il Primo maggio. La lotta per la terra nel nostro Sud del primo dopoguerra - sono passati cinquant'anni dal massacro di Portella della Ginestra. La lotta per la pace, negli anni pesanti della guerra fredda. E quella, martellante, per la democrazia - «per contare di più», per battere il terrorismo e rintuzzare gli attacchi eversivi - a cavallo tra gli anni sessanta e settanta, quando speranza di novità e minacce di involuzione si intrecciavano.

Qualche volta è stata anche una giornata di festa. Autentica. Chi non ricorda, almeno tra quanti oggi veleggiano oltre i quaranta, il Primo maggio 1975, il giorno della conquista di Saigon, della vittoria del Vietnam? Ma, sempre, la Festa del lavoro è stata una giornata «nostra». Di chi riconosce nella sinistra, marxista o laica o cattolica, nel sindacato. La giornata in cui, attraverso uno slogan, una parola d'ordine e mille cortei, prende quota un messaggio, viene assunto un impegno. Nei confronti di chi è più debole, di chi ha meno potere. È così per tradizione e per convinzione. Perché non si deve dimenticare che il Primo maggio non è nato con le file sulla Piazza Rossa, ma con le lotte di fine ottocento per la giornata di lavoro di otto ore, che hanno visto protagonisti, in America e in Europa, milioni di lavoratori, di operai. Cioè per una scelta, prima ancora che politica, di civiltà. Né si deve dimenticare che a cancellare dal ca-

lendario la Festa, e a proibirne la celebrazione, anche in forma privata, sono stati e sono i regimi totalitari, i regimi di stampo fascista.

Come è stata la sinistra, il sindacato, a sostenere in questi anni la sfida contro il dilagare di una cultura anti-lavoro. Una cultura per la quale i valori e i diritti non sono che ingombri da sacrificare al mercato, alla competizione, al profitto. La sicurezza sociale un capitolo indigesto nella colonna uscite del bilancio. E la sicurezza, la dignità, un optional per i più fortunati.

La sinistra e il sindacato questa sfida l'hanno retta - e la stanno reggendo - in modo moderno, senza mancare dal misurarsi con il mercato e le sue esigenze. Ma la sequela tremenda degli infortuni, la crescita senza sosta dei lavoratori senza tutele, i tassi di disoccupazione che non si schiodano, le prospettive sempre più incerte per i giovani, lo sfruttamento, solo nel nostro Paese, di centinaia di migliaia (300mila dicono le stime) di bambini-lavoratori dicono quanta sia ancora la strada da fare. E ieri, vigilia del Primo maggio, altri tre morti sul lavoro. Tre morti diverse, tre morti simili. Un anziano agricoltore, Giuseppe Capetti, stritolato nella trebbiatrice a Grandate, vicino Como; un giovane portuale, Gianluca Chiarini, travolto e schiacciato da un carrello sposita container nel porto di Genova; un operaio edile, Lindo Fiorini, morto sotto un pesante bancale sul quale si trovavano sacchi di sementi in una

ditta di mangimi in provincia di Brescia.

È per dire basta, per avere risposte concrete a questi bisogni, per ottenere il riconoscimento concreto dei più elementari diritti per chi lavora, che oggi Cgil, Cisl e Uil - e, con loro, il popolo della sinistra - celebreranno in cento città il Primo maggio. È con questi obiettivi che 40mila persone, questa mattina, prenderanno parte con Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza - alla manifestazione nazionale di Reggio Emilia. Ed è per questo che il sindacato - nel giorno in cui prende forma un'Europa conquistata grazie al senso di responsabilità e al sacrificio dei lavoratori - ha messo al centro della Festa del lavoro 1998 il tema dei diritti. Perché, a cinquant'anni dalla dichiarazione dei diritti universali dell'uomo, sono ancora troppi, anche in Italia e in Europa, gli emarginati, gli esclusi, la persona alle quali vengono negati anche i più elementari diritti. Perché a un passo dal duemila ci sono ancora, nel mondo, 250 milioni di bambini-lavoratori, piccoli schiavi cui viene negato ogni diritto, compreso quello ad avere un'infanzia.

E perché su questi temi la tensione deve crescere e diventare patrimonio di tutti. Senza dimenticare la festa. Che a Roma, in piazza San Giovanni, e in tutt'Italia grazie alla tv, oggi pomeriggio assumerà ancora una volta i contorni del grande concerto rock.

Angelo Faccinotto



IN PRIMO PIANO

Tragedie a catena

A Genova i portuali in rivolta

ROMA. La lunga scia di sangue sui luoghi di lavoro non si ferma. All'elenco delle tragedie dei giorni scorsi, ieri si sono aggiunti altri tre incidenti mortali. E così mentre a Carrara si svolgevano, in un raggelante silenzio pieno di rabbia e di dolore, i funerali dei due giovani lavoratori travolti martedì da una frana nella cava Bettogli-Calocara, a Genova un portuale è stato schiacciato da un carrello, a Como un anziano agricoltore è rimasto intrappolato in una trebbiatrice e nel bresciano un operaio è deceduto mentre lavorava in una ditta di sementi.

La giornata di sangue è iniziata presto. Alle 5,30 del mattino Gianluca Chiarini, un giovane portuale genovese di 27 anni, è stato travolto e schiacciato da un carrello spositacontainer di oltre 50 tonnellate, mentre lavorava con altri due colleghi presso la portacontainer «Jolly Rubino» dell'armatore e terminalista Ignazio Messina.

Il giovane è stato trasportato immediatamente al vicino ospedale di Sampierdarena, dove è morto poco dopo mezzogiorno. Secondo la costruzione dell'incidente offerta dalla compagnia armatoriale, Gianluca Chiarini si trovava «inspiegabilmente» a poppa, mentre la movimentazione dei container si stava svolgendo a prua. «Ci sono portuali costretti a lavorare due o tre turni di seguito - hanno affermato i rappresentanti genovesi di Filt, Fit e Uil trasporti - . È necessario mettere mano all'organizzazione del lavoro nel porto, soprattutto sul fronte dell'applicazione della normativa sulla sicurezza».

L'intera attività del porto di Genova, appena giunta la notizia dell'incidente, è stata bloccata dai portuali (circa 2.200 addetti nei diversi terminal) che sono scesi in sciopero. «Dieci anni di deregolamentazione hanno lasciato il porto senza regole e hanno peggiorato gravemente le condizioni di lavoro», ha dichiarato uno dei viceconsoli della Compagnia unica lavoratori mercantili, Amanzio Pezzolo. «Quello di oggi - ha rincarato Guido Abbadessa, segretario generale della Filt-Cgil - è il secondo incidente che si verifica nel porto di Genova in meno di due anni. Per questo motivo l'attuazione del regolamento sulla sicurezza nei porti, bloccato dall'assurdo conflitto di competenze tra autorità portuale, Asl e capitaneria di porto e poi dai lavori parlamentari, deve essere rimessa all'ordine del giorno».

Ese nel porto di Genova l'incidente mortale di ieri è il secondo in meno di due anni, nel bresciano è accaduto un secondo incidente mortale in meno di due giorni. Dopo quello di mercoledì pomeriggio a Gussago, dove è morto un operaio edile di Montodine (Cremona), ieri un operaio, di cui non sono state rese note le generalità, è deceduto mentre stava lavorando all'interno della ditta Zambuto che produce mangimi e sementi a Castel Covati (Brescia). Sempre in Lombardia, a Como, un ottantenne, Giuseppe Capetti, titolare di una azienda agricola di Grandate, rimasto imprigionato in una trebbiatrice, è morto all'istante. «Questo primo maggio - ha commentato il leader della Cgil Sergio Cofferati, incontrando i cavaatori del marmo di Carrara - è dedicato ai morti sul lavoro. Il lavoro deve servire a vivere, non a morire».

Senza mezzi termini il leader della Cgil ricordato che in Italia esiste una buona legge sulla sicurezza per nei luoghi di lavoro, la 626, che «per le diatribe burocratiche sulle competenze tra ministeri e enti locali lasciano margini di manovra in cui le imprese si inseriscono per disattendere quanto previsto dalla normativa». Un'accusa a cui il ministro del lavoro Tiziano Treu, che ha partecipato a una tavola rotonda con Cofferati a Lido di Camaiore, riconosce un fondamento di verità. «Abbiamo migliorato l'attività a livello centrale, ma in periferia ci sono ancora diverse difficoltà e a non funzionare sono soprattutto i comitati di coordinamento».

Enzo Rizzo

LA VACANZA

Pioggia, vento e freddo sul «ponte»

Linate e Malpensa presi d'assalto



Condizioni meteorologiche non buone per questo ponte. In alto i preparativi a piazza San Giovanni per il concerto del 1° maggio

ROMA. È la maledizione del «ponte». Tre giorni per Pasqua e improvvisamente aprile si trasforma in dicembre. Tre giorni per il primo maggio, ed ecco che tornano vento e pioggia, le temperature scendono, sale la nebbia. Niente spaggia, niente primo bagno di stagione. Non resta che partire (chi può), meglio se in aereo verso lidi assolati. E così, dopo i record registrati a Linate e Malpensa nel periodo delle feste pasquali, anche in questo «ponte» va forte l'aereo. In media, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, è atteso un aumento del 21% nei movimenti aerei e del 14% dei passeggeri. Ieri Linate ha imbarcato 51 mila passeggeri, Malpensa 10.500. Lunedì ne sono previsti 55 mila a Linate e 16.700 a Malpensa. Rispetto all'97, è Malpensa che fa registrare il maggior incremento di passeggeri, con +19%. Linate registra un aumento del 13%.

Secondo l'osservatorio di Milano i quattro milioni di vacanzieri spenderanno complessivamente in questi giorni oltre 1.000 miliardi. Una cifra che considera anche quel 60% di italiani in gita che ha scelto la vacanza-risparmio e quindi non ha spese di albergo. Sono quelli che hanno una seconda casa al mare o ai monti oppure che si fanno ospitare nella seconda casa di parenti e amici e spendono solo per gli spostamenti e l'eventuale pranzo in trattoria. Tra chi è invece costretto ad andare in albergo (il 20%) la preferenza è caduta sulla città straniera e il «ponte» spesso si allunga in una vera e propria vacanza di una o due settimane. Manco a dirlo, sono loro ad alzare vertiginosamente la media delle spese. Chi è riuscito a liberarsi solo per i tre giorni del «ponte» privilegia le città d'arte (Roma, Firenze e Venezia in testa) oppure fa una breve vacanza in una cit-

tà europea (le preferite in questo caso sono Parigi, Londra, Madrid, Barcellona e Praga). Per chi ha scelto una vacanza più lunga, di una o due settimane, le mete preferite sono i Caraibi e il Mar Rosso. Di sicuro, chi si mette in moto in auto farà bene ad ascoltare i consigli dell'Ac, che ricorda a tutti gli automobilisti i suggerimenti contenuti nella campagna europea per la sicurezza stradale. I bambini devono viaggiare nei sedili previsti per loro; i bagagli possono essere legati ma che lo siano in maniera corretta; assicurarsi di regolare correttamente sedile e poggiatesta; allacciare le cinture di sicurezza, anche sui sedili posteriori; partire riposati, non subito dopo aver mangiato e senza assumere alcolici; rispettare il codice della strada e, in particolare, i limiti di velocità e le distanze di sicurezza; controllare le condizioni generali dell'auto.

IN PRIMO PIANO

Nei gironi degli «orfani» della festa

Niente corteo per disoccupati, lavoratori in «nero», bambini sfruttati

ROMA. Sono, in qualche modo, gli «orfani» del primo maggio. Sono quelli che di solito non partecipano ai colorati cortei, non coinvolti dalla tradizionale festa del lavoro. Non fanno parte dell'esercito dei più fedeli sostenitori sindacali. Possiamo rintracciare i loro volti in pianeti spesso solo nominati, ma sovente ancora tutti da scoprire.

I disoccupati

Nel primo girone di questi «orfani» troviamo i disoccupati, quelli che il lavoro ancora non lo conoscono, oppure l'hanno appreso e l'hanno perso: i disoccupati. C'è la marea del leggermente anziani non ancora pensionati, vittime delle ristrutturazioni industriali, non riciclabili sul mercato del lavoro.

Avete visto sugli schermi «Full Monty» oppure «Grazie signora Thatcher» o ancora «Nuvole in viaggio»? I protagonisti sono loro. Spesso hanno avuto un passaggio da militanti sindacali, fedeli all'annuale Primo Maggio, ma oggi magari stanno in casa a meditare su una vita difficile. Accanto a loro c'è la marea ancora più dirimpente dei giovani in

cerca di lavoro. Sono la gran parte del totale dei 2,8 milioni di disoccupati italiani, in stragrande maggioranza ammassati al Sud. Il sindacato cerca di organizzarli, attraverso appositi organismi come i «comitati per il lavoro» creati a suo tempo dalla Cgil. Sarebbe molto bello se partecipassero in massa alle manifestazioni del Primo Maggio. C'è nel

Al concerto in piazza San Giovanni si ritroveranno tutti insieme sotto il palco, chi il lavoro ce l'ha e chi invece non ce l'ha

I fluttuanti

Nel secondo, immane, girone, troviamo i nuovi lavori, i lavori sommersi, il lavoro «nero». Spesso mancano anche i numeri precisi per stabilire quanti lavoratori siano coinvolti. A volte nascono anche accese polemiche tra chi sopravvaluta il peso del fenomeno, dichiarandolo destinato a spazzare via quanto resta del lavoro

tradizionale e chi difende invece la portata non smarrita dei rimasti bastioni industriali. Un esempio felice di un interessante confronto tra due paladini di tesi non collimanti su questi temi (Giorgio Cremaschi e Marco Revelli) è dato dal volume a cura di Gabriele Polo (Editori Riuniti): «Liberismo o libertà». Qui possiamo trovare, in ogni caso, la parte più consistente degli «orfani» del Primo Maggio. Alludiamo a quegli undici milioni di lavoratori che con tutta probabilità sono fuori della tutela dello Statuto

dei lavoratori e che spesso non incontrano il sindacato nelle loro attività. Ormai, come ha segnalato Pierluigi Albini in un seminario dell'ufficio programma della Cgil, il 70% dei nuovi posti di lavoro è da considerarsi privo della tradizionale tutela. Il popolo di coloro che non godono più del posto fisso e permanente usufruisce di diversi tipi di contratti a tempo determinato: contratto di formazione e lavoro, apprendistato, part-time stagionale, in leasing, interinali, lavoro autonomo di seconda generazione (collaboratori continuativi o coordinati occasionali). Bruno Trentin, nello stesso seminario, ha parlato anche di nuove figure del lavoro collegate all'outsourcing» (le imprese che affidano all'esterno parte delle proprie attività).

Sono fenomeni in atto da tempo nei servizi di pulizia, dell'appalto dei servizi mensa, della manutenzione degli impianti, ma che ora dilagano nel settore dei trasporti interni ed esterni, nella logistica dell'impresa. Intere parti del ciclo produttivo e della gestione operativa dell'impresa nella produzione e nei servizi so-

no ormai delegate. È molto probabile che il sindacato non riesca a parlare, neanche il Primo Maggio, a gran parte degli abitanti di questo girone. Non a caso Sergio Cofferati è solito chiedere alla Cgil un impegno, per affrontare le novità di questo fine secolo, eguale a quello profuso molti anni fa quando l'Italia agricola passò allo stato d'Italia industriale.

Fanciulli in tuta

Sarebbe bello poterli radunare in un corteo, almeno una volta. Parliamo dei bambini operai. Sono entrati quasi all'improvviso al centro dell'attenzione dei mass media. Soprattutto da quando si è scoperto che molti di loro hanno la mansione di cuoco, in migliaia di lavoratori, i palloni usati in campo dai miliardari goleador delle squadre di tutto il mondo. Le cifre sono allucinanti: 250 milioni in tutto, secondo l'organiza-

Nel pianeta di quelli che non hanno volto, non hanno regole, non riescono neppure ad essere contattati dai sindacati

zione internazionale del lavoro. Non è nemmeno un fenomeno relegato nel Sud del mondo. Il Censis ha parlato di 250mila fanciulli sfruttati in Italia. La Cisl internazionale ha denunciato che solo in Spagna più di 400mila bambini lavorano come manodopera a buon mercato, portando a casa la metà del salario di un adulto. Sono gli effetti di una diabolica

«globalizzazione» dei mercati? Il problema sta nel cominciare a modificare almeno alcuni aspetti mostruosi di questo internazionale gioco delle merci e della manodopera, come il ricorso al risparmio sulla pelle dei bambini. I sindacati italiani si stanno muovendo con decisione, non per mettere in piedi una specie di San Vincenzo mondiale, ma per far valere diritti insopprimibili. È certo però che quei piccoli schiavi moderni non saranno in piazza a festeggiare il loro triste lavoro. Così come non ci saranno

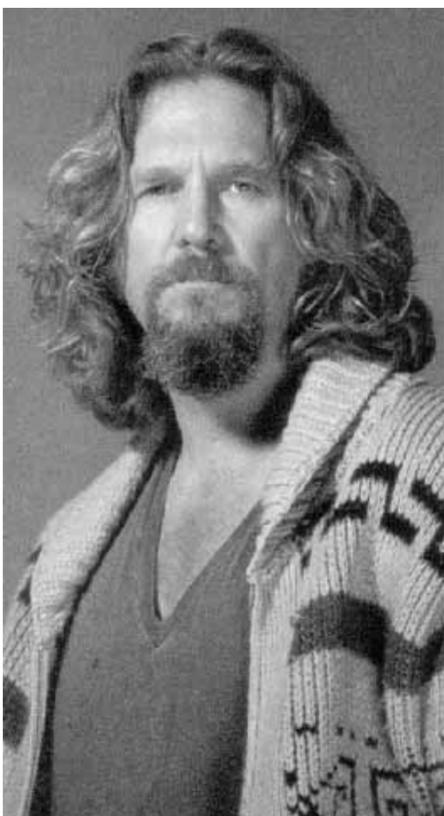
quelli rimasti senza lavoro o quelli che un lavoro lo cercano, o i tanti che hanno trovato un'occupazione che sfugge a controlli e diritti e lavorano a casa, magari seduti per tredici ore al giorno davanti ad un computer. Non sarà facile vedere le loro facce in uno dei tanti cortei tradizionali. C'è però un appuntamento non ereditato dalle tradizioni del Novecento proletario, voluto e organizzato anche quest'anno da Cgil, Cisl e Uil e che richiamerà molti loro. Alludiamo al concerto del Primo Maggio, per tutta la giornata in piazza San Giovanni a Roma. È molto probabile che se quel giorno andassimo a sederci sotto il palco, ad interpellare alcuni dei partecipanti, troveremo lo studente a part-time, quello con contratto di formazione e lavoro, quello in leasing, il lavoratore autonomo di seconda generazione. Chissà se, almeno in piazza San Giovanni, quelle masse di giovani «orfani» ritrovati potranno scorgere nel sindacato non una forza estranea, ma una parte del proprio futuro?

Bruno Ugolini

Per «La vita è bella»

Gli ebrei romani: «Benigni dannoso»

ROMA. Un film pericoloso per le nuove generazioni. È questo il duro giudizio espresso da *Il portico*, mensile di attualità della comunità ebraica di Roma, su *La vita è bella*. Giudizio che colpisce inaspettatamente il film di Benigni che è stato, invece, ufficialmente apprezzato da altre istituzioni ebraiche. Non ultima l'Ambasciata di Israele in Italia che lo ha premiato con una targa. A pochi giorni dalla partecipazione al Festival di Cannes, è ancora polemica su *La vita è bella*, il film di Roberto Benigni ambientato in un campo di concentramento. Pur dando atto al regista toscano della migliore buona fede per come ha trattato l'argomento il mensile avanza molte critiche: «Desta sconcerto il tempo e il luogo dell'avvenimento - scrive il giornale sull'ultimo numero -. Perché un campo di concentramento con così tante inesattezze storiche? Per dimostrare che la vita è bella dopo il lager? Che si riesce con l'amore a nascondere le brutture del mondo al proprio figlio?». «Anche sulla favola - aggiunge *Il portico* - c'è qualcosa da obiettare, perché solitamente le fiabe hanno una morale su cui meditare. E qual è questa morale? Che il padre è riuscito a salvare il figlio riuscendo a risparmiargli anche le sofferenze del quotidiano. Ma così facendo - spiega il giornale degli ebrei romani - non si fa opera di disinformazione? A molti potrebbe sembrare che in fondo se i campi di concentramento erano così, ci si poteva pure stare? Mettiamo da parte i sentimenti di coloro che il lager l'hanno vissuto sulla propria pelle o di chi vi ha perduto parenti o amici, che si sono sentiti presi in giro da tanta superficialità, ma anche l'insegnamento alle nuove generazioni sembra carente». «Forse gli ebrei sono troppo sensibili a certe tematiche - conclude la rivista - però non si dica che è un film che è piaciuto pure agli ebrei, sottintendendo che se è piaciuto a loro deve piacere a tutti! Alla maggioranza ebraica forse non è dispiaciuto, ma nella stessa maggioranza ci sono state tante perplessità».



Jeff Bridges in una scena del film di Coen «Il grande Lebowski»

Al cinema il divertente film dei fratelli Coen con Jeff Bridges

Allegrì, arriva «big» Lebowski

Raymond Chandler, la cultura hippy, la nostalgia degli anni Settanta, la guerra del Golfo. Prendete questi ingredienti, aggiungete l'umorismo ebraico che è assicurato quando i registi si chiamano Coen, e scuotete per quasi due ore. Il risultato è *Il grande Lebowski*, nuovo film dei micidiali fratelli già responsabili di gioielli come *Arizona Junior*, *Crocevia della morte*, *Barton Fink*. Presentato al festival di Berlino, snobbato in patria rispetto all'inaspettato successo di *Fargo*, *Il grande Lebowski* è uno dei capolavori di questa geniale coppia di registi. Dove Ethan firma solo produzione e sceneggiatura mentre Joel (il maggiore) è responsabile della regia, ma si sa che l'apporto creativo è comune e condiviso al 50%.

Come in *Crocevia della morte*, i Coen si confrontano con modelli classici della letteratura americana, riscrivendoli a modo loro, con robuste iniezioni di ironia. La trama è puro Chandler, ma la Los Angeles in cui si muovono Jeff «Drugo» Lebowski e i suoi stralunati amici

Walter e Donny è quella dei primi anni Novanta, in piena sindrome anti-Saddam. Jeff è un ex-hippy che vive nella più totale e soddisfacente pigrizia. Walter è un reduce dal Vietnam fissato con le armi e la religione ebraica, Donny è la loro «spalla» silenziosa in interminabili partite a bowling che costituiscono la vera professione del trio.

Un brutto giorno, in casa di Jeff irrompono due energumeni che gli parlano dei debiti di una certa «moglie», pretendono da lui un sacco di soldi, gli distruggono la mobilia e gli pisciano sul tappeto. Ora, Jeff non ha moglie, non ha un dollaro, non sa nulla di tutto ciò. Il mistero si spiega presto: quei

brutti ceffi l'hanno confuso per un suo omonimo, il «grande» Jeff Lebowski, miliardario filantropo in sedia a rotelle che ha, per l'appunto, una moglie in un cammeo memorabile. Lo si vede per 5 minuti, ma si mangia il film. Al vostro piacere di spettatori scoprirete come.



Il grande Lebowski

di Joel Coen
con: Jeff Bridges, Julianne Moore, John Goodman. Usa, '98.

PRIMEFILM

«Le faremo tanto male» di Quartullo con Stefania Sandrelli

Vende pellicce alla tv? Sequestriamola

La commedia teatrale arriva sullo schermo: ma la trasposizione non convince, nonostante la giusta causa.

«Faccio 'na cosa pazzesca, pe' farmi le istituzioni». È il guardaparco Marco (Pino Quartullo) a parlare così: animalista convinto e nemico giurato dei cacciatori di frodo, il giovanotto decide di rapire insieme al fratello benzinario Ruggero (Ricky Memphis) l'ex diva del cinema Federica Birki (Stefania Sandrelli) che per mantenere villa e figli viziosi conduce la televisione di pellicce *Occhio al pelo*. Solo che i due non sanno che l'attrice gode di una pessima fama: inventa scandali un giorno sì e un giorno no, sicché nessuno le crede più. Incerti sul quotidiano da scegliere per rivendicare il sequestro, i maledetti rapitori finiscono con l'inviare un

fax a *Novella 2000*, peggiorando la situazione. E intanto la donna, per nulla pentita ma sempre sexy, passa al contrattacco provando a sedurre i due uomini, che scopriamo essere figli di un proiezionista-cinefilo.

Le faremo tanto male nasce commedia teatrale (fu rappresentata nel 1992) e forse era meglio lasciarla dov'era. Nel portarla al cinema, sul modello di quanto fatto con *Volevamo essere gli U2* o con *Naja*, Pino Quartullo e Claudio Ma-



Le faremo tanto male

di Pino Quartullo
con: Stefania Sandrelli, Pino Quartullo, Ricky Memphis. Italia, '98.

senza fanno «prendere aria» alla vicenda, lasciando che la polemica verso una certa televisione trash si converta in militanza animalista (sponsorizza il Parco nazionale d'Abruzzo). Ma il risultato è piuttosto deludente, sia sul piano della confezione che su quello della recitazione. Sarà perché lo spunto grottesco, di satira sociale, si estenua nei soliti luoghi comuni sul cattivo gusto che governa la società dello spettacolo, mentre il terzetto non appare così amal-

gamato come si vorrebbe: Stefania Sandrelli, lasciata a briglia sciolta, rifà il verso a se stessa, divertendosi a parafrasare *Sedotta e abbandonata* (ma il personaggio allude anche a Sandra Milo), Ricky Memphis è meno pimpante e sciolto del solito, Pino Quartullo appare più preoccupato di tenere insieme la baracca che di rendere credibile il suo guardaparco. E anche sul versante della commedia maliziosa il film, pur giocando volentieri con l'Edipo, non azzecca il tono (magari, uno sguardo a *Per favore ammazzatemi mia moglie* avrebbe giovato).

Michele Anselmi



Stefania Sandrelli «rapita»

Su Italia 1

Sgarbi doppia i Simpson

Paolo Bonolis e Vittorio Sgarbi daranno le voci ai Simpson. In una puntata in onda in prima serata martedì prossimo su Italia 1, Sgarbi «sarà» un giostraio arrogante che invade con il figlio casa Simpson. Mentre Bonolis sarà Lionel Hutz, un agente immobiliare capace di far ricorso ad ogni arte retorica pur di convincere i clienti.

L'accusa dell'attrice

Lauren Bacall contro Hollywood

Lauren Bacall contro la Hollywood anni novanta: «Nessuno scrive più grandi ruoli per le donne», ha sparato a zero la vedova di Humphrey Bogart in un'intervista al *Los Angeles Times*. «È la triste verità: le parti buone sono difficili da ottenere anche perché ce ne sono troppe poche sulla piazza. E nessuno si fa certo in quattro per affidarle a me». Lauren Bacall ha 73 anni ed ha ottenuto una nomination per il film di Barbra Streisand *Lo specchio a due facce*.

Torino Film Festival

Premio Nestlé per distribuzione

Un premio Nestlé per la distribuzione cinematografica sarà assegnato per la prima volta al Torino film Festival (dal 20 al 28 novembre). Il premio sarà attribuito a un film privo di contratto di distribuzione al momento del festival; consisterà in un contributo di cento milioni di lire al distributore che acquisterà i diritti per l'Italia e di venti milioni al regista del film vincitore.

A Parigi

In mostra le scarpe dei divi

È l'intera storia del cinema che viene ripercorsa e raccontata attraverso la storia della scarpa e del suo appeal misterioso e seducente: al Bon Marché sono esposti i voluttuosi sabot calzati da Anita Ekberg ne *La dolce vita* così come gli stivaletti che accompagnarono Meryl Streep durante i set de *La mia Africa*.

PORTA IL GRANDE EVENTO AL TUO PAESE!

Nuovo spettacolo 70 anni di storia

RAOUL CASADEI L'ORCHESTRA ITALIANA
a "Il Paese delle Meraviglie"
con Pippo Franco e Melba Ruffo
su **RAIUNO** ore 20.50:

giovedì 7 maggio
martedì 12 maggio
martedì 19 maggio
martedì 26 maggio
martedì 2 giugno
giovedì 11 giugno
giovedì 18 giugno

e-mail: Raoulcasadei@mail.asianet.it

1998:

un anno speciale.

dal 1° maggio Tour Estivo

Tel. 0547/68.06.46 - www.Casadei.it



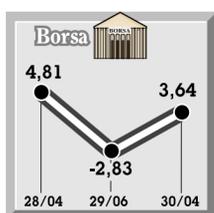
L'ECONOMIA

l'Unità 17

Venerdì 1 maggio 1998

Il gas scende di 12 lire al metro cubo

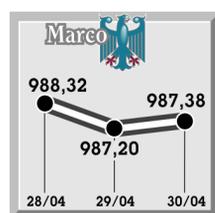
Scende il prezzo del gas per usi civili. L'authority per l'Energia ha infatti deciso di rivedere il sistema di riferimento per la fissazione del prezzo del gas. Questo porterà da oggi, primo maggio, ad una riduzione del prezzo del gas per usi civili di circa 12 lire al metro cubo.



BORSA	
MIB	1.346 +0,15
MIBTEL	23.053 +3,64
MIB 30	33.356 +4,29
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IMP MACC	+1,54
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV FIN	-2,06
TITOLO MIGLIORE	
IST CR FONDIARIO	+9,52

TITOLO PEGGIORE	
PERLIER	-10,03
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,00
6 MESI	4,78
1 ANNO	4,59
CAMBI	
DOLLARO	1.772,84 -5,75
MARCO	987,38 -0,34
YEN	13,417 -0,02

STERLINA	2.956,74	-9,95
FRANCO FR.	294,49	-0,13
FRANCO SV.	1.183,08	-3,83
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	+1,10	
AZIONARI ESTERI	+0,70	
BILANCIATI ITALIANI	+0,68	
BILANCIATI ESTERI	+0,31	
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,03	
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,24	



Poste, si pagherà con assegni e Bancomat

Oltre che con gli assegni postali e con la Postcard, i pagamenti alla Posta potranno essere effettuati in tutti gli sportelli con l'assegno, e in quelli abilitati con il Bancomat. Soltanto per l'assegno bancario (con l'assegno circolare l'importo è illimitato) c'è un limite di 20 milioni di lire.

Capital gain, via libera alle modifiche del decreto

Il Consiglio dei ministri ha dato il primo via libera al decreto legislativo che integra e corregge il precedente decreto sul riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale (capital gains). Lo hanno reso noto fonti ministeriali. Il decreto passerà quindi all'esame delle commissioni parlamentari competenti prima del varo definitivo. Lo schema di decreto approvato ieri introduce delle correzioni delle procedure. Rimangono invariate le aliquote e la data della loro introduzione (luglio '98). Tra gli effetti del provvedimento si segnalano il silenzio-assenso del cliente per i rapporti in corso al 30 giugno. Previste anche semplificazioni per il regime transitorio del risparmio gestito. Il primo articolo del decreto correttivo introduce poi una significativa modifica anche per quanto riguarda il trattamento fiscale dei redditi di diritto estero, ai quali si applica la stessa distinzione operata su quelli italiani fra redditi da incremento di valore desumibile dal prospetto (considerati redditi da capitale, soggetti a imposta sostitutiva in capo al fondo stesso) e plus-minusvalenze derivanti da negoziazione, riscatto o liquidazione (considerati, per la parte non imponibile come reddito da capitale, redditi diversi e quindi tassati o dedotti direttamente dal possessore del fondo). Pertanto viene precisato che le somme o i valori percepiti in sede di cessione, liquidazione o riscatto del fondo costituiscono redditi di capitale per la parte corrispondente all'incremento di valore del fondo (risultante dai prospetti della società di gestione) maturato fra la data di acquisto o sottoscrizione e quella di cessione.

Il consiglio dei ministri vara un decreto legislativo in attesa dei provvedimenti del Parlamento

Arriva l'assegno contro la povertà

Sperimentazione fino al 2000 Saranno scelti alcuni comuni su tutto il territorio nazionale

ROMA. Una misura europea in un'Italia che sta per far parte degli undici della moneta unica. Il sussidio di povertà sarà introdotto anche nel nostro Paese, in via sperimentale fino al 2000 e per alcune aree: lo prevede un decreto legislativo approvato ieri dal Consiglio dei ministri (si tratta del primo via libera in attesa dell'esame parlamentare). Il sussidio, definito «reddito minimo di inserimento», consiste in una integrazione del reddito fino a raggiungere 500.000 lire mensili. Potranno richiedere il sussidio le persone in situazioni di difficoltà «ed esposte al rischio della marginalità sociale, che siano prive di reddito o con un reddito inferiore alle 500.000 lire mensili. Dopo le polemiche che, nei giorni scorsi sembravano aver diviso il governo, un primo passo avanti.

In Italia una famiglia su 10 è povera. Lo sono sei milioni e mezzo di persone secondo la più recente rilevazione dell'Istat sull'argomento che nel 1996 ha rilevato una condizione di stabilità della condizione di indigenza (che scatta quando si hanno a disposizione solo 600 mila lire al mese per vivere a persona). Questa realtà riguarda soprattutto il Sud dove vivono il 70% del totale delle famiglie povere italiane. Il 4,7% delle famiglie è «estremamente disagiato». A rischio la famiglia numerosa e particolarmente esposti anche gli anziani e i minori. Nel '96 hanno vissuto in condizione di povertà un milione 700 mila minorenni e più di un milione di ultrasestacentenni.

Una goccia nel mare questi 286 miliardi stanziati attraverso il fondo per le politiche sociali istituito dalla legge collegata alla finanziaria. Pochi 286 miliardi da qui al 2000? Questa è soltanto una prima fase, una sperimentazione che sarà attuata da alcuni comuni scelti sul territorio nazionale che saranno individuati con un successivo decreto. Sarà loro compito formulare programmi che prevedano diversi tipi di intervento. Nell'individuazione dei destinatari del sussidio sarà data priorità alle famiglie con

darietà sociale attiveranno una «unità contro l'esclusione sociale» che avrà il compito di fare una proposta organica su tutte le problematiche in materia e di coordinamento operativo tra le amministrazioni interessate. Prima di esprimere una valutazione compiuta sul «reddito minimo d'inserimento», Cgil, Cisl e Uil attendono di conoscere il testo del decreto delegato che introduce la misura in via sperimentale prevista anche dall'accordo sul Welfare. Ma già da ora non nascondono che sarà problematico individuare la platea degli interessati e metterla in guardia dal rischio di introdurre un ulteriore strumento di assistenzialismo senza favorire nuova occupazione. Per il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Moresco, il reddito minimo d'inserimento corrisponde ad «una situazione assistenziale e pertanto non è il massimo che si poteva immaginare». «Certo il fatto che l'introduzione avverrà in via sperimentale - precisa il sindacalista - attenua questo rischio. Vedre-

mo in concreto come funzionerà soprattutto se favorirà l'avvicinamento al lavoro o invece si rivelerà un'altra sacca di assistenza permanente». Il segretario confederale della Uil, Adriano Musi chiede chiarezza per evitare situazioni di abuso. «L'idea - dice Musi - può anche essere positiva, ma si devono conoscere le risorse disponibili e i criteri devono essere trasparenti. Per esempio - si domanda - l'anzianità d'iscrizione al collocamento può essere uno dei criteri tuttora validi visto che alcuni si iscrivono all'età di 15 anni quando ancora studiano?». «Esprimeremo una valutazione compiuta quando conosceremo il testo - afferma il segretario confederale della Cgil, Betty Leone - a suo tempo facemmo un accordo che prevedeva la sperimentazione di questa misura. Speriamo, dunque, che il testo corrisponda all'impegno assunto dal governo. Certo il "reddito minimo" deve rappresentare una misura di contrasto alla povertà e non un sostegno al reddito per chi perde il lavoro».

Approvato il bilancio

Cirio Nel 1998 2.500 mld di fatturato

ROMA. Nel '98 il gruppo Cirio realizzerà un fatturato di oltre 2.500 mld mentre quello della lazo ammonta a circa 120 miliardi. Ad annunciare lo è stato l'amministratore delegato Sergio Cragnotti nel corso dell'assemblea che ha oggi approvato il bilancio per l'esercizio '97. «Lo scorso anno avevamo presentato un progetto - ha sottolineato Cragnotti - che è stato anche criticato, e che prevedeva di portare il gruppo oltre 5.000 mld di fatturato nei 3 anni. L'importanza di questo risultato è evidente se pensiamo che al momento della privatizzazione la società aveva un fatturato di 600 mld». Intanto risulta di 30 miliardi la plusvalenza dell'operazione Lazio in Borsa, che finirà nelle casse della Cirio che, per il '97, ha registrato un calo degli utili passati, come gruppo, dal 22 del '96 ai tre dell'ultimo esercizio. Solo la Cirio Spa ha, invece, registrato un utile di esercizio di 13,6 miliardi nel '97 (nel '96 era di 37 miliardi) Sono questi i dati principali del bilancio del gruppo guidato da Sergio Cragnotti.

All'assemblea azionisti accolti dai fischi dei dipendenti: a rischio 1.200 posti Zandano dà l'addio al San Paolo Al lavoro per la superfusione con l'Imi Luigi Arcuti è il nuovo presidente: soluzione a termine?

ROMA. Gli azionisti sono stati accolti dai fischi. Dei dipendenti in sciopero. Già, il San Paolo di Torino pensa al futuro, in grande, ma intanto ne vuole licenziare 1.200. Un'accoglienza che gli interessati proprio non si aspettavano. E che hanno subito dimenticato per procedere a un'assemblea storica. Quella che avrebbe sancito il nuovo corso. Via Gianni Zandano, nuovo presidente Luigi Arcuti e poi tutti a lavorare per la superfusione con l'Imi. Che sarà operativa col primo ottobre o, al massimo, col primo novembre. E, parola di Arcuti: sarà una «macchina da guerra». Che certo ha in cassaforte parecchie munizioni: 40 mila miliardi di capitalizzazione e 20 mila miliardi di mezzi propri.

E le polemiche? No, nessun duello e niente di personale, risponde il neopresidente. A Zandano, anzi, l'onore delle armi. «Ha fatto molto bene». E per carità basta con lo stiletto. Tipo quella che ricordava che alla Fiat, come ben sa Cesare Romiti, per i presidenti si è stabilito un limite di età: 75 anni. Poi a casa. Un modo come l'altro per ricordare che Arcuti ne ha 74. E allora? La risposta è piccata e spetta a Rainer Maserà, direttore generale dell'Imi: «Il San Paolo non è una società del gruppo Fiat». Il che non è del tutto esatto. Arcuti si sente un presidente a tempo? L'interessato risponde con una battuta: «Dipende dal tempo che mi concederanno lassù». Ma ora la parola d'ordine è il futuro. E se il San Paolo chiude un primo tri-

mestre con un eccellente +60% ma con un 97 non proprio brillante (53 miliardi di utile contro i 517 del '96) causa la riduzione dei tassi, il peggioramento del mercato immobiliare e l'aumento delle sofferenze del 15,2%, tutti tranquilli le prospettive sono d'oro. E così, naturalmente, la pensano all'Imi. Che in contemporanea svolgeva la sua assemblea inaugurando l'era di Sandro Molinari presidente (fino a ieri vice, carica che ricopre anche in banca Intesa) al posto di Luigi Arcuti dimissionario per volere al San Paolo. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio 97 con un utile netto di 467 miliardi e un dividendo di 1.250 lire per azione (di cui 550 come «cedola» straordinaria) e il rinnovo del consiglio di am-

ministrazione (15 membri) che vede l'ingresso, naturalmente, di Luigi Arcuti. Discussione già digerita. Ma, attenzione, ecco la conferma che si sta facendo un pensiero alla Bnl. «Sviluppi che non interessano più a Zandano. Che all'assemblea degli azionisti del San Paolo ha lanciato il suo «buona fortuna a tutti». Solo un rammarico. «Come riferimento ai 15 anni qui trascorsi mi sembra opportuno finire ricordando le frasi conclusive della lettera scritta da San Paolo a Timoteo, poco prima di essere giustiziato dai romani: "ho combattuto la giusta battaglia, ho finito la corsa, ho mantenuto la mia fedeltà"».

Vacanze liete
MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA ** - Viale Alberello 34 Tel. 0541/615196 - TUTTA NUOVA! - Per vacanze familiari - Vicino mare - Zona tranquilla, nel verde tavoli all'aperto per gioco carte - Camere servizi, balcone - Ascensore - Parcheggio privato - Cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria - Menù scelta - Ottimi buffet - Maggio Giugno Settembre 42.000 - Luglio 53.000 - 1-23/8 68.000 - 24/8 - 31/8 54.000 - sconto bambini.

Vacanze liete
RICCIONE - HOTEL MONICA ** - Tel. 0541/606814 - Via Damiano Chiesa, 8 - 50 mt. mare, vicino Viale Ceccarini, 100 mt. Terme. Zona tranquillissima nel verde - Giardino - Bar - Ambiente familiare - Ascensore - Solarium. Tutte camere con bagni nuovi, balcone, cassaforte, impianto Tv Sat, telefono. Cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria. colazione buffet, Cabine al mare. Pensione completa MAGGIO, GIUGNO, SETTEMBRE 48.000/52.000, Luglio 64.000, 1 - 22/8 78.000, 23 - 31/8 64.000, sconto bambini.

COMUNE DI NAPOLI
PIAZZA MUNICIPIO
Palazzo San Giacomo - Tel. 081/7952407
Aggiudicazione relativa alla gara d'Appalto-Concorso in due lotti per la fornitura di automezzi speciali occorrenti al Servizio Autoparchi N.U. - Delibera di indizione di G.M. n. 3368 del 30-7-97. Delibera di aggiudicazione di G.M. n. 517 del 4-3-1998. Ditte partecipanti 1° lotto: n. 2, invitate n. 2. Ditta aggiudicataria: SOCOM NUOVA. Importo a base d'asta L. 309.400.000 lire Iva compresa. Importo di aggiudicazione 1° lotto L. 245.000.000 oltre Iva; 2° lotto: ditte partecipanti n. 2, ditte invitate n. 2. Ditta aggiudicataria: Soc. ORAM S.r.l. Importo a base d'asta L. 142.800.000 lire Iva compresa, importo di aggiudicazione L. 119.500.000 oltre Iva. Il presente avviso viene inoltrato all'Ufficio delle Pubblicazioni Cee il 23 aprile 1998.
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
Dr. E. Capececiattro

UNA SETTIMANA A PECHINO E CHENGDE
(min. 6 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 22 e il 29 aprile, il 6-13-20 e 27 maggio
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione: 1.930.000
Visto consolare lire 40.000
L'itinerario:
Italia / Pechino (Tempio dei Lama - Tien An Men - La Città Proibita - il Tempio del Cielo - La Grande Muraglia) - Chengde - Pechino / Italia
La quota comprende:
Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione verso l'hotel Mandarin (4 stelle) a Pechino e l'hotel Yunshan (3 stelle) a Chengde, la prima colazione, quattro giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi di lingua italiana.

L'UNITA' VACANZE
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

Joppolo Editore
P. Napoli 24 - 20146 Milano
selezione, pubblica e diffonde opere di
AUTORI ESORDIENTI o ancora poco noti
Spedire dattiloscritti completi chiando sulla busta: riferimento 21

COMUNE DI LAVIANO
PROVINCIA DI SALERNO
Pubblicazione Estratto Esito di Gara relativo alla licitazione privata tenuto il 05/04/98 per l'appalto dei lavori di ricostruzione del fabbricato condominiale denominato "Veneri UMI 1" - sul lotto 8 del piano di zona alla località Sant'Agata. Finanziamento: L. 14.05.81 n. 119 e successive modificazioni art. integrazioni. Importo a base d'asta: L. 992.420.165 oltre Iva come per legge.
IL RESPONSABILE SENDE NOTO
I risultati relativi alla gara di appalto tenuto il giorno 05/04/98 per l'adempimento dei lavori in oggetto e sono, interessati invitati n. 73 imprese partecipanti e 13 imprese aggiudicatrici. Copertina n. 4 e 5 di D. Franco G. e di Giovanni A. Sint con sede in Casalecchio di Reno (SA) via Via Italia 61. Direzione dei lavori: Geom. Mario con studio in Salerno - Terme (SA) via Via Ten. Gerardo Vico, 21. Sistema di aggiudicazione: art. 1 del d.l. n. 56 del 28/2/98 e art. 14 e con la procedura di cui al successivo art. 5 della stessa legge, giusto art. 21 della legge 106/94 così come modificata dal decreto legge 27/9/95 e senza nulla di cui all'art. 21 della legge 106/94. Sistema di aggiudicazione secondo il criterio fissato dal D.M. del 22/8/74 n. 26.04/97. Importo di aggiudicazione: importo a base d'asta L. 992.420.165 oltre Iva come per legge. Come per legge. E quindi con ribasso medio del 22,87%. Tempo di esecuzione: a tempo di esecuzione e prezzo in ogni modo (quattromila) nel valore di eurologia. Il fisco allegato del presente avviso viene pubblicato al Vico l'Ufficio del Comune a decorrenza del 27/04/98 e per 27 giorni consecutivi.
IL RESPONSABILE: Geom. G. Molinaro
C. costo avviso e nella banca dati: www.infopubblica.com

Fedele Confalonieri all'assemblea dei soci: «Troveremo alleati, siamo un grande gruppo»

«Mediaset, Murdoch capitolo chiuso»

Dalla società di Berlusconi viene un consenso alla costituzione dell'Authority per la comunicazione.

L'americana Eds nel patto Banca di Roma
ROMA. Ammontano al 28% del capitale Banca di Roma le azioni conferite al patto di sindacato che controlla l'istituto di credito romano, dai soci Ente Cassa di Roma (18% su un totale posseduto del 27,22%), Toro Assicurazioni (4,05% in obbligazioni convertibili) e l'americana Eds (2%). Oggi intanto si è ufficializzato l'ingresso dell'Eds nei patti parasociali validi fino al Duemila.

MILANO. All'assemblea dei soci conferma, per l'ennesima volta, il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri. «Il capitolo Murdoch è chiuso». Tramontata l'ipotesi di una cessione, non quella di trovare alleati. Tutt'altro. «Non c'è gruppo di comunicazione in Europa che non guardi a Mediaset come a un grande partner». Discorso che si può tradurre così: stiamo lavorando per alleanze europee nei settori della produzione e dei diritti televisivi. Nomi e cognomi? Gli «amici» di sempre. In Germania il gruppo di Leo Kirch, in Spagna il gruppo Telecinco, in Francia è in più in generale le società del finanziere arabo Al Waleed: tutti partners di Mediaset. E in Francia? Per Confalonieri sono possibili rafforzamenti della collaborazione con Canal Plus mentre contatti «sono in corso con Tf1».

Strategie del futuro prossimo venuto a parte, via libera dei soci Mediaset al piano triennale di offerta di azioni all'alta dirigenza del gruppo e ai dipendenti «con responsabilità di natura strategica». Il sì è arrivato dal-

l'assemblea degli azionisti, insieme al bilancio '97 (chiuso con ricavi netti consolidati per 3.358,6 miliardi di lire, +7,2%, e un risultato operativo di 889,3 miliardi, +4,6%). Ma cosa succederà con l'ingresso in Europa? Confalonieri è ottimista. E non è un caso che questa sera sarà con la Filarmonica della Scala a Bruxelles per un concerto. Che, naturalmente, sarà trasmesso da Canale 5. Ma che si sono novità sulle nuove frontiere della Tv? Confalonieri conferma il forte impegno di Mediaset per lo sviluppo in Italia della televisione digitale a pagamento. «Ancora non è chiaro se ci saranno una o due piattaforme - ha spiegato - ma è invece evidente che la piattaforma in sé è una cornice tecnologica e di servizi. Quello che conta è il contenuto, il prodotto televisivo, terreno sul quale Mediaset vanta una posizione di consolidato vantaggio». Ma è d'accordo o no con le authority? Sì. L'interessato non ha dubbi. «È necessaria l'authority nel settore della televisione e in generale delle telecomunicazioni».

E a scanso di equivoci - dopo la presa di posizione del Presidente della Repubblica Scalfaro - ribadisce: «Io dico ben venga l'authority per il settore. Magari ci capiterà di criticarla, ma è bene che esista». Secondo il presidente di Mediaset, l'authority velocizza le risposte in un'epoca nella quale le decisioni devono essere prese in fretta. «Con l'authority - ha sottolineato - non c'è bisogno di troppe leggi e si possono evitare le lungaggini dei tribunali amministrativi. È utile anche quando c'è da interpretare alcune norme europee, per esempio sulla pubblicità».

All'assemblea ha partecipato anche Marina Berlusconi, vicepresidente di Fininvest. Sarà quotata l'holding di famiglia? «Stiamo valutando, non c'è una decisione in questo senso, comunque l'ipotesi è allo studio». L'obiettivo? «La struttura va razionalizzata, ci sono 22 società, c'è senz'altro bisogno di una riorganizzazione».





6 l'Unità I PROGRAMMI DI OGGI

Venerdì 1 maggio 1998



Parla Lion Sky Horse il Navaho dalle mille storie

23.40 HOTEL CALIFORNIA
Programma sugli ultimi indiani d'America a cura di Guido Prussia.

ITALIA 1

Seconda tappa del viaggio on the road sugli Stati Uniti. L'argomento di oggi scelto dal conduttore Guido Prussia è gli ultimi indiani d'America con visite alle riserve e agli accampamenti. Nel corso della trasmissione, un incontro con Lion Sky Horse, capo della tribù Navaho che risiede dalle parti della Monument Valley: ricordi, aneddoti e massacri del vecchio west, quando John Wayne era ancora un bambino. E poi una cosa a Las Vegas, la città del casinò ma non solo.

24 ORE

MEDITERRANEO RAITRE 14.30
«A me nessuno ha chiesto perdono, finora. E non mi sento di perdonare nessuno». Così Saveria Antiochia, madre di Roberto, l'agente di 23 anni ucciso con Ninni Cassarà nella strage di via Croce Rossa, a Palermo, il 6 agosto del 1985. La sua testimonianza, nel servizio che apre il settimanale della Testata Giornalistica Regionale della Rai.

CARA GIOVANNA RAIUNO 14.40
Collegamento con il porto di Gioia Tauro, il più grande porto container del Mediterraneo, dove oltre 700 giovani del posto hanno trovato occupazione. Parleranno gli operai, i dirigenti e il prof. Marco Vitale, presidente della società Med-Center che gestisce il porto. Il telefono è aperto a domande e interventi del pubblico fin dalle ore 13,00; il numero è 167/555333.

CHECK UP SALUTE TELEMONTECARLO 23.00
La puntata di oggi sui problemi causati dal cattivo funzionamento della tiroide. Ospiti: Giancarlo Torre, ordinario di Chirurgia Generale a Genova e Mario Andreoli, ordinario di Endocrinologia a «La Sapienza» di Roma, Aldo Pinchera, direttore del Dipartimento di Endocrinologia e del Metabolismo dell'Università di Pisa.

AUDITEL

VINCENTE:
Lazio-Milan (Canale 5, ore 21.01).....10.560.000

PIAZZATI:
Striscianotizia (Canale 5, ore 20.36)..... 8.322.000
Commissario Rex (Raidue, ore 21.52)..... 6.529.000
Commissario Rex (Raidue, ore 21.02)..... 6.189.000
Beautiful (Canale 5, ore 13.52).....5.364.000



La tua piazza suona il rock Il 1° Maggio in musica

16.05 1° MAGGIO FESTA DI MUSICA
Il concerto del 1° Maggio in diretta dalla piazza di San Giovanni di Roma.

RAIDUE

Dedicato quest'anno alla lotta contro lo sfruttamento del lavoro minorile nel mondo, il concertone del 1° Maggio andrà in onda fino a tarda serata. Moltissimi gli artisti italiani e stranieri ospiti della manifestazione. Ecco qualche nome della nona edizione della Woodstock per il lavoro: Frankie Hi-Nrg, i Simple Mind, Modena City Ramblers, i 99 Posse, gli Avion Travel, Elisa, Antonella Ruggiero, Agricantus, Gianluca Grignani... Julian Lennon canterà una canzone di suo padre John intitolata «Power to the People».

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 BLOWN AWAY
Regia di Stephen Hopkins, con Jeff Bridges, Tommy Lee Jones, Forest Whitaker. Usa (1994). 121 minuti.
Liam è un artificiere di altissimo livello e ha imparato tutto da un terrorista irlandese. Si troveranno in guerra uno contro l'altro, inevitabilmente sui due fronti del male e del bene. Bravi interpreti e grandi effetti speciali.

22.40 APPUNTAMENTO AL BUIO
Regia di Blake Edwards, con Bruce Willis, Kim Basinger, John Larroquette. Usa (1987). 96 minuti.
Lei è bionda, bellissima e accattivante. Ha un solo difetto: quando beve perde il controllo e sono guai. Portata da Walter ad un'importante cena d'affari, dopo la prima coppa di champagne, combina una lunga serie di guai.

20.45 BABY BOOM
Regia di Charles Shyer, con Diane Keaton, Sam Shepard, Kristine Kennedy. Usa (1988). 101 minuti.
Fine anni Ottanta, quando le donne in carriera cominciano a chiedersi come sarebbe mai stato diventare madri. È quello che sperimenta Diane Keaton, madre per forza di una cuginetta grazie alla quale scopre che vale la pena di cambiare vita.

2.45 ROCCO E I SUOI FRATELLI
Regia di Luchino Visconti, con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot. Italia-Francia (1960). 180 minuti.
Arrivano dal Sud, Rocco e i suoi fratelli. Lui vuole sfondare nella boxe e tornare al paese. Simone invece vuole la prostituta Nadia quando scopre che lei vuole proprio Rocco. Una tragedia greca ambientata nella Milano del primo Boom. Uno dei film prediletti da Visconti.



MATTINA	MATTINA	MATTINA	MATTINA	MATTINA	MATTINA
6.45 UNOMATTINA. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash; 7.35 Tgr Economia. [82533642]	7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: 8.00 Banane in pigiama. Puppazzi animati: 8.55 Lassie. Telefilm. [2474081]	6.00 CARTONI D'EPOCA. [9458536]	6.00 MISTER ED. Telefilm. [4517]	6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [45799474]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. [3532739]
10.10 TEXAS JOHN CONTRO GERONIMO. Film. Con Tom Tryon, Daryl Hickman. Regia di James Neilson, Harry Keller. [3121826]	9.15 IO SCRIVO, TU SCRIVI. [3613178]	6.40 MRS & LOVING. Film. Con Timothy Hutton, Lela Rochon. Regia di Richard Friedenberg. [3647492]	6.30 PICCOLO AMORE. Telenovela. [9096265]	9.20 SUPERCAR. Telefilm. [1613739]	8.00 TG 5 - MATTINA. [4371062]
11.30 TG 1. [5028178]	9.40 QUANDO SI AMA. [4755642]	8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: Spazio Educational. Rubrica: 10.30 Chiedi chi erano i Beatles. Rubrica: [3646604]	7.20 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. [1399913]	10.20 NAVIGATOR. Film fantastico (USA, 1986). Con Cliff De Young, Sarah Jessica Parker. Regia di Randal Kleiser. [4718807]	8.45 VIVERE BENE - BENESSERE. Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta. [5739555]
11.35 VERDEMATTINA. [5436371]	10.00 SANTA BARBARA. [2480826]	10.45 RACCONTI DI VITA. [3646604]	9.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). [5314772]	12.20 STUDIO SPORT. [8914246]	10.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica). [6484772]
12.25 CHE TEMPO FA. [6785389]	11.00 MEDICINA 33. [90352]	11.00 MEDICINA 33. [90352]	9.30 STRADIVARI. Film-Tv drammatico (Italia, 1988). [7855604]	12.25 STUDIO APERTO. [3613177]	12.00 CIAO DOTTORI! Telefilm. "Incubi notturni". [20178]
12.30 TG 1 - FLASH. [68517]	11.15 TG 2 - MATTINA. [3825401]	11.30 ANTEPRIMA "I FATTI VOSTRI". Varietà. [4352]	11.30 TG 4. [3825197]	12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. [2574081]	11.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. [80230]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [1258401]	12.00 I FATTI VOSTRI. [46604]	12.00 TG 3 - OREDDODICI. [53807]	11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego con il giudice Santi Licheri. [6242866]	12.55 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. "Oggi: lepore". Con Will Smith, Alfonso Ribiero. [750420]	12.00 QUESTIONE DI STILE. [10941]
		12.05 MANIFESTAZIONE SINDACALE. [3268604]			12.40 TELEGIORNALE. [932642]
					12.55 TMC SPORT. [977975]

POMERIGGIO	POMERIGGIO	POMERIGGIO	POMERIGGIO	POMERIGGIO	POMERIGGIO
13.30 TELEGIORNALE. [33710]	13.00 TG 2 - GIORNO. [4197]	13.00 RAI EDUCATIONAL. [59178]	13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con Miriana Trevisan. All'interno: 13.30 Tg 4. [410401]	13.00 TG 5 - GIORNO. [1371]	13.05 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. [163265]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [1634159]	13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. [37536]	14.00 TGR / TG 3. [2739]	14.30 TGR - MEDITERRANEO. [6230]	13.30 SGARBI QUOTIDIANI. [86410]	14.00 IL FONDO DELLA BOTTIGLIA. Film drammatico (USA, 1956). [978975]
14.05 VERDEMATTINA "IN GIARDINO". Rubrica. [799710]	13.45 TG 2 - SALUTE. Rubrica. [7383791]	15.00 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: Basket: 15.25 Volley: 15.50 Pk Line: 16.05 Golf: Open d'Italia: 16.20 Ciclismo. Giro Primavera d'Italia: 16.35 Ginnastica artistica. Campionati Europei femminili. Gare a squadre - Gruppo 3. [23497]	14.30 SENTIERI. Teleromanzo. [52265]	13.45 BEAUTIFUL. [101401]	14.15 UNA GOCCIA NEL MARE (Replica). [2238623]
14.40 CARA GIOVANNA. [7069371]	14.00 CI O VEDIAMO IN TV. Rubrica. [609333]	17.00 GEO & GEO. Rubrica. [35352]	15.30 BELLA MAFIA. Film-Tv drammatico (USA, 1997). Con Franco Nero, Vanessa Redgrave. Regia di David Green. [800442]	14.15 UNA GOCCIA NEL MARE (Replica). [2238623]	15.55 VIVERE BENE - SALUTE. Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta. [4581913]
15.50 SOLIETTO. Contenitore. All'interno: 17.00 Tg Ragazzi; Zorro. Telefilm. [7275333]	16.00 TG 2 - FLASH. [54361]	18.30 UN POSTO AL SOLE. [7888]	17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi con la partecipazione di Carlo Pistorino. [6866130]	15.25 STUDIO SPORT. [8683333]	16.00 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. All'interno: Telegiornale. [998739]
17.50 CCISS - VIAGGIARE INFORMATI. [3004468]	16.05 1° MAGGIO FESTA DI MUSICA. Musicale. All'interno: 17.15 Tg 2 - Flash; 18.10 Meteo 2; 18.15 Tg 2 - Flash; 18.20 Rai Sport - Sportsera. Rubrica sportiva. [25705468]	19.00 TG 3 / TGR. [5246]	18.55 GAME BOAT. [4388265]	18.30 STUDIO APERTO. [3284]	18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore. [88178]
18.00 TG 1. [121541]			19.30 TMC SPORT. [977975]	19.00 SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Accampamento sul tetto". Con Reginald Veljohnson, Thelma Hopkins. [3951]	18.00 FORTE FORTISSIMA. Un programma di musica e cinema condotto da Rita Forte e Claudio G. Fava. [6802]
18.10 PRIMADITUTTO. [97449]				19.30 TIRA & MOLLA. Gioco. Conduce in studio Paolo Bonolis con Ela Weber. [7863420]	
18.40 COLORADO: DUE CONTRO TUTTI. Gioco. All'interno: 19.30 Che tempo fa. [1710220]					

SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA
20.00 TELEGIORNALE. [49420]	20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. "Speciale - I fatti vostri". Conduce Massimo Giletti. Regia di Michele Guardì. [1]	20.00 DALLE 20 ALLE 20. [49159]	20.35 BELLA MAFIA. Miniserie. Con Nastassja Kinski, Franco Nero. Regia di David Green. [6319246]	20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baronecchi. [16604]	20.00 TG 5 - SERA. [8623]
20.35 RAI SPORT - NOTIZIE. [6893028]	20.30 TG 2 - 20.30. [34569]	20.15 REPORT. Attualità. Conduce Milena Gabanelli. [2633265]	22.40 APPUNTAMENTO AL BUIO. Film commedia (USA, 1987). Con Kim Basinger, Bruce Willis. Regia di Blake Edwards. [9339536]	20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà. [7994]	20.20 TELEGIORNALE. [375913]
20.40 COLORADO: DUE CONTRO TUTTI. Gioco. [9114994]	20.50 1° MAGGIO FESTA DI MUSICA. Musicale. "Concerto straordinario dedicato alla lotta contro il lavoro minorile nel mondo". [87465333]	20.30 BLOWN AWAY - FOLLIA ESPLOSIVA. Film poliziesco (USA, 1994). Con Jeff Bridges, Tommy Lee Jones. Regia di Stephen Hopkins. [22197]	20.45 DA COSA NASCE COSA. Film commedia (Italia, 1996). Con Enrico Iacchetti, Mariella Valentini. Regia di Andrea Manni. [727807]	21.00 BEETHOVEN 2. Film. Con Charles Grodin, Christopher Penn. Regia di Rod Daniel. [9894197]	20.45 BABY BOOM. Film commedia (USA, 1987). Con Diane Keaton, Sam Sheperd. Regia di Charles Shyer. [759371]
20.50 SUPERQUARK. Rubrica. "Viaggio tra natura, scienza e tecnologia". Conduce Piero Angela. Regia di Rosalba Costantini. [573449]		22.30 TG 3 / TGR. [79449]	22.45 DA BRUXELLES: CONCERTO PER L'EUROPA. "Riccardo Muti dirige la Filarmonica della Scala". Conduce Cristina Parodi. [739642]	22.35 TELEGIORNALE. [957869]	22.35 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). [8312734]
22.40 TG 1. [9628246]		22.55 FORMAT PRESENTA: MILANO-ROMA. Attualità. [8839791]		22.45 DA BRUXELLES: CONCERTO PER L'EUROPA. "Riccardo Muti dirige la Filarmonica della Scala". Conduce Cristina Parodi. [739642]	4.10 CNN.
22.45 PARSIFAL. "Alla ricerca del Sacro Graal". [6748913]					

NOTTE	NOTTE	NOTTE	NOTTE	NOTTE	NOTTE
0.25 TG 1 - NOTTE. [40482]	23.00 TG 2 - DOSSIER. [29739]	23.55 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale. [3917536]	0.40 QUELLA NOTTE. Film poliziesco (Francia, 1958). Con Mylene Demongeot, Maurice Ronet. Regia di Maurice Caseneuve. [6342802]	1.00 TG 5 - NOTTE. [3491314]	23.00 CHECK UP SALUTE. Rubrica di medicina. "La tiroide". Conduce Annalisa Manduca. [44710]
0.50 AGENDA / ZODIACO.	23.45 TG 2 - NOTTE. [8566826]	0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [2778463]	2.20 DETECTIVE PER SIGNORA. Telefilm. [3949865]	1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà (Replica). [3461173]	24.00 EURO EUROPA. Speciale del Telegiornale. Condotto da Arturo Guatelli. [9009918]
0.55 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: Tempo. Rubrica; Storia di sapori. Rubrica. "Mangiare cantando". 1.20 Filosofia. Rubrica. "Cerroni Umberto: Il lavoro e la democrazia". [8097937]	0.05 OGGI AL PARLAMENTO. [6056531]	1.10 FUORI ORARIO. [53626258]	3.10 MISTER ED. Telefilm. [3721734]	2.00 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "L'intrigo". [1601869]	1.50 ...È MODA. Rubrica (Replica). [957869]
1.25 SOTTOVOCE. Attualità. [5706753]	0.25 1° MAGGIO FESTA DI MUSICA. "Concerto straordinario dedicato alla lotta contro il lavoro minorile nel mondo". [4514734]	1.15 RAI SPORT. All'interno: Castellontubria, Milano; Golf. Open d'Italia: 1.50 San Pietroburgo; Ginnastica artistica. Campionati Europei femminili. [5474647]	3.30 RUBI. Telenovela. Con Mariela Alcalá, René Muñoz. [8328005]	3.00 TG 5. [3471550]	2.20 TELEGIORNALE. [9065918]
1.50 OSSERVATORIO 1° MAGGIO. Di Gabriele La Porta.	1.20 VIAGGIO NELLA NATURA. Documentario. [1995734]	2.10 HELZACOMIC. Varietà. [73480598]	4.20 TOPAZIO. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Victor Camara.	3.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "I frutti dell'albero velenoso". [1606314]	2.35 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). [8312734]
	1.50 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale.	2.45 ROCCO E I SUOI FRATELLI. Film drammatico (Italia, 1960, b/n).		4.30 BELLE E PERICOLOSE. Telefilm. "Quadri dell'altro mondo". [1682734]	

Tmc 2	Odeon	Europa 7	Cinquestelle	Tele+ Bianco	Tele+ Nero	GUIDA SHOWVIEW	PROGRAMMI RADIO
13.30 CLIP TO CLIP. [43710]	12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [6771326]	13.15 TG News. [7370536]	12.00 CINQUESTELLE A MEZZOGIORNO. Attualità. Conduce Elena Bosatta. [21457468]	13.35 L'ISOLA DEI DRAGHI. Doc. [463178]	12.50 RODGER & HAM-MERSTEIN: THE SOUND OF MOVIES. Film. [3965081]	Radiouno Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 11; 13; 15; 17; 19; 23; 24; 2; 4; 5; 5.30; 6.05 Radiouno Musica: 6.16 Cronache dal Parlamento: 6.21 Italia. Istruzioni per l'uso. Di Emanuela Falchetti, Umberto Broccoli: 7.45 L'orso scoppio di Elios; 10.08 Italia no, Italia sì; 11.05 Radiouno Musica: 13.32 Aspettando i Mondiali; 14.03 Bolmar: 14.08 Lavori in corso; 16.32 Ottocento. Libri; 16.44 Uomini e camion; 17.08 L'Italia in diretta; 18.08 Radiouno Musica: 19.20 Mondo motori; 19.32 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 20.43 Stesera a via Asiago 10; 23.40 Bolmar: 0.33 La notte dei misteri; 1.30 Radio Tir; 5.54 Bolmar.	PROGRAMMI RADIO Voghera, 5ª parte: 14.04 Lampi di primavera. All'interno: Il figlio di Bakunin; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Le speranze d'Italia; 20.00 Poesia su poesia. Autocritico di Mario Luzi; 20.12 Il raggio del coniglio; 10.33 Chiamate Roma 3131; 11.54 Mezzogiorno con... Nino D'Angelo; 12.56 Mirabella Garrani 2000 Scio; 14.02 Hit Parade. Dance Chart - Top 10 dei brani più gettonati in discoteca; 15.02 1° Maggio Festa di Musica; 24.00 Suoni e ultrasuoni; 1.00 Serenotte; 5.00 Prima del giorno. Radiotre Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45; 6.00 MattinoTre; 7.30 Prima pagina; 9.02 MattinoTre; 10.15 Terza pagina; 10.30 MattinoTre; 11.00 Pagine: La materia della musica"; 11.18 MattinoTre; 11.55 Il piacere del testo; 12.00 MattinoTre; 12.30 La Baraccata; 13.28 Indovina chi viene a pranzo?; All'interno: La cassetta di
14.00 FLASH. [125062]	18.30 TG GENERATION. Attualità. [807888]	15.15 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica di viaggi. [6376642]	18.00 COMUNIQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patrizia Pellegrino. Regia di Nicola Tuoni. [624075]	15.05 FRAISIER. Telefilm. [4474772]	14.25 LE AFFINITÀ ELETTIVE. Film. [8767994]	1.00 TG 5 - NOTTE. [3491314]	13.00 TELEGIORNALE. [375913]
14.05 COLORADIO ROSSO	18.45 VITU SOTTOSOPRA LA TVU. [625826]	17.30 TG ROSA. [829420]	18.30 CALCIO A CINQUE NEWS. Rubrica sportiva. "Commenti e risultati sui tornei di calcio a cinque". [705517]	15.30 OUT OF NOWHERE. Film drammatico (USA, 1997). [4195669]	16.00 BLU MAGAZINE STY. LE. [990517]	1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà (Replica). [3461173]	24.00 EURO EUROPA. Speciale del Telegiornale. Condotto da Arturo Guatelli. [9009918]
16.00 HELP. [346888]	19.15 MOTOWN. [7387915]	18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm. [641739]	20.00 ZONA. [910246]	17.00 L'OTTAVO GIORNO. Film drammatico. [3352623]	17.00 STUDIO APERTO. [21869]	2.00 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "L'intrigo". [1601869]	1.50 ...È MODA. Rubrica (Replica). [957869]
18.00 SHOWCASE. [839807]	20.00 TERRITORIO ITALIA. [484248]	19.00 TG News. [8699623]	21.00 LA PROSSIMA VITTEMA. Film thriller (USA, 1995). [977826]	18.55 L'ULTIMO GUERRIERO. Film azione (USA, 1996). [1230246]	0.50 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. [2313482]	3.00 TG 5. [3471550]	2.20 TELEGIORNALE. [9065918]
18.30 CAFFÈ ARCOBALE. NO. [847826]	20.30 TG GENERATION. Attualità. [412541]	20.50 I DUELLANTI. Film drammatico (GB, 1977). Con Harvey Keitel, Keith Carradine. Regia di Ridley Scott. [298772]	22.40 IL BAGNO TURCO-HAMAN. Film drammatico (Italia/Spagna, 1997). [7674130]	20.30 AMORE E ALTRE CATASTROFI. Film commedia. [1069791]	1.20 RASSEGNA STAMPA. [2777111]	3.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "I frutti dell'albero velenoso". [1606314]	2.35 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). [8312734]
19.00 SEINFELD. Telefilm. [3586772]	20.45 VENERDI 13. Telefilm. [8331389]	22.40 SEVEN SHOW. Varietà. [3832739]	0.20 IL CARICATORE. Film commedia.	21.45 CONTESTO. Talk-show. [7099468]	1.50 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. [2313482]	4.30 BELLE E PERICOLOSE. Telefilm. "Quadri dell'altro mondo". [1682734]	4.10 CNN.
19.30 FLASH. [458401]	22.15 PANCIO. [868159]	23.15 ASPETTANDO SEVEN '98. [6088197]		22.45 GIRL E SESSO IN LINEA. Film drammatico (USA, 1995). [2290284]	2.00 TG 5 - SERA. [8623]	5.30 TG 5.	
19.35 AUTOMOBILISMO. Formula Cart. [5986772]	22.30 TG GENERATION. Attualità. [1231178]			0.30 SHINE. Film dramm.	20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà. [7994]	21.00 BEETHOVEN 2. Film. Con Charles Grodin, Christopher Penn. Regia di Rod Daniel. [9894197]	
20.30 CALCIO ESTERO. Una partita. [445642]	22.30 REGIONALE. [282375]				22.45 DA BRUXELLES: CONCERTO PER L'EUROPA. "Riccardo Muti dirige la Filarmonica della Scala". Conduce Cristina Parodi. [739642]	22.45 DA BRUXELLES: CONCERTO PER L'EUROPA. "Riccardo Muti dirige la Filarmonica della Scala". Conduce Cristina Parodi. [739642]	
22.30 COLORADIO VIOLA. [492265]	23.30 UOMINI CONTRO. Rubrica. [834352]						
23.00 TMC 2 SPORT. Rubrica sportiva. [649826]	24.00 SATIS/FASHION.						
23.10 PALLANUOTO. [7215449]							
23.30 VOLLEY.							

I PROGRAMMI DI DOMANI

l'Unità2 7 Venerdì 1 maggio 1998



Fazzuoli chiude dall'Africa del Nord

14.00 MADE IN ITALY
Programmi di Federico Fazzuoli.

RAIUONO

È un *Made in Italy* sulle tracce della civiltà e della cultura romana in Nord Africa quello dell'ultima puntata in onda su Raiuno. Federico Fazzuoli sarà in Tunisia per visitare Medina, Oudina e le isole Kerkenna. Interverrà il ministro tunisino del Turismo, Sla Maui, che sottolineerà l'importanza del periodo romano come ponte di collegamento con l'Italia. Si torna poi in Italia, nel Parco geo-minerario di Montevecchio in Sardegna, dove si trovano miniere tra le più grandi d'Europa.

24 ORE

ART'È RAITRE 20.00

La puntata si aprirà con un servizio sulla mostra «Jacques Émile Blanche peintre (1861-1942). Mezzo secolo di vita francese», con i ritratti realizzati artista fra Parigi e Londra. La troupe di «Art'è» ha poi intervistato l'artista multimediale Mario Sasso. Il fotografo presentato questa settimana è invece l'americano Douglas Kierkeland, famoso per immortalare scultorei corpi nudi. Seguirà un filmato girato negli interni della moschea di Roma, in occasione di una celebrazione religiosa musulmana.

UNA GIORNATA PARTICOLARE RAIDUE 16.30

Come vivono i giovanissimi il loro presente e soprattutto le attese per il futuro, a partire dal problema del lavoro e quindi della costruzione della propria autonomia personale e sociale? Se ne parlerà oggi nel programma condotto da Giovanni Anversa con Cinzia De Ponti, insieme a una scuola media di Reggio Emilia, una scuola superiore di Barletta (Bari) in gita a Roma e i ragazzi del quartiere Librino di Catania, un luogo a elevato disagio sociale.

REPORT RAITRE 20.15

Le abitudini alimentari italiane, tedesche ed inglesi saranno messe oggi a confronto. Quali sono le differenze sulle tavole degli europei? Gli inviati del programma acquireranno in un grande magazzino tedesco la Pizza Bella Napoli, prodotta da un'industria alimentare di New York, e poi entreranno in uno dei più famosi ristoranti italiani a Londra. I gestori del locale, una famiglia del Bangladesh che non conosce il nostro paese, propongono il riso allo chery quale piatto tipico italiano.



Passaggio ad Oriente con Paulo Rocha

1.35 FUORI ORARIO
Cose (mai) viste di Ghezzi & Co.

RAITRE

A Cannes si vedrà tra pochi giorni *O Rio do Ouro*, l'ultimo film di Paulo Rocha, il grande regista portoghese, padre del «nuovo cinema portoghese». Tutta la sua vita e la sua opera sono attraversate dall'amore per l'Oriente e per la cultura giapponese. Dai suoi lunghi viaggi è nato il dittico *Isola degli amori* e *Isola di Moraes*, che vedremo stasera, dedicato allo scrittore Wenceslau de Moraes e al suo viaggio senza ritorno in Giappone tra la fine dell'800 e l'inizio del '900.

SCEGLI IL TUO CANALE

- 8.45 LA MAGNIFICA OSSERSSIONE**
Regia di Douglas Sirk, con Jane Wyman, Rock Hudson. Usa (1954) 108 minuti.
Capolavoro mélo di Douglas Sirk. Bob è un giovane milionario che causa indirtimento la morte di un medico. In cerca del perdono della vedova del dottore, finisce per innamorarsene. Poi, diventato a sua volta chirurgo salverà la vita alla donna.
- CANALE 5**
- 20.45 CONTINUAVANO A CHIAMARLO TRINITÀ**
Regia di E. B. Clucher, con Terence Hill, Bud Spencer, Yanti Somer. Italia (1972) 94 minuti.
Seguito del fortunatissimo *Lo chiamavano Trinità*. Stavolta i nostri eroi vengono scambiati per degli agenti federali da un trafficante di armi. Approfittando dell'equivoco i due si fanno prima «comprare» dai dollari del losco personaggio, poi tentato un colpo ancora più grosso.
- ITALIA 1**
- 22.50 RUMORI FUORI SCENA**
Regia di Peter Bogdanovich, con Carol Burnett, Michael Caine, Denholm Elliott. Usa (1992) 104 minuti.
Dal testo di Michael Frayn una farsa deliziosa di teatro nel teatro. Una compagnia piuttosto scalcinata la notte che precede il debutto si mette a provare per la prima volta il suo nuovo spettacolo. Grande successo teatrale anche in Italia.
- RAIDUE**
- 0.35 SUPPLÌ**
Regia di Vincenzo Verdecchi, con France Demoulin, Fulvio Falzarano, Massimo Sangermano. Italia (1978) 78 minuti.
La prostituta, il protettore e il musicista-barbone. Strano triangolo in un castello in un film italiano poco visto ma tutto da ridere.
- RAIUONO**



MATTINA

- 6.00 EURONEWS.** [9423840]
6.40 THUNDER ALLEY. Telefilm. [8063821]
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO E... [2430647]
9.40 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli. [5728604]
10.10 OBLO - LARAICHEVEDRAI. Rubrica. [4273519]
10.40 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. [9469127]
11.30 CHECK-UP. All'interno: **12.25 Che tempo fa; 12.30 Tg 1 - Flash.** [8464685]
- 6.35 DOC MUSIC CLUB.** [4156598]
7.00 Tg 2 - MATTINA. [72918]
7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. All'interno: **7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30 Tg 2 - Mattina.** [33852937]
10.00 Tg 2 - MATTINA. [61163]
10.05 DOMANI È UN ALTRO GIORNO. Attualità. [2206821]
11.05 I VIAGGI DI "GIORNI D'EUROPA". Attualità. [2928258]
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Contenitore. [977043]
- 7.00 L'OMBRA DEL PASSATO.** Film poliziesco (USA, 1947, b/n). [7909598]
8.30 OBLO - LA RAICHEVEDRAI. Rubrica. [7192]
9.00 IL RITORNO DEL PISTOLERO. Film western (USA, 1967). [7902043]
10.35 IL VIAGGIATORE. [5682918]
11.00 TGR - AGRICOLTURA. [93289]
12.00 Tg 3 - OREDDICI. [11821]
12.15 I TROMBONI DI FRA' DIAVOLO. Film commedia (Italia, 1962). [1161173]
- 6.30 PICCOLO AMORE.** [9063937]
7.20 AROMA DE CAFÉ. [3367395]
8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela. [9469753]
9.20 EUROVILLAGE. Rubrica. [9532519]
10.00 SABATO 4. Rubrica. Conducono Patrizia Rossetti, Anna Maria Froio, Roger Mantovani e Alberto Tagliati. [509666]
11.30 Tg 4. [4359269]
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego con il giudice Santi Licheri. [6322898]
- 6.10 CIAO CIAO MATTINA.** Contenitore. [27237111]
10.30 LA GUERRA DEI GIORNALI. Film-Tv commedia (USA, 1996). Con Robert Englund, Kyle Howard. Regia di Blair Ture.
Prima visione Tv. [2950579]
12.20 STUDIO SPORT. [8981918]
12.25 STUDIO APERTO. [3680869]
12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. [2541753]
12.55 STUDIO SPORT - MAGAZINE. Rubrica sportiva. [288937]
- 6.00 Tg 5 - PRIMA PAGINA.** [3592111]
8.00 Tg 5 - MATTINA. [4348734]
8.45 MAGNIFICA OSSERSSIONE. Film commedia (USA, 1954). [2630227]
11.00 ANTEPRIMA. Rubrica. Conduce Fiorella Pierobon. [41598]
11.15 AFFARE FATTO. Rubrica. Conduce Giorgio Mastrota. [9302753]
11.30 I ROBINSON. Telefilm. "Frattura rottura". [2598]
12.00 STEFANIE. Telefilm. "Il suicidio". [77753]
- 7.20 ZAP ZAP TV.** [4577208]
8.25 TELEGIORNALE. [4645537]
8.30 CASA, AMORE E FANTASIA. Rubrica. All'interno: *I giornali oggi.* Attualità. [3448289]
10.00 CHECK UP SALUTE. Rubrica di medicina (Replica). [22227]
11.00 MONDOPALCOLO. Rubrica sportiva. [68005]
12.00 QUESTIONE DI STILE. [8395]
12.30 MONDOPALCOLO CLIP. [98753]
12.40 TELEGIORNALE. [447821]
12.55 TOP PARADE. Musicale. [8816444]

POMERIGGIO

- 13.30 TELEGIORNALE.** [7376]
14.00 MADE IN ITALY. Rubrica. [8765276]
15.20 SETTE GIORNI PARLAMENTO. Attualità. [5340598]
15.50 DISNEY CLUB. Contenitore. "Belto, 2. Di più!". All'interno: **18.00 Tg 1.** [85175840]
18.10 A SUA IMMAGINE - LE RAGIONI DELLA SPERANZA. Rubrica religiosa. [1048579]
18.30 COLORADO: DUE CONTRO TUTTI. Gioco. All'interno: **19.30 Che tempo fa.** [24208]
- 13.00 Tg 2 - GIORNO.** [72376]
13.25 RAI SPORT - DRIBBLING. Rubrica sportiva. [962869]
14.00 METEO 2. [96956]
14.05 AMORI MIEI. Film commedia (Italia, 1978). [3639685]
16.00 PROSSIMO TUO. Rubrica religiosa. [9111]
16.30 LA GIORNATA PARTICOLARE. Attualità. [4608024]
18.20 SERENO VARIABILE. Rubrica. [964463]
18.55 METEO 2. [6725294]
19.05 MARSHAL. Telefilm. "Un radicale cambiamento". [509840]
- 14.00 TGR / Tg 3.** [5041666]
14.50 TGR - AMBIENTE ITALIA. Rubrica. [953647]
15.15 RAI SPORT - SABATO SPORT. All'interno: *Ciclismo. Gran Premio Industria e Artigianato; 16.00 Giannetta artistica. Campionati Europei femminili. Gara individuale. Finali; 16.30 Volley. Campionato italiano maschile. 3° finale; 18.00 Golf. Open d'Italia.* [52314]
19.00 Tg 3 / TGR. --- **METEO REGIONALE.** [9918]
- 13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco. All'interno: **13.30 Tg 4.** [958918]
14.30 SENTIERI. Teleromanzo. [37640]
15.30 CHI C'E' C'E'. Rubrica. [78956]
16.30 NATURALMENTE SU RETE 4. Rubrica. [9956]
17.00 CHI MI HA VISTO? Rubrica. [57463]
18.00 ES MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica. [32918]
18.55 Tg 4. [4359269]
19.30 GAME BOAT. Contenitore per ragazzi. [6603550]
- 13.25 CIAO CIAO TALK FOLLIES.** Contenitore. [8484598]
14.00 AMICI. Talk-show. Conduce Maria De Filippi. [412666]
16.00 BIM BUM BAM. Contenitore per ragazzi. [28463]
17.00 TEMPI MODERNI. Talk-show. Conduce Daria Bigonardi. Regia di Fabio Calvi. [7766840]
18.25 STUDIO SPORT. [8650005]
18.30 STUDIO APERTO. [98400]
19.00 8 SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Regalo di compleanno". [1043]
19.30 LA TATA. Telefilm. [7774]
- 13.00 Tg 5 - GIORNO.** [9005]
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità. [68685]
13.45 OSTINATO DESTINO. Film commedia (Italia, 1992). [9416685]
15.55 CARO MAESTRO 2. Miniserie (Replica). [6434173]
17.40 ANTEPRIMA. (Replica). [419173]
17.55 NONSOLOMODA. Attualità (Replica). [681666]
18.30 TIRA & MOLLA. Gioco. Conduce Paolo Bonolis con Ela Weber. [99024]
- 14.15 CINQUE SETTIMANE IN PALLO-NE.** Film avventura (GB, 1962). [9498289]
16.20 LA PRINCIPESSA DEL NILO. Film avventura (USA, 1954). Con Debra Paget, Jeffrey Hunter. Regia di Harmon Jones. [381821]
18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore. Conducono Monica Maiavacca e Riccardo Santoliquido [35753]
19.00 FORTE FORTISSIMA. Musicale. Conducono Rita Forte e Claudio G. Fava. [580181]

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE.** [96005]
20.35 RAI SPORT - NOTIZIE. [4693640]
20.40 FANTASICA ITALIANA. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli e Roberta Capua. Regia di Lella Arzetti. [83079314]
20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. "Speciale - I fatti vostri". [89]
20.30 Tg 2 - 20.30. [36376]
20.50 È LUI IL MIO ASSASSINO. Film-Tv thriller. Con Kevin Dobson. **Prima visione Tv.** [461531]
22.35 Tg 2 - NOTTE. [8884956]
22.50 PALCOSCENICO - CINEMA. Contenitore. All'interno: *Rumori fuori scena.* Film commedia. [6894734]
- 20.00 ART'È.** Rubrica. [95604]
20.15 REPORT. Attualità. Conduce Milena Gabanelli. Di Aldo Bruno e Milena Gabanelli. Regia di Arturo Minozzi. [2600937]
20.30 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ. Videoframmenti. [52314]
20.40 NEL REGNO DEGLI ANIMALI. Rubrica. [735314]
22.30 Tg 3 / TGR. [95598]
22.55 HAREM. Talk-show. [8806463]
- 20.35 IL RITORNO DI COLOMBO.** Telefilm. "Che fine ha fatto la signora Colombo?". Con Peter Falk. [317956]
22.30 SQUADRA ANTIMAFIA. Film poliziesco (Italia, 1978). Con Tomas Milian, Alberto Farnese. Regia di Bruno Corbucci. [6177734]
- 20.00 SARABANDA.** Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli. [70579]
20.45 ...CONTINUAVANO A CHIAMARLO TRINITÀ. Film western (Italia, 1971). Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di E.B. Clucher. [816937]
- 20.00 Tg 5 - SERA.** [61821]
20.35 DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, PRODI, SULL'INGRESSO DELL'ITALIA NELL'EURO. [9740686]
20.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà. [6191802]
21.00 SCOPRIAMO LE CARTE. Varietà. Conducono Gerry Scotti e Natalia Estrada. [6100043]
- 20.05 TMC SPORT.** [2442753]
20.20 TELEGIORNALE. [9589622]
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, PRODI IN OCCASIONE DELL'INGRESSO DELL'ITALIA NELL'EURO. [94802]
20.40 LA SETTIMANA DI MONTANELLI. Attualità. [4468753]
20.45 LA SETTIMANA ALBA. Film. Con William Holden, Susannah York. Regia di Lewis Gilbert. [803463]

NOTTE

- 23.15 Tg 1.** [9784192]
23.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO. [9783463]
23.25 SPECIALE - Tg 1. [9548314]
0.15 Tg 1 - NOTTE. [2563845]
0.25 AGENDA / ZODIACO. [775339]
0.35 SUPPLÌ. Film. Con France Demoulin. Regia di Vincenzo Verdecchi. [9030338]
1.55 TUTTO MUSCO: PENSAI GIACOMINO. Documenti. "Rivisitazione attraverso repertorio filmato della carriera di Angelo Musco".
- 0.30 METEO 2.** [2507661]
0.35 OBLO - LARAICHEVEDRAI. Rubrica. Conduce Guido Barozzetti. Regia di Carlo Buccì. [2251488]
1.00 VIAGGIO NELLA NATURA. Documentario. "Strane storie di scimmie". [8044999]
1.30 Tg 2 - NOTTE. (Replica). [8022661]
1.45 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [5106777]
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Rubrica.
- 23.55 Tg 3 / METEO 3.** [2500376]
0.05 RAI SPORT. All'interno: *Scherma. Campionati Italiani assoluti; 0.25 Golf. Open d'Italia; 1.00 Sci nautico. Campionati Mondiali.* [2445375]
1.35 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presentate. All'interno: *Isola degli amori.* Film biografico (Portogallo, 1978) [42582574]
Film in lingua originale; Isola di Moraes. Film documentario (Portogallo, 1984)
- 0.35 PARLAMENTO IN.** Attualità. Conduce Piero Vigorelli. [6206203]
1.10 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA. [7070951]
1.30 ES MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica. Conduce Daniela Rosati (Replica). [5342951]
2.40 MISTER ED. Telefilm. [1370406]
3.10 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [13798406]
3.30 RUBI. Telenovela. [8395777]
4.20 TOPAZIO. Telenovela.
- 23.10 MAD TV.** [8076668]
23.30 INVIATO SPECIALE. Attualità. [2276]
24.00 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: **0.05 Studio sport; 0.30 Mundial clip.** Rubrica sportiva. [2376932]
1.10 MARATONA STAR TREK. Telefilm. [27909593]
5.00 ROBIN HOOD. Telefilm. "La dote".
- 23.15 TARGET ANNO ZERO.** [9570314]
23.45 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. [9150482]
0.45 Tg 5 - NOTTE. [2383241]
1.15 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà (Replica). [2373864]
1.45 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. [6072222]
2.45 Tg 5. [8465067]
3.15 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
- 23.10 TELEGIORNALE.** [8971014]
23.30 FORTE FORTISSIMA. (Replica). [19258]
0.30 INFERNO BIANCO. Film avventura (USA, 1952). Con Stewart Granger, Wendell Corey. Regia di Andrew Norton. [9708222]
2.30 TELEGIORNALE / METEO / LA SETTIMANA DI MONTANELLI. Attualità (Replica). [4029086]
3.05 CNN.

Tmc 2

- 15.00 COLORADIO PROXIMA.** [451734]
15.30 COLORADIO/DISCO-TEQUE. [167024]
16.00 COLORADIO ROSSO. [677005]
18.00 SGRANI. [158376]
19.00 SHOWCASE. [915463]
19.35 FLASH. [96918]
19.35 OFF LIMITS. (Replica). [3855444]
20.30 COLORADIO ROSSO. [905666]
20.55 CALCIO. Campionato spagnolo. Deportivo La Coruna - Valencia. [5940640]
23.00 TMC 2 SPORT. [153753]
23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. All'interno: **23.30 Motociclismo.** [5237192]
0.05 COLORADIO VIOLA.

Odeon

- 12.00 CONTENITORE DEL MATTINO.** [88748598]
18.30 TAPE RUNNER. Rubrica (Replica). [361763]
19.00 HOT WHEELS. Rubrica sportiva. [908173]
19.30 IL REGIONALE. [907444]
20.00 SOLO MOTO. [993821]
20.15 TG GENERATION. Attualità. [2287043]
20.30 VIDEOAMORE. Film-Tv commedia (USA, 1980). [376889]
22.30 IL REGIONALE. [713192]
23.00 TMC 2 SPORT. [153753]
23.10 COPERTINA. Attualità. [719376]
0.30 JAZZAREA. Musicale. "Dedicato alla musica jazz con artisti italiani e stranieri".

Europa 7

- 11.45 CINEMA.** [66514686]
14.30 VACANZE. ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica di viaggi. [990289]
15.00 BACKSTAGE. Rubrica. [5447258]
17.30 SPACEX RAGE. Film fantascienza (USA, 1985). Regia di Conrad Palmisano. [8539463]
19.15 TG. News. [6701734]
20.50 CAYENNE PALACE. Film avventura (Francia, 1987). Con Anna Karina, Claude Brasseur. Regia di Roger Aina. [736289]
22.40 MEO PATACCA. Film commedia (Italia, 1972). Con Luigi Proietti, Enzo Cerusico. Regia di Marcello Ciorriolini.

Cinquestelle

- 12.00 MOTOR SPORT TELEVISION.** Rubrica sportiva. [522802]
12.30 SUPER SPORT. Documentario. [44758192]
17.30 TENNIS TAVOLO. [354463]
18.00 COMUNQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume" (Replica). [2328918]
20.30 I VIAGGI DI GULLIVER. Documentario. [735314]
21.30 GRANDE CINEMA. Rubrica.

Tele+ Bianco

- 13.00 +SPORT SABATO.** All'interno: **13.05 Basket NBA. Playoff.** U na partita; **14.55 NBA Action; 15.30 Calcio. Campionato di Serie B; 17.30 Calcio. Campionato inglese.** Una partita. [17086173]
19.55 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. [226579]
21.00 THE CURSE OF INFERNIO. Film commedia (USA, 1997). [9744598]
22.50 UNDERWORLD - VENDETTA SOTTERRANEA. Film thriller. [7640173]
0.15 IL VESTITO. Film.

Tele+ Nero

- 13.55 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET.** Telefilm. [6990579]
14.40 35. [8753208]
15.40 I DUE VOLTI DEL PERICOLO. Film drammatico. [9119550]
17.05 LUNA E L'ALTRA. Film fantastico (Italia, 1996). [8647550]
18.40 L'ORA DELLA VIOLENZA. Film azione. [2612685]
20.30 BEAUTIFUL THING. Film commedia (GB, 1996). [241550]
22.00 THE KINGDOM. Film. [733937]
22.50 DARKMAN III - DARKMAN, MORIRAI! Film fantastico (USA, 1995). [271181]
0.15 ILONA ARRIVA CON LA PIOGGIA. Film.

GUIDA SHOWVIEW

- Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri **ShowView** stampati accanto al programma che volete registrare, sul programma **ShowView**. Lasciate l'unità **ShowView** sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 06/68.89.42.56. **ShowView** è un marchio della **GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp.** Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Rete-quattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+Nero; 014 - Tele+Bianco.

Raidue

- Giornali radio: 6: 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 15; 16; 19; 23; 24; 2; 4; 5; 30
6.21 Italia, istruzioni per l'uso; 7.33 Tentiamo il "13"; 7.45 L'oroscopo di Elios; 8.33 Inviato speciale; 9.25 Speciale Agricoltura e Ambiente; 10.05 SabatolUno; Pepe, Nero e gli altri; 13.28 Giorie e pentimenti; 14.04 SabatolUno: Tam Tam Lavoro; 15.25 Calcio. Anticipo Campionato italiano Serie B; 18.00 Diversi da chi?; 18.33 Pallanuoto. Campionato italiano; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.33 Speciale Rotocalco del sabato; 19.57 Anta che ti passa; 20.20 Permessi di soggiorno; 20.35 Per noi; 22.49 Bolmare; 23.08 Estrazioni del Lotto; 0.33 La notte dei misteri; 5.54 Bolmare.

PROGRAMMI RADIO

- 6.00 Buoncaffè; 6.16 Riflessione del mattino; 8.05 Radiospechio; 9.10 Il club delle ragazze; 10.00 Black Out; 11.00 Sabato Italiano. Giocando; 11.50 Mezzogiorno con... Nino D'Angelo; 12.56 Sabato Italiano. Meraviglie; 13.38 Hit Parade. Four Tops - il meglio della Hit Parade; 15.00 Sabato Italiano. Artemide; 16.55 Storia di una storia di altre storie. Avventure in terra e in mare di nonno Bruno e due nipoti in gamba; 17.32 Invito a teatro. All'interno: Uscire dalla tua vita in taxi; 18.30 GR 2 - Anteprima; 20.00 Radiosate; 20.30 Radiopen; 21.08 99 alle 9; 24.00 Suoni e ultrasuoni; 3.00 Stereonote.

ItaliaRadio

- Gr radio: 7; 8; 12; 15. Gr flash: 7.30; 9.00; 10.00; 11.00; 16.00; 17.00. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Avanti Popolo; 10.05 Piazza grande; 12.05 Avanti Popolo; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Eletto notte; 20.25-29 Selezione musicale notturna.

Venerdì 1 maggio 1998 16 l'Unità

LA BORSA Dati e tabelle a cura di Radiocor

MERCATO AZIONARIO Table with columns for stock names, prices, and changes. Includes sections for Milan, Rome, and various international markets.

MILANO ASS Table with columns for stock names and prices. Lists various companies and their market values.

CAMBI Table with columns for currency exchange rates. Includes rates for Dollar, Euro, and other currencies.

ORO E MONETE Table with columns for gold and silver prices. Lists prices for various types of bullion and coins.

OBBLIGAZIONI Table with columns for bond titles and prices. Lists various government and corporate bonds.

AZIONARI Table with columns for stock names and prices. A comprehensive list of Italian stocks and their market performance.

FONDI D'INVESTIMENTO Table with columns for fund names and prices. Lists various investment funds and their values.

MERCATO RISTRETTO Table with columns for stock names and prices. Lists stocks from the restricted market.

MILANO ASS Table with columns for stock names and prices. Another list of Milan-based stocks.

OBBLIGAZIONI Table with columns for bond titles and prices. Another list of Italian bonds.

TITOLI DI STATO Table with columns for government bond titles and prices. Lists various state securities.

OBBLIGAZIONI Table with columns for bond titles and prices. Another list of bonds.

OBBLIGAZIONI Table with columns for bond titles and prices. Another list of bonds.

CHE TEMPO FA Table with columns for weather forecasts. Lists weather conditions for various Italian cities.

TEMPERATURE IN ITALIA Table with columns for temperature forecasts. Lists temperature predictions for Italian cities.

TEMPERATURE ALL'ESTERO Table with columns for temperature forecasts. Lists temperature predictions for various international locations.

MILANO PRIME VISIONI

l'Unità2 11 Venerdì 1 maggio 1998

AMBASCIATORI
C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 76.003.306
Or. 15.10-17.18.50-20.40-22.30 L. 13.000
Double team - Gioco di squadra di T. Hark
con J. C. Van Damme, D. Rodman, M. Rourke

ANTEO SPAZIO CINEMA
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732

Servizio ristorante
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocratica. (Commedia) **OO**

ANTEO SALA CENTO
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 15-16.50-18.40-20.30-22.30 L. 12.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocratica. (Commedia) **OOO**

ANTEO SALA DUCENTO
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 15.20-17.40-20.10-22.30 L. 12.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolezza delle canzonette rimoscola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) **OOO**

ANTEO SALA QUATTROCENTO
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 15-16.50-18.40-20.30-22.30 L. 12.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) **OO**

APOLLO
Gall. De Cristoforo, 3-Tel.780390
Or. 16-15-21.30 L. 13.000
Titanico di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'Atlantico. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) **OOO**

ARCOBALENO
Viale Tunisia, 11 - Tel. 294.060.54
Or. 16.15-19.20-22.30 L. 13.000
Jackie Brown di Q. Tarantino
con F. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) **OOO**

ARISTON
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.238.06
Or. 15.15-17.40-20.05-22.30 L. 13.000
Il grande Lebowsky di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi

ARLECCHINO
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 760.012.14
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", fra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) **OOO**

ASTRA
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 76000229
Or. 15.15-17.40-20.05-22.30 L. 13.000
Codice Mercury di H. Becker
con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens

BRERA SALA 1
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Una vita esagerata di D. Boyle
con E. McGregor, C. Diaz, H. Hunter
Uno rapisce un' ereditiera, e si trova tra i piedi due angeli che vogliono farlo innamorare della sua vitina (e viceversa). Un gioco sbilenco troppo scoperto. (Commedia) **OO**

Medioce Sufficiente Buono Ottimo

BRERA SALA 2
corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Anastasia di D. Bluth
con G. Oldman
Sarebbe l'unica dei Romanov sopravvissuta. E' circondata da un Rasputin incazzato che manovra i soliti bolscevichi come burattini. In che decennio siamo? (Animazione) **O**

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79
Or. 14.50-16.45-18.40-20.35-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOO**

COLOSSEO ALLEN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOO**

COLOSSEO CHAPLIN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocratica. (Commedia) **OOO**

COLOSSEO VISCONTI
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Break down - La trappola di J. Mostov
con K. Russell, K. Quinlan

CORALLO
Coria dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21
Or. 16-18.10-20-22.30 L. 13.000
Amore e morte a Long Island di R. Kwietniowski
con J. Hurt, J. Priestley
Scrittore compassato sbaglia sala e finisce davanti a un film scollacciato. Rimane rinchiodato dal protagonista e si ritrova gay alle soglie della terza età. (Commedia) **OO**

CORSO
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.021.84
Or. 16-18.10-20-22.30 L. 13.000
Soluzione estrema di B. Schroeder
con M. Keaton, A. Garcia

DUCALE SALA 1
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30-19.20-22.30 L. 13.000
Jackie Brown di Q. Tarantino
con F. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) **OOO**

DUCALE SALA 2
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) **OO**

DUCALE SALA 3
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", fra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) **OOO**

DUCALE SALA 4
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15-16.50-18.45-20.40-22.30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocratica. (Commedia) **OOO**

Giudizio di Enrico Livraghi

ELISEO
Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 13.000
Il destino di Y. Chahine
con N. El Cherif, L. Eloui
Nel secolo XII Averroè rileggeva Aristotele e reinventava l'intelletto generale. Chahine oggi reinventa i generi e distrugge gli integralismi di ogni razza. (Drammatico) **OOO**

EXCELSIOR
Gal.del Corso, 4 - Tel. 760.023.54
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) **OOO**

GLORIA SALA GARBO
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08

GLORIA SALA MARYLIN
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08

MAESTOSO
C.so V. Emanuele, 24-Tel.76020818
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) **OOO**

MANZONI
Via Manzoni, 40-Tel.76020650
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 13.000
L'urlo dell'odio di L. Tamahori
con A. Hopkins, A. Baldwin, E. MacPherson

MEDIOLANUM
Gal.del Corso, 24-Tel.76020818
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Break down - La trappola di J. Mostov
con K. Russell, K. Quinlan

METROPOL
Via Ferragosto, 3 - Tel. 875.7389
Or. 14.45-17.20-19.55-22.30 L. 13.000
U. S. Marshals - Caccia senza tregua di S. Baird
con T. Lee Jones, W. Snipes

MIGNON
Gal.del Corso, 4 - Tel. 760.223.43
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 13.000
Teatro di guerra di M. Marone
con L. Forte, A. Buonaiuto, M. Saiani

NUOVO ARTI DISNEY
Via Mascagni, 8 - Tel. 760.200.48
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Anastasia di D. Bluth
con G. Oldman
Sarebbe l'unica dei Romanov sopravvissuta. E' circondata da un Rasputin incazzato che manovra i soliti bolscevichi come burattini. In che decennio siamo? (Animazione) **O**

NUOVO ORCHIDEA
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15-16.50-18.45-20.40-22.30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocratica. (Commedia) **OOO**

ODEON 5 SALA 1
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15-19.50-22.30 L. 12.000
La maschera di ferro di R. Wallace
con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu
I tre moschettieri sono un po' imboiliti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare. (Drammatico) **O**

ODEON 5 SALA 2
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15-19.50-22.30 L. 12.000
U. S. Marshals - Caccia senza tregua di S. Baird
con T. Lee Jones, W. Snipes

ODEON 5 SALA 3
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.35-17.10-19.45-22.30 L. 12.000
Sfera di B. Levinson
con D. Hoffman, Sh. Stone, S.L. Jackson
Una sfera all'interno di una nave spaziale sul fondo dell'oceano. Scienziati in ricognizione. Ma non c'è nulla da esplorare, solo incubi. Claustrofobico.. (Fantathriller) **OO**

ODEON 5 SALA 4
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.10-17.30-20.22.35 L. 12.000
Lo sguardo dell'altro V.M. 18 - di D. Aranda
con R. Williams, M. Damon
I suoi uomini sessualmente la annoiano, e lei va alla ricerca di emozioni torbide, dietro lo stimolo di un curioso aggeggio elettronico. Erotismo sordido. (Erotico) **OO**

ODEON 5 SALA 5
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.35-17.10-19.45-22.30 L. 12.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) **OO**

ODEON 5 SALA 6
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15-19.50-22.30 L. 12.000
Le tentazioni della luna di Ch. Kaige
con G. L. L. Cheug
Melodramma estenuato, tra signoria e servitù, oppio e passioni, amore e morte a Shangay negli anni Venti. Chen Kaige alla maniera di se stesso. Calligrafico. (Drammatico) **OO**

ODEON 5 SALA 7
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874547
Or. 15.30-17.50-20.10-22.35 L. 12.000
Le faremo tanto male di P. Quartullo
con P. Quartullo, S. Sandrelli, R. Memphis

ODEON SALA 8
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40-20.10-22.35 L. 12.000
Un topolino sotto sfratto di G. Verbinski
con M. Lane, L. Evans, Ch. Walken
Un curioso topino (sintetico) mette in crisi gli umani e si rivela più intelligente di loro. Piacevole giocattolo di routine, senza infamia e senza lode. (Commedia) **OO**

ODEON 5 SALA 9
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40-20.10-22.35 L. 12.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con luga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) **OO**

ODEON 5 SALA 10
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15-19.50-22.30 L. 12.000
L.A. Confidential di C. Hanson
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito
Prostituite d'alto bordo truccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria malsana che travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) **OOO**

ORPEO
Via Ferragosto, 3 - Tel. 875.7389
Or. 14.15-18-21.45 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) **OOO**

PASQUIROLO
C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 760.207.57
Or. 15.45-18-20.15-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOO**

PLINIUS SALA 1
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 15.10-17.18.50-20.40-22.30 L. 13.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) **OO**

PLINIUS SALA 2
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 13.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolezza delle canzonette rimoscola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) **OOO**

PLINIUS SALA 3
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", fra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) **OOO**

PLINIUS SALA 4
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Grazie di tutto di L. Manfredi
con M. Ghini, N. Brilli, N. Manfredi

PLINIUS SALA 5
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Femmina V.M. 14 - di G. Ferrito
con M. Guerritore
Passione sfrenata e pulsioni extracongiugali di Monica Guerritore, però condite in salsa noir. Con stupefacente rientro finale nei ranghi (more solito). (Erotico) **O**

PRESIDENT
Lago Augusto, 1 - Tel. 760.221.90
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 12.000
Kundun di M. Scorsese
Il Dalai Lama, tuttora vivente, la sua infanzia, la sua dimora, e le trappole del mondo secolare. Lento e profondo come il senso interiore del tempo. (Drammatico) **OOO**

SAN CARLO
C.so Magenta, 1 - Tel. 481.34.42
Or. 15.45-18-20.15-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOO**

SPLENDOR
Via Gran Sasso, 28 - Tel. 236.51.24
Or. 15.30-21 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) **OOO**

TIFFANY
C.so B. Aires, 39 - Tel. 29513143
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Le faremo tanto male di P. Quartullo
con P. Quartullo, S. Sandrelli, R. Memphis

VIP
Via Torino, 21 - Tel. 864.638.47
Or. 15.15-17.40-20.05-22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
E' stralunato, ma, pur sempre eroe. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentabile. (Comico/Tragico) **OOO**

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto ■ Sale con impianto per audilesi

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16tel. 48003901
NUOVO
via S. Gregorio 25, tel. 039/6012493
Full Monty squattrinati organizzati

ARESE
via Caduti 75, tel. 9380390
Anastasia
Qualcosa è cambiato

BINASCO
via M. Gioia 48, tel. 67071712
Ore 21 - Ingresso con tessera
Cineforum: **L'ottavo giorno**
di J. Van Dormael con D. Auteuil

CENTRALE 1
via Torino 30 -tel. 874826
Ore 14.10-16.50-19.30-22.15L. 10.000
Amistad di S. Spier
con M. McConaughey, M. Freeman

CENTRALE 2
via Torino 30 -tel. 874826
Ore 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000
La mia vita in rosa di A. Berliner
con M. Laroche, J. Ph. Ecoffey

CINETECA ITALIANA S.M. BELTRADE
via Oxilia 10 -tel. 26820502
Riposo

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani - via Manin 2/A
tel. 6554977
Riposo

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 85452716
L. 7.000 + tessera L. 5.000
Ore 16-20 - **In nome dell'innocenza**
di A. Kleinar (sott. in italiano)
Ore 18-22 - **Angioletto** di H. Misselwitz
(vers. originale - sott. in italiano)

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802
Cinema in lingua originale
L. 9.000
Ore 19-20-22 - **The boxer** di J. Sheridan
con D. Day Lewis, E. Watson
Ore 24 - **Dracula il vampiro** di T. Fisher
con C. Lee, P. Cushing

NUOVO CORSICA
v.le Corsica 68 -tel. 7382147
Ore 15.30-17.50-20.10-22.10 L. 10.000
Flubber - Un professore tra le nuvole
di L. Mayfield con R. Williams

SAN LORENZO
c.so Porta Ticinese 45 -tel. 66712077
Riposo

SEMPIONE
via Pacinotti 6 -tel. 39210483
Ore 15.15-17.15-20.10-22.15 - L. 8.000
Grazie signora Thatcher - Brassed off
di M. Herman
con E. McGregor, T. Fitzgerald, P. Postlethwaite

PROVINCIA

ARCORE
NUOVO
via S. Gregorio 25, tel. 039/6012493
Full Monty squattrinati organizzati

ARESE
via Caduti 75, tel. 9380390
Anastasia
Qualcosa è cambiato

BINASCO
via M. Gioia 48, tel. 67071712
Ore 21 - Ingresso con tessera
Cineforum: **L'ottavo giorno**
di J. Van Dormael con D. Auteuil

CENTRALE 1
via Torino 30 -tel. 874826
Ore 14.10-16.50-19.30-22.15L. 10.000
Amistad di S. Spier
con M. McConaughey, M. Freeman

CENTRALE 2
via Torino 30 -tel. 874826
Ore 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000
La mia vita in rosa di A. Berliner
con M. Laroche, J. Ph. Ecoffey

CINETECA ITALIANA S.M. BELTRADE
via Oxilia 10 -tel. 26820502
Riposo

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani - via Manin 2/A
tel. 6554977
Riposo

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 85452716
L. 7.000 + tessera L. 5.000
Ore 16-20 - **In nome dell'innocenza**
di A. Kleinar (sott. in italiano)
Ore 18-22 - **Angioletto** di H. Misselwitz
(vers. originale - sott. in italiano)

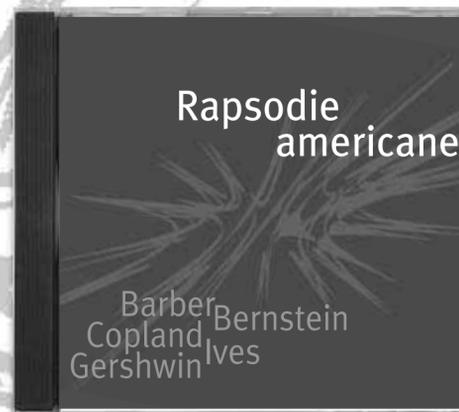
La musica del Novecento

La colonna sonora dei nostri tempi

Piano dell'opera

- 1. Rapsodie americane**
Barber, Bernstein, Copland, Ives, Gershwin
- 2. Incontro con il jazz**
Antheil, Dvorak, Hindemith, Poulenc, Ravel
- 3. Percussioni e innovazioni ritmiche**
Bartók, Honneger, Šostakovič, Strauss, Stravinskij, Varèse
- 4. L'incontro con la musica popolare**
De Falla, Janáček, Khačaturjan, Sibelius, Ravel
- 5. Il Novecento dei bambini**
Britten, Debussy, Dukas, Prokofiev
- 6. Il Novecento del cinema**
Adisnell, Nyman, Prokofiev
- 7. Il Novecento al balletto**
Milhaud, Prokofiev, Ravel, Stravinskij
- 8. Tra Europa e America Latina**
Piazzolla, Respighi, Rodrigo, Villa-Lobos
- 9. Impressionismo**
Debussy, Ravel, Satie
- 10. Tra Vienna e Berlino**
Berg, Hindemith, Schönberg, Weill
- 11. Ritorno all'ordine**
Britten, Hindemith, Nielsen, Prokofiev
- 12. Echi dell'antichità**
Orff, Respighi, Stravinskij, Villa-Lobos
- 13. Il secolo delle guerre**
Britten, Kodály, Messiaen, Nyman, Schönberg, Šostakovič
- 14. Il Novecento e la musica sacra**
Britten, Gorecki, Janáček, Ligeti, Stravinskij
- 15. L'Italia del Novecento**
Berio, Castelnuovo-Tedesco, Respighi, Nono
- 16. I nuovi compositori**
Cage, Bryars, Glass, Nymann, Reich

In edicola:



Rapsodie americane
Barber, Bernstein, Copland,
Ives, Gershwin



Incontro con il jazz
Antheil, Dvorak,
Hindemith, Poulenc, Ravel

Incredibile! 2 CD a sole 18.000 lire